

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 MARZO 1960.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALPINO: Sulla data di pubblicazione del regolamento del codice stradale. (7774)	4539	AUDISIO: Ricorso di Landra Maria alla Corte dei conti. (10447) 4546	
ALPINO: Per la tutela dell'abbazia di San Michele (Torino). (8744)	4540	BADINI CONFALONIERI: Sede adeguata al consolato italiano in Lagos (Nigeria). (10396) 4546	
ALPINO: Completamento acquedotto di Cesana (Torino). (10725)	4540	BADINI CONFALONIERI: Costruzione ponte sul Bormida in comune di Cortemilia (Cuneo). (10573) 4547	
AMENDOLA PIETRO: Movimenti franosi in San Cipriano Picentino (Salerno). (10249)	4541	BADINI CONFALONIERI: Costruzione strada di fondo valle Tanaro in Ceva (Cuneo). (10809) 4547	
AMENDOLA PIETRO: Sulla scomparsa dell'ex sindaco di Battipaglia (Salerno). (10484)	4541	BADINI CONFALONIERI: Sulla trasformazione in assuntoria delle stazioni ferroviarie di Costigliole d'Asti e Castelnuovo Belbo. (10812) 4547	
ANDÒ: Sezione di liceo scientifico in Giarre (Catania). (10729)	4541	BARDANZELLU: Edificio per liceo-ginnasio in Bosa (Nuoro). (10201) 4548	
ANDÒ: Opere portuali in Riposto (Catania). (10934)	4542	BARDANZELLU: Punteggio speciale ai candidati a concorsi magistrali nella provincia di residenza. (10333) 4548	
ANGELINI GIUSEPPE: Alloggi popolari in San Lazzaro e Isola di Fano di Fossombrone (Pesaro). (10641)	4542	BERLINGUER: Colonia post-sanatoriale in Sassari. (10046) 4548	
ANGELINI GIUSEPPE: Sistemazione statale Flaminia nel tratto Fano-Osteria del Gatto. (10642)	4543	BERLINGUER: Ripercussioni in Sardegna dell'importazione di sughero spagnolo. (10566) 4549	
ANGELINO: Edificio scolastico in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (10365)	4543	BERLINGUER: Sulla dimissione di cinque tubercolotici dal sanatorio Ramazzini di Roma. (10716) 4549	
ANGELINO: Rete fognante in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (10959)	4543	BERRY: Crisi vitivinicola nazionale. (9676)	4550
ARENELLA: Disordini nelle manifatture cotoniere meridionali di Napoli. (5256)	4543	BERRY: Riliquidazione pensione ai ferrovieri. (10606)	4551
ARMANI: Tariffe telefoniche degli enti previdenziali di diritto pubblico. (10323)	4544	BIAGGI FRANCAANTONIO: Operato commissione del concorso a primario neurologico negli ospedali riuniti di Genova. (10327)	4551
ARMAROLI: Incidente mortale per esplosione di un ordigno in Grizzana (Bologna) e prevenzione infortuni similari. (9783)	4545	BIGNARDI: Inalveamento del fiume Idice (Bologna). (10115)	4552
ARMATO: Decadenza amministrazione comunale di Carinola (Caserta). (10440)	4545	BIGNARDI: Ripristino strada Vergato (Bologna)-Zocca (Modena). (10118)	4552
AUDISIO: Campo sportivo e piscina in Novi Ligure (Alessandria). (5242)	4545	BIGNARDI: Edificio scolastico in Castel di Casio (Bologna). (10857)	4552
AUDISIO: Pensione all'ex militare Damiano Seco ndo. (10385)	4546	BISANTIS: Intensificazione attività assistenziale agli alluvionati calabresi. (9816)	4553

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

	PAG.		PAG.
BISANTIS: Agevolazioni fiscali e intensificazione assistenza in Calabria per calamità atmosferiche. (9822)	4553	CAPONI: Sull'amministrazione dell'ospedale San Nicolò degli incurabili di Perugia. (10501)	4562
BISANTIS: Miglioramento situazione scolastica in Calabria. (9824)	4554	CAPRARA: Sistemazione via Resina Nuova in Torre del Greco (Napoli). (10466)	4563
BISANTIS: Equiparazione assistenziale degli invalidi per servizio agli invalidi di guerra. (9977)	4554	CAPRARA: Contratto nazionale di categoria ai dipendenti dai servizi di nettezza urbana in Casoria (Napoli). (10546)	4563
BONOMI: Sulla campagna di radio Praga oggi in Italia. (10430)	4554	CAPRARA: Situazione economico-amministrativa nella S.E.P.S.A. di Napoli. (10679)	4564
BRIGHENTI: Sul riscatto degli alloggi I.N.A.-Casa di Valtesse (Bergamo). (9557)	4555	CAPRARA: Lavori di escavo nel porto di Granatello Portici (Napoli). (10739)	4564
BUFFONE: Costruzione ponte sul torrente Celo in comune di Falerna (Catanzaro). (9733)	4555	CARRASSI: Cantiere di lavoro in Turania (Rieti). (10511)	4564
BUFFONE: Sistemazione personale fuori ruolo dell'« Enpas ». (9871)	4556	CASALINUOVO: Danni alluvionali allo « scivolo » del torrente Malfrancato in agro di Corigliano Calabro (Cosenza). (10387)	4565
BUFFONE: Sussidio straordinario ai lavoratori della riviera tirrenica calabrese. (10263)	4556	CATTANI: Indennità di ricerca scientifica agli incaricati universitari. (10399)	4565
BUFFONE: Liquidazione aumenti delle pensioni di guerra presso gli uffici provinciali del tesoro. (10266)	4556	CAVALIERE: Decorrenza anzianità e degli assegni dei brigadieri dei carabinieri promossi. (10257)	4566
BUFFONE: Scuola di avviamento professionale in Frascineto (Cosenza). (10267)	4556	CAVAZZINI: Ripristino ordinaria amministrazione nell'O. N. M. I. di Rovigo. (1815, già orale)	4566
BUFFONE: Indennità di alloggio ai sottufficiali maniscalchi dei carabinieri. (10540)	4557	CECCHERINI: Apertura e funzionamento provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia. (10659)	4568
BUFFONE: Snellimento pratiche per liquidazione pensione ai dipendenti da enti locali. (10743)	4557	CERAVOLO MARIO: Frodi olearie in Massa. (10446)	4568
BUFFONE: Mattatoio in San Lucido (Cosenza). (10745)	4558	CLOCCHIATTI: Movimenti franosi in Rondinella di Travo (Piacenza). (10259)	4568
BUFFONE: Rete fognante in Decollatura (Catanzaro). (10746)	4558	COLITTO: Miglioramento trattamento di quiescenza degli insegnanti dimissionari. (10112)	4568
BUFFONE: Rete fognante in Figline Vegliaturo (Cosenza). (10747)	4558	COLITTO: Allacciamento stradale delle valli dell'alto Volturno e dell'alto Sangro attraverso il monte Curvale. (10122)	4569
BUFFONE: Edifici scolastici nella zona di Cassano IONIO (Cosenza). (10749)	4558	COLITTO: Sfruttamento beni silvo-pastorali dell'ex feudo Marotta di Cerasuolo di Filignano (Campobasso). (10126, 10286)	4569
BUFFONE: Revoca soppressione del distretto notarile di Castrovillari (Cosenza). (10938)	4558	COLITTO: Tredicesima mensilità e miglioramenti pensionistici alle vedove e genitori di caduti in guerra. (10242)	4569
BUSETTO: Rapporti tra la cassa mutua e la federazione provinciale coltivatori diretti di Padova. (9861)	4559	COLITTO: Riparazione strada Cerreto-Vastaruolo (Campobasso). (10283)	4570
BUSETTO: Deliberazioni comunali per sviluppo industriale in provincia di Padova. (10762)	4559	COLITTO: Riparazione strada Carovilli-Forli del Sannio (Campobasso). (10375)	4570
CALABRÒ: Attività editoriale del Centro sperimentale per la cinematografia. (10137)	4560	COLITTO: Rappresentanza degli autotrasportatori nel comitato per circolazione e traffico stradale. (10401)	4570
CALAMO: Consolidamento abitati minacciati da frane in Sicilia. (10210)	4561	COLITTO: Danni da infiltrazioni d'acqua all'abitazione di Stefano Antonio in Guardiaregia (Campobasso). (10467)	4570
CALVARESI: Sovracanoni dell'U.N.E.S. per sfruttamento bacino del Tronto. (9595)	4561	COLITTO: Circolare chiarificatrice del regolamento di scritte pubblicitarie su veicoli. (10516)	4571
CALVARESI: Ammodernamento via Salaria nel tratto Tufo-Porto d'Ascoli. (10419)	4562		
CAMANGI: Testo del decreto di diniego delle concessioni per sfruttamento idroelettrico del Liri e del Fibreno. (10603)	4562		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

	PAG.		PAG.
COLITTO: Ampliamento edificio scolastico di Pescolanciano (Campobasso). (10517)	4571	CUTTITTA: Sull'avanzamento dei marescialli capo dei carabinieri. (10026)	4579
COLITTO: Alloggi popolari in Pescolanciano (Campobasso). (10521)	4571	CUTTITTA: Ventilata soppressione di alcune linee marittime siciliane. (10590)	4579
COLITTO: Frammenti sulla sponda destra del Verrino nella zona di Agnone (Campobasso). (10522)	4572	DANTE: Ubicazione e canoni di alloggi E. S. C. A. L. in Milici (Messina). (10094)	4579
COLITTO: Asilo in Pescolanciano (Campobasso). (10524)	4572	DELFINO: Pensione e indennità di buonuscita ai maestri in quiescenza dall'ottobre 1958. (10552)	4580
COLITTO: Attività della commissione per i carichi fiscali in agricoltura. (10526)	4572	DELFINO: Per la sistemazione dei professori idonei a cattedre di scuole medie. (10724)	4581
COLITTO: Rete idrica e fognante in Pescolanciano (Campobasso). (10528)	4572	DE CAPUA: Tariffe ridotte agli statali sull'autolinea Bari-Barletta. (10234)	4581
COLITTO: Edificio scolastico in Pesche (Campobasso). (10575)	4572	DE MARZIO: Denuncia a carico del sindaco di Pietramontecorvino (Foggia). (10547)	4582
COLITTO: Sistemazione rete stradale di Pesche (Campobasso). (10576)	4573	DE MICHELI VITTURI: Sulla soppressione di scuole elementari nel Friuli. (8988)	4582
COLITTO: Allacciamento stradale di Pesche (Campobasso) con la stazione ferroviaria. (10577)	4573	DE MICHELI VITTURI: Equiparazione assistenziale degli invalidi per servizio agli invalidi di guerra. (9727)	4583
COLITTO: Notizie sulla costruenda strada panoramica Miranda-Pesche (Campobasso). (10578)	4573	DE MICHELI VITTURI: Pensione I. N. P. S. a Ortis Maria. (10165)	4583
COLITTO: Copertura di una fogna in Pesche (Campobasso). (10579)	4573	DE MICHELI VITTURI: Indennità di buonuscita al maresciallo Canna Carlo Renato. (10408)	4583
COLITTO: Rete fognante in Pesche (Campobasso). (10580)	4573	DE MICHELI VITTURI: Proroga pensione privilegiata a De Luca Mario. (10425)	4583
COLITTO: Provvedimenti per frane e ricostruzione ponte in Foresta di Cerro al Volturmo (Campobasso). (10581)	4574	DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento servizio di De Cesco Maria Teresa presso l'ammistrazione postale. (10428)	4583
COLITTO: Sulle formalità doganali per gli spedizionieri francesi di Ventimiglia. (10583)	4574	DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra a Marcolina Livio. (10474)	4584
COLITTO: Miglioramenti pensionistici dei dipendenti da enti locali. (10623)	4574	DE MICHELI VITTURI: Per una rapida evasione delle pratiche d'indennizzo per beni abbandonati in Jugoslavia. (10719)	4584
COLITTO: Assorbimento nell'« Anas » di cantonieri di strade statizzate. (10631)	4575	DE PASCALIS: Sulla zona di sicurezza intorno alle polveriere di Vigevano (Pavia). (10083)	4585
COLITTO: Indennità di previdenza ai pensionati di guerra. (10685)	4575	DE PASQUALE: Ripartizione fondi nel consorzio di bonifica dell'Alcantara (Catania). (8680)	4585
COLITTO: Risarcimento danni per beni sequestrati in Africa a Pampanelli Ettore. (10688)	4575	DE PASQUALE: Sulla riliquidazione della pensione al maresciallo Maiolino Giuseppe. (10541)	4586
COLITTO: Sulla fornitura di energia elettrica in Cerro al Volturmo (Campobasso). (10691)	4576	DE VITO: Denominazione <i>San Marco</i> al raggruppamento lagunare di Venezia. (9636)	4586
COLITTO: Sistemazione di una strada comunale nella zona di Colli al Volturmo (Campobasso). (10825)	4576	DI BENEDETTO: Per la soppressione dell'« attestato di lavoro ». (10532, 10666).	4586
CONCAS: Insegnamento educazione civica nella scuola media Umberto Cosmo di Vittorio Veneto (Treviso). (10348)	4576	DOSI: Fondi stanziati per l'università di Milano. (10713)	4587
CONTE: Competenze arretrate al cantoniere Sementino Giuseppe. (10224)	4577	EBNER: Rinnovo consiglio amministrativo nell'I. A. C. P. di Bolzano. (9750)	4587
CRUCIANI: Agevolazioni fiscali per crisi in Umbria. (9046)	4577	ERMINI: Agevolazioni fiscali per crisi in Umbria. (9309)	4588
CRUCIANI: Licenziamento di Missan Maria Grazia dall'« Inam » di Pescara. (10217)	4578	FERTOLI: Finanziamenti alle deputazioni e società di storia patria. (10553)	4588
CRUCIANI: Criteri valutativi nel concorso per titoli a cattedre di educazione fisica. (10640)	4578	FERRAROTTI: Potenziamiento ferrovia canavesana. (10558)	4589

III LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

	PAG.		PAG.
FERRI: Intervento della polizia in uno sciopero di minatori a Montieri a Gavorrano (Grosseto). (1991, <i>già orale</i>)	4589	GUIDI: Sull'assegnazione di alloggi popolari in Otricoli (Terni). (10212)	4602
FERRI: Miglioramenti pensionistici ai dipendenti da enti locali. (10763)	4590	GUIDI: Costruzione strada Val di Serra (Terni). (10307)	4603
FIUMANÒ: Riparazione alloggi popolari in Jermanada di Pietrapennata (Reggio Calabria). (9997)	4590	JACOMETTI: Assicurazione obbligatoria « Inam » al personale della C.G.I.L. e dell'I. N. C. A. di Novara. (9705)	4603
FIUMANÒ: Snellimento pratiche per liquidazione pensione ai dipendenti da enti locali. (10732)	4591	LANDI: Costruzione strada Suvero-Casoni-Mulazzo (Massa). (10844)	4604
FIUMANÒ: Elettrodotto in Sinopoli Vecchio (Reggio Calabria). (10733)	4591	LANDI: Costruzione strada Bolano (La Spezia)-Tirolo-Albiano Magra (10845)	4605
FIUMANÒ: Normalizzazione servizio traghetto Reggio Calabria-Messina. (10734)	4592	LANDI: Condizioni della via Aurelia in Santa Anna di Sestri Levante (Genova). (10846)	4605
FIUMANÒ: Riconoscimento eccedenza manodopera all'appaltatore del servizio facchinaggio nella stazione ferroviaria di Gioia Tauro (Reggio Calabria). (10736)	4592	LIMONI: Abolizione ruoli matricolari comunali dell'esercito. (10393)	4605
FRANCO RAFFAELE: Sul limitato uso dell'abbonamento per le autolinee Ribi di Gorizia. (10390)	4593	MAGLIETTA: Sull'iniziativa di un industriale per controllare i propri dipendenti. (8980)	4606
FRUNZIO: Assunzione idonei nei concorsi a manovale e cantoniere nelle ferrovie di Napoli. (10680)	4593	MAGLIETTA: Sistemazione della piazza Garibaldi in Napoli. (10178)	4606
GATTO VINCENZO: Sulle assegnazioni di alloggi popolari in Monforte San Giorgio (Messina). (10087)	4594	MAGLIETTA: Situazione idrica di Ischia (Napoli). (10179)	4606
GEFTER WONDRIK: Sulla restituzione alla Jugoslavia di beni culturali. (10471)	4594	MAGLIETTA: Manifestazioni per il centenario dell'unità d'Italia in Napoli. (10406)	4607
GEFTER WONDRIK: Ventilato trasferimento della sovrintendenza alle belle arti da Trieste a Udine. (10703)	4595	MAGLIETTA: Rete fognante in Pompei (Napoli). (10413)	4607
GERBINO: Accertamenti previdenziali per pescatori di Messina. (10850)	4595	MAGLIETTA: Pensione al pescatore Castaldi Giovanni Giuseppe. (10464)	4607
GOMEZ D'AYALA: Provvidenze nel casertano per straripamento del Garigliano. (9722)	4596	MAGLIETTA: Assegno integrativo nella liquidazione per esodo volontario dal Ministero-difesa. (10614)	4607
GORRIERI: Concessione di un credito alberghiero alla ditta Nardini di Fiumalbo (Modena). (10220)	4596	MAGLIETTA: Riparazione edificio dei collegi riuniti in Napoli. (10622)	4608
GRAZIOSI: Piano di bonifica sanitaria della zootecnia nazionale. (1697, <i>già orale</i>)	4598	MAGLIETTA: Indennità trasferita al personale assistente del Ministero lavori pubblici. (10714)	4608
GRAZIOSI: C. E. E. ed organizzazione del mercato risicolo. (10480)	4598	MAGLIETTA: Sulle pensioni I. N. P. S. agli italiani residenti in Libia. (10851)	4608
GRILLI GIOVANNI: Sulla diffusione a Varese di dischi riproducenti discorsi di Mussolini. (10917)	4598	MAGLIETTA: Sulle promozioni a cantoniere di prima classe nell'« Anas ». (10858)	4609
GUADALUPI: Aerolinea Catania-Bari-Roma-Milano e Roma-Atene. (8929)	4599	MAGNO: Situazione allogativa in Accadia (Foggia). (10318)	4609
GUADALUPI: Centro interaziendale per il settore industriale in Brindisi. (8936)	4599	MANCINI: Situazione amministrativa del consorzio del cedro nel cosentino. (9778)	4609
GUADALUPI: Sulla pensione al personale dell'aviazione civile. (10338)	4600	MARENGHI: Consolidamento abitato di Perino di Coli (Piacenza). (10468)	4610
GUADALUPI: Sulla commissione allo scultore Canonica del monumento a Paisiello in Taranto. (10770)	4601	MARZOTTO: Sulla scelta di progettisti di opere pubbliche a contributo statale. (10715)	4611
GUADALUPI: Sussidio per infortunio sul lavoro all'ex allievo fuochista delle ferrovie Fiorito Francesco. (10849)	4602	MARZOTTO: Ufficio speciale staccato del magistrato del Po in Rovigo. (10945)	4611
		MENCHINELLI: Sulla rimozione di una bandiera celebrativa della festa del lavoro in Patignano di Zeri (Massa Carrara). (6064)	4611
		MICELI: Normalizzazione servizio traghetto Reggio Calabria-Messina. (10681)	4612

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

	PAG.		PAG.
MINASI: Disponibilità alloggi per gli impiegati I. N. P. S. di Reggio Calabria. (8349)	4612	PELLEGRINO: Sulle riduzioni tariffarie per spedizione prodotti vinicoli in carri serbatoio privati. (10910)	4623
MINASI: Sospensione contributo assicurativo degli artigiani della provincia di Reggio Calabria. (9035)	4613	PEZZINO: Fermo di due strilloni e staticità di un edificio scolastico di Catania. (10175)	4624
MISEFARI: Autonomia comunale di San Ferdinando di Rosarno (Reggio Calabria). (1914, già orale)	4614	PEZZINO: Danni di guerra a Platania Giuseppe. (10506)	4625
MISEFARI: Sull'esplosione di fuochi pirotecnici in San Nicola di Crissa (Catanzaro). (1976, già orale)	4614	PINNA: Assegno integrativo nelle liquidazioni al personale dimessosi volontariamente dal Ministero-difesa. (8207)	4625
MISEFARI: Pagamento contributi alle imprese alluvionate in provincia di Reggio Calabria. (10495)	4615	PINNA: Aumento personale nell'ufficio contributi agricoli di Nuoro. (9811)	4626
MISEFARI: Sistemazione sfrattati da case cantoniere demolite sulla linea Gioia Tauro-Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (10803)	4615	PINNA: Case popolari in Sarule (Nuoro). (10180)	4626
MONASTERIO: Definizione pratiche di esodo volontario delle operaie del laboratorio militare di Fasano (Brindisi). (10362)	4616	PINNA: Sulla concessione di uno specchio d'acqua in Santa Teresa di Gallura (Sassari). (10392)	4626
MONASTERIO: Alloggio alla famiglia Morelli alluvionata in Brindisi. (10378)	4616	PINO: Distacco vigili del fuoco in Mistretta (Messina). (10982)	4627
MONTANARI SILVANO: Provvidenze per alluvionati nel mantovano. (1818, già orale)	4617	PIRASTU: Incidente mortale su strada ad un minatore italiano in Belgio. (10815)	4627
NANNI: Forniture di metano al comune di Minerbio (Bologna). (10568)	4618	PIRASTU: Opere pubbliche in Sestu (Cagliari). (10818)	4628
NANNI: Ripristino strada Vergato (Bologna) Zocca (Modena). (10582)	4618	POLANO: Opere di bonifica in agro Chilivani Ozieri (Sassari). (9425)	4628
NATALI: Provvidenze per gli agricoltori aquilani di alta montagna danneggiati da avversità atmosferiche. (8406)	4618	POLANO: Opere di bonifica in Nurra (Sassari). (9426)	4629
NATALI: Movimenti franosi in Torino di Sangro (Chieti). (10435)	4619	POLANO: Costruzione litoranea Olbia-golfo Aranci (Sassari). (10232)	4629
NATALI: Attività della commissione per miglioramento borgate romane. (10778)	4619	POLANO: Sull'appalto di opere portuali in Portotorres (Sassari). (10366)	4629
NATTA: Sull'accertamento diretto della manodopera agricola in provincia di Imperia. (9893)	4620	POLANO: Ripartizione fondi agli E.C.A. della provincia di Sassari. (10417)	4630
NICOLETTO: Sulla tassa per timbratura contratti annuali di affitto nel bresciano. (9620)	4621	POLANO: Provvedimenti per case pericolanti in Sassari. (10420)	4630
NICOLETTO: Provvidenze C.E.C.A. ai dipendenti dall'acciaieria tubificio di Brescia. (9914)	4621	POLANO: Situazione igienico abitativa in La Corta di Bosa (Nuoro). (10421)	4631
NICOLETTO: Sul personale straordinario assunto nelle poste di Brescia per le feste natalizie. (10336)	4621	POLANO: Sui servizi di navigazione interna in Italia. (10647)	4631
NICOLETTO: Utilizzazione del consultorio mobile dell'O.N.M.I. di Brescia. (10337)	4621	PREARO: Disciplina attività sementiera. (10275)	4632
ORLANDI: Sui trapianti di midollo osseo ai leucemici. (10509)	4622	PRETI: Nomina in servizio permanente di alcuni sergenti maggiori dell'esercito. (9938)	4632
PEDINI: Ratifica accordo per l'istituendo centro ricerche nucleari in Ispra (Varese). (10173)	4622	PRETI: Riliquidazione pensioni ad ex agenti ferroviari in quiescenza ante 1° maggio 1958. (10560)	4632
PELLEGRINO: Potenziamento autoservizi fra Marsala (Trapani) e proprie frazioni. (10819)	4623	PRETI: Sistemazione dei fuori ruolo nell'amministrazione dei lavori pubblici. (10753)	4633
		PREZIOSI COSTANTINO: Ubicazione ufficio postelegrafonico in Circello (Benevento). (8720)	4633
		PREZIOSI COSTANTINO: Sistemazione edificio del convitto Pietro Colletta di Avellino. (10479)	4633
		PREZIOSI COSTANTINO: Rete fognante in Solofra (Avellino). (10909)	4634

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

	PAG.		PAG.
PRINCIPE: Vietato uso dei codici nel concorso a vicesegretario della previdenza sociale. (10513)	4634	SAMMARTINO: Movimenti franosi in Pa-gliarone (Campobasso). (10069)	4643
PUCCI ANSELMO: Sul divieto di un comizio di metalmeccanici in Pontedera (Pisa). (1979, già orale)	4635	SCALIA: Sullo sciopero di operai della S. I. N. C. A. T. in Siracusa. (2442, già orale)	4644
PUCCI ANSELMO: Opere pubbliche in Montecatini Val di Cecina (Pisa). (10273)	4635	SCALIA: Su un comizio della C. I. S. L. in Rosolino (Siracusa). (8552)	4644
RAFFAELLI: Attività repressione frodi nel settore agrario. (10321)	4636	SCALIA: Ripristino stazione carabinieri in Granieri di Caltagirone (Catania). (10476)	4645
RAFFAELLI: Recapito postale in Migliarino Pisano (Pisa). (10492)	4636	SCHIANO: Sull'insindacabilità dei decreti prefettizi di esclusione dal concorso a medico condotto nel casertano. (10245)	4645
RE GIUSEPPINA: Riscatto case popolari in Rho (Milano). (10788)	4636	SERVELLO: Pensione di guerra a Iozzo Salvatore. (10095)	4645
RICCA: Sulla fornitura di gas-metano in Casalmaggiore (Cremona). (9541)	4636	SERVELLO: Funzionamento dell'Interpol in relazione ad un rapinatore di via Osoppo rifugiato in Svizzera. (10702)	4646
RICCA: Sull'assunzione di personale straordinario presso gli uffici postelegrafonici. (10073)	4637	SINESIO: Assorbimento negli uffici del lavoro di dipendenti di disciolte organizzazioni sindacali. (8531)	4647
RICCIO: Manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia in Napoli. (10482)	4638	SINESIO: Esenzioni fiscali del carburante per battelli di piccola pesca. (10459)	4647
RICCIO: Proroga riduzione prezzo benzina per barche da pesca. (10485)	4638	SPADAZZI: Provvedimenti giuridico-economico-assistenziali al personale in servizio temporaneo di polizia. (10549)	4648
RICCIO: Edificio per scuola media in Bacoli (Napoli). (10529)	4638	SPALLONE: Movimenti franosi in Tocco a Casuarina (Pescara). (10515)	4648
RICCIO: Ammissione del presidente della Federazione italiana pubblici esercizi alla commissione per riordinamento organizzazione turistica. (10710)	4638	SPONZIELLO: Danni di guerra ai fratelli Insalata. (10194)	4649
ROBERTI: Sull'annullamento del concorso a consulente discipline sociali in Caserta. (10049)	4638	STORTI: Indennità integrativa speciale ed aumento quote di famiglia ai pubblici dipendenti. (10294)	4649
ROMANO BRUNO: Sul « Prontuario terapeutico » « Inam ». (1897, già orale)	4639	TOROS: Equiparazione assistenziale degli invalidi di guerra agli invalidi per servizio. (10141)	4649
ROMANO BRUNO: Pensione di guerra a Pasquale Esposito. (9103)	4640	TOZZI CONDIVI: Controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti a partecipazione statale. (10142)	4649
ROMUALDI: Sospensione ridimensionamento coltura risicola nella Baraggia vercellese. (10157)	4640	TOZZI CONDIVI: Modalità di estinzione dei titoli di spesa a favore di enti pubblici. (10599)	4650
ROSSI PAOLO MARIO: Costruzione strada Bosco di Rossano-Zeri (Massa Carrara). (10615)	4640	TRIPODI: Irregolarità amministrative in Cirò Marina (Catanzaro). (10626)	4651
ROSSI PAOLO MARIO: Costruzione strada Zeri (Massa) Sesta Godano (La Spezia). (10616)	4641	TROISI: Ingresso gratuito agli stadi calcistici degli invalidi per servizio. (10429)	4651
ROSSI PAOLO MARIO: Passaggio in ruolo del personale I.N.P.S. in servizio dal 30 giugno 1940. (10891)	4641	TROMBETTA: Commercio abusivo di caffè in Brescia. (9849)	4651
ROSSI PAOLO MARIO: Acquedotto in Aulla (Massa Carrara). (10920)	4641	TROMBETTA: Per la concessione gratuita di medaglia commemorativa della guerra 1940-45. (10037)	4651
ROSSI PAOLO MARIO: Miglioramento viabilità da Mulazzo (Massa) alle frazioni. (10921)	4641	VENTURINI: Sulla demolizione, in Roma, di stabili delle ferrovie dello Stato. (10682)	4652
ROSSI PAOLO MARIO: Opere di difesa a mare a Marina di Massa. (10947)	4642	VERONESI: Sulla tassa di registro per edifici di scuole professionali. (8498)	4652
ROSSI PAOLO MARIO: Capitaneria di porto in Marina di Carrara. (10951)	4642	VESTRI: Incidenti durante la proiezione del film <i>Il generale della Rovere</i> . (1929, già orale)	4652
RUSO VINCENZO: Titoli di pratica professionale nei concorsi a sedi farmaceutiche. (10543)	4643	VESTRI: Copertura torrente Rio Meo in San Quirico del Vernio (Firenze). (10535)	4653

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

	PAG.
VIALE: Movimenti franosi in Bajardo (Imperia). (10510)	4653
VIDALI: Sulla elezione del consiglio di amministrazione delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli ». (8409)	4653
VIDALI: Sull'esclusione dal ruolo transitorio di alcuni insegnanti di educazione fisica di Trieste. (10465)	4654
VILLA GIOVANNI ORESTE: Edificio scolastico in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (10358)	4655
VILLA GIOVANNI ORESTE: Sullo sciopero delle lavoratrici della S. I. S. A. di Asti. (10655)	4655
VIVIANI LUCIANA: Misure di sicurezza per demolizione edificio della scuola Giacinto Gigante di Napoli. (10483)	4656
VIVIANI LUCIANA: Sul crollo di uno stabile in Napoli. (10504)	4656
VIZZINI: Sulle promozioni a capo ufficio superiore nelle poste e telegrafi. (10074)	4657
ZAPPA: Sul convitto nazionale di Sondrio. (10817)	4657

ALPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Onde conoscere i motivi per cui il supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 30 giugno 1959, contenente l'atteso regolamento del codice della strada, è stato posto in vendita al pubblico solo il giorno 23 luglio 1959, mentre già dal 1° luglio 1959, cioè dal giorno successivo all'approvazione del regolamento stesso, poteva essere posto in vendita, con gli stessi tipi, una edizione dovuta a un privato editore. (7774).

RISPOSTA. — Il testo definitivo del codice della strada — approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 15 giugno 1959, n. 393, ed entrato in vigore il 1° luglio 1959 — venne pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* in data 23 giugno 1959.

Il testo definitivo del regolamento di esecuzione, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 30 giugno 1959, fu trasmesso a tarda sera — ed immediatamente dopo la effettuata registrazione del decreto del Capo dello Stato del 30 giugno 1959, n. 420 — dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero di grazia e giustizia perché tale dicastero ne disponesse e ne curasse la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il n. 152, datato 30 giugno 1959, della *Gazzetta ufficiale*, diede notizia per estratto della

avvenuta approvazione del regolamento in parola riservando la pubblicazione « per esteso » ad epoca ulteriore nel suo supplemento ordinario.

Se il supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 152 — contenente il citato regolamento — è stato pubblicato soltanto il 23 luglio successivo, questo è stato determinato unicamente dal fatto che solo a tale data si poté esaurire il ponderoso e minuzioso lavoro di riscontro, di composizione e di correzione di un testo legislativo (tra l'altro corredato da numerose tavole ed a più colori) di particolare lunghezza e difficoltà tecnica. E ciò, per intuitive esigenze di esatta conformità della pubblicazione al suo originale depositato fra gli atti dello Stato.

La interrogazione investe, inoltre ed in particolare, la fase finale dell'*iter* formativo del regolamento che, come è noto, ebbe a subire, di rimbalzo, il ritardo con cui era stato approvato e pubblicato (il 23 giugno 1959) il testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale.

Poiché il testo unico entrava in vigore il 1° luglio 1959, tale fatto imponeva la contemporanea emanazione delle sue disposizioni regolamentari. Gli uffici del Ministero dei lavori pubblici (che avevano dovuto ottenere, entro brevissimo termine, l'adesione delle dieci amministrazioni concertanti ed il parere del Consiglio di Stato) furono perciò costretti a curare con eccezionale rapidità — e dopo aver uniformato lo schema del regolamento alle osservazioni espresse da tali organi — anche la stampa di 50 esemplari dello schema medesimo destinati a ciascun componente il Consiglio dei ministri per la seduta del 30 giugno 1959. Vennero a tal fine interpellate alcune tipografie e, fra esse, lo stesso Poligrafico dello Stato senza alcun risultato. Soltanto l'Officina Arti Grafiche Meridionali si dichiarò pronta ad eseguire il lavoro nel brevissimo lasso di tempo a disposizione. Tale ditta, infatti, fece presente di essere in condizioni di dar corso con assoluta puntualità alla richiesta in quanto in possesso del testo ufficiale dello schema di regolamento (si badi bene in precedenza pubblicato dalla tipografia romana A.B.E.T.E.) e perché — ed è quel che più contava — aveva già predisposto la stampa di gran parte delle tavole dei segnali e più precisamente di quelli che, già adottati dalla convenzione di Ginevra e dai codici stradali belga, tedesco e svizzero, risultavano recepiti dall'ordinamento italiano.

È evidente che l'editore sopra citato, per porre in commercio la pubblicazione cui l'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

terrogante si riferisce, non dovette far altro che variare in qualche parte (e di propria iniziativa), dopo la seduta del Consiglio dei ministri del 30 giugno 1959, il materiale che già possedeva in relazione all'approntamento dei 50 esemplari succitati ed integrare le tavole da lui spontaneamente predisposte con quelle consegnategli dal Ministero dei lavori pubblici sempre per l'approntamento dei 50 esemplari e che non subirono alcuna modificazione ad opera del Consiglio dei ministri. È appena il caso di sottolineare che fu proprio la mancanza di alcuna informazione qualificata in ordine alle varianti apportate al regolamento dal Consiglio dei ministri, quel che determinò la gran quantità di errori che infarciscono il testo della pubblicazione di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intende provvedere per rendere effettivamente operante e sufficiente il decreto di vincolo, emesso per sicurezza dello storico edificio della sagra di San Michele (Torino) ed a tutela del tipico e suggestivo profilo panoramico del monte sottostante, secondo le richieste di congressi, enti e studiosi, di cui ancora di recente si è fatta eco il giornale *La Stampa*.

Si ritiene necessario definire in termini ampi e precisi lo « sperone roccioso », vincolato in base al decreto, e fermare ogni ulteriore dannosa avanzata della cava di pietra, tanto più che si tratta di materiale comune, reperibile anche in luoghi vicini. (8744).

RISPOSTA. — Premesso che la monumentale abbazia di San Michele è soggetta alle norme di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico e che è stata vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche, la sottostante zona del monte Pirchiriano, sita nell'ambito del comune di Sant'Ambrogio Torinese, si avverte che contro questo ultimo vincolo è stato presentato ricorso al Governo della Repubblica, entro i termini di cui all'articolo 4 della citata legge 29 giugno 1939, n. 1497, dai concessionari della cava di pietrisco aperta alle falde del monte Pirchiriano.

L'impugnativa suddetta è attualmente istruita dal Ministero che dovrà al riguardo sentire i pareri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e del Consiglio di Stato. L'ulteriore azione a tutela della località è pertanto condizionata dall'esito di tale ricorso.

Circa la definizione topografica dello sperone roccioso, si fa presente che tale elemento geologico è integralmente compreso nell'area vincolata a tutela del paesaggio.

La soprintendenza ai monumenti di Torino, in collaborazione con il competente ufficio del genio civile, sta ora compiendo accurati rilievi tecnici circa gli effetti che gli scoppi delle mine della citata cava di pietrisco possono avere sulla stabilità della sovrastante abbazia.

Si assicura, ad ogni modo, che il Ministero continuerà ad interessarsi della questione, assumendo le iniziative che riterrà più opportune.

Il Ministro: MEDICI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se e quando ritengano di venire opportunamente incontro alle urgenti esigenze del comune di Cesana (Torino) per il completamento (secondo lotto) del civico acquedotto, con la concessione del contributo statale al relativo mutuo di lire 31 milioni da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti.

L'interrogante fa presente che la pratica è stata iniziata fin dal 1948 onde le popolazioni interessate non riescono a spiegarsi come, dopo 12 anni, non si dia concreta soluzione a un problema fondamentale non solo per la vita locale, ma anche per lo sviluppo turistico-alberghiero del centro e delle frazioni di Cesana. La Cassa depositi e prestiti, con foglio in data 21 agosto 1958, ha appunto eccepito la mancanza della preliminare concessione del contributo statale ai sensi di legge.

L'interrogante fa ancora presente che i lavori di costruzione sono stati iniziati nell'anno 1948, onde col passare del tempo si renderanno gradualmente inefficienti. (10725).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero per la concessione di contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono progettate, solo gradualmente, tenendo conto delle diverse soluzioni e della urgenza delle opere da attuare.

Si può, comunque, assicurare che la domanda del comune in oggetto, tendente ad ottenere la concessione del contributo per le opere di cui trattasi, sarà anche essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti a seguito dei movimenti franosi che incombono sul comune di San Cipriano Picentino (Salerno) e che, tra l'altro, pongono in pericolo la fondazione Domenico Amato, opera altamente benefica che accoglie quotidianamente 150 bambini poveri e 40 ragazze. (10249).

RISPOSTA. — L'abitato di San Cipriano Picentino è interessato da un movimento franoso lentissimo e di scarsa importanza.

Da un recente sopralluogo è risultato che la situazione non è diversa da quella riscontrata nell'agosto del 1958 da un geologo, il quale, allora, ritenne che il suddetto movimento interessasse in modo trascurabile l'edificio della fondazione Amato, le cui lesioni erano da ascrivere all'assestamento del terreno, e che non era necessario intervenire con i lavori di consolidamento in tutto il tenimento del comune, ma solo nell'abitato della frazione Vignale.

In seguito a ciò, è in corso il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza la inclusione dell'abitato di tale frazione nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato a norma della legge del 9 luglio 1908, n. 445.

Il Ministro: TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare istruzioni alle procure della Repubblica presso la corte d'appello di Napoli e presso il tribunale di Salerno affinché vengano intensificate ed energicamente condotte le indagini sulla scomparsa, avvenuta il 20 gennaio 1953, dell'ex sindaco di Battipaglia (Salerno), Lorenzo Rago.

Ciò in quanto, a ormai ben sette anni di distanza dall'evento, riesce incomprensibile, anzi inaccettabile all'opinione pubblica di Battipaglia, che l'autorità giudiziaria non riesca ad infrangere la evidentissima catena di omerità che fino ad oggi ha impedito di raggiungere il mandante, o i mandanti, e gli esecutori di quello che con assoluta certezza altro non fu se non un efferato omicidio.

Tanto più che non pochi episodi, tutti di pubblica ragione, concernenti il comportamento, prima e dopo il 20 gennaio 1953, di alcuni familiari e di alcuni intimi dello scomparso, non ultimi i vari procedimenti giudiziari in sede civile e in sede penale tra la moglie e il fratello di Lorenzo Rago, senza

che sia stata ancora ufficialmente e definitivamente chiarita dalla magistratura la posizione di tutti costoro in ordine al ricordato evento, hanno generato nell'opinione pubblica il sospetto gravissimo, e che va senz'altro al più presto e completamente fugato, di particolari, elevate compiacenze intervenute a proteggere almeno alcune delle persone in questione da ogni più rigorosa indagine. (10484).

RISPOSTA. — Le indagini intese a chiarire le circostanze della scomparsa del sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, non hanno — a quanto assicura la procura generale di Napoli — subito interruzioni o soste anche dopo la sentenza 20 marzo 1957 con la quale la sezione istruttoria di quella corte d'appello dichiarò non doversi procedere in ordine ai reati di omicidio volontario premeditato e di soppressione di cadavere, per essere rimasti ignoti gli autori.

Infatti, dopo detta sentenza, che era stata preceduta dalla più ampia e diligente istruttoria formale, la magistratura e gli organi di polizia giudiziaria hanno proseguito e proseguono le indagini, seguendo tutti gli elementi e tutti gli indizi comunque emersi e portati a conoscenza dell'autorità inquirente, anche da fonte anonima.

La moglie del Rago, Anna Forino, che dopo la scomparsa del marito aveva mantenuto i più cordiali rapporti con il cognato Fiorentino Rago, anche per quanto concerneva l'amministrazione dei beni dello scomparso, ha in seguito formulato contro costui accuse, addebitandogli di aver ucciso il fratello. Tali accuse, benché tardive e sospette, formano tuttora oggetto di diligenti investigazioni ed accertamenti, ma sinora non si sono potuti acquisire concreti e consistenti elementi a carico del Rago. Quest'ultimo, dal canto suo, ha di recente presentato denuncia contro la cognata per falsità in testamento olografo.

Questi scambi di denunce e di accuse impongono naturalmente all'autorità giudiziaria la massima cautela nel valutare le prove per una precisa incriminazione in ordine alla scomparsa del Lorenzo Rago.

Desidero, per altro, assicurare che le indagini proseguono con il maggiore interessamento e che i motivi di rancore esistenti tra le parti non varranno a far deviare il corso della giustizia.

Il Ministro: GONELLA.

ANDO' E GAUDIOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato degli atti trasmessi dal preside del liceo clas-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

sico di Giarre (Catania) riguardanti la istituzione della sezione scientifica del liceo. Gli interroganti fanno presente che la istituzione del liceo scientifico, aggregata al liceo classico, è stata sempre una esigenza molto avvertita in quel territorio. Infatti, il fiorente liceo classico di Giarre, dotato di moderni gabinetti scientifici, annovera tra gli iscritti molti studenti provenienti dai 16 comuni vicini, i quali, pur manifestando una vocazione per gli studi scientifici, sono stati tuttavia costretti, per esigenze economiche, a seguire l'indirizzo umanistico. (10729).

RISPOSTA. — La richiesta relativa alla istituzione di una sezione di liceo scientifico presso il liceo ginnasio di Giarre sarà oggetto di attento esame da parte del Ministero, allorché sarà dato corso al programma delle istituzioni di nuove scuole per l'anno scolastico 1960-61.

Il Ministro: MEDICI.

ANDO', GAUDIOSO E MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se non intenda disporre l'inclusione, nel piano pluriennale di finanziamento, delle opere portuali del porto di Riposto (Catania);

b) se non gli risulti che il porto di Riposto ha una funzione determinante ai fini dello sviluppo economico commerciale dell'intero versante ionico orientale della Sicilia, comprendente ben 18 comuni, tipico per la produzione dei vini e dei prodotti agricoli primaticci. Prodotti che troverebbero il loro naturale sbocco commerciale nel porto, per un commercio più ampio e fecondo anche nelle nuove aree mediterranee e medio orientali, essendo i costi dei trasporti per via mare i più convenienti, se esso non fosse in permanente stato di paralisi a causa delle banchine, poiché quelle esistenti sono insospitali per la presenza di massi e scogli nelle immediate vicinanze;

c) se ritenga che per le esigue assegnazioni di bilancio si debba abbandonare all'immobilismo e alla passività un'opera che è vicina al suo completamento, essendo l'esistente braccio di metri lineari 572 un patrimonio di miliardi spesi dallo Stato, ovvero si debba portare a termine facendo fronte alla spesa attraverso un piano pluriennale di finanziamento secondo norme esecutive da ella emanate;

d) se non ravvisi la necessità di dare inizio alla costruzione del molo di sottoflutto, che impegna una spesa modesta, e che, oltre ad avere la funzione di evitare l'insabbiamento alla radice del porto, ha quella preminente,

ai fini della sicurezza delle numerose famiglie duramente provate dalle inondazioni, di difesa dell'abitato dalle mareggiate. È riconosciuto, infatti, che per l'azione erosiva della spiaggia dovuta alle correnti provenienti dallo stretto di Messina, il mare si avvicina sempre più all'abitato che viene sommerso, nel periodo invernale, dando luogo a spettacoli che rasentano la tragedia e che hanno richiamato l'attenzione della stampa nazionale senza distinzione di tendenza. Il molo di sottoflutto determinerebbe un lunulo di ripascimento della spiaggia allontanando il mare dall'abitato, come gli interroganti hanno fatto osservare in una precedente interrogazione, che ancora attende la risposta del ministro sullo stesso doloroso problema, e restituirebbe la tranquillità alle numerose famiglie dei lavoratori, che pagano i tributi, ma rimangono abbandonati e costernati nel fango. (10934).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato dagli interroganti, alla loro precedente interrogazione n. 5852 vertente sul medesimo argomento, venne data risposta in data 26 maggio 1959 (*allegato al resoconto della seduta del 3 giugno 1959*).

Si conferma che i lavori di completamento e di sistemazione previsti dal piano regolatore del porto di Riposto importano la complessiva spesa di circa lire 1.520 milioni, alla quale si potrà far fronte gradualmente e per stralci, nei prossimi esercizi finanziari.

Per quanto si riferisce alla costruzione di una scogliera frangiflutto, a difesa dell'abitato di Riposto, si precisa che tale opera, non rivestendo carattere di preminente interesse nazionale, rientra nella competenza della regione siciliana, ai sensi dello statuto della regione medesima e del relativo regolamento.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire perché sia disposto il finanziamento di alloggi popolari nelle frazioni di San Lazzaro e di Isola di Fano, che è stato più volte sollecitato presso le autorità provinciali dagli amministratori del comune di Fossombrone (Pesaro) e dalle stesse popolazioni.

Il suddetto finanziamento è reso urgente dalla crisi degli alloggi esistente in quelle località e dallo stato pericolante, oltreché antigienico, di numerosi alloggi, dichiarati inabitabili dagli organi competenti. (10641).

RISPOSTA. — La necessità segnalata dall'interrogante della costruzione di alloggi nel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

le frazioni San Lazzaro e Isola di Fano del comune di Fossombrone sarà tenuta presente nella eventualità che venissero emanate nuove provvidenze a favore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE E CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intenda adottare per provvedere alla sistemazione della statale Flaminia nel tratto Fano-Osteria del Gatto, che appare sempre più inadeguata alle esigenze del traffico, soprattutto nell'attraversamento di alcuni abitati come quello di Pontedazzo e di Fossombrone (Pesaro).

Ciò anche per aderire alla richiesta delle amministrazioni comunali interessate, che più volte hanno rappresentato la pericolosità agli organi competenti per la stessa incolumità delle persone dei tratti sopra citati. (10642).

RISPOSTA. — Il programma in atto, per l'adeguamento delle strade statali di primaria importanza alle sempre crescenti esigenze del traffico, prevede di dare ovviamente la precedenza a quelle arterie che costituiscono il percorso degli itinerari internazionali ed in un secondo tempo alle altre strade comprese nel programma stesso.

E, però, da tener presente che prima di procedere alla costruzione di varianti a centri abitati — che sono molto costose — occorrerà provvedere alla sistemazione di tratti extraurbani delle statali, nei quali il traffico trova difficoltà a svolgersi con sicurezza e snellezza.

Comunque, l'« Anas » non mancherà di tener presente la questione relativa alla costruzione delle varianti di Pontedazzo e di Fossombrone lungo la strada statale n. 3 Flaminia, al fine di realizzarle non appena possibile.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato compreso nel programma di opere pubbliche di interesse degli enti locali, da eseguirsi col contributo dello Stato, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, il progetto di costruzione di un edificio per le scuole elementari nel comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria).

L'opera è pressantemente sollecitata dal provveditorato agli studi di Alessandria, in quanto il vecchio edificio è costituito da aule ristrette, oscure, umide, malsane e disadatte, ed il comune dal 1953 rinnova annualmente la domanda di concessione del contributo dello Stato. (10365).

RISPOSTA. — Le numerosissime, inderogabili esigenze cui si è dovuto far fronte non hanno sino ad ora consentito di accogliere la domanda del comune di Pozzolo Formigaro.

Tale domanda sarà presa in esame in sede di formulazione dei venturi programmi esecutivi di edilizia scolastica, sempreché il comune interessato abbia provveduto, nei termini previsti dall'articolo 4 della legge n. 645, a rinnovare la domanda di cui innanzi.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il progetto di costruzione della fognatura del concentrico del comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria) è stato iscritto nel programma delle opere di interesse degli enti locali da eseguire col contributo dello Stato. (10959).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Pozzolo Formigaro ha chiesto la concessione del contributo statale nella spesa di lire 21 milioni, prevista per la costruzione della fognatura urbana, è inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuovi finanziamenti di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

ARENELLA, FASANO, MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA, CAPRARA E NAPOLITANO GIORGIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — In ordine alla gravissima vertenza in atto alle Cotoniere meridionali di Napoli sulla grave ingiustificata ingerenza della polizia, la quale per molti giorni ha tenuto in istato d'assedio le adiacenze della fabbrica operando ripetuti fermi dei dirigenti sindacali preposti alla direzione sindacale dei lavoratori;

sul comportamento del vice questore di Napoli ivi dislocato in permanenza, facultato ad entrare ed uscire dalla fabbrica unitamente ad altri suoi collaboratori con l'azione sindacale di sciopero in atto delle maestranze, nonché sulle ripetute provocazioni all'indirizzo di alcuni deputati interroganti;

sui motivi della gravissima agitazione determinata dal licenziamento disposto dalla direzione nei confronti di un membro responsabile della commissione interna durante uno sciopero salariale delle maestranze.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Se non intravedono i ministri, in tali atti, elementi lesivi non solo a normali rapporti tra direzione e maestranze, ma di chiara irresponsabilità direzionale, non consoni agli interessi di una azienda con capitali dello Stato;

se a conoscenza dei reali termini che hanno dato luogo alla iniziale agitazione sindacale delle maestranze e delle condizioni di lavoro delle lavoratrici;

sui provvedimenti che intendono adottare i ministri competenti in ordine al comportamento denunciato dalla questura di Napoli, ed in particolare del vice questore di servizio sul posto;

sulla necessità di una convocazione delle parti in sede ministeriale allo scopo di risolvere la grave vertenza in atto. (5256).

RISPOSTA. — Il 10 aprile 1959 circa 300 operai, su 1500, delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli, già in agitazione da alcuni giorni, occuparono lo stabilimento per protesta contro la mancata corresponsione della gratifica pasquale e per una paventata riduzione del personale, in conseguenza dell'ammmodernamento degli impianti dell'opificio. Tale malcontento ebbe ad acuirsi maggiormente a seguito del licenziamento disposto dalla direzione nei confronti dell'operaio Santoro Antonio, commissario di fabbrica, aderente alla C.G.I.L. il quale aveva tenuto un comizio nell'interno dell'azienda, senza alcuna preventiva autorizzazione, profferendo frasi offensive all'indirizzo dei dirigenti.

La questione di tale licenziamento è tuttora oggetto di trattative al fine di un bonario componimento.

In relazione alla grave situazione determinatasi, vennero predisposte le conseguenti misure di ordine e di vigilanza per evitare il verificarsi di possibili incidenti e di illegalità da parte degli scioperanti.

È infondata l'asserzione degli interroganti circa presunti fermi operati, nella circostanza, dalla polizia.

Al riguardo si precisa, invece, che alcuni sindacalisti furono fatti convenire nella questura di Napoli ed invitati a desistere dal promuovere azioni illegali, perché sorpresi a sobillare gli operai, per indurli ad inscenare manifestazioni non consentite.

Infondata è anche l'affermazione circa un preteso comportamento arbitrario tenuto dal vice questore, dirigente i servizi di ordine e vigilanza, disposti durante l'occupazione dello stabilimento. Infatti il predetto funzionario si adoperò continuamente per la distensione degli

animi, invitando i più riottosi fra gli scioperanti a non assumere atteggiamenti provocatori.

Nessun rilievo, pertanto, è da muovere al comportamento del funzionario anzidetto.

L'arbitraria occupazione dello stabilimento, protrattasi fino al 14 aprile, ebbe termine con notifica fatta dall'ufficiale giudiziario dell'ordinanza del pretore di reintegra in possesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

ARMANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che inducono le aziende telefoniche ad effettuare discriminazioni nell'applicazione del canone di abbonamento telefonico nei confronti dei vari enti di assistenza, talché taluni vengono compresi nella seconda ed altri nella quarta categoria.

Infatti consta all'interrogante che, fra gli altri, enti di assistenza come la Cassa mutua malattie per i coltivatori diretti, per gli artigiani, ecc. che operano con un notevole contributo dello Stato e sono riconosciuti ufficialmente come enti di diritto pubblico, vengono compresi nella seconda categoria e come tali soggetti ad onere maggiorato.

Chiede, quindi, l'interrogante, data la chiara posizione degli enti di cui sopra, che siano date precise istruzioni alle aziende telefoniche perché vengano compresi, se non nella quinta, almeno nella quarta categoria e come tali tassati; e ciò per quanto concerne i vari uffici e sedi degli stessi enti, sia nazionali che provinciali, zionali e comunali. (10323).

RISPOSTA. — L'articolo 1 del decreto ministeriale 19 settembre 1959, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 settembre 1959, n. 235, inquadra nella quarta categoria tariffaria di abbonamento al telefono, alla lettera *b*), gli «enti pubblici di assistenza, eccettuate le opere pie comprese nella quinta categoria».

Ora, sono da considerare enti pubblici di assistenza quelli che, come tali, sono regolati dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modificazioni, nonché quelli riconosciuti tali per legge, in quanto esplicano attività assistenziale intesa nel senso di liberalità e beneficenza, fornendo cioè prestazioni aventi lo scopo di lenire i disagi dell'indigente o del non abbiente ed aiutarlo ad uscire dallo stato di necessità.

Gli istituti menzionati dall'interrogante, quali le casse mutue di malattia per i colti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

vatori diretti, per gli artigiani, e simili, non sono assimilabili a quelli regolati dalle leggi anzidette, ma sono enti di diritto pubblico, la cui attività, come del resto si evince, ad esempio, dalla legge 22 novembre 1954, numero 1136, è di natura previdenziale più che assistenziale. Invero, ogni forma di assistenza prestata dai predetti istituti non è che un corrispettivo dei contributi preventivamente versati dagli stessi iscritti, obbligatoriamente assicurati.

Ciò stante, questo Ministero non ritiene che le casse mutue su indicate possano essere inquadrate, ai fini dell'applicazione delle tariffe telefoniche, fra gli enti assistenziali previsti dall'articolo 1 del citato decreto ministeriale.

Il Ministro: SPATARO.

ARMAROLI, BOTTONELLI, BORGHESE, PINNA E NANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo luttuoso fatto (tre bambini morti per esplosione di un ordigno di guerra), accaduto nel comune di Grizzana (Bologna).

E poiché risulta che in ordine alla bonifica delle zone di guerra da residuati bellici trovantisi allo stato di superficie il genio militare provvede con urgenza e gratuitamente al prelievo di essi, e si richiede invece per gli ordigni interrati il rimborso spesa ai proprietari ferrieri, si chiede se il ministro non ritenga opportuno disporre anche per questi ultimi, che costituiscono probabilmente la maggiore causa dei luttuosi incidenti, un servizio totalmente gratuito, onde favorire nell'interesse dell'incolumità pubblica una più feconda collaborazione tra i conduttori dei terreni e gli enti preposti alla bonifica.

E infine se non ritenga di dover riprendere attivamente una adeguata opera di propaganda allo scopo di eliminare o almeno ridurre gli incidenti stessi. (9783).

RISPOSTA. — Premesso che nessuna segnalazione era pervenuta della presenza in un fossato di scolo del proietto il cui scoppio ha determinato il luttuoso incidente occorso il 24 settembre 1959 nel comune di Grizzana, si fa presente che ai lavori di bonifica provvede l'amministrazione militare, sempre a propria cura e spese, sia che si tratti di rastrellamento di ordigni rinvenuti in superficie che di ricerca e di rastrellamento di ordigni interrati.

Per quanto, poi, riguarda l'opera di propaganda diretta ad evitare quanto più possi-

bile il ripetersi di luttuosi incidenti del genere di quello che ha colpito i tre bambini nel comune di Grizzana, questa amministrazione si preoccupa costantemente di attuare ogni mezzo idoneo allo scopo.

Nei decorsi anni, compreso il 1959, sono state, tra l'altro, organizzate, con la collaborazione dei dirigenti della R.A.I.-TV, trasmissioni radio-televisive, nel corso delle quali sono state presentate varie specie di ordigni esplosivi. Si è, inoltre, provveduto a distribuire ai provveditorati agli studi ed all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni un gran numero di cassette-campionario di tali ordigni, le quali sono state impiegate per svolgere speciali corsi per insegnanti incaricati di detta propaganda nelle scuole primarie e secondarie.

Ogni anno, inoltre, vengono distribuiti, a cura sempre delle autorità militari, ai comuni ed al menzionato ente migliaia di manifestini da affiggere, tra l'altro, nelle località sedi di colonie estive, e vengono, di concerto con i provveditorati agli studi, proiettati nei cinema o in locali all'aperto cortometraggi del documentario « morte in agguato ».

Da parte di questo Ministero nulla, quindi, viene trascurato per eliminare o almeno ridurre gli incidenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ARMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Carinola (Caserta), ove, nonostante il voto di sfiducia del consiglio comunale, gli organi precedentemente eletti continuano ad esercitare un mandato democraticamente revocato. (10440).

RISPOSTA. — In seguito ai contrasti insorti tra la maggioranza del consiglio comunale di Carinola e il sindaco e la giunta, che hanno determinato una vera paralisi funzionale dell'amministrazione, il prefetto di Caserta ha proposto lo scioglimento del predetto consiglio comunale, disponendone, nel frattempo, la sospensione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intende intervenire affinché le pratiche, a suo tempo inoltrate dal comune di Novi Ligure (Alessandria) per la costruzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

del nuovo campo sportivo e della piscina comunale in tale città, siano rapidamente espletate per quanto si riferisce al previo finanziamento delle opere da parte della Banca nazionale del lavoro, presso la quale si trovano le pratiche stesse.

E ciò in relazione all'avvenuta emanazione dei decreti di nomina del presidente e dei consiglieri di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo, pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 febbraio 1959, n. 37, talchè non dovrebbero più sussistere remore al raggiungimento dei meritori intendimenti del comune di Novi Ligure, i cui amministratori auspicano per la gioventù e la popolazione novese poter presto dare corso alla costruzione delle opere suddette. (5242).

RISPOSTA. — Com'è noto, a norma dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, le operazioni creditizie già in carico alla Banca nazionale del lavoro per la « gestione speciale del credito sportivo » sono state trasferite di diritto all'Istituto per il credito sportivo costituito ai sensi dell'articolo 1 della legge medesima.

Nominati con decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1958 i componenti dal consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo, nella seduta del 29 maggio 1959 il predetto organo ha, fra l'altro, deliberato la concessione di un mutuo di lire 89.885.000 in favore del comune di Novi Ligure, la cui istanza era stata precedentemente prodotta alla Banca nazionale del lavoro, per la costruzione su area comunale del campo sportivo di atletica leggera e calcio.

Il comune di Novi Ligure, al quale era stata data a suo tempo comunicazione ufficiale di quanto sopra, recentemente sollecitato per il perfezionamento della operazione, ha comunicato di aver adottato la relativa delibera di assunzione del mutuo da parte del comune e che tale delibera, già trasmessa per l'approvazione alla prefettura di Alessandria, sarà successivamente inviata, unitamente alla documentazione di rito, all'Istituto per il credito sportivo per la stipulazione del contratto.

Il Ministro: TUPINI.

AUDISIO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito di dare riscontro alle istanze presentate dal signor Damiano Secondo, classe 1930, residente in frazione Cavalligi del comune di Valgrana (Cuneo).

Il Damiano, in data 7 giugno 1954, inoltrava istanza al comando deposito del 69° reggimento fanteria di stanza a Bergamo per infermità contratta durante il servizio militare prestato presso il 3° C.A.R. di Cuneo a partire dal 31 marzo 1952. Successivamente, in data 23 aprile 1959, presentava regolare domanda per ottenere la pensione in conseguenza dell'aggravamento dell'infermità denunciata.

Poiché le condizioni del Damiano continuano a peggiorare, l'interrogante ritiene sia doveroso un sollecito interessamento e conseguente definizione della pratica. (10385).

RISPOSTA. — In conformità al parere espresso dal comitato pensioni privilegiate ordinarie, la pratica cui si riferisce l'interrogante è stata definita con decreto negativo in corso di notifica all'interessato tramite il sindaco del comune di residenza.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intende far sollecitare dalla procura generale della Corte dei conti l'esame del ricorso (n. 553173) presentato dalla signora Landra Maria, residente a Robilante (Cuneo), avverso al decreto ministeriale n. 1854985 (posizione 786323/2); tenuto conto che la nominata è invalida, senza alcun sostegno e con salute precaria. (10447).

RISPOSTA. — Il ricorso stesso trovasi presso la procura generale della Corte dei conti per la necessaria istruttoria, che verrà svolta con ogni possibile sollecitudine e compatibilmente con il notevole numero di altri gravami presentati anteriormente.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le sue intenzioni in relazione alla necessità di una adeguata sede in Lagos (Nigeria), che eviti successivamente menomazioni di prestigio o aggravio di spese, in previsione della prossima istituzione di rappresentanze diplomatiche dopo la dichiarazione di indipendenza della Nigeria (1° ottobre 1960).

Se risponde a verità che l'Italia è riuscita quarta nel sorteggio fra i governi stranieri invitati a scegliere un lotto di terreno nella zona residenziale appositamente allestita dal governo federale nigeriano; e se in tal caso non reputi opportuno accettare la assegnazione provvisoria del lotto intervenuta in no-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

stro favore e dar corso agli atti necessari per la costruzione, avvalendosi di una qualche impresa italiana che già lavori colà. (10396).

RISPOSTA. — Il consolato d'Italia in Lagos ha provveduto, in data 13 ottobre 1959, ad effettuare la scelta del lotto di terreno da cedere in affitto al nostro Governo per la costruzione della futura rappresentanza diplomatica in Nigeria. Dal sorteggio svoltosi presso il locale *land office* il consolato d'Italia in Lagos è risultato quarto nell'ordine di scelta dopo il Belgio, la Francia e la Liberia.

È stato quindi possibile prenotare uno dei migliori lotti esistenti nella zona con due fronti su strade di comunicazione ed in posizione ben ventilata in vista della laguna.

Il consolato in Lagos è stato assistito nella scelta del terreno da una impresa italiana che ha già lavori in corso nella Nigeria.

Prossimamente verrà interessato il Ministero del tesoro al fine di ottenere l'assegnazione dei fondi a copertura della spesa per la costruzione della sede della futura rappresentanza diplomatica in Nigeria.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere affinché il comune di Cortemilia (Cuneo), che ne ha fatto apposita richiesta, venga ammesso ai benefici della legge 1° agosto 1950, integrata dalla legge 29 luglio 1957, per la costruzione del ponte sul fiume Bormida sulla strada comunale Cortemilia-Perletto.

L'interrogante fa presente che la zona è economicamente depressa ed è stata notevolmente danneggiata dalle intemperie e dalle alluvioni recenti e che l'opera, il cui costo si aggira sui dieci milioni di lire, è di particolare importanza per i due comuni interessati. (10573).

RISPOSTA. — La costruzione del ponte in parola prevede una spesa di circa 16 milioni di lire, alla quale non può provvedersi perché i fondi assentiti con la legge citata nell'interrogazione sono stati interamente assorbiti dalle opere già programmate.

Si può, per altro, assicurare che i lavori richiesti saranno tenuti presenti nella eventualità di nuove assegnazioni di fondi da utilizzare per le zone depresse.

Il Ministro: TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — in relazione alla lettera del 23 dicembre 1959 da lui inviata al sindaco di Ceva (Cuneo), quale presidente del consorzio strada di fondo Val Tanaro, nella quale si precisa che « per l'entità della spesa occorrente di lire 1.720.000.000 non si può dare alcun affidamento di prossimo intervento per il completamento della strada » — non reputi opportuno disporre almeno per una graduale attuazione dell'opera, e cioè in un primo tempo, per il finanziamento del tratto Niella-Ceva, veramente essenziale per la vita della Langa, e comportante una spesa di entità assai più modesta. (10809).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di fondo valle Tanaro è stato già finanziato un primo tronco, da Bastia a Carrù, dell'importo di lire 230 milioni i cui lavori sono in corso di esecuzione.

Alla rimanente considerevole spesa per il completamento di tale strada non è attualmente possibile provvedere essendo stati i fondi autorizzati a favore delle zone economicamente depresse completamente assorbiti con le opere programmate.

Per tale motivo non è consentito prendere in considerazione la possibilità del finanziamento del solo tratto Niella-Ceva — come propone l'interrogante — che sarà, tuttavia, tenuto presente non appena sarà dato disporre di ulteriori assegnazioni di fondi per finanziamenti di opere di viabilità nelle zone depresse.

Il Ministro: TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, in relazione alla precedente interrogazione n. 9865, se non intenda far soprassedere alla trasformazione in assuntoria della stazione di Costigliole d'Asti.

Le ragioni di economia nell'espletamento dei propri servizi che l'amministrazione ferroviaria avanza non paiono infatti giustificate di fronte ai servizi prestati dalla detta stazione, per la quale sussistono introiti notevoli (per l'anno 1959 di lire 37.319.000) che costituiscono un indice evidente del movimento ferroviario facente capo alla stazione stessa.

Analogamente si deve dire per la stazione di Castelnuovo Belbo dalla quale partono quotidianamente carri ferroviari di sabbia che da soli costituiscono un cespite annuo di alcune decine di milioni. Nel mentre è sufficiente l'indicazione della povertà del materiale trasportato per comprendere come even-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

tuali intralci alla sua spedizione, conseguenti alla istituzione dell'assuntoria, significherebbero una sicura rovina della produzione locale. (10812).

RISPOSTA. — La trasformazione del sistema di gestione delle stazioni di Costigliole d'Asti e Castelnuovo Belbo deriva dall'adozione di un diverso sistema di esercizio sulla linea Cantalupo-Castagnole delle Lanze e rientra nel quadro di analoghi provvedimenti atti a consentire un più economico esercizio, senza alcuna menomazione della efficienza e della qualità dei servizi offerti al pubblico nelle stazioni.

Il personale che verrà adibito agli impianti suddetti, essendo esonerato dalle incombenze proprie del movimento, potrà anzi esplicare con maggior cura e diligenza le mansioni di indole commerciale; nessun intralcio potrà derivare al regolare svolgimento del servizio pubblico e quindi del traffico a cui sono interessate le ditte della zona.

Il Ministro: ANGELINI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a qual punto siano i lavori di costruzione del caseggiato per il liceo-ginnasio e per la scuola media di Bosa (Nuoro), e se non ravvisi l'opportunità di sollecitarne il completamento per corrispondere alle giuste aspettative di quella popolazione. (10201).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso sono stati approvati, nei rispettivi importi di lire 115 milioni e di lire 60 milioni, il progetto generale e quello di primo stralcio dei lavori di costruzione di un edificio in Bosa da adibirsi a sede del liceo-ginnasio.

Sul precitato importo di lire 60 milioni è stato, inoltre, concesso al comune interessato il contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

In sede di compilazione dei venturi programmi di edilizia scolastica potrà essere disposto il finanziamento necessario per il completamento dell'edificio di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di rimediare ad un grave inconveniente verificatosi in occasione dell'ultimo concorso magistrale. È avvenuto che, in Sardegna, ai 3 mila maestri locali presentatisi

alle prove di esame se ne sono aggiunti altri 4 mila del continente, fatto questo che non ha avuto riscontro in nessuna altra regione d'Italia.

In seguito a ciò, ed essendo considerevole il numero di giovani che annualmente si diplomano in Sardegna, si calcola che non meno di 2.500 maestri sono rimasti nell'isola senza posto, pur classificandosi ottimamente nelle prove d'esame.

L'associazione maestri fuori ruolo, consapevole delle aspirazioni della categoria, ritenuto che ad ogni cittadino debba essere riconosciuto il diritto al lavoro nella propria terra, ha proposto come possibile soluzione che venga attribuito un certo punteggio a quei candidati che sostengono l'esame di concorso nella provincia in cui risiedono da almeno tre anni con iscrizione anagrafica di un comune di essa.

L'interrogante sottopone all'attenzione del ministro tale soluzione che, se accettata, ridonerebbe la fiducia a tanti giovani maestri e alle loro famiglie. (10333).

RISPOSTA. — Le categorie di titoli valutabili in sede di concorsi a posti di insegnante elementare sono previste dal regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che, a tal fine, contempla esclusivamente i titoli di abilitazione e di cultura, quelli di servizio e le benemerienze di guerra e scolastiche.

Pertanto, ai sensi della vigente disciplina giuridica, non è possibile attribuire uno speciale punteggio « ai candidati che sostengono l'esame di concorso nella provincia in cui risiedono da almeno tre anni ».

D'altra parte, un tale punteggio costituirebbe una evidente violazione della *par condicio* dei candidati ai pubblici impieghi, i quali non possono essere discriminati in base a requisiti che, come quello della residenza, non hanno alcuna attinenza con il loro merito.

Il Ministro: MEDICI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione sia stata svolta dal Governo per assicurare alla città di Sassari la istituzione di una colonia infantile post-sanatoriale, di cui ha assunto apprezzatissima iniziativa la presidenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; e se si sia riusciti a superare le difficoltà che pare siano state frapposte dalle autorità locali. (10046).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale — superate alcune difficoltà inerenti al nuovo piano regolatore per la città di Sassari in corso di approntamento — ha presentato a quel comune il progetto di massima per la costruzione di una colonia post-sanatoriale per l'infanzia, della ricettività prevista di 100 posti letto, da realizzare sull'area di proprietà dell'istituto medesimo, situata tra le vie Livorno e Rizzeddu.

Poichè il progetto in parola ha riportato l'approvazione da parte della competente commissione edilizia comunale, sono ora in corso di elaborazione gli adempimenti tecnici ed amministrativi per la concreta attuazione dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato: **GOTELLI ANGELA.**

BERLINGUER E PINNA. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se il Governo si sia reso conto che l'estensione della nuova disciplina applicata a tutti i paesi dell'O.E.C.E. recherebbe nuovo e gravissimo danno all'industria sugheriera sarda, ancora assoggettata al regime di licenza per il sughero naturale grezzo in tavole e cascami, nonché per il sughero naturale in granuli, in fogli o in cubi, compromettendo così una delle ricchezze dell'isola già duramente colpita dai privilegi accordati nei trattati di commercio alla stessa Spagna. Si rileva che tutto ciò avviene proprio mentre l'isola attende la valorizzazione delle sue ricchezze col piano di rinascita, la cui attuazione assumerà un notevolissimo interesse anche in campo nazionale. (10566).

RISPOSTA. — A seguito dell'ingresso della Spagna nell'O.E.C.E. è stata estesa all'importazione delle merci spagnole la disciplina prevista dalla tabella « B » Import in base alla quale sono liberati, tra l'altro, i manufatti di sughero nonché il sughero agglomerato e relativi lavori, mentre rimangono sottoposti a licenza il sughero naturale greggio e il sughero naturale semilavorato.

A parte il fatto che non è possibile applicare all'importazione dei lavori di sughero un regime diverso in quanto essi sono stati liberati da tutte le altre provenienze O.E.C.E., giova tener presente che i nostri acquisti di manufatti di sughero dalla Spagna — che hanno sempre avuto carattere tradizionale — vanno considerati nel quadro generale dell'intercambio tra i due paesi, il cui anda-

mento è costantemente deficitario per la Spagna a causa delle difficoltà di reperimento di merci spagnole da importare in Italia, con conseguente ostacolo per lo sviluppo delle nostre esportazioni verso la Spagna.

L'andamento delle importazioni italiane dei citati prodotti durante l'ultimo triennio risulta dall'allegato « A ».

Dai dati ivi esposti appare evidente che le nostre importazioni sono costantemente diminuite soprattutto durante il 1959 anno in cui la Spagna è entrata a far parte della O.E.C.E.

Le nostre esportazioni, invece, hanno mantenuto un livello soddisfacente, raggiungendo nel 1959 la notevole cifra di quintali 28.233 (più del doppio delle importazioni effettuate durante lo stesso periodo).

Giova sottolineare inoltre che una parte considerevole delle nostre esportazioni è stata diretta verso paesi O.E.C.E., che hanno adottato analoghe misure di liberazione nei nostri confronti.

Il Ministro: **DEL BO.**

ALLEGATO A.

LAVORI DI SUGHERO

	<i>Importazioni</i>		
	1957	1958	1959
Quintali	21.783	18.924	11.470
Milioni di lire	719	693	458
	<i>Esportazioni</i>		
	1957	1958	1959
Quintali	21.730	18.097	28.233
Milioni di lire	950	863	851

BERLINGUER, BETTOLI, CONCAS E PINNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se le ragioni della espulsione di cinque tubercolotici dal sanatorio Ramazzini di Roma consistano soltanto nell'aver essi rifiutato una pietanza, e per sapere anche se gli stessi espulsi avessero già maturato il periodo di permanenza valido per gli assegni post-sanatoriali o se restino esclusi da questo beneficio. (10716).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte, è risultato che il 29 dicembre 1959 alcuni ricoverati presso il sanatorio Ramazzini di Roma (Domenico De Felice, Stanislao Fonti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Gianfranco Rossi, Vittorio Mattucci, Raffaele Lipizzi, Giovanni Gorrieri e Graziano Alonzo) mossero lamentele in modo clamoroso circa la qualità del cibo agli stessi somministrato.

Gli accertamenti prontamente eseguiti dal medico di guardia e dal personale del refettorio, come pure l'atteggiamento di altri ricoverati, che non si univano alla manifestazione, dimostravano la infondatezza della protesta.

Nessun provvedimento disciplinare è stato adottato in relazione a quanto sopra.

Si è potuto invece accertare che quattro dei suddetti lavoratori sono stati, in seguito, dimessi dal Ramazzini, in quanto, per aver ormai raggiunto le finalità cliniche del ricovero, non sussistevano più gli estremi del rischio assicurativo. Gli stessi fruiscono dell'indennità post-sanatoriale.

Un altro dei predetti ricoverati, Raffaele Lipizzi, ha chiesto ed ottenuto, dopo un breve periodo di controllo dispensariale durante il quale ha fruito dell'indennità post-sanatoriale, il ricovero in un sanatorio di montagna in considerazione che la sua salute — già buona — avrebbe potuto trarre giovamento dal clima di quota.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BERRY. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per consocere il suo pensiero in ordine alle seguenti proposte, formulate dalle rappresentanze delle amministrazioni provinciali e comunali, delle camere di commercio e dei comitati vitivinicoli, delle associazioni agricoltori, coltivatori diretti, industriali e commercianti, Fedexport e consorzi agrari, ente riforma fondiaria e cantine sociali, nonché da tecnici, esperti ed operatori economici della Puglia e della Lucania riuniti il 22 novembre 1959 presso la camera di commercio di Lecce, con la partecipazione di parlamentari, a seguito di ampio ed approfondito esame della situazione produttiva e di mercato del settore vitivinicolo interregionale:

1°) ripristino delle agevolazioni fiscali per la produzione di alcole e di acquaviti di vino, a far tempo dall'esaurimento della distillazione delle altre materie alcoligene vinose, garantendo il prezzo medio di lire 400 il grado-alcole per ettolitro;

2°) riduzione del 60 per cento della imposta di fabbricazione dell'alcole e acquaviti di vino impiegati per la preparazione di vini liquorosi aromatici naturali — come il vermut e il marsala — disponendo il generale imbottigliamento obbligatorio e ribadendo e

facendo rigorosamente osservare l'espresso obbligo di impiego dell'alcole e di acquaviti esclusivamente di vino e di materie alcoligene vinose;

3°) concessione di largo credito a tasso ridotto in favore di tutti gli operatori del settore, associati e singoli;

4°) riduzione del 50 per cento della tariffa ferroviaria per i trasporti dei mosti e dei vini in carri-serbatoio in partenza dalla Puglia e dalla Lucania con destinazione per le regioni centro-settentrionali ed oltre frontiera;

5°) appropriata propaganda collettiva in favore del vino principalmente attraverso la radio-televisione, utilizzando opportunamente gli intervalli fra i diversi programmi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per l'attuazione dei predetti voti nel caso in cui, come vivamente auspica, il ministro ne condivida l'importanza al fine di avviare a risoluzione il grave problema vitivinicolo nazionale. (9676).

RISPOSTA. — Questo Ministero segue attentamente le questioni interessanti il mercato del vino e conviene con l'interrogante sulla affermazione che l'abbondante produzione di quest'anno e la presenza di notevoli quantità di vini a bassa gradazione alcolica, con alta acidità volatile e scarsità di colore appesantiscono il mercato, influenzando negativamente sul prezzo dell'intera produzione.

Al fine di liberare la buona produzione dalle quantità di prodotti scadenti e poco serbevibili è in corso di studio, con il Ministero delle finanze, la possibilità di ripristinare le facilitazioni fiscali per la distillazione straordinaria del vino. Il provvedimento, che è stato già adottato nello scorso anno con soddisfacenti risultati, dovrebbe avere un apprezzabile e tonificante effetto sul mercato.

Si aggiunge che sono in corso di perfezionamento due disegni di legge, il primo dei quali disciplina in modo organico la produzione ed il commercio dei mosti, dei vini e degli aceti, ed il secondo detta norme sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei vini. In tale occasione sarà esaminata anche la possibilità di estendere ai vini liquorosi le medesime facilitazioni fiscali accordate per l'alcole impiegato nella preparazione del vermut e del marsala.

Per quanto concerne la richiesta per l'abolizione totale ed immediata dell'imposta di consumo sul vino, si fa presente che la legge 18 dicembre 1959, n. 1079, ha disposto la ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

duzione graduale di detta imposta e che sono note le ragioni di ordine tecnico-economico che hanno consigliato l'adozione di tale sistema.

In merito alla richiesta di riduzioni ferroviarie, si ricorda che il trasporto dei vini di produzione nazionale, in traffico interno, sono già previste tariffe preferenziali per le percorrenze superiori ai 600 ed ai 1000 chilometri. Per il traffico in esportazione la relativa tariffa eccezionale n. 251, attualmente in vigore, prevede riduzioni sui prezzi praticati per l'interno, dal 10 al 30 per cento, a seconda delle percorrenze. Inoltre, per le spedizioni di vini in carri serbatoio di proprietà privata, in partenza da località dell'Italia meridionale, è stata a suo tempo accordata dalle ferrovie dello Stato la concessione speciale di tariffa n. 107, che prevede riduzioni varianti dal 20 al 33 per cento, a seconda del periodo in cui viene effettuato il trasporto e delle percorrenze effettuate.

Si comunica, infine, che questo Ministero, il quale già svolge un'azione di propaganda per alcuni prodotti agricoli (la campagna dell'uva, fra l'altro, è promossa per esaltare le virtù nutritive di tale frutto ed incrementarne in tal modo il consumo), intende sviluppare l'azione intrapresa, estendendola ad altri prodotti, tra i quali il vino, in dipendenza, però, dei mezzi finanziari di cui sarà possibile disporre.

Il Ministro: RUMOR.

BERRY. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere affinché i ferrovieri collocati a riposo nel periodo dal 1° gennaio 1954 al 30 giugno 1956 beneficino di un trattamento di pensione equiparato a quello di cui godono i ferrovieri collocati a riposo dal 1° luglio 1956. (10606).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, che contiene nuove disposizioni riguardanti la liquidazione e la riliquidazione delle pensioni ordinarie a favore dei pensionati civili e militari dello Stato, e loro famiglie, è stato applicato — con decorrenza dal 1° luglio 1956 — a tutti i ferrovieri cessati dal servizio sia anteriormente che posteriormente a tale data.

Pertanto i trattamenti di pensione dei ferrovieri cessati dal servizio nel periodo dal 1° gennaio 1954 al 30 giugno 1956 sono stati anch'essi, ovviamente, equiparati a quelli dei ferrovieri cessati dal servizio dal 1° luglio 1956.

Il Ministro: ANGELINI.

BIAGGI FRANCAANTONIO E ALPINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere gli esatti termini in cui si sono svolti i lavori della commissione esaminatrice per la nomina di primario neurologico presso gli ospedali riuniti di Genova (ospedale di San Martino).

Il bando è stato chiuso il 9 luglio 1958 mentre il concorso non è stato espletato per dissensi sorti fra i componenti la commissione, per cui si è giunti all'allontanamento dell'eminente clinico professor dott. Giuseppe Pintus di Pisa a oltre un anno dalla sua nomina, e conseguentemente dalla fase della valutazione dei titoli non si è potuto ancora passare a quella delle conclusive prove di esame.

Da notarsi che il professor Pintus venne nominato a seguito delle dimissioni di un altro clinico e dopo l'esclusione preventiva del clinico di Genova.

A Genova e negli ambienti medici è noto quali siano i motivi che hanno fino ad ora impedito un regolare funzionamento della commissione, ma nessuno parla: tipico esempio di come si svolgono oggi molti concorsi ospitalieri in Italia.

Il caso dovrebbe essere pertanto oggetto di inchiesta rigorosa da parte del ministro, per stabilire una volta per tutte che negli esami per la nomina a posti di così grande responsabilità, come quella di primario, non siano tollerati baratti e manovre per favorire questo o quel candidato a danno degli altri, in contrasto, oltre che con la giustizia, con l'interesse pubblico e con la stessa dignità della professione medica.

Gli interroganti chiedono di conoscere come il ministro intenda intervenire per acclarare la verità, non quella formale dei documenti, ma quella dei fatti, ed assicurare un corretto espletamento del concorso. (10327).

RISPOSTA. — Il professor Giuseppe Pintus, direttore della clinica malattie nervose e mentali dell'università di Pisa, era stato chiamato a far parte della commissione giudicatrice del concorso predetto in data 21 ottobre 1958, con deliberazione n. 290, in sostituzione del professor Dino Bolsi, il quale aveva rinunciato alla nomina prima che avessero inizio i lavori della commissione stessa.

Come è noto, la lettera c) dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 97 (le cui disposizioni sono state successivamente prorogate), prescrive che della commissione esaminatrice dei concorsi ai posti di primario e di aiuto degli ospedali di prima, seconda e terza categoria, deve far parte « un professore univer-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

sitario di ruolo o fuori ruolo della materia attinente al concorso». Nessun obbligo, quindi, per l'amministrazione ospedaliera di far cadere la scelta del predetto componente nella persona del direttore della clinica neurologica dell'università di Genova.

Non è possibile riferire circa i presunti « dissensi sorti fra i componenti della commissione », non avendo ancora la stessa ultimato i lavori ed essendo, quindi, gli atti coperti dal segreto d'ufficio.

In merito al ritardo nell'espletamento del concorso, si fa presente che esso deriva, oltre che da difficoltà insite nelle operazioni concorsuali, anche dal fatto che i gravosi impegni professionali del dottor Pintus e, successivamente, motivi di salute del medesimo determinavano ripetuti rinvii delle sedute della commissione giudicatrice.

La difficoltà di conciliare le esigenze di una rapida conclusione del concorso con gli impegni professionali inducevano il professor Pintus a dimettersi dall'incarico. Egli è stato, pertanto, sostituito con il professor Giambattista Belloni, direttore della clinica neurologica dell'università di Padova, per cui è da presumere che il concorso possa essere definito al più presto.

Il Ministro: GIARDINA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda assicurare il contributo statale necessario per l'esecuzione del programma di lavori (IV progetto stralcio) presentato dal consorzio di inalveamento del fiume Idice con sede in Bologna.

L'interrogante fa presente che, per la grave situazione del predetto fiume, i lavori programmati presentano carattere di assoluta urgenza; fa inoltre presente che — ove non si proceda al completamento delle opere già eseguite e alla manutenzione delle stesse — non potranno che derivare ulteriori danni alle proprietà rivierasche; ricorda infine che da oltre tre anni non è stato possibile eseguire alcun lavoro, e ciò compromette sia i vantaggi sin qui ottenuti sia l'esito finale del programma. (10115).

RISPOSTA. — Per il completo inalveamento del fiume Idice, in provincia di Bologna, per il quale è prevista una spesa di circa cinquecento milioni di lire, potrà provvedersi gradualmente, per esercizi finanziari, compatibilmente con l'entità dei fondi assegnati in bilancio per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti voglia adottare per il pronto ripristino della strada Vergato (Bologna)-Zocca (Modena), interrotta da una grave frana in località Ca' del Lupo a circa chilometri 2 da Vergato.

L'interrogante fa presente che detta frana impedisce il diretto collegamento di Vergato con Susano, Cereglio e oltre, imponendo di dirottare il traffico per le strade comunali di Lavante e Prumarolo che, per difetto di manutenzione, rischiano di diventare al più presto impraticabili. (10118).

RISPOSTA. — Per il ripristino del transito sulla strada provinciale Vergato-Zocca non è consentito, da parte di questa amministrazione, alcun intervento ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, in quanto si tratta di provvedere alla costruzione di un nuovo tratto di strada e non di un'opera provvisoria.

A tale costruzione deve, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, provvedere l'ente proprietario della strada in parola.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del contributo statale, previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione dell'edificio scolastico da destinare a scuola elementare nel comune di Castel di Casio (Bologna).

L'interrogante, ritenuto che l'importo globale della spesa secondo il progetto definitivo ammonta a lire 25.500.000, richiede l'ammissione a contributo dell'opera per l'intera spesa prevista, ciò anche tenuto conto delle condizioni economico-sociali del comune interessato che figura tra i comuni depressi dell'Appennino bolognese. (10857).

RISPOSTA. — Il comune di Castel di Casio ha ottenuto, nel 1956, il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 15 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico.

Detto ente, per altro, non ha ancora inviato al competente ufficio del genio civile il progetto relativo a tali lavori adducendo che per la realizzazione dell'opera è prevista la ulteriore spesa di 15 milioni, alla quale il comune stesso non può far fronte.

Pertanto, è necessario che il ripetuto comune inoltri, nei termini e con le modalità previste dalla precitata legge n. 645, la propria regolare domanda, la quale potrà essere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

presa in esame allorquando, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, saranno formulati nuovi programmi di edilizia scolastica.

Il Ministro: TOGNI.

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritiene, nel coordinare le provvidenze da predisporre e da attuare nella Calabria colpita da gravi calamità atmosferiche, d'intensificare le attività assistenziali dell'amministrazione aiuti internazionali, nonché di agevolare gli enti vigilati dalla presidenza — come l'Unione italiana ciechi civili, l'Opera nazionale orfani di guerra, l'Ente nazionale assistenza lavoratori, l'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, l'Associazione vittime civili di guerra, l'Associazione sinistrati di guerra, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi per servizio, l'Associazione nazionale combattenti e reduci — nell'attività di assistenza alle rispettive categorie con riguardo alle particolari situazioni di disagio in cui versano i paesi maggiormente colpiti dall'alluvione. (9816).

RISPOSTA. — Con recente provvedimento sono state impartite istruzioni agli enti indicati dall'interrogante, perché l'azione da loro svolta in occasione di pubbliche calamità sia intensificata per quanto consentono i fondi di bilancio a disposizione.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BISANTIS. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, a seguito delle calamità atmosferiche che hanno investito la Calabria, non ritiene di esaminare con urgenza la necessità di sospendere il pagamento e di esonerare i produttori agricoli dai contributi unificati in agricoltura; di esaminare altresì la possibilità che l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, l'Istituto della previdenza sociale, l'Istituto nazionale assistenza malattie, e tutti gli istituti di assistenza e previdenza per i lavoratori, svolgano la più larga assistenza possibile nei confronti dei propri assistiti più bisognosi perché sinistrati; se non ritiene ancora necessario predisporre un particolare piano di cantieri di lavoro per le province colpite, in modo da ridurre il grave disagio della disoccupazione. (9822).

RISPOSTA. — Premesso che, allo stato dell'attuale ordinamento legislativo in materia, il Ministero del lavoro non ha facoltà di adottare provvedimenti di esonero o di sospensione del pagamento dei contributi previdenziali nel caso di eventi menomativi del reddito, faccio presente che, per quanto riguarda i danni provocati dalle avversità atmosferiche, sono state, già da tempo, impartite direttive di carattere generale ai prefetti, perché al verificarsi di tali eventi provvedano:

a) ad estendere al pagamento dei contributi agricoli unificati i provvedimenti di agevolazione eventualmente adottati dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali;

b) alla revisione della base imponibile, da deliberarsi dalle commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, nel caso che dai danni in questione sia derivato un minore impiego di manodopera nelle operazioni agricole.

D'altra parte, occorre anche ricordare che l'onere dei contributi agricoli unificati è stato sensibilmente alleggerito grazie ai noti provvedimenti di carattere generale adottati fin dall'anno 1958, con i quali è stata disposta la sospensione della riscossione delle partite di importo non superiore alle lire 20 mila, nonché la sospensione del 20 per cento del carico contributivo delle partite di importo superiore alle lire 20 mila.

In tali condizioni non è possibile prendere in considerazione ulteriori provvedimenti di agevolazione senza compromettere irreparabilmente la situazione di cassa delle gestioni previdenziali, e porre, quindi, in serio pericolo la regolarità della erogazione delle prestazioni ai lavoratori.

Analoghe insormontabili difficoltà si presentano nei riguardi di eventuali provvedimenti legislativi in materia di contributi per l'assicurazione malattia dei coltivatori diretti e per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Infatti, la situazione delle relative gestioni denuncia gravi disavanzi che impongono di bloccare qualsiasi iniziativa diretta ad eludere gli obblighi contributivi, che, nel caso della assicurazione malattia, sono da ritenersi liberamente e volontariamente assunti dagli interessati, a meno che non si voglia compromettere irreparabilmente la erogazione delle prestazioni agli aventi diritto.

Per quanto concerne poi gli interventi da adottare mediante l'istituzione di cantieri per consentire agli uffici provinciali del lavoro di redigere un piano straordinario di cantieri di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

lavoro, con i quali poter fronteggiare anche le situazioni più gravi conseguenti ai danni provocati dai recenti nubifragi, sono state assegnate dal Ministero del lavoro alle province della Calabria le seguenti aliquote di giornate-operaio: Catanzaro n. 30 mila; Cosenza n. 15 mila; Reggio Calabria n. 20 mila.

Faccio presente, infine, che a seguito del reperimento di nuovi fondi è in corso la elaborazione di un piano suppletivo per la ripartizione di ulteriori aliquote di giornate-operaio alle varie province. A tale riguardo gli uffici del lavoro avranno modo di compilare un piano straordinario per la istituzione di nuovi cantieri di lavoro in relazione alle richieste dei singoli comuni, tenendo presente i casi di maggiore urgenza e gravità.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene di esaminare la possibilità di venire incontro alle maggiori necessità degli istituti scolastici, specie di quelli recentemente istituiti, nonché dei patronati scolastici delle zone della Calabria maggiormente colpite dalle recenti calamità atmosferiche, e di sollecitare il rilascio di quegli edifici necessariamente occupati per dare alloggio ai privi di tetto. (9824).

RISPOSTA. — Il Ministero ha erogato, nel corrente anno scolastico, ai patronati scolastici della Calabria per oltre 250 milioni di lire; tale notevole intervento ministeriale è inteso ad apportare un radicale miglioramento alle condizioni dell'assistenza scolastica in quella regione.

In particolare, poi, si fa presente che le richieste avanzate dai provveditori agli studi di tale regione, dirette ad ottenere speciali contributi per i patronati scolastici di zone colpite da calamità atmosferiche, sono state integralmente soddisfatte.

I competenti provveditori agli studi, per parte loro, hanno anche attuato ogni utile intervento per il rilascio degli edifici scolastici temporaneamente occupati, edifici che in buona parte risultano restituiti alla loro destinazione.

Per quanto attiene infine alle necessità degli istituti scolastici, specie di quelli recentemente istituiti, si fa presente che il Ministero, nel ripartire i modesti fondi stanziati in bilancio per spese di ufficio e attrezzature didattiche, ha assegnato alle scuole medie e di avviamento

di nuova istituzione, ivi comprese quelle della Calabria, quote notevolmente superiori a quelle spettanti alle rimanenti scuole.

Il Ministro: MEDICI.

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengono di proporre che l'assistenza agli invalidi per servizio venga assunta dall'Opera nazionale invalidi di guerra in via istituzionale, e non mediante semplice convenzione.

Quest'ultimo sistema, finora adottato, non si è dimostrato rispondente ed adeguato; anzi ha accentuato delle disparità di trattamento fra le due benemerite categorie, mentre la parificazione tra le medesime, prevista dalla legge 3 aprile 1958, n. 474, impone ormai un identico trattamento per entrambe.

L'interrogante chiede di conoscere se invece siano piuttosto favorevoli alla istituzione di un apposito ente di assistenza dei mutilati ed invalidi per servizio. (9977).

RISPOSTA. — A seguito della emanazione della legge 3 aprile 1958, n. 474, il cui articolo 5 equipara, agli effetti assistenziali, i mutilati ed invalidi per servizio ai mutilati ed invalidi di guerra, l'Unione nazionale mutilati per servizio ha prospettato l'opportunità di attribuire — mediante apposito provvedimento legislativo — direttamente all'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra il servizio di assistenza di cui trattasi.

In relazione a tale iniziativa questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge che ha già ottenuto il consenso del Ministero del tesoro e che, appena possibile, sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Questo Ministero non ravvisa, pertanto, la opportunità di creare un apposito ente di assistenza dei mutilati ed invalidi per servizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

BONOMI, VICENTINI, PUGLIESE, BIGNARDI, TRUZZI, SODANO, AMODEO, GERBINO, MARENGHI, SCHIAVON, MONTE, VIALE E BOLLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla rinnovata campagna di falsità, di menzogne e di calunnie che la radio Praga continua a lanciare contro il nostro Governo e le istituzioni democratiche del nostro paese.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Gli interroganti sono costretti a rilevare che le precedenti assicurazioni dal Governo date non hanno trovato conferma concreta. Il fatto, di per sé grave, assume particolare significato in questo momento in cui i comunisti parlano di distensione.

Gli interroganti insistono energicamente perché la questione venga posta sul piano delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Cecoslovacchia con la richiesta da parte del nostro Governo di un preciso impegno, perché venga fatta cessare una così inammissibile calunniosa interferenza attraverso una emittente radiofonica di Stato negli affari interni del nostro paese. (10430).

RISPOSTA. — Desidero assicurare gli interroganti che il Governo continua a rivolgere la massima attenzione alla campagna di radio Praga « oggi in Italia ».

Alle nostre reiterate proteste, svolte tanto a Roma quanto a Praga, da parte cecoslovacca si è risposto facendo rilevare che le trasmissioni non contenevano più attacchi personali, mantenendosi su di un piano di polemica essenzialmente ideologica.

Anche se questa affermazione ha un fondamento di verità — specie se si raffrontano le emissioni di questi ultimi mesi con quelle del periodo delle elezioni politiche del 1958 — posso assicurare che il Governo italiano non intende in nessun modo considerare, con ciò, risolto il problema.

Ancora pochi giorni fa chiare rimostranze sono state fatte al governo di Praga per il tramite del ministro di Cecoslovacchia a Roma.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

BRIGHENTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che, nella assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa di Valtesse, comune di Bergamo, in base al bando di concorso del 20 di giugno 1958, n.13.472, è stato imposto agli inquilini la condizione di riscatto dell'alloggio nella misura di 16 in più del numero massimo consentito dalla legge del 1949, n. 43, e del 1955, n. 1148, e fissato il periodo di riscatto in 20 anni anziché in 25 come limite massimo fissato dalla legge del 1958, n. 19; e cosa intende fare, in considerazione delle scarse possibilità finanziarie degli inquilini che non permettono, dati i bisogni famigliari in continuo aumento, di far fronte alle elevate rate mensili di riscatto, per far riesaminare al comitato I.N.A.-Casa interessato la situazione venutasi a creare e con esso stabilire:

che il 50 per cento degli alloggi del quartiere di Valtesse vengano assegnati in locazione;

che il termine di riscatto degli alloggi venga fissato in 25 anni. (9557).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima richiesta posso assicurare l'interrogante che, pur non essendo possibile aumentare l'aliquota degli alloggi concessi in locazione nella assegnazione già effettuata, la particolare situazione creatasi nel comune di Bergamo verrà tenuta presente in occasione dell'assegnazione degli alloggi che verranno costruiti in futuro.

In ordine alla seconda richiesta faccio presente che, in forza della legge 24 gennaio 1958, n. 19, il periodo d'ammortamento degli alloggi I.N.A.-Casa (già fissato in 25 anni) deve essere compreso tra un minimo di 20 ed un massimo di 25 anni, in modo da accelerare il più possibile il rientro dei fondi investiti dalla gestione nella costruzione degli alloggi a riscatto.

In applicazione della citata disposizione il comitato di attuazione ha fissato in 20 anni il periodo di ammortamento degli alloggi assegnati in locazione nei capoluoghi del centro-nord.

L'adozione di un provvedimento nel senso auspicato dall'interrogante, oltre a risultare in contrasto con l'orientamento di carattere generale derivante dalla citata legge n. 19, non potendo essere limitato alla sola città di Bergamo porrebbe in difficoltà la gestione, che ha già assunto impegni per costruzioni da realizzare con i fondi provenienti dalle rate di riscatto, ed arrecherebbe pregiudizio ai lavoratori ancora in attesa di un alloggio.

Né per altro il comune di Bergamo, per la natura industriale della zona, ha particolari motivi di discriminazione rispetto agli altri capoluoghi del centro-nord.

Si deve inoltre tenere presente che una modifica del periodo di ammortamento potrebbe dare luogo a ricorsi da parte dei lavoratori che all'atto della domanda non hanno scelto la forma del riscatto in considerazione appunto dell'importo del canone a suo tempo fissato.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BUFFONE e PUCCI ERNESTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intende venire incontro ai bisogni della benemerita popolazione rurale del comune di Falerna (Catanzaro), la quale aspira da anni alla solu-

III. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

zione del problema inerente alla costruzione di un ponticello sul torrente Passo di Celo sulla strada Tirrena.

Detta strada, costruita con cantieri di lavoro e con prestazioni volontarie da parte dei cittadini interessati, resterebbe priva di effetto se non si provvedesse al ponte anzidetto. Si ritiene poter suggerire che, trattandosi di opera di lieve entità, potrebbe essere costruita anche con gli avanzi d'asta, previa progettazione a mezzo degli organi del genio civile di Catanzaro. (9733).

RISPOSTA. — La costruzione di un ponticello sul torrente Passo di Celo, sulla strada Tirrena, non può essere eseguito né con i fondi della Cassa per il mezzogiorno, né con quelli di cui alla legge speciale per la Calabria, non essendo stata la predetta strada realizzata dalla Cassa stessa.

Si precisa, infine, che, in ogni caso, sarebbe impossibile procedere alla sua costruzione essendo i fondi destinati alla viabilità ordinaria e di bonifica, dal piano speciale per la Calabria, del tutto impegnati.

Il Ministro: PASTORE.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di dover approvare quanto deliberato dal consiglio di amministrazione dell'« Enpas » nella seduta del 3 dicembre 1958, in merito all'istituzione di ruoli aggiunti, per la sistemazione giuridica economica del personale dipendente fuori ruolo.

L'interrogante ritiene debbasi provvedere d'urgenza alla soluzione del problema, in considerazione che presso quasi tutti gli istituti similari ciò è avvenuto. (9871).

RISPOSTA. — A seguito di nuove determinazioni, è stata riconosciuta la possibilità, per l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, di istituire dei ruoli aggiunti, nei quali inquadrare, con l'osservanza delle disposizioni previste per gli impiegati statali, il rispettivo personale non di ruolo, a condizione, però, che da parte dell'ente in parola vengano evitate nuove assunzioni di personale avventizio.

In relazione a tali nuove determinazioni, è ora in corso di studio la istituzione dei cennati ruoli.

Il Ministro: TAMBRONI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, in conseguenza delle eccezionali condizioni

ambientali della riviera tirrenica calabrese, il cui stato di depressione è ben noto, non ritengono di dover accordare l'assistenza straordinaria ai lavoratori della zona stessa, i quali non raggiungono il minimo dei contributi previsti per ottenere l'assistenza ordinaria di disoccupazione (52 marche) e conducono una vita assai grama, specialmente durante i mesi invernali. (10263).

RISPOSTA. — La concessione dei sussidi straordinari, prevista dalla legge 19 aprile 1949, n. 264, con carattere eccezionale e transitorio, è stata già da vari anni sospesa, salvo che per i lavoratori del tabacco, per destinare le disponibilità della gestione dell'assicurazione di disoccupazione al fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, la cui attività (corsi per disoccupati, cantieri di lavoro, ecc.) risponde a finalità produttive oltre che assistenziali e appare quindi più idonea alle esigenze economiche e sociali indicate nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno demandare agli uffici provinciali del tesoro il compito di concedere la maggiorazione della pensione agli aventi diritto che hanno superato il 70° anno di età. (10266).

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha, in linea di massima, motivo di dissentire dalla proposta formulata dall'interrogante, se ciò potrà contribuire ad accelerare i procedimenti nella liquidazione del cennato beneficio.

È da osservare però che, a tal fine, si rende necessaria l'emanazione di una apposita legge che, ad integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, preveda esplicitamente di demandare agli uffici periferici anche detta incombenza.

Si assicura, pertanto, che non si mancherà di esaminare attentamente la questione, d'intesa con gli altri organi competenti, per una eventuale soluzione nel senso prospettato.

Il Ministro: TAMBRONI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende o meno, col prossimo anno scolastico, istituire una scuola di avviamento professionale a tipo industriale nel comune di Frascineto (Cosenza).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Tale richiesta, giudicata urgente ed indilazionabile dalla benemerita amministrazione comunale, verrebbe ad appagare le giuste aspirazioni di una popolazione la quale sente profondamente il problema dell'avviamento professionale come indispensabile elemento di inserimento nella vita produttiva del domani.

A tal fine si chiede quale documentazione dovrà produrre l'ente interessato per l'avvio della pratica. (10267).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha potuto prendere in esame, nel piano delle nuove istituzioni di scuole medie e d'avviamento professionale per l'anno scolastico 1960-61, la possibilità di istituire una scuola d'avviamento a tipo industriale a Frascineto, in quanto non è stata tempestivamente presentata la relativa richiesta.

L'opportunità di far luogo a tale istituzione potrà essere considerata in sede di elaborazione del piano per l'anno scolastico 1961-62, sempreché il comune di Frascineto presenti — per il tramite del competente provveditore agli studi — una regolare istanza, accompagnata da una delibera consiliare di assunzione degli oneri di legge, da una pianta dei locali disponibili e da un certificato del medico provinciale che di tali locali attesti l'idoneità e la salubrità.

Il Ministro: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* —

Per sapere se non ritenga di dover estendere il beneficio dell'indennità di alloggio, di cui al decreto legislativo 10 luglio 1947, n. 697, ai sottufficiali maniscalchi, che prestano servizio a tutti gli effetti presso l'arma dei carabinieri. (10540).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante sta formando oggetto di studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere per risolvere il problema sollevato dai consigli provinciali di Bologna, Ferrara e Salerno: « Snellimento della procedura per la liquidazione delle pensioni spettanti ai dipendenti degli enti locali ».

Ai voti formulati dai predetti consigli provinciali, con deliberazione del 6 ottobre 1959, n. 4584, si è associata la giunta provinciale di Catanzaro, affinché siano emanate disposizioni atte ad accelerare la liquidazione delle pensioni dirette e di reversibilità spettanti agli

impiegati e salariati degli enti locali ed alle loro famiglie, ed introdotte norme che consentano una semplificazione del procedimento di liquidazione, in modo da garantire a ciascuno iscritto l'automatica sostituzione del trattamento di quiescenza a quello di servizio attivo, come già avviene per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato. (10743).

RISPOSTA. — Da parte degli istituti di previdenza di questo Ministero la liquidazione del trattamento di riposo viene effettuata, in genere, nel minor tempo possibile, quando non sorgano ostacoli, nella fase preliminare, per l'acquisizione degli atti indispensabili all'accertamento del diritto al trattamento di quiescenza. Infatti, in molti casi, la documentazione, prodotta dagli interessati per il tramite degli enti, risulta incompleta per cui occorre provvedere alla richiesta dei documenti mancanti ed anche alla preventiva regolarizzazione delle posizioni previdenziali e contributive, specie nei confronti di personale risultante iscritto erroneamente all'I.N.P.S., anziché alle casse pensioni.

D'altra parte è da rilevare che il problema della preventiva sistemazione della posizione previdenziale dei singoli iscritti alle casse si presenta con caratteristiche del tutto diverse da quelle che il problema stesso offre per i dipendenti dello Stato ai quali fa riferimento l'interrogante. Ed invero, mentre per il personale statale esiste un solo ed univoco ordinamento di attività di servizio ed il sistema di calcolo della pensione è basato sull'ultimo stipendio, per i dipendenti degli enti locali, diversi e molteplici sono gli ordinamenti che ne regolano il trattamento giuridico ed economico di carriera, e la determinazione della pensione si effettua in base alle retribuzioni annue contributive percepite dai dipendenti durante l'intero rapporto d'impiego.

Premesso quanto sopra, va fatto presente che non si è mancato di adottare mezzi idonei a potenziare ed a snellire i servizi onde rendere più rapido il corso delle pratiche. A tal fine si è provveduto:

all'emanazione della circolare del 16 maggio 1959, n. 538, con la quale sono state interessate le prefetture a procedere tempestivamente alla sistemazione dell'iscrizione del personale degli enti locali in modo da conseguire più spediti accertamenti in sede locale;

ad una notevolissima semplificazione del sistema del calcolo di liquidazione delle pensioni in dipendenza della nuova legge 5 dicembre 1959, n. 1077, che ha realizzato una sensibile speditezza nella procedura amministrativa,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

adottando il criterio di prendere a base, ai fini della determinazione del trattamento di quiescenza, la retribuzione annua contributiva accertata al 1° gennaio 1958 in luogo di quella riferita al 1° gennaio 1954. Si sono eliminati così gli accertamenti degli stipendi per tutti i servizi precedenti nonché i confronti stabiliti dall'articolo 20 della legge 11 aprile 1955, n. 379, la cui norma è stata abrogata;

a frequenti visite ispettive disposte presso le prefetture e gli enti locali al fine di risolvere casi dubbi in modo diretto ed immediato.

Tuttavia è intenzione di conseguire un ulteriore snellimento del procedimento di liquidazione anche per altre vie e, precisamente, utilizzando su scala più ampia i moderni mezzi meccanografici ed attuando eventuali altri provvedimenti legislativi in fase di studio.

Il Ministro: TAMBRONI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dovere disporre per l'accoglimento della domanda inoltrata dal comune di San Lucido (Cosenza), intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un mattatoio. (10745).

RISPOSTA. — Si assicura che la domanda del comune di San Lucido sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga dover disporre per la concessione del contributo richiesto dal comune di Decollatura (Catanzaro), per i lavori di ridimensionamento rete idrica interna, durante il corrente esercizio. (10746).

RISPOSTA. — Per la costruzione della fognatura nel capoluogo e nelle frazioni del comune di Decollatura, con decreto ministeriale 29 novembre 1956, n. 9265, vennero approvati nei rispettivi importi di lire 71.787.000 e di lire 40 milioni il progetto generale e di primo stralcio, e venne altresì concesso un contributo limitatamente alla spesa di lire 40 milioni, per 35 anni, del 5 per cento.

Per la esecuzione del secondo lotto dei predetti lavori questo Ministero ha promesso in data 21 dicembre 1959 il contributo nella spesa di lire 20 milioni.

Ove il comune ritenesse di maggiore urgenza i lavori di sistemazione dell'acquedotto

potrebbe, previa autorizzazione di questo Ministero, utilizzare per tali lavori il contributo come sopra assentito per la fognatura.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il comune di Figline Vegliaturo (Cosenza), che fin dallo scorso anno ha inoltrato domanda tendente ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 25 milioni, per la costruzione delle fognature, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, verrà incluso nel programma del corrente esercizio finanziario. (10747).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10725, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 4540).

BUFFONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano di dover approvare le richieste del comune di Cassano Jonio (Cosenza), in ordine alla concessione dei contributi per la costruzione degli edifici scolastici nel capoluogo e nelle frazioni. (10749).

RISPOSTA. — Al comune di Cassano Jonio venne concesso, nel giugno 1956, il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 30.200.000 per un primo lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo.

I relativi elaborati progettuali sono stati restituiti, fin dall'aprile 1958, al comune interessato per la loro rielaborazione secondo i rilievi tecnici fatti in sede di approvazione.

L'ente in parola, per quanto sollecitato, non ha ancora corrisposto a quanto sopra. Nel corrente esercizio, al medesimo comune di Cassano Jonio è stato concesso il contributo di cui alla precitata legge, nella spesa di lire 30 milioni per il secondo lotto dell'edificio scolastico di cui sopra e nella spesa di lire 36 milioni per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni Lamapoli, Caccianova, Gorda e Santa Venere.

I relativi progetti dovranno essere inoltrati dal ripetuto comune entro sei mesi dalla data del 3 febbraio 1960.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché venga sospesa l'esecuzione del provvedimento concernente la soppressione del distretto notarile di Castrovillari (Cosenza), in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

conseguenza del grave disappunto generato nella popolazione interessata da tale provvedimento, ritenuto lesivo per gli interessi di Castrovillari, che aspira a diventare provincia. (10938).

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale 4 febbraio 1959, n. 208, emanato su conformi pareri del consiglio notarile di Castrovillari e della corte d'appello di Catanzaro, i posti di notaio nel distretto di Castrovillari furono ridotti da 15 a 9, con la soppressione di alcune sedi ritenute improduttive. A seguito di tale riduzione, in applicazione dell'articolo 3 della legge notarile 16 febbraio 1913, n. 89 — il quale stabilisce che un distretto cui siano assegnati meno di 15 notai deve essere riunito ad altro limitrofo dipendente dalla stessa corte d'appello — il distretto notarile di Castrovillari è stato riunito a quello di Cosenza (decreto presidenziale del 1° novembre 1959 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio 1960).

Non è possibile sospendere l'esecuzione del provvedimento, essendo stato emesso in forza di una precisa e tassativa disposizione di legge.

Il Ministro: GONELLA.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto avviene nella provincia di Padova circa i rapporti che si sono stabiliti tra la federazione provinciale dei coltivatori diretti e la cassa mutua degli stessi.

Mentre è notorio che la cassa mutua deve tenere un atteggiamento di assoluta indipendenza rispetto alle organizzazioni di massa dei contadini, avviene invece, nella provincia citata, che la cassa mutua trasferisce regolarmente alla federazione dei coltivatori diretti l'esito dei ricorsi che, su diverse materie, gli aventi diritto hanno inoltrato.

Sicché gli interessati non ricevono la comunicazione direttamente dalla mutua, ma per via indiretta attraverso una organizzazione che non rappresenta tutti i coltivatori diretti, sebbene una parte neppure notevole di essi: la quale organizzazione poi, attraverso degli appositi stampati, ascrive, in definitiva, a se stessa il merito dell'esito del ricorso, quando è positivo, provocando, a parere dell'interrogante, un duplice misconoscimento. Cioè mentre non si permette, di fatto, che venga riconosciuto il valore dell'attività assistenziale che conducono anche le altre organizzazioni contadine, d'altra parte si fa apparire la cassa

mutua come un organismo che non opera se non sotto lo stimolo di un'altra organizzazione.

Perciò, l'interrogante chiede al ministro d'intervenire nella questione, affinché questo metodo abbia a cessare al più presto. (9861).

RISPOSTA. — La Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, interessata in merito, ha fatto presente che la cassa mutua provinciale di Padova intrattiene relazioni solo con gli istituti di patronato, limitatamente alle questioni che rientrano nei compiti istituzionali di questi ed osserva un atteggiamento di assoluta indipendenza ed imparzialità sia verso i predetti istituti sia nei confronti delle organizzazioni di categoria a cui essi sono affiliati.

Nessuna intesa particolare, ha precisato la predetta federazione, intercorre tra la federazione provinciale coltivatori diretti di Padova e la citata cassa la quale, invece, ha rapporti diretti con l'E.P.A.C.A. — istituto di patronato affiliato a detta federazione sindacale — rapporti che, del resto, non si differenziano da quelli stabiliti con gli altri istituti simili.

La cassa mutua di Padova si limita, infatti, a comunicare ai rispettivi istituti di patronato interessati, l'esito nei ricorsi presentati per loro tramite dagli assistibili.

È stato inoltre posto in evidenza che la cassa mutua di Padova, nel 1959 ha preso in esame 269 ricorsi, 38 dei quali sono stati presentati tramite gli istituti di patronato, e di questi ultimi soltanto 18 attraverso l'E.P.A.C.A.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di alcuni provvedimenti e di certe deliberazioni non sempre ortodosse, che, da qualche anno a questa parte, vengono adottate da una serie di amministrazioni comunali della provincia di Padova (Montagnana, Cittadella, Camposampiero, Villanova, ecc.), per stimolare l'insediamento di impianti industriali nei territori degli stessi comuni.

Risulta all'interrogante che le amministrazioni comunali in oggetto, seppur spinte dal giustificato interesse a promuovere lo sviluppo di nuove attività economiche, ritengono, però, di soddisfarlo sacrificando, non solo aree edificabili o fondi rustici di proprietà dei comuni e, quindi, della collettività, e trasferendoli gratuitamente ad imprenditori privati, ma facendo anche dei veri e propri prestiti a questi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

stessi industriali col pubblico danaro e senza adeguate garanzie, giungendo, addirittura, anche a donare determinate somme senza nessuna contropartita.

Se la costituzione afferma che l'iniziativa privata è libera, ciò non autorizza le amministrazioni comunali a concepire la creazione di imprese industriali mediante l'uso dei beni e del denaro della collettività, non potendosi giustificare uno sviluppo industriale e, per giunta, di modestissima entità, con i ricatti che gli stessi industriali fanno ai comuni, allorché promettono di dar luogo a certe attività solo alle condizioni di ricevere le donazioni o le agevolazioni di cui sopra, e, magari, guardandosi bene dall'assumere la residenza negli stessi comuni, per non pagare, nemmeno, l'imposta di famiglia.

L'interrogante chiede al ministro:

a) di voler risporre una vera e propria inchiesta nella provincia di Padova sui fatti citati;

b) di voler esprimere il proprio giudizio sulla materia una volta espletate le indagini;

c) di voler adottare gli opportuni provvedimenti nei confronti delle amministrazioni e delle autorità tutorie per la tutela degli interessi della collettività. (10762).

RISPOSTA. — Alcuni comuni della provincia di Padova hanno effettivamente adottato, in questi ultimi anni, provvedimenti intesi a mettere in condizioni le imprese locali di impiantare *ex novo* od ampliare gli impianti industriali già esistenti.

Gli interventi dei comuni nei riguardi delle citate imprese hanno assunto l'aspetto di concessione di piccoli prestiti o di modesti contributi, ovvero di cessioni a modico prezzo o gratuito di aree di proprietà comunale.

È da escludere, tuttavia, che le predette operazioni siano state affrontate senza le opportune, adeguate garanzie, anzi, può senz'altro affermarsi il contrario, attesi i risultati già conseguiti.

È da porre in particolare rilievo che, nella specie, trattasi di comuni che versano in discrete condizioni economiche, i quali con l'adozione dei citati provvedimenti hanno cercato di risolvere i problemi dell'assorbimento della manodopera locale disoccupata e del miglioramento del tenore di vita delle popolazioni; si precisa, al riguardo, che centinaia di lavoratori hanno trovato la loro sistemazione nelle nuove industrie già sorte.

Per ultimo è di particolare interesse sottolineare come le deliberazioni anzidette sono

state adottate quasi tutte con l'unanimità dei consensi da parte dei consigli comunali ed hanno successivamente riportato la sanzione tutoria da parte della giunta provinciale amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CALABRO'. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per essere informato sul complesso dell'attività editoriale svolta dal Centro sperimentale di cinematografia, sulle finalità di detta attività, sul criterio di scelta degli autori dei testi, sulle spese cui il centro va incontro. (10137).

RISPOSTA. — L'attività editoriale del Centro sperimentale per la cinematografia rientra nei compiti istituzionali del centro stesso (articolo 1 dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1955, n. 516) ed è svolta al fine di elevare e diffondere la cultura cinematografica per il miglioramento della produzione nazionale.

Tale attività è costituita dalla pubblicazione di:

a) una rivista mensile di studi cinematografici *Bianco e Nero*, nella quale vengono ospitati articoli e studi di carattere critico, estetico e storico;

b) testi e documenti per la storia del film (n. 11 volumi pubblicati dal 1951 al 1959);

c) collana di studi critici e scientifici (n. 9 volumi pubblicati dal 1956 al 1959);

d) dispense relative alle materie insegnate nella scuola (n. 8 volumi pubblicati dal 1957 al 1958).

Il centro sperimentale ha inoltre curato, dal 1956, la redazione e la pubblicazione del *Filmlexicon degli autori e delle opere*, la cui consistenza complessiva è prevista in otto o nove volumi di cui i primi tre (lettere A-L della parte riguardante gli autori) sono stati già pubblicati.

Alla scelta degli autori dei testi da pubblicare provvede di volta in volta il consiglio direttivo del centro, il quale di regola si orienta verso autori delle diverse tendenze culturali ed ideologiche, senza alcuna preclusione, in osservanza del criterio fondamentale della autorevolezza dell'autore, dell'importanza dell'opera, dell'originalità dell'apporto critico, storico od estetico.

Quanto all'onere derivante da tale attività, cui l'interrogante fa specifica richiesta, si comunica che nell'ultimo triennio (1956-1959) il centro sperimentale ha sostenuto una spesa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

complessiva di circa 14 milioni per pubblicazioni varie e 16 milioni per la rivista *Bianco e Nero*.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: TUPINI.

CALAMO, MOGLIACCI E MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Sicilia, a seguito delle piogge di questi ultimi anni, la situazione di molti centri tra quelli da consolidare con spesa a totale carico dello Stato, a termini della legge 9 luglio 1908, n. 445, si è ulteriormente aggravata ed in alcuni comuni resa drammatica.

Rendendosi necessario un serio piano di intervento, che non può realizzarsi con la modestissima somma che negli esercizi precedenti ed in quello in corso è stata messa a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia, gli interroganti chiedono al ministro, al fine di mettere il detto provveditorato nelle condizioni di affrontare questo grave problema che interessa 140 comuni delle nove province siciliane, se non ritenga di dover prevedere negli esercizi futuri la somma necessaria, invitando a tal fine gli uffici periferici dell'isola ad approntare per ogni singola provincia i piani di massima della spesa occorrente. (10210).

RISPOSTA. — La richiesta di cui alla interrogazione rientra in un problema di carattere generale interessante tutti gli abitati del territorio nazionale che si trovano nella medesima situazione.

Tale problema potrà essere effettivamente risolto allorché la disponibilità di fondi lo consentirà.

Il Ministro: TOGNI.

CALVARESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare perché la società elettrica U.N.E.S. rispetti la legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Premesso che con decreto del Ministero dei lavori pubblici 14 dicembre 1954 e con successivo decreto del 2 luglio 1955 del prefetto di Ascoli Piceno veniva delimitato il perimetro e costituito il consorzio obbligatorio tra i comuni del bacino imbrifero del fiume Tronto, l'interrogante fa presente che la predetta società U.N.E.S. non ha versato a tutt'oggi al consorzio stesso che modesti anticipi sui sovracanonî effettivamente dovuti ai sensi della legge n. 959.

Considerato che l'U.N.E.S. è un'azienda elettrica del gruppo I.R.I. e che il consorzio del bacino imbrifero del Tronto opera in una zona economicamente depressa per cui nello statuto consortile veniva indicato al fine di utilizzare i fondi derivanti dai sovracanonî per sviluppare e sostenere l'economia agricola, nonché per stimolare ed ampliare attività di carattere industriale ed artigiano nei comuni le cui risorse idriche sono utilizzate, con larghi profitti, dall'U.N.E.S., l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi la necessità di intervenire perché l'U.N.E.S. ottemperi agli obblighi derivanti dalla legge ed eviti di seguire, in questo campo, gli indirizzi e le iniziative, tendenti all'effettivo svuotamento della legge n. 959, delle società elettriche private. (9595).

RISPOSTA. — La società U.N.E.S. ha, nel perimetro del bacino imbrifero montano del Tronto, i seguenti impianti idroelettrici: centrale dello Scandarella; centrale di Capodacqua di Grisciano; centrale di Castel Trosino; centrale di Venamartello; centrale di Capodimonte, ramo Castellano.

Non rientrano, invece, nel perimetro del detto bacino imbrifero le centrali di Ascoli Piceno (ramo Tronto, Fluvione, Castellano) e Capodiponte (ramo Tronto) perché le relative prese sono ubicate al di fuori del perimetro stesso.

La società U.N.E.S. è al corrente con i versamenti dei sovracanonî di cui alle legge n. 959 per gli impianti dello Scandarella e di Capodacqua di Grisciano.

Per l'impianto di Castel Trosino, invece, ha corrisposto i sovracanonî sino all'annualità corrispondente al 1956, e ciò perché l'impianto di che trattasi è rimasto parzialmente sotteso dall'altro nuovo impianto di Capodiponte. Sono perciò in corso gli accertamenti per la determinazione del residuo di potenza in base al quale va calcolato, appunto, l'onere del sovracanone.

Per la centrale di Venamartello, è in corso la proroga della relativa concessione e la regolarizzazione delle varianti apportate a seguito della ricostruzione dell'impianto, già distrutto per cause di guerra. La società U.N.E.S., quindi, dovrebbe provvedere al versamento dei sovracanonî appena perfezionata la posizione amministrativa di detto impianto.

Tuttavia, è stato rivolto invito alla società stessa di provvedere ai versamenti, con riserva di conguaglio in relazione alla potenza che potrà essere accertata in sede di collaudo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Per la centrale di Capodiponte — ramo Castellano — è da precisare che il termine di ultimazione delle opere, in base agli obblighi di disciplinare, è venuto a scadere soltanto il 28 novembre 1959, dalla quale data decorre, insieme al canone demaniale, anche il sovracano di cui alla ricordata legge n. 959.

Anche per questo impianto è stata invitata la società a versare il sovracano sulla base della potenza di concessione. Inoltre, poiché la U.N.E.S. per quest'ultimo impianto, ha attuato parzialmente la derivazione prima della scadenza del termine stabilito per la fine dei lavori — allo stato infatti è in corso di ultimazione la costruzione del grande serbatoio di Talvacchia previsto nella domanda e nel decreto di concessione — sono stati disposti gli accertamenti per la determinazione della potenza di fatto producibile in base alla quale sarà calcolato il corrispondente sovracano per il periodo di tempo compreso tra l'inizio della parziale derivazione e il 28 novembre 1959.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come verrà utilizzata la somma di sei miliardi di lire stanziata per l'ammodernamento della strada consolare Salaria in base alla legge 590-bis.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponde al vero la notizia che nel tratto Tufo-Porto d'Ascoli del compartimento « Anas » di Ancona verrà speso soltanto un miliardo con grave pregiudizio degli interessi dei cittadini della provincia di Ascoli e della viabilità e sicurezza della Salaria nel tratto più difficile ed accidentato.

L'interrogante fa presente che la Salaria oltre a collegare Ascoli con Roma è l'unica arteria che congiunge Ascoli con San Benedetto del Tronto e con la strada statale adriatica e che essa è vitale per il traffico, il commercio e le attività agricole ed industriali della Vallata del Tronto. (10419).

RISPOSTA. — Non è esatto che nel tratto Tufo d'Arquata-Porto d'Ascoli della strada statale n. 4 Salaria verranno eseguiti lavori per un ammontare di un miliardo da gravare sui fondi messi a disposizione dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904.

A tale tratto saranno apportati gli opportuni miglioramenti per renderlo idoneo al traffico che vi si svolge, ed il cui importo potrà

essere precisato solo dopo la redazione dei relativi progetti, attualmente in corso di elaborazione.

Il Ministro: TOGNI.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il testo del decreto ministeriale con il quale sono state respinte le domande di concessione 11 luglio 1949 e 19 giugno 1955 della società idroelettrica Alto Liri, per la utilizzazione idroelettrica del Liri e del Fibreno. (10603).

RISPOSTA. — In esito a quanto richiesto, è stato trasmesso all'interrogante copia del decreto interministeriale del 6 febbraio 1960, n. 459, con il quale sono state respinte le domande 11 luglio 1949 e 19 giugno 1955 presentate dalla S.I.A.L., per grandi derivazioni, ad uso di produzione di energia elettrica, dai fiumi Liri e Fibreno e dal Lago della Posta.

Il Ministro: TOGNI.

CAPONI, CECATI E ANGELUCCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Allo scopo di conoscere quali urgenti provvedimenti ritengono di adottare in merito ai fatti che interessano gli ospedali riuniti San Nicolò degli Incurabili di Perugia, cioè:

1°) la gestione commissariale: il consiglio d'amministrazione è stato sciolto illegalmente dal prefetto; la presenza del commissario prefettizio è risultata dannosa; è richiesta la ricostituzione del consiglio di amministrazione;

2°) la clinica cardiologica: è stata offerta da un privato la somma di 630 milioni per costruire una moderna clinica per la cura delle malattie cardio-circolatorie; la realizzazione dell'opera incontra difficoltà da parte del commissario prefettizio; si chiede di conoscere la natura delle difficoltà e se sono giustificate;

3°) il trattamento al personale: non è stata ancora concessa, in base all'accordo del 26 maggio 1959 raggiunto tra la F.I.A.R.O. e i sindacati dei lavoratori in sede ministeriale, l'indennità mensile di lire 2.500; non è stata istituita la scuola infermieri. Il personale rimpiazzista non riceve il trattamento previsto dal contratto F.I.A.R.O. e dalla delibera dell'amministrazione. Si persiste ad utilizzare personale in prova per un mese e si allontana senza alcun compenso e possibilità di assunzione. Non si amplia la pianta organica in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

base alle reali esigenze dell'ospedale. Tutto ciò, dopo inutili tentativi di accordo sindacale, ha costretto il personale a proclamare lo stato di agitazione, con la minaccia di sciopero a breve scadenza. (10501).

RISPOSTA. — 1°) Il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti San Nicolò degli Incurabili di Perugia non è stato sciolto, bensì sospeso, ai sensi dell'articolo 50 della vigente legge 17 luglio 1890, n. 1972, a seguito di gravi irregolarità amministrative accertate da un ispettore generale del Ministero dell'interno e da un ispettore del Ministero della sanità. Il provvedimento prefettizio di sospensione del 30 luglio 1959, n. 41761, regolarmente notificato a tutti i componenti del consiglio, è divenuto definitivo per mancata opposizione ed impugnativa. L'azione del commissario si rivela utile per sanare le irregolarità amministrative e le inadempienze disconstrate, nonché per avviare, verso concrete soluzioni, problemi vari che interessano il funzionamento dell'ospedale, quali: istituzione di una scuola convitto, rapporti con l'università, costruzione di una clinica chirurgica.

Data l'entità della gestione si ritiene necessario un congruo periodo dell'attività del predetto commissario per normalizzare tutta la situazione ospedaliera nonché i servizi nosocomiali.

2°) Non è esatta l'affermazione che un benefattore abbia offerto lire 630 milioni all'ospedale policlinico per la costruzione di una clinica cardiologica e che il commissario ostacoli la realizzazione dell'iniziativa. Da precisare, al riguardo, che il benefattore ha manifestato l'intenzione di istituire apposita fondazione, da erigersi in ente morale, con finalità di assistenza e studio delle malattie cardiologiche da svolgersi in apposito istituto da costruire. L'amministrazione ospedaliera è stata interessata per la concessione del terreno dove dovrà sorgere la sede della fondazione; a tal proposito sono in corso i relativi accordi.

Pertanto, nessun intervento è stato richiesto all'amministrazione ospedaliera oltre alla concessione del terreno, trattandosi di ente autonomo che dovrà avere un proprio consiglio di amministrazione.

3°) È stato annunciato e poi revocato dalla stessa organizzazione promotrice uno sciopero per rivendicazioni salariali dei dipendenti dell'ospedale. Attualmente sono in corso trattative fra le parti interessate. È da escludere che l'attuale amministrazione abbia mai assunto personale in prova senza retribuzione.

L'ampliamento della pianta organica del personale è oggetto di attento esame da parte dell'attuale amministrazione, che provvederà in merito tenuto conto delle reali esigenze dell'ospedale e della grave situazione di bilancio. In corso è anche la pratica per la istituzione di una scuola per infermiere professionali.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per assicurare che i lavori di sistemazione della via Resina Nuova in Torre del Greco (Napoli) proseguano almeno sino alla contrada Chiozza; e ciò senza impedire la sistemazione in via Pagliarelle. (10466.)

RISPOSTA. — La contrada Chiozza, del comune di Torre del Greco, raccoglie un nucleo di circa 30 famiglie ed è collegata al centro abitato unicamente a mezzo dell'alveo strada Resina Nuova, che, in un tratto intermedio, è denominato « Pagliarella ».

Per la sistemazione dell'alveo predetto vi è già stato un precedente intervento nell'anno 1956 per una spesa di lire 17.810.000, cui ha provveduto la Cassa per il mezzogiorno, ed in tale occasione furono costruiti muri di sponda e venne consolidato il fondo stradale, per un tratto della lunghezza di 350 metri lineari.

Sono attualmente in corso di esecuzione i lavori per la sistemazione del Vallone Agnano e di un secondo tratto dell'alveo, in prosecuzione a monte ed a valle di quello già eseguito, per una lunghezza complessiva di 550 metri lineari con una spesa di lire 22.524.000, essa pure finanziata dalla predetta Cassa.

Per raggiungere la contrada Chiozza occorre ancora eseguire la sistemazione di circa 500 metri lineari di strada, ciò che comporterebbe una ulteriore spesa di circa quindici milioni di lire alla quale, comunque, non può in alcun modo provvedere questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda suggerire, con la dovuta urgenza ed energia, al commissario straordinario al comune di Casoria (Napoli), la necessità di applicare il contratto nazionale di categoria per i dipendenti dai servizi di nettezza urbana, anche quando la ditta appaltatrice si rifiuta di farlo, informandolo altresì che è cattiva politica amministrativa, co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

munque inaccettabile, far pesare sulle spalle dei lavoratori dipendenti le difficoltà di bilancio. (10546).

RISPOSTA. — La ditta D'Addario, che gestisce in appalto, dal 1° gennaio 1960 il servizio di nettezza urbana del comune di Casoria, corrisponde ai salariati dipendenti lire 1.491 nette al giorno (al lordo lire 2.296), mentre, in base alla tabella A allegata al contratto collettivo di lavoro 6 dicembre 1957, in atto in vigore per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di nettezza urbana, il minimo salariale giornaliero concordato ammonta a lire 1.473.

Ciò posto, questo Ministero non ritiene di poter adottare, in proposito, alcun provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla situazione della società S.E.P.S.A. di Napoli.

In particolare l'interrogante chiede che, sulla base di appropriato esame della grave situazione esistente, vengano unificati i vari servizi e gestioni, tutti facenti capo alla S.E.P.S.A. che sono appunto le autolinee di Ischia, l'esercizio della ferrovia cumana e le autolinee sostitutive della ferrovia cumana; che l'ente autonomo Volturno, di fatto interessato alla S.E.P.S.A., precisi e definisca i suoi propositi nei confronti della società stessa; che vengano intanto liquidate le competenze al personale dipendente. (10679).

RISPOSTA. — Le pubbliche linee di trasporto esercitate dalla S.E.P.S.A., ferrovia cumana e servizi automobilistici della zona di Napoli ed Ischia, pur essendo oggetto di distinti atti di concessione vengono considerate sotto l'aspetto economico-amministrativo come una sola gestione che fa capo ad un unico conto di esercizio, le cui complessive risultanze sono prese in esame ai fini della determinazione del disavanzo sussidiabile e della conseguente concessione di sussidi integrativi mensilmente corrisposti, a carico dell'erario, per assicurare l'efficienza e la continuità dei servizi stessi compreso l'esercizio della ferrovia cumana.

L'ente Volturno è unico proprietario del pacchetto azionario della società che ha un collegio sindacale del quale fanno parte due membri di nomina governativa in rappresentanza del Ministero del tesoro e della Corte dei conti.

Circa, infine, le competenze del personale è da precisare che effettivamente vi è stato un ritardo di alcuni giorni nella corresponsione di quelle maturate alla fine di gennaio 1960, e ciò a causa delle gravi difficoltà finanziarie nelle quali si dibatte la concessionaria.

Il Ministro: ANGELINI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire per ottenere che finalmente sia inviata una draga nel porto di Granatello di Portici (Napoli), per eseguire i lavori indispensabili; per conoscere se non intenda realizzare quanto sopra spostando a Portici la draga attualmente in funzione per la sistemazione del nuovo bacino in zona nella quale sarebbe forse stato più utile il preventivo impiego di un pontone per salpare massi e detriti sul fondo. (10739).

RISPOSTA. — L'escavazione del porto di Granatello è compresa nel programma delle escavazioni da eseguire nel corrente esercizio finanziario già da tempo predisposto.

Si può assicurare l'interrogante che, in adempimento a tale programma, sarà quanto prima inviata nel porto di Granatello una draga per eseguire i necessari lavori di escavo.

Il Ministro: TOGNI.

CARRASSI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione dei circa 100 disoccupati del piccolo comune di Turania (Rieti), che per tutto l'inverno hanno potuto contare solo su un cantiere di 50 giornate per 25 operai.

Poichè trattasi — come è noto all'ufficio del lavoro di Rieti — di un comune privo assolutamente di alcuna risorsa, per il quale era stato programmato un cantiere di lavoro per la riparazione delle strade esterne di lire 2.013.280, l'interrogante desidera sapere se — con i fondi reperiti in sede di variazione di bilancio — non si intenda soddisfare la elementare, penosa richiesta di finanziamento di tale cantiere, in modo, almeno, da garantire 45-50 giornate a tutti i disoccupati del luogo e non a una sola parte di essi. (10511).

RISPOSTA. — In favore del comune di Turania, dal Ministero del lavoro sono stati concessi nell'esercizio finanziario 1959-60 due cantieri di lavoro, per complessive 3.300 giornate-operaio, al fine di alleviare lo stato di disagio dei lavoratori disoccupati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Faccio presente altresì che, a seguito del reperimento di nuovi fondi, è in corso la elaborazione di un piano suppletivo, per la ripartizione di ulteriori aliquote di giornate-operaio alle varie province.

Pertanto l'ufficio provinciale di Rieti avrà modo di compilare un piano straordinario per la istituzione di nuovi cantieri di lavoro in relazione alle richieste dei singoli comuni, tenendo presente i casi di maggiore urgenza e gravità.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia avuto notizia che, nel corso delle recenti alluvioni in Calabria, e precisamente il 26 novembre 1959, la platea dello scivolo della gaveta ubicata lungo la statale n. 106, a monte del ponte sul torrente Malfrancato in agro del comune di Corigliano Calabro (Cosenza), è stata sfondata dalle acque e dai materiali di detrito.

L'interrogante ricorda, a proposito, di avere segnalato, in data 26 novembre 1958, allo stesso Ministero le preoccupanti condizioni di detto scivolo che minacciava fin da allora di rovinare, denunciando il deplorabile stato in cui erano ridotte, per mancanza di manutenzione e per la omessa esecuzione di indispensabili opere di riparazione, le protezioni dei corsi dei torrenti nel territorio del predetto comune di Corigliano Calabro. Ricorda, ancora, che, in risposta a tale segnalazione, anche allora avanzata in forza di interrogazione, il ministro contestava che la lamentata situazione rispondesse alla realtà, e, particolarmente, affermava che « per quanto si riferisce allo scivolo della gavetta sulla soglia ubicata a monte del ponte sulla statale n. 106, il paramento a valle si presenta irregolare con conseguenza dell'usura del pietrame di faccia vista; detta situazione, però, non desta alcun pericolo e tanto meno una immediata minaccia » assicurando, tuttavia, che « anche a tali lavori l'amministrazione avrebbe provveduto con i fondi del corrente esercizio », nel quadro di un progetto per interventi sistematori organici del bacino San Mauro-Malfrancato, che prevede la integrazione di difese spondali sulle aste vallive di detto bacino, oltre che la sistemazione dei tronchi prevallivi con opere integrative in verde, da effettuarsi nel 1958-59, in applicazione della legge speciale per la Calabria, per un importo di 155 milioni di lire.

L'interrogante gradirebbe pertanto conoscere le ragioni per le quali i progettati lavori

non siano stati eseguiti e quali provvedimenti saranno adottati, chè la evidenza grave ed impressionante dei nuovi danni ha confermato la realtà della situazione, ieri inspiegabilmente posta in dubbio. (10387).

RISPOSTA. — A seguito delle alluvioni del novembre 1959, nessuna segnalazione è stata fatta al genio civile competente di presunti danni subiti dalla soglia a scivolo esistente nel torrente Malfrancato, immediatamente a monte della strada statale n. 106.

Infatti, detta opera non ha subito alcun danno e lo stato di usura del paramento di faccia vista dello scivolo non è di gravità tale da minacciare la rovina dell'opera medesima.

È, comunque, da far presente che il competente consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati ha già eseguito lavori di pronto intervento a carattere integrativo per la difesa della platea antistante lo scivolo in questione.

Per quanto si riferisce al progetto relativo agli interventi da effettuare nel bacino del torrente Malfrancato, si informa che il relativo elaborato, redatto dal prefato consorzio, è in corso di approvazione da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: TOGNI.

GATTANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quando si intende procedere alla liquidazione delle competenze spettanti agli incaricati universitari come indennità di ricerca scientifica, ai sensi dell'articolo 19 della legge 18 marzo 1958, n. 311. (10399).

RISPOSTA. — L'articolo 19, quinto comma della legge 18 marzo 1958, n. 311, stabilisce che « Il ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, fissa le modalità di accertamento delle condizioni per il conseguimento della indennità di ricerca scientifica nella misura più elevata ».

Questo Ministero, in relazione a tale disposizione e per determinare i criteri di massima cui subordinare la corresponsione della « maggiorazione », non ha mancato a suo tempo di prendere contatti con i rappresentanti dei professori, nonché con il Ministero delle finanze, direzione generale imposte dirette, e con il Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato.

Appena raggiunte le necessarie intese, questo Ministero, con circolare del 19 dicembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

1958, diramava a tutte le università e gli istituti d'istruzione superiore le opportune istruzioni per l'esecuzione della norma di cui trattasi. Contemporaneamente, il Ministero delle finanze impartiva disposizioni ai dipendenti uffici delle imposte, per il rilascio del certificato che i professori sono tenuti ad allegare all'istanza con cui viene richiesta, da parte degli aventi titolo, la corresponsione della « maggiorazione ».

Poiché la corresponsione stessa viene effettuata su documentata istanza dell'avente titolo, questo Ministero, non appena le istanze in questione sono pervenute, ha fatto luogo, con decreti, all'attribuzione della « maggiorazione » a tutti i professori ordinari e straordinari, nonché a tutti i professori incaricati esterni che si trovavano nelle richieste condizioni.

Fin dal luglio 1959, tutti i decreti di cui sopra sono stati regolarmente trasmessi ai competenti organi di controllo.

La Corte dei conti in un primo tempo (novembre 1959) ammetteva a registrazione i provvedimenti riguardanti i professori della università di Perugia e di Modena. Successivamente, però, non dava corso a nessun altro provvedimento e, con rilievo in data 3 dicembre 1959, n. 407/22, restituiva i provvedimenti di cui trattasi, osservando, tra l'altro, che la « maggiorazione » non compete ai professori per i quali risulti accertato l'esercizio di attività professionale, indipendentemente dalla misura dei proventi che da detta attività essi ricavano.

Questo Ministero, riesaminata attentamente la questione, ha fatto presente alla Corte dei conti che la norma di cui al quinto comma dell'articolo 19 della legge n. 311 sopra citata va interpretata — secondo lo spirito del legislatore, e anche in relazione all'avviso a suo tempo espresso dal Ministero delle finanze — nel senso che la « maggiorazione » va corrisposta ai professori che non svolgono attività professionali, e ai professori che pur svolgendo tale attività ne ricavano proventi inferiori alle lire 300 mila annue.

Da quanto sopra, si rileva che questo Ministero non ha mancato di dare sollecita attuazione agli adempimenti di propria competenza e di seguire costantemente la questione con la più viva attenzione, affinché la « maggiorazione » dell'indennità di ricerca scientifica possa al più presto essere corrisposta a tutti gli aventi titolo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata fissata l'anzianità di grado e la decorrenza degli assegni, per i brigadieri dei carabinieri promossi nei mesi di giugno e luglio 1958, e se non creda di dover a ciò provvedere con sollecitudine. (10257).

RISPOSTA. — Le promozioni dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri vengono determinate in base alle vacanze che annualmente si verificano in ciascun grado. Le promozioni, pertanto, potrebbero essere conferite solo quando siano stati definiti formalmente i provvedimenti (in genere decreti di cessazione dal servizio) che determinano le vacanze.

Tuttavia, allo scopo di evitare che gli interessati debbano attendere la promozione per il periodo intercorrente tra la materiale formazione della vacanza e il perfezionamento del relativo provvedimento formale, si procede ad effettuare le promozioni dei sottufficiali nel numero corrispondente alle vacanze disponibili, con riserva di anzianità assoluta e relativa, da sciogliersi dopo il cennato perfezionamento.

Per quanto in particolare riguarda i brigadieri, cui l'interrogante si riferisce, i provvedimenti necessari per sciogliere le riserve, sono in corso di definizione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali motivi determinano la ingiustificata ulteriore permanenza della gestione commissariale alla federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Rovigo, e se non ritiene opportuno ed urgente ripristinare la normale amministrazione e un rafforzamento di tutti i servizi tuttora insufficienti alle molteplici esigenze della popolazione e particolarmente dell'infanzia del Polesine. (1815, già orale).

RISPOSTA. — Il testo unico 24 dicembre 1934, n. 2316, delle leggi sulla protezione della maternità e dell'infanzia, che coordina la legge 10 dicembre 1925, n. 227, e le successive modifiche ad essa riferentesi (decreto legge 21 ottobre 1926, n. 1904, e legge 13 aprile 1933, n. 298) prevedeva, all'articolo 8, che in ogni provincia i compiti dell'O.N.M.I. fossero attuati da una federazione retta da un consiglio di medici membri.

Successivamente, con l'articolo 3 del decreto legge 5 settembre 1938, n. 2008, il citato consiglio veniva così definitivamente costituito:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

il presidente dell'amministrazione provinciale, presidente;

la fiduciaria provinciale dei fasci femminili, vice presidente;

il consigliere di prefettura, preposto alla assistenza pubblica;

il medico provinciale;

il presidente della sezione provinciale dell'unione famiglie numerose;

quattro membri nominati dal prefetto, tra i tecnici dell'assistenza e scelti possibilmente tra i docenti e specializzati delle relative discipline.

Poiché, con la caduta del regime fascista, la suaccennata struttura del consiglio si rese inconciliabile con la nuova situazione politica, il Ministero dell'interno, in virtù dei poteri derivatigli dall'alta vigilanza sull'opera, attribuitagli con l'articolo 1 del regio decreto 5 agosto 1938, n. 2008, con circolare 9 settembre 1944, diretta ai prefetti, comunicava che, in attesa di dare alla O.N.M.I. un ordinamento conforme alla nuova organizzazione degli enti locali, alle mutate esigenze dell'assistenza materna ed infantile ed al prevalente interesse dello Stato (che dell'opera è esclusivo finanziatore) era proprio intendimento proporre alle gestioni degli organi periferici della O.N.M.I. dei commissari straordinari.

Succeduto al Ministero dell'interno, nel 1945, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la sanità pubblica, nei poteri di vigilanza della suddetta opera, le gestioni commissariali vennero mantenute, perdurando i motivi e le circostanze che ne avevano determinata l'adozione.

Allo scopo di far cessare, per altro, tale situazione transitoria, fin dalla scorsa legislatura, era stato presentato al Senato un disegno di legge, di iniziativa governativa, che recava modifiche alla composizione degli organi centrali e periferici dell'O.N.M.I.

Il provvedimento venne ritirato in seguito ad un voto del Senato che auspicava una riforma integrale dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia. Tale riforma, ovviamente complessa anche per i suoi aspetti finanziari, è stata portata a termine ed il relativo provvedimento, attualmente all'esame dei ministeri competenti per il necessario « concerto », verrà successivamente presentata al Parlamento per la sua approvazione.

Per quanto concerne in particolare la federazione provinciale di Rovigo, si fa presente che l'attività assistenziale della stessa è stata abbastanza intensa, come può rilevarsi anche dai dati appositamente forniti dall'amministrazione centrale di detto ente.

Circa il numero dei bambini e delle madri assistite dalla predetta federazione precisasi che nel 1958 i bambini furono 12.746 e le madri 2.217 e nei primi 10 mesi del 1959, il numero degli assistiti è stato rispettivamente di 11.622 e 2.105.

Riguardo agli istituti e servizi della federazione in argomento si fa presente che nella provincia di Rovigo funzionano le seguenti istituzioni ubicate nei comuni specificatamente indicati a fianco di ciascuna di esse:

a) Case della madre e del bambino n. 4 - Rovigo, Adria, Pila, Cà Venier di Porto Tolle (quest'ultima in via di riadattamento); la Casa di Golino Sullam dovrà essere quanto prima restaurata a seguito dei danni subiti dalle alluvioni;

b) centri assistenziali n. 2: Contarina, Donata;

c) consultori materni, presso le case della madre e del bambino più 4 isolati;

d) consultori pediatrici, presso le case della madre e del bambino più 33 isolati;

e) consultori dermoceltici (Rovigo, Adria e Contarina);

f) asili nido presso le case della madre e del bambino n. 4;

g) altre istituzioni: un centro psico-fisico per la preparazione al parto indolore, presso la casa della madre e del bambino di Rovigo.

Tutte le istituzioni dell'opera hanno avuto buona frequentazione, soprattutto i consultori pediatrici e gli asili-nido per lattanti e divezzi; in questi ultimi nell'esercizio finanziario 1958-59 si sono avute 35.819 presenze.

Si può affermare che ad un dipresso il 70 per cento dei bambini nati nella provincia di Rovigo passano attraverso le istituzioni dell'opera.

Intensa attività profilattica è stata rivolta contro la tubercolosi e soprattutto contro la poliomielite, attraverso una intensa campagna vaccinale; notevole assistenza è stata prestata agli immaturi ed a favore dei minorati fisici e psichici recuperabili; attualmente risultano assistiti 10 minorati fisici e 75 minorati psichici, mentre 132 minori sono stati ospitati in istituti a cura dell'opera, trovandosi in istato di abbandono materno e morale.

Il centro di Rovigo per la preparazione al parto indolore è stato frequentato nel 1959 da 44 madri.

Le assistenti sanitarie visitatrici hanno effettuato ben 4.439 inchieste domiciliari nel 1959.

Da quanto precede si deve obiettivamente ammettere che l'assistenza praticata dall'O.N.M.I. nella provincia di Rovigo è in fase di con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

tinuo sviluppo e tende sempre più a portarsi sul piano di un maggiore adeguamento alle effettive necessità della popolazione valligiana.

L'amministrazione da parte sua continuerà a dare il suo valido e concreto appoggio al fine di sviluppare sempre più tale benefica attività in tutti i centri della provincia.

Il Ministro: GIARDINA.

CECCHERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravveda la urgenza di provvedere all'apertura ed al funzionamento degli uffici del provveditorato alle opere pubbliche per la regione Friuli-Venezia Giulia testè costituito con sede in Trieste.

L'urgenza deriva dal fatto che numerose opere pubbliche attendono l'approvazione dei rispettivi progetti, approvazione che è, oggi, di competenza del citato provveditorato alle opere pubbliche. (10659).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già impartito le disposizioni necessarie ad assicurare il pronto funzionamento degli uffici del provveditorato alle opere pubbliche, testè costituito con sede in Trieste.

Il Ministro: TOGNI.

CERAVOLO MARIO. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che, recentemente, l'Istituto superiore di sanità, il laboratorio chimico centrale d'igiene ed il laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Massa hanno individuato la presenza di « glicole etilenico » in campioni d'olio d'oliva prelevati da partite di rilevante consistenza, e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare, con carattere di estrema urgenza, atteso che il glicole etilenico è un prodotto tossico. (10446).

RISPOSTA. — Questo Ministero, venuto a conoscenza che accertamenti effettuati dal laboratorio di igiene di Massa su campioni prelevati da una partita di olio di oliva avevano rivelato la presenza di « glicole etilenico », ha immediatamente provveduto ad indire una riunione fra le amministrazioni interessate per conoscere più dettagliatamente i risultati degli accertamenti e per studiare i mezzi migliori per combattere questo nuovo tipo di frode.

In tale riunione si è concordato sulla urgente necessità che il Ministero della sanità si faccia promotore di un provvedimento di legge che, prescrivendo l'obbligo della denaturazione di certi « esteri del glicole etilenico »,

renda impossibile l'impiego per uso commestibile di tale sostanza di natura sicuramente tossica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti hanno preso a seguito della frana in zona Rondinella in comune di Travo (Piacenza). (10259).

RISPOSTA. — Il movimento franoso verificatosi in territorio del comune di Travo, ed ora assestatosi, ha provocato il crollo di due stalle e di una abitazione rurale, nonché la interruzione della linea elettrica e dell'acquedotto.

Questa amministrazione, per la parte di propria competenza, ha disposto la sollecita esecuzione dei lavori necessari per il ripristino dell'acquedotto.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste informa che i fondi previsti nel bilancio del corrente esercizio finanziario per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, sono stati già completamente ripartiti tra i vari comprensori di bonifica.

Pertanto, manca attualmente ogni possibilità di finanziare i lavori occorrenti per la sistemazione della frana di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda che agli insegnanti dimissionari, i quali, in base alle nuove norme, hanno diritto al trattamento di quiescenza e precisamente — quando abbiano almeno 25 anni di servizio effettivo, qualunque sia l'età — al pagamento del 53 per cento sull'ultimo stipendio percepito, sia concesso un trattamento migliore, essendo quello di cui innanzi del tutto irrisorio. (10112).

RISPOSTA. — Il Ministero non può assumere alcuna iniziativa nel senso auspicato dall'interrogante, intesa, cioè, a conseguire il miglioramento del trattamento di quiescenza per gli insegnanti dimissionari, in quanto si tratta di problema di carattere generale, che non può riguardare soltanto il personale insegnante.

Una eventuale soluzione del problema è, pertanto, possibile solo in sede di revisione delle attuali norme che disciplinano il trattamento di quiescenza per tutti i dipendenti dello Stato.

Il Ministro: MEDICI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non credano di disporre il sollecito esame del progetto redatto dal geometra Giacomo di Marco, da Montenero Val Cocchiara (Campobasso), di costruzione di una strada e di una galleria attraverso il monte Curvale, che, congiungendo la valle dell'alto Volturmo con quella dell'alto Sangro, faciliterebbe notevolmente le comunicazioni fra Napoli e Pescara. (10122).

RISPOSTA. — Il progetto di costruzione di una strada e relativa galleria attraverso il monte Curvale, per la congiunzione della valle dell'alto Volturmo con quella dell'Alto Sangro è stato restituito dall'« Anas » al progettista geometra Giacomo di Marco, non essendo tale opera compresa nei programmi costruttivi dell'azienda medesima.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta da parte della amministrazione autonoma dei beni di usi civici — ex feudo Marotta di Cerasuolo, frazione del comune di Filignano (Campobasso) — del contributo del 50 per cento sulla somma di lire 1.825.000, a mente dell'articolo 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991, occorrente per la esecuzione del piano economico, disciplinante la utilizzazione dei boschi e l'uso dei pascoli della predetta amministrazione. (10126, 10286).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 febbraio 1960, attualmente all'esame degli organi di controllo per la registrazione, è stata disposta la concessione all'amministrazione autonoma dell'ex feudo Marotta — frazione del comune di Filignano — ai sensi dell'articolo 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991, di un contributo statale del 50 per cento nella spesa tecnicamente ammessa per la compilazione di un piano economico, disciplinante le utilizzazioni dei boschi e l'uso dei pascoli di sua proprietà.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda estendere alle vedove ed ai genitori di caduti in guerra, titolari di pensione di guerra, la tredicesima mensilità e gli aumenti concessi a tutti i pensionati civili. (10242).

RISPOSTA. — Le pensioni di guerra indirette sono state adeguatamente rivalutate con la legge 11 aprile 1953, n. 263, che ha avuto applicazione graduale dal 1° luglio 1953, dal 1° luglio 1954 e dal 1° luglio 1955. Tale rivalutazione ha recato un onere al bilancio dello Stato di circa 40 miliardi annui.

D'altra parte, occorre considerare che le pensioni di che trattasi, pur avendo carattere di assegno alimentare, sono pur sempre fissate in relazione alle possibilità della pubblica finanza. Ed è noto che il bilancio statale non avrebbe la possibilità in questo momento di sopportare la maggiore spesa che deriverebbe da una ulteriore rivalutazione delle pensioni di guerra indirette, maggiore spesa che non potrebbe non essere ingente, essendo i titolari di tali pensioni circa 600 mila.

Relativamente poi all'altra richiesta si osserva che il problema della 13^a mensilità a favore dei congiunti dei caduti e dispersi in guerra è stato più volte oggetto di studio.

Già nel febbraio 1953 un disegno di legge in tal senso venne esaminato dal Parlamento ed in quella occasione, riconosciuto il contenuto strettamente economico della proposta, si ritenne preferibile provvedere, anziché alla concessione della 13^a mensilità, ad una razionale rivalutazione delle pensioni stesse, destinando a tale scopo una somma di gran lunga superiore a quella che sarebbe occorsa per la istituzione del beneficio di che trattasi. Tale rivalutazione si attuò con la citata legge 11 aprile 1953, n. 263.

Vero è che un analogo trattamento già esiste nella legislazione pensionistica di guerra sotto forma di indennità speciale annua. Tale beneficio è però limitato alla sola categoria di invalidi più duramente colpiti dalla guerra, e cioè ai grandi invalidi, i quali, per le gravissime mutilazioni subite, non si trovano assolutamente in grado di dedicarsi a lavoro proficuo. In questo spirito è comprensibile come l'attribuzione dell'indennità stessa resti subordinata alla condizione che gli aventi diritto non esplicino attività lavorativa.

Non del tutto identica, in relazione alla speciale natura del beneficio appare, invece, la situazione dei congiunti dei caduti di guerra, che, non essendo privi di capacità lavorativa, sono in grado di svolgere una proficua attività. È tuttavia da rammentare che la legge ha anche previsto la concessione di uno speciale assegno di previdenza destinato ai congiunti (vedove e genitori del caduto) che abbiano raggiunto una determinata età o siano affetti da una invalidità che li renda inabili a qualsiasi proficuo lavoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Comunque, la concessione della 13^a mensilità non potrebbe essere limitata ai soli congiunti dei caduti di guerra, ma, per evidenti ragioni di equità, dovrebbe estendersi anche a tutti i mutilati e invalidi di guerra, il che determinerebbe un onere cospicuo per il bilancio dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non creda intervenire, perché sia completata la riparazione della strada Cerreto-Vastaruolo in modo che arrivi alla chiesa di San Felice, che è la chiesa di Cerreto frazione di Vastogirardi (Campobasso). (10283).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già provveduto alla completa riparazione dei danni causati dalle frane alla strada Cerreto, contrada Vastaruolo, fino alla chiesa di San Felice della frazione Cerreto di Vastogirardi, per cui attualmente il transito su tale strada si svolge normalmente.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda urgente intervenire, perché sia riattivata la grande strada nazionale n. 86, che, nel tratto Carovilli-Forlì del Sannio (Campobasso), è stata interrotta da una frana a causa delle continue piogge dei giorni scorsi. (10375).

RISPOSTA. — A causa delle persistenti piogge verificatesi nei mesi di dicembre 1959 e gennaio 1960 e della erosione provocata dal sottostante torrente, una grossa falda montana — larga oltre 200 metri e lunga circa 300 — scivola, con movimento lento e persistente, su un piano molto profondo, verso valle interessando la strada statale n. 86, Istonia per una lunghezza di circa 160 metri, alla progressiva chilometro 7+200.

Il fenomeno — che aveva avuto il suo inizio alcuni mesi fa — si è aggravato col persistere della stagione piovosa e nevosa, provocando l'asportazione quasi totale della sede stradale ed interrompendo, conseguentemente, le comunicazioni fra Forlì del Sannio ed i comuni limitrofi.

Tale movimento è ancora in atto ed è tenuto sotto attenta osservazione allo scopo di

disporre gli opportuni interventi, necessari per il ripristino definitivo della strada.

Per ora è stata costruita in sito una deviazione provvisoria per assicurare il transito.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nel provvedere alla nomina dei componenti il comitato centrale per la circolazione ed il traffico stradale, costituito con decreto ministeriale 10 novembre 1959, ne abbia escluso gli autotrasportatori di merci.

Sono stati nominati, infatti, tra gli esperti, oltre a rappresentanti dell'associazione delle autolinee, della federazione dei motociclisti e della federazione delle strade, illustri giornalisti e professionisti esperti in materia aeronautica, dimenticandosi del tutto le segnalazioni che dai rappresentanti della categoria degli autotrasportatori di merci erano state tempestivamente fatte pervenire.

È inutile sottolineare quanta importanza abbia il traffico camionistico nella circolazione stradale, se è vero che con i suoi oltre 500 mila autocarri circolanti in Italia è superato soltanto dalla circolazione delle autovetture. (10401).

RISPOSTA. — In data 18 febbraio 1960 il signor Giuseppe Forese è stato chiamato a far parte del comitato centrale per la circolazione ed il traffico, in rappresentanza della Unione italiana trasportatori.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente intervenire perché al signor Stefano Antonio da Guardiaregia (Campobasso), siano evitati ulteriori gravi danni, derivantigli dalla costruzione della strada cosiddetta Sperella e di una pubblica fontana, le cui acque, attraverso una cunetta, si infiltrano nella casa di esso Stefano. (10467).

RISPOSTA. — Le infiltrazioni d'acqua nell'abitato del signor Stefano Antonio, da Guardiaregia, non dipendono dalla costruzione della strada Sperella né dalla pubblica fontanina installata dal comune alla distanza di circa cento metri dalla predetta abitazione, bensì da acque freatiche affioranti.

L'eliminazione di tali infiltrazioni — che potrebbero ottenersi con opportune opere di drenaggio ed impermeabilizzazione delle stri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

sce di terreno contigue ai muri perimetrali della casa in questione — non rientra nella competenza di questa amministrazione, ma è a carico del proprietario interessato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se non credano opportuno rendere noto con circolare che la Corte costituzionale, con sentenza del 16-27 giugno 1959 (pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del luglio 1959, n. 155), ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417; donde la conseguenza della non assoggettabilità da parte dei comuni alle tariffe dei diritti per la pubblicità delle iscrizioni su veicoli, di cui all'articolo 21 del detto decreto legislativo. (10516).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare del 29 luglio 1959 — diretta ai prefetti, che l'hanno poi diramata alle amministrazioni comunali — ha dato notizia della sentenza della Corte costituzionale, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 2 luglio 1959, con la quale è stata dichiarata « la illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, numero 1417, concernente la disciplina delle pubbliche affissioni e della pubblicità affine, in quanto comprende, nella fissazione delle tariffe, per il servizio di pubblicità, imposizioni tributarie senza determinare criteri e limiti in riferimento alla norma contenuta nell'articolo 23 della Costituzione ».

Con la richiamata circolare è stato chiarito che dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta ufficiale* (cioè dal 3 luglio 1959), i comuni possono applicare le tariffe del servizio di pubbliche affissioni, « soltanto quando dette tariffe rappresentino il prezzo di prestazioni offerte dal comune, sia per lo spazio messo a disposizione del privato, sia per l'opera di proprio personale, che provvede all'affissione ».

Non è, invece, legittimo esigere qualsiasi somma dal privato, che svolge pubblicità, visiva o acustica, con mezzi propri senza richiedere alcuna prestazione al comune ».

Successivamente con circolare del 3 novembre 1959, è stato ribadito che deve ritenersi « sospeso il pagamento di qualsiasi diritto comunale per la pubblicità affine effettuata dai privati, purché con mezzi propri e senza alcuna prestazione da parte del comune ».

Con altra circolare del 22 dicembre 1959, è stata richiamata l'attenzione delle amministrazioni comunali sulle particolari conseguenze che sono derivate dalla sentenza della Corte costituzionale, circa i rapporti con le ditte concessionarie del servizio in questione.

Si ritiene, pertanto, di aver emanato sufficienti chiarimenti sull'argomento. Per altro, questo Ministero si è preoccupato, da tempo, anche di predisporre uno schema di disegno di legge, che regoli la materia, in armonia con i principi richiamati dalla Corte costituzionale; sullo schema sono in corso le intese con gli altri ministeri interessati, perché possa essere sottoposto al più presto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sopraelevazione ed all'ampliamento dell'edificio scolastico di Pescolanciano (Campobasso). (10517).

RISPOSTA. — Al comune di Pescolanciano è stato concesso il contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 20 milioni, prevista per la sopraelevazione dell'edificio adibito a scuola di avviamento a tipo agrario.

L'ente predetto, nel termine assegnato, dovrà far tenere il relativo progetto al competente ufficio del genio civile.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre la costruzione di case popolari anche nel comune di Pescolanciano (Campobasso). (10521).

RISPOSTA. — A seguito di opportuni accertamenti non si è riscontrata la necessità della costruzione di alloggi popolari in Pescolanciano, essendo l'indice di affollamento molto basso.

Comunque, attualmente i fondi per costruzioni del genere sono del tutto esauriti e soltanto nella eventualità di nuovi finanziamenti per l'edilizia popolare potrà essere ripresa in esame la situazione alloggiativa del predetto comune.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire disponendo quanto occorre perché:

a) siano riparati i gravi danni, recati da un rilevante movimento franoso all'azienda molitoria di proprietà del signor Guido Casciano fu Giustino da Agnone (Campobasso) sita in contrada Ponte Fiume Verrino di detto comune e propriamente a lato della strada statale n. 86 (Istonia) in corrispondenza del ponte sul fiume Verrino che serve da molti lustri una zona di circa cinquemila ettari;

b) siano evitati danni ulteriori;

c) sia altresì riparata e riaperta al traffico la strada mulattiera detta del fiume Verrino. (10522).

RISPOSTA. — La sponda destra del fiume Verrino a monte della strada statale n. 86 — ove è sito il mulino di proprietà del signor Guido Casciano — è spesso danneggiata per franamenti con conseguenti danni anche alla sovrastante mulattiera.

A cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso e con fondi della Cassa per il mezzogiorno, sono state eseguite opere di imbrigliamento per la sistemazione del corso d'acqua, al solo scopo di migliorare la stabilità delle sponde.

Poiché i franamenti non interessano centri abitati né case di abitazione, nessun intervento è consentito da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso) dell'asilo d'infanzia. (10524).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa la costruzione di un asilo infantile in Pescolanciano, per la quale detto comune non ha mai inoltrato domanda diretta ad ottenere i benefici previsti dalle vigenti leggi.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno informa che il comune in parola non è compreso in nessuno dei tre programmi predisposti per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se la commissione.

da lui nominata nei primi mesi del decorso anno 1959, per studiare i problemi connessi ai carichi fiscali e sociali in agricoltura, e per procedere ad una sollecita ed aggiornata indagine, onde conoscere gli effettivi oneri che gravano sulle imprese agricole, con riferimento alla loro ripartizione territoriale, alle diverse ampiezze aziendali ed ai criteri che attualmente informano l'applicazione dei contributi previdenziali ed assistenziali, è giunta o meno al termine del suo lavoro; e in caso affermativo, per conoscere se ha rivolto, giusta impegno assunto, quando la commissione fu costituita, gli opportuni suggerimenti alle altre amministrazioni (cioè ai ministeri delle finanze, dell'interno e del lavoro), affinché si pervenga alla emanazione di quei provvedimenti necessari per una migliore e più equa regolamentazione del complesso problema. (10526).

RISPOSTA. — La commissione per i carichi fiscali in agricoltura, istituita il 20 dicembre 1958, ha discusso vari problemi riguardanti i tributi erariali, i tributi degli enti locali ed i contributi previdenziali. Non ha però ancora ultimato i suoi lavori e non ha potuto, quindi, sottoporre conclusioni e proposte per l'eventuale iniziativa — d'intesa con gli altri ministri interessati — di appositi provvedimenti legislativi.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso), di fognature e della rete idrica in via Cairolì e traverse. (10528).

(La risposta è indentica a quella data all'interrogazione n. 10725, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 4540).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Pesche (Campobasso). (10575).

RISPOSTA. — I progetti generali e di primo stralcio riguardanti la costruzione dell'edificio scolastico di Pesche sono stati già approvati, ed il relativo provvedimento trovasi presso la Corte dei conti per la registrazione.

Appena avvenuta tale formalità, se ne darà avviso al comune interessato per gli ulteriori adempimenti di propria competenza.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni, recati dagli eventi bellici alle strade interne del comune di Pesche (Campobasso). (10576).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici alle strade interne del comune di Pesche, sono stati effettuati, nei decorsi anni, a cura dell'ufficio del genio civile di Isernia, tre interventi per l'ammontare complessivo di lire 7.300.000 ed altri lavori, per l'importo di lire 2 milioni, sono stati appaltati in data 5 febbraio 1960.

Per il completamento di dette riparazioni occorre una ulteriore spesa di lire 5 milioni, che sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere da eseguire nella circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il genio civile di Isernia ha completato la relazione della perizia riguardante la costruzione della strada di allacciamento del comune di Pesche (Campobasso) alla stazione ferroviaria, e quando potranno essere eseguiti i relativi lavori. (10577).

RISPOSTA. — Per il completamento dei lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune di Pesche alla stazione ferroviaria, è prevista nel programma del corrente esercizio finanziario la somma di lire 13.500.000.

Per altro, l'ufficio del genio civile di Isernia, che ha già provveduto alla progettazione dell'opera, è in attesa di ricevere il nulla osta dal compartimento di Napoli delle ferrovie dello Stato, in quanto un tratto della strada dovrebbe attraversare una zona di proprietà dell'amministrazione ferroviaria e dovrebbe, altresì, passare al di sopra della esistente galleria vicino alla stazione ferroviaria di Pesche.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere precise notizie in merito alla costruenda strada cosiddetta panoramica, Miranda-Pesche (Campobasso).

A precedenti interrogazioni sono state date risposte imprecise e contraddittorie. Si dice, d'altra parte, nei due comuni che sono stati

costruiti solo pochi metri con una spesa di oltre 50 milioni, il che è davvero incredibile. (10578).

RISPOSTA. — Non risulta, come asserisce l'interrogante, che durante l'attuale legislazione siano state presentate interrogazioni vertenti sul medesimo argomento di quella sopra riportata, alle quali sono state date da questo Ministero risposte imprecise e contraddittorie.

Comunque, si fa presente che per la costruzione della strada panoramica Miranda-Pesche sono stati eseguiti, a mezzo di cantieri-scuola, lavori per un complessivo importo di lire 24.423.968 (e non di lire 50 milioni), delle quali 19.423.968 a carico del Ministero del lavoro e 5 milioni a carico di questo Dicastero. Con tali lavori sono stati eseguiti metri 300 di strada a partire da Miranda e chilometri 2,7 a partire da Pesche.

Al completamento dell'opera dovrebbero provvedere i comuni interessati.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire perchè sia finalmente coperta la cosiddetta « rava », una nauseante fogna scoperta, che attraversa il centro abitato di Pesche (Campobasso). Rispondendo ad altra interrogazione il 19 febbraio 1954 l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica dichiarò che il problema sarebbe stato risolto appena fosse stato costruito l'acquedotto molisano. L'acquedotto è stato costruito ma la fogna è ancora scoperta. (10579).

RISPOSTA. — La sistemazione del canalone attraversante l'abitato di Pesche potrà realizzarsi allorquando verrà costruita la rete fognante di tale abitato.

Per la realizzazione dell'opera in parola il comune ha inoltrato domanda diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 25 milioni.

Tale domanda, inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sarà presa in esame in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pesche (Campobasso) di fognature. (10580).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

RISPOSTA. — La domanda del comune in oggetto, diretta ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa prevista per l'esecuzione delle opere in questione è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e sarà presa in esame in sede dei futuri programmi esecutivi di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere ultimati i lavori per arginare le frane dei terreni in frazione Foresta del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso), e quando verrà costruito il ponte all'ingresso della frazione stessa, distrutto dagli eventi bellici. (10581).

RISPOSTA. — A seguito di movimenti franosi verificatisi nella frazione Foresta del comune di Cerro al Volturmo, le acque che si riversavano nel torrente Vallone furono naturalmente deviate formando un nuovo corso.

Attraverso vari interventi eseguiti da questa amministrazione nei scorsi anni ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, si provvide a sistemare il nuovo corso delle acque, costruendo a monte della strada comunale una serie di briglie e di canalizzazioni trasversali.

Le opere non furono però completate, nè, attualmente, vi è alcuna possibilità — data l'assoluta mancanza di fondi — di eseguire gli ulteriori lavori, per i quali è prevista una spesa di 10 milioni circa.

Per quanto si riferisce alla ricostruzione del ponte in cemento armato, distrutto dagli eventi bellici e per il quale il comune interessato presentò regolare denuncia ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, si assicura che l'opera sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari compatibilmente alle disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altri lavori del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda di intervenire presso la direzione generale delle ferrovie francesi S.N.C.F. perché richiami l'agenzia doganale S.N.C.F. di Ventimiglia all'applicazione rigida della convenzione C.I.M., che prevede appunto l'espletamento per le merci considerate in corso di trasporto delle formalità doganali a cura delle agenzie doganali ferroviarie.

Non sarebbe inopportuno che i competenti uffici si rendessero conto sul posto dello stato delle cose. Avrebbero modo di rilevare come gli spedizionieri francesi di Ventimiglia godano nei confronti di quelli italiani notevoli preferenze circa l'*agrement* francese. (10583).

RISPOSTA. — Il diverso trattamento vigente in Francia per determinare categorie di trasporti è da attribuire alla differente assimilazione delle medesime nelle norme e disposizioni interne delle ferrovie francesi, nonché alla circostanza che queste ultime, in base alla facoltà prevista dal secondo periodo dell'articolo 15, paragrafo 1, 1° alinea della convenzione C.I.M., sono autorizzate ad avvalersi dell'opera dei mandatari, criterio, questo, non adottato in Italia.

Ciò stante, mancano, nella fattispecie, i presupposti di un nostro intervento presso la Società nazionale delle ferrovie francesi.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda sollecitare l'esecuzione della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, con la quale sono stati concessi miglioramenti a favore dei pensionati degli enti locali, trovandosi per lo più gli stessi in disagiate condizioni economiche. (10623).

RISPOSTA. — Ancora prima che venisse emanato il provvedimento divenuto legge 5 dicembre 1959, n. 1077, gli istituti di previdenza di questo Ministero si sono preoccupati perchè il complesso e delicato lavoro di adeguamento delle pensioni avesse la più sollecita attuazione.

A tal uopo venne predisposto un razionale piano di lavoro inteso a conseguire un rapido svolgimento dei necessari adempimenti, piano che si rendeva necessario data la particolare natura delle operazioni da eseguirsi, che non sono di semplice applicazione di miglioramenti percentuali, ma di una vera e propria riliquidazione, la quale interessa la categoria più numerosa dei pensionati degli istituti anzidetti e richiede un attento esame di circa 70 mila fascicoli personali.

Appena pubblicata la legge 5 dicembre 1959, n. 1077, si è data effettiva attuazione alle norme di riliquidazione delle pensioni e si è provveduto ad impartire agli uffici provinciali del tesoro le necessarie istruzioni per l'esecuzione degli adempimenti di competenza, istruzioni che sono state date con circolare dell'11 gennaio 1960, n. 545, che ha fatto seguito ad altra circolare del 21 ottobre 1959, n. 542.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Finora sono stati esaminati oltre 20 mila fascicoli, da cui sono stati desunti tutti gli elementi necessari per la predetta riliquidazione, dando la precedenza alle pensioni di epoca più remota e, precisamente, alle partite inerenti a collocamenti a riposo anteriori al 1° gennaio 1954.

Per una parte di questi fascicoli si è già iniziato l'invio dei ruoli di variazione ai competenti uffici provinciali del tesoro per il definitivo pagamento dei miglioramenti economici e degli arretrati.

Pertanto, nell'ambito della competenza di questo Ministero, si può dare assicurazione che la riliquidazione degli assegni di riposo sarà effettuata con la massima celerità e, comunque, entro breve tempo, venendo così incontro alle vive aspettative dei pensionati interessati.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda provvedere all'assorbimento da parte dell'« Anas » dei cantonieri e di altro eventuale personale addetto alla manutenzione delle strade provinciali, che sono passate o passeranno allo Stato. (10631).

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, con la quale sono state fissate nuove norme per la classificazione delle strade ordinarie, non ha previsto, nei casi in cui una arteria venga trasferita ad altro ente, che i cantonieri e l'eventuale altro personale addetto all'arteria stessa passino alle dipendenze di tale ente.

In ogni modo le amministrazioni provinciali, dovendo in base alla citata legge includere nella propria rete strade comunali, avranno senz'altro la possibilità di trasferire su dette strade i cantonieri che prestano servizio su quelle che verranno statizzate.

L'« Anas », allo stato attuale, non può immettere nel ruolo degli agenti subalterni alcun elemento proveniente dal ruolo dei cantonieri delle province; può soltanto esaminare la possibilità di assumere, come giornaliero e con le norme che disciplinano tale categoria, qualche elemento non di ruolo — già come tale alle dipendenze delle amministrazioni provinciali — ritenuto idoneo allo speciale servizio di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga equo che ai pensionati di guerra, che godono della indennità di pre-

videnza, si conceda questa sin dal giorno, in cui avrebbero avuto il diritto di chiederla, pur non avendola essi chiesta, ignorando l'esistenza della relativa legge. (10685).

RISPOSTA. — Il cennato beneficio è disciplinato da precise disposizioni, in forza delle quali — qualora la domanda dell'interessato sia prodotta oltre un anno dalla data di insorgenza del diritto — l'assegno di previdenza decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della istanza.

Il criterio suggerito dall'interrogante, quindi, potrebbe essere adottato soltanto a seguito di emanazione di apposite norme che regolino diversamente la materia.

Comunque, è da tener presente che un eventuale provvedimento legislativo in tal senso aprirebbe la via a consimili disposizioni anche per tutti gli altri benefici pensionistici, per i quali è parimente richiesta la presentazione della domanda entro termini tassativamente determinati.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, riguardante il signor Pampanelli Ettore fu Antonio, da Pesche (Campobasso), al quale, mentre trovavasi prigioniero nell'ospedale militare di Mombasa (Kenia), venne da quella direzione sequestrato tutto il patrimonio, consistente in oggetti di oreficeria ed orologeria del valore di lire 108 mila.

Il Pampanelli fu fatto prigioniero in Somalia, mentre prestava servizio come carabinieri richiamato al nucleo di Danane (a 40 chilometri da Mogadiscio), ove egli teneva una oreficeria. Richiamato, portò con sé tutto. Poi fu fatto prigioniero e di nuovo portò tutto con sé. Ma, ricoverato nell'ospedale, si vide sequestrare tutto. (10688).

RISPOSTA. — Il signor Pampanelli Ettore, presentò nel 1954 domanda di risarcimento per danni di guerra a merce ed attrezzi relativi alla attività di orefice subiti in Kenia.

La pratica trovavasi in corso di istruttoria.

Nel settembre 1959 sono state disposte le informazioni di rito presso il competente organo investigativo.

Poiché fino alla data odierna non risulta pervenuta la relativa risposta, in data 26 febbraio 1960 è stata inviata allo stesso organo una nota di sollecito.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando gli abitanti delle frazioni Mancini e Case del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) potranno ottenere l'energia elettrica anche durante il giorno e non soltanto la notte. (10691).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti è risultato che la gestione per la fornitura della energia elettrica occorrente per la frazione di Cerro al Volturno è stata affidata da detto comune, senza un regolare contratto alla ditta Raucci Giuseppe, che, in precedenza, aveva provveduto alla installazione del relativo impianto.

Tale gestione dà, in effetti, luogo a lagnanze da parte degli utenti, tanto che è in corso, presso il tribunale di Isernia, un giudizio promosso dal precitato comune contro la ditta Raucci.

Allo stato delle cose, come è ovvio, non è possibile alcun intervento da parte di questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda dare disposizioni al genio civile di Isernia (Campobasso) perchè provveda a redigere una completa perizia dei lavori occorrenti per la definitiva sistemazione del tronco stradale, che congiunge, in territorio del comune di Colli al Volturno, la strada provinciale Vandrina, nei pressi del bivio del comune di Fornelli, alla statale, che passa nei pressi del bivio del comune di Montaquila. (10825).

RISPOSTA. — Il tronco stradale congiungente, in territorio di Colli al Volturno, la strada provinciale Vandrina alla strada statale 158, che passa nei pressi del bivio di Montaquila, è una strada comunale a fondo naturale.

Il transito, in contrada Valleporcina, si svolge a mezzo di una passerella sul fiume Volturno, che, distrutta dall'alluvione del dicembre 1952, è stata di recente ricostruita ai sensi del D. M. 12 aprile 1948, n. 1010, a cura dell'Ufficio del Genio Civile di Isernia.

La strada in argomento, lunga 2,5 e larga 3 metri, con la ricostruzione della passerella predetta, è, sia pure con qualche difficoltà, transitabile lungo l'intero sviluppo.

Comunque, la sua completa sistemazione, che comporterebbe una spesa di lire 10 milioni, dovrebbe far carico ai comuni interessati di Colli al Volturno e Montaquila, in

quanto la strada non rientra fra quelle che possono godere i benefici di cui alle disposizioni vigenti.

Il Ministro: TOGNI.

CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se « l'educazione civica », materia obbligatoria nelle scuole medie italiane, debba essere insegnata anche presso la scuola media statale « Umberto Cosmo » di Vittorio Veneto (Treviso), dove invece — per disposizione del preside — la materia è ignorata, tanto che non è stato neppure adottato il libro di testo;

se non si ritenga di intervenire perchè detto abuso venga eliminato. (10348).

RISPOSTA. — L'insegnamento della educazione civica nella scuola media « Umberto Cosmo » di Vittorio Veneto, contrariamente a quanto risulta all'interrogante, viene regolarmente impartito in tutte le classi, in ottemperanza alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 1958, n. 585, e alle istruzioni ministeriali che lo stesso preside ha personalmente illustrato ai docenti.

Del pari inesatta è l'affermazione contenuta nella interrogazione sopra riportata, secondo la quale nella predetta scuola non è stato neppure adottato il libro di testo.

Risulta, invece, che il collegio dei professori ha ritenuto opportuno adottare il testo *Educazione civica* di S. Maiolo solo per le terze classi, deliberando che nelle prime e nelle seconde l'insegnamento venga impartito enucleando dalle varie materie tutti gli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'alunno, in piena aderenza con i programmi ministeriali.

La deliberazione adottata dal collegio dei professori non contrasta con le disposizioni di cui al decreto presidenziale 13 giugno 1958, n. 585, sopra citato, contenente i programmi per l'insegnamento della disciplina in parola negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, atteso che l'adozione di un testo di educazione civica non è tassativamente prescritta da tali disposizioni.

L'educazione civica è, invero, presente in ogni insegnamento, e solo l'opportunità di dare a tale disciplina una sintesi organica ha indotto a designare per questo specifico compito il docente di storia. E la storia, infatti, che ha dialogo più naturale, e perciò più diretto, con l'educazione civica, essendo a questa concentrica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Accogliendo il principio suesposto, il decreto in questione ha, pertanto, stabilito che i programmi d'insegnamento della storia siano integrati da quelli di educazione civica allegati al decreto stesso.

Poichè nessun abuso si è verificato presso la scuola media « Umberto Cosmo » di Vittorio Veneto, il Ministero non ravvisa l'opportunità di adottare provvedimenti nel senso indicato dall'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il ministro stesso non ritenga di dover intervenire presso la direzione dell'« Anas », onde ottenere che venga chiusa la pratica riguardante la corresponsione degli arretrati al cantoniere Sementino Giuseppe, dipendente della sezione di Foggia, che si trascina da oltre tre anni. (10224).

RISPOSTA. — La pratica inerente alla eventuale corresponsione degli arretrati al cantoniere Sementino Giuseppe, sospeso dal servizio nell'ottobre 1949 per procedimento penale e riammesso il 1° novembre 1956, trovasi tuttora all'esame da parte degli organi consultivi dell'amministrazione e si ritiene che sia prossimo l'esito della medesima.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali, nonostante le numerose richieste dell'interrogante e le successive dell'amministrazione comunale e di altri, il Ministero delle finanze non ha ancora fatto conoscere i limiti, nel campo delle esenzioni fiscali previste dagli articoli 15, 16 e 17 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1957, n. 268, da applicare nella zona per la quale l'amministrazione comunale di Assisi, in forza dell'articolo 14 della predetta legge, ne ha fissato i termini.

L'interrogante fa rilevare inoltre che i benefici per la durata di anni 10 dalla istituzione dell'impianto medesimo saranno concessi alle imprese che creeranno i loro impianti nel periodo di 5 anni dalla promulgazione della legge, dalla quale data sono già trascorsi oltre due anni.

In considerazione dell'importanza che può assumere la decisione ministeriale per avviare a soluzione parte dei gravi problemi che assillano l'occupazione operaia in Umbria, l'in-

terrogante chiede di conoscere se il Ministero delle finanze vorrà esaminare la questione con sollecitudine anche per evitare che le decisioni ministeriali arrivino troppo tardi. (9046).

RISPOSTA. — In merito all'effettiva portata delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 9 ottobre 1957, n. 976, per la città di Assisi si precisa quanto segue.

Per quanto concerne le imposte dirette erariali, l'esenzione prevista dall'articolo 15 riguarda soltanto l'imposta di ricchezza mobile sui redditi conseguiti dalle imprese artigiane e industriali che hanno trasferito o installato *ex novo* i propri impianti nelle zone previste dalla legge.

L'esenzione stessa non può ovviamente estendersi all'imposta complementare, che ha carattere personale, ed alla quale sono assoggettabili anche i redditi esenti, in virtù di speciali disposizioni, dalle relative imposte reali, nè all'imposta sulle società prevista dalla legge 6 agosto 1954, n. 603, che ha carattere analogo all'imposta complementare, tenuto pur conto della diversità dei soggetti.

L'articolo 16 consente l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito derivante dai nuovi impianti alberghieri e dall'ampliamento degli impianti già esistenti, che superi per valore il 50 per cento di questi ultimi. Deve escludersi, per altro, che l'esenzione competa a tutto il reddito dell'impianto ampliato.

Compete, inoltre, l'esenzione dai tributi locali, in genere, a favore delle imprese (escluse quelle alberghiere di cui all'articolo 16) che si trovino nelle condizioni previste dalla legge. In particolare, ai fini dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione, l'articolo 19 estende le agevolazioni tributarie previste dalle varie leggi vigenti agli edifici che verranno costruiti, sopraelevati e trasformati.

Devono, invece, ritenersi esclusi dalla sfera di applicazione della citata legge n. 976 i diritti di confine e le imposte di fabbricazione, in quanto nessuna esenzione o riduzione può essere accordata per tali tributi se non in virtù di una espressa norma di legge.

Circa, infine, l'imposta generale sull'entrata, la generica locuzione contenuta negli articoli 15 e 16 della legge non è sufficiente a far ritenere le attività imprenditoriali ed alberghiere ivi previste, esenti anche dal pagamento della imposta medesima, atteso che per detto tributo sarebbe stata necessaria, ai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

fini dell'esenzione, una esplicita indicazione nel provvedimento legislativo, ai sensi dell'articolo 4 della legge 19 giugno 1940, n. 762.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'« Inam » al licenziamento, il giorno 12 gennaio 1960, della profuga giuliana Missan Maria Grazia della sede provinciale di Pescara ove essa ha prestato ottimo servizio.

La predetta è orfana di entrambi i genitori con a carico una sorella invalida. Così facendo l'« Inam » ha messo in stato disagiatissimo queste due profughe che non hanno alcun sostentamento. (10217).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie in data 16 maggio 1959 immise provvisoriamente in servizio presso la propria sede provinciale di Pescara la profuga giuliana signorina Maria Grazia Missan. Per poter perfezionare il provvedimento di assunzione l'« Inam » chiese all'interessata — che aveva dichiarato di aver frequentato il terzo anno superiore della scuola magistrale — di presentare — entro il prescritto termine di sessanta giorni — la domanda di rito fra cui la certificazione attestante il conseguimento della licenza di scuola media inferiore. Tale ultimo titolo costituisce, infatti, requisito inderogabile per l'assunzione in qualità di impiegato temporaneo presso il predetto istituto, ai sensi di quanto stabilito al punto 3° della deliberazione del consiglio di amministrazione in data 18 novembre 1958.

Senonché l'interessata fece conoscere all'I.N.A.M. che la documentazione relativa al conseguimento del titolo richiesto, presentata a suo tempo al comune di Pescara per ottenere un impiego, non era stata reperita.

In sostituzione del titolo di studio la signorina Missan provvide a presentare all'Istituto copia notarile di un libretto personale rilasciatole dalla scuola convitto di puericultura della provincia di Trento dal quale risultava in corrispondenza della voce: « Studi compiuti precedentemente » la seguente indicazione: « 1° Magistrale ».

L'istituto richiese, pertanto, informazioni al riguardo alla predetta scuola convitto, la quale con lettera a firma della direttrice in data 24 giugno 1959, precisò che dai registri della scuola la Missan risultava in possesso della sola licenza di scuola elementare.

In considerazione, però, della qualità di profuga della Missan l'« I.N.A.M. » interessò per ulteriori chiarimenti il Ministero della pubblica istruzione — direzione generale degli scambi culturali e delle zone di confine —, il quale con nota del 7 novembre 1959, numero 5126/71-2, precisò che l'ufficio stralcio del provveditorato agli studi di Pola con lettera n. 155/NP del 30 ottobre 1959, aveva comunicato che dall'esame dei registri della scuola media statale di Pola relativi agli anni scolastici 1943, 1944, 1945, 1946 — durante i quali la Missan aveva dichiarato di aver frequentato le scuole medie inferiori — la medesima non risultava né tra gli alunni che avevano frequentato il regolare corso di studi (dalla I alla III classe), né tra quelli che, negli anni scolastici predetti, avevano ottenuto il diploma di licenza media.

Il nominativo della signorina in questione non era neppure compreso nel registro generale dei voti trimestrali e degli esami dell'anno scolastico 1946-47 dell'istituto magistrale di Pola chiuso alla data del 27 gennaio 1947 per l'esodo della popolazione.

Consequentemente i competenti organi dell'« I.N.A.M. », nella impossibilità di procedere all'assunzione della Missan che non è stata in grado di documentare entro un termine eccezionalmente protratto per ben otto mesi il possesso del titolo di studio indispensabile all'assunzione della stessa, si sono visti nella dolorosa necessità di revocare la di lei immissione in servizio.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in corrispondenza di quanto previsto dall'articolo 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, relativamente al concorso a cattedre per soli titoli nella prima applicazione della legge stessa, non ritenga necessario regolamentare la materia in modo da inquadrare tutti i diplomati abilitati dall'istituto superiore di educazione fisica all'atto dell'entrata in vigore della legge stessa.

Tale principio è stato ultimamente ribadito e allargato con l'approvazione alla Camera di un progetto di legge, attualmente all'esame presso la VI Commissione del Senato (n.822).

Pertanto, se quanto richiesto non venisse accolto, si avrebbe motivo di ritenere che con l'applicazione delle norme contenute nel regolamento in approvazione, la quasi totalità dei diplomati abilitati dell'Istituto superiore di educazione fisica, pur essendo ammessi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

a partecipare al concorso, non raggiungerebbe in partenza il punteggio minimo richiesto per essere inclusi nella graduatoria dei vincitori. (10640).

RISPOSTA. — I criteri di valutazione dei titoli dei partecipanti al concorso per soli titoli a cattedre di educazione fisica consentiranno a ciascun candidato la possibilità di conseguire il punteggio minimo richiesto per l'eventuale inclusione nella graduatoria dei vincitori.

Il Ministro: MEDICI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare disposizioni atte a consentire che l'avanzamento ad anzianità del maresciallo capo dei carabinieri al grado di maresciallo maggiore sia effettuato previo il semplice accertamento del possesso dei voluti requisiti, senza cioè l'obbligo di particolari esami, analogamente a quanto avviene per i pari grado delle altre armi delle forze armate e degli altri corpi di polizia.

In effetti, le disposizioni base sull'avanzamento dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri emanate nel 1919 prescrivono che l'avanzamento ad anzianità sia conferito ai marescialli capi dei carabinieri con due anni di anzianità, che abbiano bene assolto le funzioni del grado e posseggano i voluti requisiti fisici, morali, di carattere, di istruzione letteraria e professionale, per bene assolvere le funzioni del grado superiore.

Tale norma, seguita con buoni risultati, per quasi un decennio, è stata modificata nel 1929, allorchè si è ritenuto di dover integrare la legge per l'avanzamento ad anzianità per i marescialli capi con una prova di esami scritti, della durata di cinque ore, su tema di cultura professionale, e pesanti prove orali e pratiche su un programma di ben 18 materie (diritto e procedura penale, codice penale militare, legge di pubblica sicurezza, ecc.).

La richiesta dell'interrogante trae origine dal fatto che, per effetto delle disposizioni innovatrici sopra indicate, sottufficiali anziani, passati attraverso il rigoroso vaglio di una lunga ed onorata carriera, vengono annualmente sottoposti a dure prove di esami che li obbligano, in non più giovane età, ad una estenuante fatica di preparazione di tale impegno, da indurre i marescialli capi, classificati sempre ottimi e distintisi in brillanti operazioni di polizia giudiziaria, a rinunciare all'avanzamento, con danno loro e del servizio di istituto. (10026).

RISPOSTA. — I marescialli maggiori dell'arma dei carabinieri sono normalmente destinati al comando delle stazioni più importanti o ad incarichi vari e di ufficio di particolare impegno. L'esame richiesto per l'avanzamento a tale grado ha, quindi, lo scopo di accertare che il sottufficiale in turno di promozione al grado stesso sia in possesso dei necessari requisiti di cultura generale e di capacità professionale.

Le prove di esame non presentano particolari difficoltà e sono pochi i marescialli capi che rinunziano all'avanzamento per non sostenerle.

Si fa presente, comunque, che è allo studio il riordinamento delle vigenti norme riguardanti il reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali di tutte le armi — compresa quella dei carabinieri — e dei servizi dell'esercito. Tale riordinamento riguarda anche la materia degli esami per l'avanzamento, che dovrebbe, pertanto, risultare disciplinata con criteri diversi da quelli in atto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se corrispondono a verità alcune notizie diffuse da organi di stampa da cui risulterebbe essere nei propositi del Governo addivenire alla soppressione delle linee marittime sovvenzionate n. 32 e n. 33 che assicurano il traffico nei porti principali e secondari della Sicilia. (10590).

RISPOSTA. — Premesso che le linee marittime sovvenzionate costituiscono un aspetto del problema generale del riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, informo l'interrogante che il disegno di legge relativo al riassetto di tali servizi è tuttora in corso di studio.

Nessuna decisione è stata quindi finora concordata circa il futuro riassetto delle linee in questione.

Il Ministro: JERVOLINO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

premessi che per l'esercizio finanziario 1958-1959 è stata prevista la costruzione nella frazione Milici del comune di Rodi Milici — provincia di Messina — di un lotto di alloggi popolari in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640;

che per la costruzione di tali alloggi non si sono tenuti presenti due circostanze:

a) che nella frazione di Milici l'Ente siciliano per le case ai lavoratori (E.S.C.A.L.)

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

ha costruito un lotto di case di cui un appartamento non è stato mai occupato per mancanza di un richiedente disposto ad assumersi l'onere del canone, per cui la nuova costruzione rimarrebbe quasi certamente disabitata;

b) che l'area prescelta è la meno indicata perchè trattasi di zona priva di strada di accesso, ombrosa e soprattutto prescelta per un atto di favoritismo locale;

infatti quel sindaco avrebbe potuto più agevolmente e proficuamente scegliere un'area migliore, ma ha preferito segnalare un appezzamento di terreno a cultura intensiva che costituisce l'unica e la sola risorsa di una famiglia composta da una vedova e da tre sordomuti deficienti;

e ciò evidentemente egli ha fatto per favorire il suo ambiente di proselitismo locale che dispone di aree più idonee e meno costose;

se in considerazione di tali evidenze, intenda intervenire segnalando alla commissione, che il 16 gennaio si recherà sul posto per accertamenti sulla idoneità dell'area, le infrascritte irregolarità;

e se, ove l'autorità ritenga ancora opportuno costruire alloggi che rimarranno certamente senza inquilini, non ritenga dare disposizioni perché tali alloggi sorgano in luogo che non mortifichi, ma valorizzi l'impiego del pubblico denaro.

Il sottoscritto attribuisce alla superiore interrogazione carattere di urgenza e chiede la risposta scritta. (10094).

RISPOSTA. — Nel comune di Rodi Milici per l'esercizio finanziario 1958-1959 è stata disposta, con i fondi della legge 9 agosto 1954, n. 640, la costruzione di 8 alloggi, dei quali 4 nel capoluogo e 4 nella frazione Milici.

Per i 4 alloggi da costruire nel capoluogo, è stata definitivamente prescelta, a seguito di visita sopralluogo, effettuata dal genio civile il 16 gennaio 1960, l'area di proprietà comunale ceduta allo Stato al prezzo simbolico di una lira.

Per quanto riguarda, invece, i 4 alloggi da costruire nella frazione Milici, il comune, che in un primo tempo aveva proposto l'area in oggetto, ha successivamente fatto conoscere che si riserva di proporre altra area più adatta.

Non appena il comune avrà fatto pervenire nuove proposte per la scelta definitiva dell'area in parola il problema verrà accuratamente esaminato, anche in relazione all'acces-

sibilità ed alla circostanza esposta dall'interrogante dell'esistenza di un alloggio dell'E.S.C.A.L. tuttora sfitto.

Il Ministro: TOGNI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga ormai urgente effettuare la liquidazione definitiva della pensione e della indennità di buonuscita a quei maestri elementari che, per effetto della legge 15 febbraio 1958, n. 46, furono dall'ottobre dello stesso anno collocati a riposo per cessazione di servizio al compimento del 65° anno di età.

Le norme impartite al riguardo ai provveditori agli studi trovarono rigorosa diligenza nella loro prima applicazione, ed una numerosa schiera di maestri anziani, pur essendo iniziato l'anno scolastico, fu fatta scendere dalla cattedra senza un preavviso, quasi estromessa in maniera inconsueta e mai ricordata nella grande famiglia della scuola elementare.

Ma questi maestri, che così precipitosamente furono congedati, a distanza di oltre un anno ancora attendono la liquidazione definitiva della loro pensione e della indennità di buonuscita loro spettante. (10552).

RISPOSTA. — In ottemperanza alle disposizioni di cui alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, ed alle conformi istruzioni impartite dal Ministero, qualora all'atto del collocamento a riposo degli insegnanti elementari non sia ancora pervenuto agli uffici provinciali del tesoro il ruolo di pagamento della pensione definitiva, i competenti provveditori agli studi dispongono la concessione di un trattamento provvisorio di quiescenza il cui importo, a meno che non siano in corso accertamenti sulla valutabilità o meno di determinati servizi, viene stabilito in misura pari a quella spettante per pensione definitiva.

Risulta che tali adempimenti sono stati eseguiti da tutti i provveditori agli studi, anche perché il Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione dei dipendenti uffici scolastici sulla necessità di una tempestiva e scrupolosa osservanza delle disposizioni di cui sopra. È pertanto da escludere che, nel passaggio dal servizio attivo allo stato di quiescenza, gli insegnanti elementari collocati a riposo dal 1° ottobre 1958, abbiano subito una interruzione nel pagamento delle competenze ad essi spettanti.

Per quanto riguarda la buonuscita, si precisa che l'anticipo su tale indennità corrisposto agli interessati dalla direzione generale dell'« Enpas » rappresenta normalmente il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

70 per cento dell'intero ammontare, essendo il pagamento della parte residua subordinato alla registrazione, da parte della Corte dei conti, dei decreti di collocamento a riposo e di pensione definitiva. Ma si deve ritenere che la maggior parte degli insegnanti in parola abbia liquidato anche il saldo della suddetta indennità ed abbia, inoltre, ricevuto il certificato di iscrizione (libretto di pensione), dato che il competente ufficio del Ministero ha espletato la quasi totalità delle pratiche di pensione relative alle cessazioni dal servizio dal 1° ottobre 1958, mentre numerosissimi sono i decreti tornati registrati dalla Corte dei conti.

Restano ora da definire i casi degli insegnanti elementari per i quali non si è potuto ancora procedere alla emissione dei provvedimenti di pensione in quanto le relative pratiche sono in corso di istruttoria, nonché i casi nei quali i suddetti provvedimenti, pur essendo stati adottati, non hanno potuto finora avere concreta attuazione in attesa dei prescritti riscontri da parte degli organi di controllo.

Comunque, per quanto concerne le rimanenti pratiche in istruttoria, si assicura che sarà compiuto ogni possibile sforzo per affrettarne al massimo la definizione, pur dovendosi far presente che a volte il loro perfezionamento è condizionato alla esecuzione di adempimenti che esulano dalla competenza di questa amministrazione.

Il Ministro: MEDICI.

DELFINO, CRUCIANI, DE MICHELI VITTURI E SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del disappunto e delle perplessità generati tra molti professori, e soprattutto tra gli idonei, dall'annuncio dei nuovi bandi di concorso a cattedre di scuole medie, praticamente in contrasto con alcune iniziative parlamentari le quali stavano per essere condotte a termine a vantaggio della benemerita categoria.

Come è noto, molti professori, dopo aver superato spesso con brillanti votazioni uno o più concorsi, per il limitato numero di cattedre a disposizione non sono entrati nei ruoli. Per di più la legge sui « sette decimi » ha determinato una grave sperequazione: infatti del provvedimento si sono avvantaggiati, limitatamente ad alcune classi di concorso, solo i professori che conseguirono una votazione non inferiore ai sette decimi nei concorsi banditi nel 1953, mentre sono stati esclusi dai benefici del provvedimento coloro che nei con-

corsi precedenti avevano conseguito una votazione anche maggiore.

Per ovviare alle conseguenti incresciose situazioni ed anche perchè già sono stati sistemati i professori idonei in concorsi a cattedre non posteriori a quelli banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951, in questi ultimi anni sono stati presentati numerosi progetti di legge di iniziativa parlamentare.

Gli interroganti pertanto chiedono di conoscere se il ministro non intende adeguare i nuovi bandi di concorso in modo da soddisfare le giuste aspettative dei professori idonei. (10724).

RISPOSTA. — Il Ministero, pur essendo a conoscenza dei provvedimenti legislativi di iniziativa parlamentare, non ha ritenuto di dover ulteriormente differire la copertura dei numerosi posti vacanti nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria, mediante regolari concorsi per titoli ed esami, aderendo, in tal modo, anche alle molteplici sollecitazioni pervenute dallo stesso Parlamento.

Il conferimento dei posti testè reperiti e messi a concorso per esami non esclude, d'altra parte, la possibilità che quando il Parlamento avrà approvato i provvedimenti legislativi in parola, ed in particolare quello in favore degli idonei, si provveda — con le nuove modalità che il legislatore avrà stabilite — a conferire agli aventi diritto le cattedre che nel frattempo si saranno rese disponibili, sia in seguito ai normali collocamenti a riposo, sia in relazione ai previsti incrementi di organici, in dipendenza di altri eventi, come dimissioni o passaggi in altri ruoli.

Le speranze degli insegnanti idonei, come di tutti gli altri giustamente ansiosi di una sistemazione, troveranno, pertanto, rispondenza nelle disponibilità future, che, comunque, si prevedono di notevole entità.

Il Ministro: MEDICI.

DE CAPUA E ALBA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se la tramvia Bari-Barletta non sia tenuta a riconoscere il diritto agli impiegati dello Stato di riduzione sul prezzo del costo dei biglietti per il servizio automobilistico sostitutivo della tramvia Bari-Barletta anzidetta. (10234).

RISPOSTA. — La società esercente il servizio automobilistico sostitutivo della cessata tramvia Bari-Barletta non è tenuta a riconoscere agli impiegati dello Stato le stesse riduzioni tariffarie di cui godevano in precedenza, in quanto la trasformazione del servizio tram-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

viario in automobilistico è stata autorizzata in base all'articolo 2 del regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1956, che non fa obbligo di mantenere le stesse tariffe e condizioni di trasporto vigenti sul servizio tramviario soppresso.

Le tariffe e condizioni di trasporto applicate attualmente sul servizio automobilistico sostitutivo sono state regolarmente approvate da Questo Ministero, e in base a queste gli impiegati dello Stato beneficiano per gli abbonamenti di una riduzione sulla tariffa del 40 per cento.

Il Ministro: ANGELINI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in riferimento alla denuncia all'autorità giudiziaria del sindaco di Pietramontecorvino (Foggia) fatta dalla prefettura di Foggia e alle contestazioni in via amministrativa fatte dalla stessa prefettura al predetto sindaco:

1°) per quali irregolarità è stata fatta la denuncia all'autorità giudiziaria;

2°) quale esito abbiano avuto le contestazioni in via amministrativa.

E per conoscere quali provvedimenti intenda prendere la prefettura di Foggia in dipendenza della mancata convocazione, da parte del sindaco, di un assessore ad alcune sedute di giunta. (10547).

RISPOSTA. — Nei confronti del sindaco di Pietramontecorvino sono state sporte due distinte denunce, in ordine alle quali sono in corso gli accertamenti istruttori: per altro, non risulta ancora elevata, da parte del magistrato penale, rubrica di imputazione.

Quanto alle contestazioni mosse, in via amministrativa, a quell'amministrazione comunale, sulla base delle risultanze di una ispezione effettuata nell'anno 1959, queste non hanno avuto ulteriore seguito avendo la prefettura di Foggia ritenute valide le giustificazioni al riguardo fornite dall'amministrazione stessa.

Per ciò che concerne, infine, il mancato invito di un assessore ad una seduta della giunta municipale, si fa presente che tutte le deliberazioni adottate nella seduta stessa sono state annullate per la rilevata irregolarità della convocazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire urgentemente contro

la soppressione di troppo numerose scuole elementari nella provincia di Udine che ha gettato un vivissimo allarme e che soprattutto nelle zone della poverissima montagna friulana aggraverebbe il disagio delle popolazioni e farebbe cadere la garanzia dell'istruzione.

Il provvedimento segnalato pare smentire con i fatti i grandi progetti che si fanno per la scuola italiana appunto per consentire a tutti di frequentarla, per cui l'interrogante chiede che del provvedimento in parola sia sospesa l'esecuzione affinché il problema sia accuratamente studiato, anche in considerazione della delicata situazione che verrebbe a crearsi particolarmente nel territorio immediatamente vicino al confine.

L'istruzione, poi, è elemento determinante per la rinascita di un'economia gravemente depressa, e togliere questo strumento quanto meno di speranza di rinascita è come riconoscere che si è definitivamente rinunciato al suo risollevarlo. (8988).

RISPOSTA. — Il provveditorato agli studi di Udine, sulla base delle proposte dei competenti ispettori scolastici, ha attuato in alcune località un piano di ridimensionamento delle classi elementari, al fine di adeguarne il numero alle effettive esigenze scolastiche e di utilizzare più proficuamente i posti esistenti.

Tutte le scuole uniche pluriclassi sono state ad ogni modo conservate indipendentemente dal numero degli alunni, di modo che nessuna località già provvista di scuola ne è stata privata per effetto del ridimensionamento.

Il ridimensionamento stesso, attuato con riguardo alle scuole costituite da più posti d'insegnante, ha consentito di aprire nuove scuole e di sdoppiare classi che presentavano un numero di alunni sensibilmente al di sopra della media.

Ciò premesso si ritiene che il servizio scolastico in provincia di Udine sia attualmente assicurato mediante una soddisfacente diffusione capillare delle scuole elementari in tutte le zone.

Il Ministero, comunque, continuerà a seguire con particolare interesse la situazione della provincia di Udine, anche in considerazione delle speciali esigenze scolastiche connesse alle zone di confine e, al riguardo, ha anche interessato il provveditore agli studi per ogni utile futuro intervento ministeriale egli ritenesse opportuno proporre.

Il Ministro: MEDICI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di dover sollecitamente risolvere il problema relativo all'applicazione dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, onde consentire che l'O.N.I.G. fornisca agli invalidi per servizio le stesse forme di assistenza riservate agli invalidi di guerra, senza la necessità di una regolamentazione da stabilirsi per convenzione; e ciò allo scopo di snellire gli adempimenti dell'Opera per quanto concerne l'assistenza agli invalidi di servizio ed anche per diminuire l'aggravio delle spese generali. (9727).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9977, del deputato Bisantis, pubblicata a pag. 4554).

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se si possa conoscere dall'I.N.P.S. quali difficoltà si oppongano al pagamento della pensione in regime di convenzione italo-lussemburghese in favore della signora Ortis Maria, di anni 38, vedova di De Cillia Domenico, deceduto nel 1939, pensione per la quale la sede di Udine dell'I.N.P.S. ha sollecitato la direzione generale nel 1956, nel 1958 e nel 1959. (10165).

RISPOSTA. — L'articolo 13 della convenzione italo-lussemburghese stabilisce che i periodi di contribuzione la cui durata in uno dei due paesi non sia almeno di 6 mesi o di 26 settimane o di 135 giorni, non conferiscono diritto a prestazioni in detto paese neppure in regime di convenzione.

Ora, poichè il defunto De Cillia Domenico risulta assicurato in Italia soltanto per complessive 11 settimane, la vedova signora Ortis Maria non ha diritto a pensione, a carico della assicurazione italiana, nè in regime autonomo, nè in regime di convenzione, ostandovi in questo ultimo caso, come dianzi accennato, il tassativo disposto dell'articolo 13 della convenzione stessa.

Dal canto suo l'*Etablissement d'assurance contre la vieillesse et l'invalidité*, avente sede a Lussemburgo, ha respinto la domanda della signora Ortis, perchè anche cumulando con i periodi assicurativi lussemburghesi le settimane di assicurazione in Italia compiute dal defunto De Cillia si raggiungono in tutto 1000 giornate di assicurazione, mentre per aver diritto alla pensione vedovile, ai sensi della

legislazione lussemburghese, è necessario aver compiuto 1350 giornate di assicurazione.

Il Sottosegretario di Stato: GOTTOLI ANGELA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al pagamento del conguaglio della buona uscita in favore del maresciallo Canna Carlo Renato, trattenuto in servizio fino al 5 luglio 1956 con decreto numero 20956/C/23528/S, posizione n. 53735/51, libretto del 13 gennaio 1951 n. 4754967. (10408).

RISPOSTA. — Non si è reso possibile provvedere al conguaglio cui ci si riferisce in quanto la Corte dei conti non ha ritenuto di ammettere a registrazione il decreto ministeriale di valutazione in pensione del servizio reso dal maresciallo maggiore Carlo Renato Canna dal 13 gennaio 1956 al 4 luglio 1956, argomentando che tale servizio non può essere valutabile perchè prestato successivamente al 60° anno di età.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla proroga della pensione privilegiata ordinaria fruita fino al luglio 1956 dal signor De Luca Mario (iscrizione numero 4793648) sottoposto ad accertamenti sanitari già nel dicembre del 1957. (10425).

RISPOSTA. — Sulla pratica di rinnovo dell'assegno privilegiato cui ci si riferisce è stato già adottato il relativo provvedimento in corso di perfezionamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ancora si oppongono al riconoscimento in favore della signora De Cesco Maria Teresa, attualmente impiegata presso l'ufficio provinciale del tesoro di Udine, del servizio prestato presso la direzione provinciale delle poste di Udine dal 1° aprile 1951 al 9 giugno 1953, nonostante le numerose istanze prodotte e nonostante il chiarissimo rapporto di lavoro tra l'amministrazione dello Stato e la interessata. (10428).

RISPOSTA. — Nel 1950, per sopperire alla carenza di personale esistente presso alcune proprie direzioni provinciali, l'amministra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

zione delle poste e telecomunicazioni ebbe ad utilizzare, nei dipendenti uffici, in qualità di distaccate, alcune unità di personale dell'U.N.S.E.A., tra le quali la signora De Cesco Maria Teresa.

Con il 1° aprile 1951, in seguito alla entrata in vigore della legge 2 febbraio 1951, n. 64, che disponeva la soppressione dell'U.N.S.E.A., la predetta unità distaccata avrebbe dovuto essere messa in libertà, in quanto questo Ministero non era compreso tra quelli che, ai sensi della legge stessa (Ministeri dell'agricoltura, delle finanze e del tesoro), potevano assumere personale non di ruolo proveniente dal citato ente.

Senonchè, avendo le unità in questione manifestato il desiderio di rimanere alle dipendenze di questa amministrazione, fu richiesto al Ministero delle finanze, che alle unità medesime, ove avessero ottenuto di essere comprese nel numero di quelle assegnate ad esso Ministero, venisse consentito di continuare a prestare la loro opera presso gli uffici postali in qualità di distaccate.

Ottenuta, in linea di massima, l'adesione a tale proposta, l'amministrazione postale autorizzò il provvisorio mantenimento in servizio di quelle unità che avevano prodotto domanda di assunzione alle dipendenze del citato Ministero delle finanze; e ciò in attesa che fosse definita la loro posizione nei confronti di detto Ministero.

Si verificò poi che nove di dette unità, compresa la signora De Cesco, non furono giudicate dal Ministero delle finanze idonee alla nomina ad avventizie. Per cui il Ministero delle poste, non esistendo più alcuna base giuridica per il loro mantenimento in servizio, ne dispose il licenziamento in data 17 agosto 1953.

Nel frattempo, però, la signora De Cesco era già cessata dal servizio presso questa amministrazione, avendo ottenuto l'immissione quale impiegata avventizia alle dipendenze del Ministero del tesoro a decorrere dal 10 giugno 1953.

Da quanto suesposto, risulta evidente l'impossibilità per l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni di riconoscere e convalidare con un provvedimento formale il servizio prestato dalla De Cesco alle proprie dipendenze. Nel primo periodo, infatti, e cioè dal 3 ottobre 1950 al 31 marzo 1951 l'interessata non poteva avere nei confronti della amministrazione stessa alcun rapporto di impiego diretto, prestando la propria opera in qualità di distaccata dall'U.N.S.E.A., di cui a tutti gli effetti era una dipendente. Nel

secondo periodo, poi, che va dal 1° aprile 1951 al 9 giugno 1953, tra l'interessata e l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni fu posto in essere un mero rapporto di fatto, instauratosi per un atto di benevolenza dell'amministrazione stessa. E ciò sia per il tassativo divieto di assunzioni di personale non di ruolo presso le pubbliche amministrazioni contenuto nell'articolo 12 del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, sia perché, come detto; questo Ministero non era compreso tra quelli facoltizzati ad assumere personale della cessata U.N.S.E.A. in deroga al sopracitato decreto-legge n. 262.

Per altro, data la particolarità della situazione, ho disposto che l'ufficio del personale segnali la questione al Ministero del tesoro, perchè, nella propria competenza, proceda ad un riesame del caso.

Il Ministro: SPATARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione dei ricorsi avverso la liquidazione dei danni di guerra del signor Marcolina Livio da Sacile (n. 4414/articolo 17, inviato alla commissione centrale con elenco n. 34 e n. 4414-bis/articolo 17 e inviata alla commissione centrale con elenco n. 79), definizione dalla quale dipende anche il pagamento della pratica 2761/articolo 16 già disposto. (10474).

RISPOSTA. — Circa il ricorso prodotto dal signor Marcolina Livio avverso il decreto intendentizio di liquidazione dei danni ai beni d'uso domestico, è stato già provveduto con decreto ministeriale, trasmesso sin dal 18 aprile 1958 all'intendenza di finanza di Udine per l'esecuzione.

Analogamente è stato inviato alla predetta intendenza per l'esecuzione il decreto ministeriale col quale è stato deciso circa il ricorso presentato avverso il provvedimento di liquidazione effettuata ai sensi dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 per danni industriali, subiti dallo stesso danneggiato.

Il terzo ricorso prodotto dal signor Marcolina ai sensi dell'articolo 17 della suddetta legge per altri danni a beni industriali, è stato trasmesso, per il prescritto parere, alla commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale ragione il Ministero disponga solo saltuariamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

l'invio in missione a Belgrado, presso la commissione mista italo-jugoslava, di funzionari con l'incarico di concludere l'esame delle pratiche di beni abbandonati, colà giacenti sia in sede economica che in sede politica.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali motivi durante l'anno 1959 siano state effettuate soltanto due missioni di circa venti giorni ciascuna, mentre esiste un carico di oltre tremila pratiche che attendono ancora di essere esaminate; tanto è vero che molte domande sono ancora trattenute presso l'ufficio di via Guidubaldo dal Monte, essendo praticamente inutile il loro invio a Belgrado, stante l'assenza di funzionari italiani qualificati. (10719).

RISPOSTA. — Durante l'anno 1959 gli esperti italiani sono stati inviati in missione a Belgrado ripetute volte, onde effettuare gli accertamenti resisi indispensabili, sia in sede giuridica e sia in sede economica per poter definire le relative domande di indennizzo. Precisamente, sono state effettuate le seguenti missioni:

a) in sede giuridica, dal 14 febbraio al 15 marzo e dal 22 novembre al 22 dicembre;

b) in sede economica, dal 29 aprile al 6 luglio, dall'8 luglio al 28 agosto e dal 17 novembre in poi.

L'invio di tali esperti è avvenuto saltuariamente, perché risulterebbe non proficua l'opera dei nostri esperti a Belgrado senza la certezza che, nell'intervallo tra una missione e l'altra, le autorità jugoslave siano riuscite ad acquisire le documentazioni, i dati o le notizie occorrenti, da sottoporre poi all'esame della commissione mista.

Difatti, si è verificato che le competenti autorità periferiche jugoslave molte volte hanno trasmesso con gran ritardo a quelle centrali di Belgrado i documenti o i dati ad esse richiesti, tanto che il nostro Ministero degli esteri, su richiesta di questo dicastero, ha interessato all'uopo quelle autorità.

In rapporto a quanto sopra, si confida, pertanto, di poter intensificare entro l'anno l'invio dei nostri esperti, anche con più lunghe permanenze *in loco*.

Intanto, è stato già disposto l'invio a Belgrado, nei prossimi giorni, sia dell'esperto giuridico che di quello economico.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia stato o meno interessato dal presidio militare di Vigevano (Pavia) a favore della richiesta dell'amministrazione

comunale di Vigevano mirante ad ottenere la revoca di ogni e qualsiasi vincolo di servitù sui terreni situati attorno alla ex polveriera di via San Giovanni e se intenda accogliere la richiesta stessa, avanzata dal comune in data 9 novembre 1959, la richiesta è giustificata dal fatto che sin dal 1947 la polveriera trovandosi completamente disarmata e che a 200 metri dalla ex polveriera è sorto un villaggio I.N.A.-Casa, che ospita circa 4.000 abitanti. L'attuale vincolo di servitù impegna i proprietari confinanti a lasciare liberi 50 metri di terreno attorno al recinto della polveriera. (10083).

RISPOSTA. — La polveriera, esistente a Vigevano in via San Giovanni, diversamente da quanto si ritiene, è tuttora adibita a deposito di munizioni.

In conseguenza di ciò, allo scopo di assicurare la protezione di quel deposito, si è reso necessario imporre sui terreni circostanti servitù militari, che, per non incidere sullo sviluppo urbanistico della città, sono state contenute entro il modesto limite di 50 metri di profondità, riducendo in tal modo la capacità ricettiva del deposito.

È comunque allo studio la possibilità di trasferire altrove il munizionamento accantonato nel predetto deposito e, conseguentemente, di abolire le servitù in questione, come auspicato dal comune di Vigevano.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale somma sia stata destinata al consorzio di bonifica dell'Alcantara (Catania) per opere pubbliche di bonifica in quel comprensorio, sulla spesa di 7 miliardi di lire di cui alla lettera a) dell'articolo 23 della legge 24 luglio 1959, n. 622. (8680).

RISPOSTA. — Nel programma di cui alla lettera a) della legge 24 luglio 1959, è previsto il finanziamento di lavori di sistemazione montana nel comprensorio di bonifica dell'Alcantara per la somma di 490 milioni.

Tale somma è destinata, in particolare, per interventi di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-connessa, in agro dei comuni di Floresta, Santa Domenica Vittoria e Randazzo; per interventi colturali a favore degli impianti forestali già attuati, e per la sistemazione idraulica del torrente Santa Beatrice in agro del comune di Calatabiano.

Il Ministro per il Mezzogiorno: PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali in sede di riliquidazione pensione al maresciallo capo dei carabinieri Maiolino Giuseppe — classe 1900 — (libretto n. 3820434) non è stato conteggiato il giusto periodo di servizio escludendo anche il periodo maturato per benefici di guerra. (10541).

RISPOSTA. — L'interrogante intende evidentemente riferirsi al mancato computo, nei confronti del maresciallo Majolino, del periodo di richiamo dall'8 febbraio 1939 al 15 febbraio 1940. Al riguardo si chiarisce che l'anzidetto periodo non ha potuto essere computato ostandovi le disposizioni del regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, che limitano la validità dei servizi da richiamato a quelli prestati presso reparti mobilitati in tempo di guerra o di mobilitazione.

Quanto ai benefici di guerra, non risulta che al sottufficiale non siano stati computati ai fini di pensione benefici di guerra cui abbia diritto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far sì che il raggruppamento lagunare, di stanza a Venezia, si chiami raggruppamento o reggimento San Marco, costituendo esso raggruppamento l'unica forza anfibia italiana e pertanto la più qualificata ad assumere il nome del vecchio e glorioso reggimento San Marco, di cui è attualmente depositaria la marina militare;

se non ritenga opportuno rimuovere gli eventuali ostacoli che la marina militare opporrebbe, tenuto conto che non sarebbe conveniente, per motivi di organizzazione e di impiego tattico, la costituzione di un'altra forza anfibia alle dipendenze della marina, cui dovrebbe andare il nome di reggimento San Marco, come sembra che la Marina abbia in animo di fare nell'immediato futuro. (9636).

RISPOSTA. — Il nome di reggimento San Marco è stato sempre assegnato ad unità della marina militare chiamate a disimpegnare specifici particolari compiti.

Il raggruppamento lagunare di Venezia, invece, è unità dell'esercito ed ha compiti ben diversi da quelli che aveva il menzionato reggimento.

Non si vede, pertanto, il motivo di assegnare il nome San Marco al predetto raggruppamento lagunare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla revoca dell'autorizzazione concessa ai comuni relativa al rilascio degli attestati provvisori in sostituzione dei libretti di lavoro istituiti con la legge 10 gennaio 1935, n. 112 e successive modificazioni e attualmente in vigore.

Infatti l'attestato provvisorio rilasciato dai comuni non contiene tutte le indicazioni previste dalla citata legge e particolarmente il grado di istruzione del lavoratore, la qualifica professionale dello stesso, i relativi passaggi di categorie, l'ammontare della retribuzione percepita, gli infortuni subiti sul lavoro, le malattie e tutte quelle altre indicazioni utili ed indispensabili per la normale esplicazione del rapporto di lavoro.

Gli attuali attestati provvisori, oltre ad essere di facile deterioramento, si rivelano assolutamente inadeguati a tutelare i lavoratori nelle varie fasi e passaggi, della loro attività lavorativa e danno sovente la possibilità ai datori di lavoro di sfuggire agli obblighi inerenti al rapporto di lavoro ed i lavoratori, così, vengono a trovarsi nelle condizioni di non potere dimostrare l'avvenuto rapporto di lavoro e richiedere tutte quelle prestazioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro e dalle leggi sociali.

L'interrogante chiede, pertanto, l'intervento del ministro affinché i comuni provvedano a rilasciare ai lavoratori gli attestati di lavoro (libretto di lavoro) nei modi previsti dalla legge 10 gennaio 1935, n. 112. (10532, 10666).

RISPOSTA. — È allo studio del Ministero la riforma delle disposizioni sul libretto di lavoro contenute nella legge 10 gennaio 1935, n. 112, e la conseguente predisposizione di un nuovo modello di libretto più adeguato alle attuali norme di legislazione sociale e che assolve alla funzione di tutela del lavoratore sia ai fini del collocamento sia a garanzia dei diritti da lui acquisiti durante lo svolgimento e in conseguenza della risoluzione del rapporto di lavoro. Una commissione sta elaborando a tal fine uno schema di provvedimento di modifica della citata legge del 1935.

Pertanto, in attesa della emanazione delle nuove norme, non sembra opportuno provvedere alla stampa di nuovi esemplari del libretto di lavoro del vecchio modello, la cui scorta è ormai esaurita.

Deve essere tuttavia tenuto presente che, secondo il disposto della legge 5 gennaio 1953, n. 4, i datori di lavoro sono tenuti a conse-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

gnare ai propri dipendenti, ad ogni periodo di paga, un prospetto dove sono indicati « la qualifica professionale del lavoratore, il periodo cui la retribuzione si riferisce, gli assegni familiari e tutti gli altri elementi che, comunque, compongono detta retribuzione, nonché, distintamente, le singole trattenute ». In questo modo i lavoratori si trovano nella possibilità di controllare la corrispondenza fra gli emolumenti percepiti e quelli spettanti a norma di legge o di contratto collettivo e vengono, almeno in parte, eliminati gli inconvenienti segnalati.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

DOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi destinati agli istituti di istruzione superiore in base alla legge del luglio 1959.

A tale riguardo l'interrogante osserva che la somma stanziata a favore dell'università di Milano, la quale, secondo recenti notizie apparse sulla stampa, ammonterebbe soltanto a lire 185 milioni, costituisce una nuova prova della scarsa sollecitudine da parte della pubblica amministrazione a considerare e soddisfare, nei giusti limiti, le esigenze della metropoli lombarda.

La predetta somma, infatti, pur nella limitatezza dei fondi complessivi disponibili, non può in alcun modo essere giustificata se non ricorrendo all'ipotesi di una totale trascuranza della importanza e delle esigenze della università di Milano, che è il centro formativo di giovani di ogni facoltà della più operosa città italiana. (10713).

RISPOSTA. — Il Ministero, nel procedere alla ripartizione dei fondi di cui alla legge 24 luglio 1959 n. 622, ha dovuto tener presenti oltre le particolari esigenze dei singoli istituti universitari, le precedenti assegnazioni sull'E.R.P. e sulla legge 21 marzo 1953, n. 203, nonché le condizioni economiche di ciascun ateneo.

A favore dell'università statale di Milano, venne disposta, nel settembre 1959, una prima assegnazione di apparecchiature per l'ammontare complessivo di lire 115 milioni.

La seconda assegnazione, di lire 75 milioni, è stata recentemente integrata di ulteriori 110 milioni ed il rettore dell'ateneo lombardo è stato informato in proposito fin dal principio del mese in corso.

È da considerare, inoltre che la predetta università beneficerà, sempre sui fondi della legge 24 luglio 1959, n. 622, sopra citata, di

una fornitura di microscopi e bilance dell'ammontare complessivo di oltre 43 milioni.

Complessivamente, quindi, l'università di Milano ha avuto 343 milioni e 500.000 lire e non 185 milioni, come dichiarato dall'interrogante.

Si deve, per altro, far presente che per quanto concerne la città di Milano, nella ripartizione dei fondi in questione, il Ministero non poteva tener presenti soltanto le esigenze dell'università statale, ma doveva necessariamente considerare, come ha considerato, anche quelle, non meno importanti, del politecnico, dell'università commerciale Bocconi e dell'università cattolica Sacro Cuore.

Nel complesso, al politecnico e alle tre università è stata assegnata la somma di lire 818.500.000, somma tutt'altro che trascurabile ed, in ogni caso, di gran lunga superiore a quella attribuita ad altre città, la cui popolazione studentesca, pur essendo pari e talvolta anche superiore come entità numerica a quella iscritta alle quattro università milanesi, frequenta invece solo l'università statale.

Il Ministro: MEDICI.

EBNER E RIZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando, d'intesa con la provincia di Bolzano, si procederà alla rinnovazione del consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari di Bolzano.

Gli interroganti fanno presente che il presidente e due membri del consiglio dell'istituto sono decaduti dal giugno 1959, che il presidente per ben due volte — secondo informazioni apparse sulla stampa locale — ha dato le dimissioni (ma stranamente continua ad esercitare le sue funzioni), che infine il consiglio di amministrazione dell'istituto dovrebbe essere comunque rinnovato a seguito della emanazione delle norme di attuazione sull'edilizia popolare ed adeguato alla consistenza etnica, e pertanto ricorre particolare urgenza per la rinnovazione di detto consiglio. (9750).

RISPOSTA. — Per ovviare alla situazione determinatasi dopo la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1959 n. 28, recante norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di case popolari, veniva sciolto il consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari di Bolzano e si provvedeva, ai sensi dell'ultimo comma, articolo 6 del cennato decreto presidenziale, alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

nomina del commissario governativo per la gestione straordinaria di tale ente che, invero, si insediava in data 25 gennaio 1960.

Successivamente, nelle more della gestione commissariale, veniva depositata, presso la cancelleria della Corte costituzionale, la sentenza del 22 gennaio 1960, n. 2, con la quale è stata, tra l'altro, dichiarata la illegittimità dell'ultima parte, II comma, articolo 6 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 28. Conseguentemente la rinnovazione del consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari di Bolzano dovrà essere riesaminata alla luce degli insegnamenti del supremo consesso.

In relazione a tale esigenza, si fa presente che la formulazione della nuova norma di attuazione, sostitutiva di quella censurata dalla Corte costituzionale, è stata già predisposta dalla commissione paritetica per la elaborazione delle norme di attuazione dello statuto speciale della regione e sarà approvata, appena possibile, dal Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Russo.

ERMINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — nel momento in cui una grave crisi di lavoro colpisce la regione umbra ed essendo già trascorsi due anni dalla pubblicazione della legge 9 ottobre 1957, n. 976, recante provvedimenti per la città e il territorio di Assisi — quale applicazione si intende dare all'articolo 15 della legge medesima, che dispone « la esenzione da ogni imposta erariale, provinciale e comunale e relative sovrimeposte per la durata di anni 10 », per quelle imprese che istituiranno o trasferiranno nel periodo di 5 anni dalla pubblicazione della legge attività artigiane o industriali nelle zone indicate a tal fine nel territorio di Assisi; nonché agli articoli 16 e 17 che dispongono « l'esenzione da ogni imposta e tributo erariale per la durata di 10 anni », per i nuovi impianti alberghieri che saranno creati o gli ampliamenti di quelli esistenti che saranno effettuati nel territorio di Assisi, entro il periodo di 5 anni dalla pubblicazione della legge;

per conoscere altresì se rispondono a verità le notizie secondo le quali, in aperta violazione del significato letterale della legge e in evidente contrasto con l'intento perseguito dal legislatore, si intenderebbe ridurre di fatto l'esenzione fiscale predetta alla sola imposta di ricchezza mobile, negandola invece per i dazi doganali e le imposte indirette, e per l'I.G.E.

L'interrogante chiede infine di conoscere il pensiero del ministro sul motivo che verrebbe addotto per giustificare il diniego della esenzione dai dazi doganali, consistente nell'incomprensibile richiamo all'articolo 1, comma terzo, delle norme generali premesse alla tariffa dei dazi doganali (decreto presidenziale 7 luglio 1950, n. 442), là dove si esige una legge per la concessione di esenzioni o riduzioni di dazi, e cioè richiamo fatto quasi che la legge per Assisi non sia da ritenersi vera e propria legge; nonché sul motivo che verrebbe addotto per negare la esenzione dalla imposta sull'entrata, consistente nel richiamo all'articolo 4, comma terzo, della legge 19 giugno 1940, n. 762, istitutiva della imposta generale sull'entrata, che dichiara non competere la esenzione dalla imposta per il solo fatto che le entrate « derivano da atti economici compiuti da enti o ditte che per disposizione speciale siano esenti da altre tasse, imposte o diritti », quasi che la legge per Assisi non abbia esplicitamente concessa la esenzione anche dalla imposta sull'entrata, usando l'espressione, volutamente comprensiva, della esenzione da « ogni imposta e tributo erariale », senza eccezioni di sorta. (9309).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9046, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 4577).

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per consentire alle deputazioni di storia patria, create un secolo fa da Farini come guide e custodi della cultura locale, di poter svolgere decorosamente i propri compiti, in considerazione dei molti servizi che le medesime hanno reso e rendono alla cultura ed alla vita italiana. In proposito fa presente che gli esigui contributi che le deputazioni ricevono attualmente sono del tutto insufficienti a coprire, sia pure in minima parte, le spese che esse sostengono per pubblicare volumi, fare studi e indire convegni.

L'interrogante chiede inoltre se, ricorrendo quest'anno il primo centenario dalla fondazione della deputazione di storia patria di Modena, non si ritenga opportuno concedere alla medesima per il corrente anno 1960 un contributo straordinario al fine di permettere di dare esecuzione al programma celebrativo che la stessa deputazione ha inviato alla direzione delle accademie del Ministero della pubblica istruzione. (10553).

RISPOSTA. — Il problema di un adeguato finanziamento delle deputazioni e società di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

storia patria si inquadra in quello generale e più grave di assicurare a tutti gli istituti di cultura (accademie, istituti, associazioni, società di scienze, lettere, arti) i mezzi di cui questi pure hanno assoluto ed urgente bisogno.

Non di rado accade, infatti, che gli enti di cultura si trovino nella impossibilità non soltanto di realizzare programmi e piani di lavoro posti di volta in volta allo studio nell'interesse del progresso culturale e scientifico del paese, ma anche di svolgere la normale attività di istituto.

La soluzione di questo problema è naturalmente connessa alle condizioni del bilancio dello Stato, nelle cui difficoltà soltanto è da ricercare la causa per la quale non è stato fino ad ora possibile adottare provvedimenti radicali e definitivi al riguardo.

Le dotazioni di cui godono le accademie, le deputazioni di storia patria, e non tutte, sono ancora quelle fissate dal decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472, che prevede stanziamenti da un massimo di lire 3 milioni per le grandi accademie di carattere nazionale a lire 25.000 per i sodalizi svolgenti attività illustrativa della cultura locale.

Solo alcuni istituti, come l'Istituto di Studi romani, l'Accademia nazionale di San Luca, l'Istituto di studi filosofici, la società italiana geografica, l'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, hanno potuto ottenere negli ultimi tempi aumenti alle loro rispettive dotazioni, per altro non ancora adeguati alla importanza e alla estensione dei compiti da essi svolti.

Un fondo di circa 80 milioni, posto a disposizione del Ministero, consente di integrare le scarse dotazioni con contributi straordinari.

Se si tiene presente però che sono tanti gli istituti, e tutti insigni per tradizioni e per attività, tra i quali deve essere diviso tale fondo, è agevole rilevare come anche sia insufficiente a risolvere il problema se non in piccola misura.

Il Ministero ha prospettato più volte la questione al dicastero del tesoro cui in definitiva compete reperire i mezzi finanziari per la sistemazione di questo settore della vita nazionale.

Il Ministero del tesoro si è mostrato consapevole delle esigenze della cultura ed ha già disposto negli ultimi esercizi finanziari aumenti al fondo soprariferito.

Questi aumenti hanno appunto consentito di sopperire alle necessità più urgenti di vari istituti.

Si assicura, ad ogni modo l'interrogante che non appena possibile il problema del finanziamento degli istituti di cultura in generale e delle deputazioni e società di storia patria in particolare sarà risolto radicalmente mediante una opportuna riforma del decreto legislativo del 1948.

Per quanto attiene in particolare alla deputazione di storia patria per le antiche province modenesi, la quale celebra quest'anno il 1° centenario della sua fondazione, si avverte che il Ministero ha già provveduto a concedere a detta istituzione, nell'esercizio finanziario in corso 1959-60, un contributo straordinario di lire 1 milione.

Il Ministro: MEDICI.

FERRAROTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e secondo quali modalità il Governo intenda intervenire nel quadro delle iniziative intraprese dal comune di Torino, onde contribuire all'opera di riorganizzazione dei servizi e di manutenzione della ferrovia canavesana, ex Torino-nord, tenendo presente che non solo essa serve duemila lavoratori, che quotidianamente si recano ai loro posti di lavoro, ma che inoltre, adeguatamente ammodernata, essa potrebbe costituire un notevolissimo strumento per la valorizzazione turistica delle straordinarie bellezze naturali del canavese. (10558).

RISPOSTA. — Il piano di ammodernamento della ferrovia canavesana è già stato portato all'esame della commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, la quale ha espresso in merito parere favorevole. Si attende ora l'assenso degli altri Ministeri interessati per la presentazione in Parlamento dell'apposito disegno di legge necessario per l'approvazione del piano suddetto.

Il Ministro: ANGELINI.

FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Sul comportamento della polizia, la quale nella giornata di oggi 20 ottobre 1959 ha caricato violentemente i minatori in sciopero nelle località di Montieri e Gavorrano in provincia di Grosseto.

L'interrogante chiede che siano impartite severe disposizioni perché sia rispettato l'esercizio del diritto di sciopero da parte di lavoratori, che lottano per una rivendicazione di carattere squisitamente sindacale quale è il rinnovo del loro contratto di categoria. (1991, già orale).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

RISPOSTA. — Il 20 ottobre 1959, seconda giornata dello sciopero di 120 ore, su scala nazionale, dei lavoratori delle miniere, a Montieri (Grosseto), circa trecento persone, in gran parte donne, assebratesi verso le ore 14,30 in quella piazza Gramsci, tentarono, con la violenza, di impedire la partenza di due autocorriere adibite al trasporto di operai della miniera di pirite di Boccheggiano, della società Montecatini.

Intervennero il maresciallo comandante la locale stazione carabinieri, il quale, anche per impedire che fossero danneggiati gli automezzi, rivolse ai dimostranti le prescritte intimazioni di scioglimento.

Poichè tali intimazioni rimasero inascoltate, il sottufficiale fu costretto a lanciare due artifici lacrimogeni, riuscendo, in tal modo, a far allontanare i dimostranti ed a permettere la partenza delle due autocorriere.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, nella medesima piazza Gramsci, di Montieri, si formò un analogo assembramento di operai, i quali, con atteggiamento minaccioso, impedivano agli operai che avevano fatto ritorno, con le autocorriere di cui sopra, dalla miniera di Boccheggiano, di attraversare la piazza per recarsi alle loro case.

Intervennero nuovamente la forza pubblica, che invitò ripetutamente i dimostranti ad allontanarsi, senza, però, ottenere alcun risultato.

In conseguenza, il questore, che aveva assunto personalmente sul posto la direzione dei servizi di polizia, faceva rivolgere alla folla le prescritte intimazioni di scioglimento, cui i dimostranti ottemperavano, lasciando prontamente la piazza.

Sempre nel pomeriggio dello stesso giorno 20 ottobre 1959 a Bagni di Gavorrano, il dirigente del locale ufficio di pubblica sicurezza era costretto ad intervenire per disperdere circa cinquecento dimostranti, i quali, ammassatisi in quella via Marconi, tentavano di ostacolare il transito di autocorriere trasportanti minatori, che non avevano aderito allo sciopero.

Nessun rilievo è, pertanto, da muovere al comportamento delle forze di polizia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

FERRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere al fine di assicurare l'immediata applicazione della legge 5 dicembre 1959, n. 1097.

È noto che la legge stessa era attesa da alcuni anni dai pensionati degli enti locali

ed è perciò un atto di giustizia far sì che questi benemeriti ex pubblici dipendenti in età ormai avanzata non debbano ulteriormente aspettare la riliquidazione delle loro modeste pensioni. (10763).

RISPOSTA. — Gli istituti di previdenza di questo Ministero si sono preoccupati per una sollecita attuazione del complesso lavoro di adeguamento delle pensioni dei dipendenti degli enti locali in applicazione della legge 5 dicembre 1959, n. 1077. A tal fine venne predisposto un razionale piano di lavoro che si rendeva necessario data la natura complessa delle operazioni da eseguirsi, le quali consistono non nella semplice applicazione di miglioramenti percentuali, ma in una vera e propria riliquidazione che interessa la categoria più numerosa dei pensionati fra quelle amministrate dagli istituti di previdenza e che richiede un attento esame di circa 70 mila fascicoli personali.

Appena pubblicata la legge 5 dicembre 1959, n. 1077 si è data effettiva attuazione alle norme di riliquidazione delle pensioni e si è provveduto ad impartire agli uffici provinciali del tesoro le necessarie istruzioni per l'esecuzione degli adempimenti di competenza, istruzioni che sono state date con circolare dell'11 gennaio 1960, n. 545, che ha fatto seguito ad altra circolare del 21 ottobre 1959, n. 542.

Finora sono stati esaminati oltre 20 mila fascicoli, dando la precedenza alle pensioni di epoca più remota e, precisamente, alle partite inerenti a collocamenti a riposo anteriori al 1° gennaio 1954. Per una parte di questi fascicoli si è già iniziato l'invio dei ruoli di variazione ai competenti uffici provinciali del tesoro per il pagamento a favore degli aventi diritto degli assegni di riposo nella nuova misura, e degli arretrati dovuti con decorrenza dal 1° gennaio 1958.

Pertanto, nell'ambito della competenza di questo Ministero, si può dare assicurazione che la riliquidazione degli assegni di riposo sarà effettuata con la massima celerità e, comunque, entro breve tempo, venendo così incontro alle vive aspettative dei pensionati interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'I.A.C.P. di Reggio Calabria, allo scopo di ottenere che lo stesso proceda alle necessarie ed urgenti riparazioni nell'interesse degli in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

quilini e della conservazione del patrimonio degli alloggi popolari esistenti nella contrada Jermanada di Pietrapennata nel comune di Palizzi (Reggio Calabria).

Gli inquilini lamentano che gli alloggi abbisognano: del cambio delle canne fumarie difettose (a causa di tali difetti tre alloggi sono andati distrutti dalle fiamme); riparazioni e modifiche ai pozzi neri; revisione dei tetti; costruzione a valle di un muro di protezione, perchè il terreno è soggetto a frana e esiste pericolo per le persone e gli stessi alloggi.

Inoltre, gli inquilini, lavoratori poveri, ex alluvionati, attualmente disoccupati, chiedono la revisione del fitto mensile, troppo gravoso per le loro condizioni economiche. (9997).

RISPOSTA. — Gli alloggi in oggetto vennero costruiti, in numero di 60, in località Jermanada di Pietrapennata del comune di Palizzi, per ospitare i rimasti senza tetto a seguito di alluvioni del 1953.

Tali alloggi furono, nel 1955, consegnati in gestione all'I.A.C.P. di Reggio Calabria, il quale, soltanto recentemente ha fatto presente che solo 24 di essi sono stati occupati, mentre i rimanenti 36 sono tuttora vuoti perchè gli aventi diritto hanno trovato il canone mensile di fitto, stabilito in lire 1110, troppo elevato per le loro possibilità.

Di tale situazione è stata informata la locale intendenza di finanza per i provvedimenti previsti dal testo unico sulla edilizia economica e popolare.

Per quanto si riferisce alle condizioni statiche degli alloggi occupati, è stato interessato il competente ufficio del genio civile ad eseguire accertamenti ed a riferire sullo stato di conservazione degli alloggi stessi per i provvedimenti del caso. Intanto, si sta anche esaminando la possibilità di un eventuale trasferimento degli inquilini degli alloggi più danneggiati in quelli ancora non assegnati.

Infine, si fa presente che il fitto degli alloggi in questione è stato stabilito d'intesa con il Ministero del tesoro, secondo le disposizioni di cui all'articolo 55 della legge 10 aprile 1957, n. 261.

Il Ministro: TOGNI.

FIUMANO'. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si proponga di prendere allo scopo di aderire all'unanime, pressante e giusta richiesta proveniente da parte dei dipendenti degli enti locali, delle loro organizzazioni sindacali e delle stesse amministrazioni elettive (vedi voti delle amministrazioni provinciali di Ferrara,

Salerno, Catanzaro, Bologna), tendente ad ottenere:

1°) che sia accelerata la liquidazione delle pensioni dirette e di reversibilità spettanti agli impiegati e salariati degli enti locali e delle loro famiglie, pendenti di fronte alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali;

2°) che siano previste ed applicate effettivamente norme che consentano una semplificazione del procedimento di liquidazione, in modo che, così come avviene per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, a ciascuno iscritto alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali sia garantita l'automatica sostituzione del trattamento di quiescenza a quello di servizio attivo. (10732).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10743, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 4557).

FIUMANO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emettere sollecitamente il decreto che dichiara urgenti e indifferibili i lavori per la costruzione dell'elettrodotto nella frazione di Sinopoli Vecchio del comune di Sinopoli (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente: che il relativo impianto è quasi completo e di già sarebbe portato a termine se l'azienda fratelli Licastro di Delianuova non si fosse opposta all'attraversamento bonario di una sua proprietà, che il comune di Sinopoli si è reso parte diligente, sin dal mese di luglio 1959, ad avanzare la domanda tendente ad ottenere che i lavori venissero dichiarati urgenti ed indifferibili e il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha trasmesso la istanza al Ministero dei lavori pubblici sotto la data del 27 agosto 1959.

Poichè la popolazione interessata è costretta a vivere senza la possibilità di godere del beneficio di un servizio civile a gran voce reclamato, l'interrogante è della opinione che il Ministero vorrà tempestivamente aderire alle sollecitazioni e provvedere. (10733).

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale vengono dichiarati urgenti ed indifferibili i lavori relativi all'impianto di illuminazione elettrica nella località Sinopoli Vecchio, per i quali venne, a suo tempo, concesso da questo Ministero il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è in corso di emissione.

Copia di tale provvedimento sarà poi trasmessa anche alla prefettura di Reggio Calabria per gli ulteriori adempimenti.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

FIUMANO'. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave malcontento esistente tra i cittadini di Reggio Calabria che, senza distinzione di sorta, per ragioni di lavoro o della loro attività, sono costretti a recarsi a Messina usando la nave-traghetto che dovrebbe partire alle ore 7 di ciascun mattino, ma, in verità, parte con un forte ritardo ogni giorno;

2) quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di evitare l'inconveniente che provoca gravi conseguenze per lavoratori, studenti, professionisti, commercianti, tenuto conto dei larghi quotidiani rapporti in tutti i campi esistenti tra le due città dello stretto di Messina. (10734).

RISPOSTA. — La normalizzazione del servizio delle navi-traghetto tra Reggio Calabria e Messina marittima è stata oggetto di particolare attenzione da parte degli organi competenti centrali e periferici dell'amministrazione ferroviaria, specialmente in relazione ai lamentati ritardi rispettivamente della corsa 121 in partenza da Reggio Calabria alle ore 7 e della corsa 128 in partenza da Messina alle ore 14.50.

Al riguardo va tenuto presente che lo sviluppo continuo del traffico dello stretto impone la più razionale utilizzazione delle navi traghetto, nell'interesse del traffico stesso, e conseguentemente una impostazione di turni, quanto più ristretti possibile, specialmente durante il periodo fine autunno-inverno, quando il traffico, come noto, raggiunge punte altissime.

In tali condizioni purtroppo può capitare che il ritardo di una determinata corsa, per cause varie non sempre evitabili, si ripercuota sulle successive di turno e così di seguito, finché la opportunità non suggerisce di effettuare una corsa a vuoto per il ripristino dell'orario.

Tale provvedimento però, nei periodi di intensissimo traffico, determina il mancato traghettamento di 20 carri carichi o vuoti per ogni corsa a vuoto con le dannose conseguenze per i trasporti che è facile immaginare.

Per quanto riguarda in particolare la corsa 121, in partenza la mattina alle ore 7 per Messina, va tenuto presente che essa è legata alla coincidenza, con passaggio di carrozze, col treno 893, proveniente da Bari il quale, percorrendo tutta la linea ionica che risente ancora delle soggezioni di esercizio per le note interruzioni provocate dalle alluvioni del novembre 1959, non sempre è riuscito ad osservare l'orario prescritto.

Tuttavia, riconoscendo la fondatezza della richiesta dei viaggiatori che si servono di detta corsa ed allo scopo di contemperare per quanto possibile le diverse esigenze del traffico dei viaggiatori e di quello delle merci attraverso lo stretto di Messina, è stato disposto per l'adozione di provvedimenti atti a migliorare sensibilmente la situazione, che prevedono, fra l'altro, quanto segue:

svincolo di quasi tutte le corse effettuate fra Reggio Calabria e Messina dalle corse per carri merci su Villa San Giovanni con particolare raccomandazione di assicurarne l'orario, anche se si debba rinunciare, fino a che sarà possibile, a qualcuna di queste ultime.

Impiego sulla linea ionica, in un primo momento limitatamente alla tratta Catanzaro-Reggio Calabria di locomotive diesel, soltanto ora disponibili, che consentiranno di recuperare più facilmente i ritardi cui i treni interessati sono soggetti per rispettare i rallentamenti prescritti a causa dei lavori in corso.

Esclusione dalla corsa 121, Reggio Calabria-Messina, del traghettamento di autotreni con rimorchio, la cui manovra alquanto complessa per l'imbarco ha inciso fino ad ora, qualche volta sensibilmente, sull'andamento della corsa stessa.

In tal modo si ritiene che debba venire regolarizzata la situazione delle corse che interessano, e in particolare sia della predetta 121 sia della corsa 128, in partenza alle 14.50 da Messina.

Aggiungo infine che proprio allo scopo di eliminare o quanto meno attenuare le non poche difficoltà del traffico in argomento, non si è trascurato di potenziare continuamente gli impianti interessati della Sicilia e della Calabria, e che con la prossima entrata in linea della motonave *Reggio* si avranno ulteriori miglioramenti nel servizio tra le due sponde.

Il Ministro: ANGELINI.

FIUMANO'. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere, in riferimento al suo decreto del luglio 1959, n. 860, che autorizza l'amministrazione ferroviaria « a riconoscere i maggiori oneri, contributivi e riflessi, a favore dell'appaltatore, per le unità lavorative eccedenti al fabbisogno:

a) se sia a conoscenza che la sezione movimento del compartimento ferroviario di Reggio Calabria non ha riconosciuto l'eccedenza di manodopera nei lavori di carico e scarico merci presso la stazione di Gioia Tauro, in appalto alla ditta Sbrocchi Faliero di Na-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

poli e, di conseguenza, ha costretto tre lavoratori alla disoccupazione;

b) se non ritenga opportuno sollecitamente intervenire allo scopo di imporre il rispetto del suddetto suo decreto n. 860, lo devolvemente emesso, nei confronti della sezione movimento di Reggio Calabria e di permettere così anche di risolvere il caso umano di tre lavoratori che trovansi, per il su esposto motivo, in particolari disagiate condizioni economiche e morali. (10736).

RISPOSTA. — Completati gli accertamenti da parte dei competenti uffici, l'amministrazione ferroviaria sta ora esaminando se per i lavoratori licenziati dalla ditta Sbrocchi Faliero, concessionaria dell'appalto del servizio di facchinaggio merci nella stazione di Gioia Tauro, sia o meno applicabile il decreto ministeriale del 1959, n. 860. Si ritiene che tale esame possa essere condotto a termine entro un breve periodo di tempo.

Il Ministro: ANGELINI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza ed in base a quali disposizioni ministeriali che la società anonima Ribì (società esercente autolinee in concessione) è stata costretta a limitare l'uso dell'abbonamento mensile ad una sola corsa di andata e ritorno giornaliera per i possessori dell'abbonamento mensile a partire dal 1° gennaio 1960.

Da tener presente che gli abbonati potevano usare l'abbonamento stesso per più corse al giorno di andata e ritorno da oltre dieci anni.

Da notare che detta società aveva già applicato negli ultimi anni, e precisamente dal 1952 al 31 dicembre 1959, due notevoli aumenti: il primo del 38 per cento ed il secondo del 39 per cento sul prezzo dei biglietti di corsa semplice e degli abbonamenti mensili.

L'attuale decisione viene ulteriormente a pesare sulle centinaia di famiglie ed in particolare su quelle degli studenti e degli impiegati, i quali sono costretti, per orari di scuola e d'ufficio, a spostare nella mattinata e nel pomeriggio dai paesi vicini a Gorizia.

Da notare inoltre che non esiste alcun fatto (aumenti di salario o di stipendi ai dipendenti, aumenti di spese di gestione) che possa giustificare l'operato della società Ribì permanendo anzi quelle agevolazioni di carburante di zona franca che la pongono in condizioni di privilegio.

Inoltre, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno il ministro di dare

disposizioni per salvaguardare gli interessi degli studenti e degli impiegati ripristinando la normale situazione preesistente alla data del 1° gennaio 1960. (10390).

RISPOSTA. — Le società esercenti autoservizi di linea extraurbani sono tenute a rilasciare agli operai, agli studenti ed agli impiegati abbonamenti valevoli per due corse giornaliere, una di andata ed una di ritorno, con la riduzione del 40 per cento sulla tariffa normale.

La società Ribì, che aveva tollerato che gli abbonati potessero effettuare più di due corse giornaliere, ha testé chiesto di potersi uniformare agli obblighi contrattuali.

La richiesta è stata accolta a condizione che agli abbonati che intendono usufruire di quattro corse giornaliere venga accordata una riduzione tariffaria superiore a quella del 40 per cento di cui godono gli abbonati che usufruiscono giornalmente di due sole corse, e precisamente una riduzione del 50 per cento.

Il Ministro: ANGELINI.

FRUNZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di adottare un provvedimento straordinario per l'assunzione in servizio nell'azienda delle ferrovie dello Stato dei candidati risultati idonei, oltre i vincitori, nei concorsi svoltisi nel compartimento di Napoli per manovali e cantonieri rispettivamente banditi con decreto ministeriale del 1956, n. 652, e decreto ministeriale del 1956, n. 1992, analogamente a quanto si è recentemente provveduto per il concorso allievi macchinisti.

Considerato: che gli esami per i concorsi suddetti si sono svolti da ben tre anni; che è stato dichiarato idoneo un numero di candidati di gran lunga superiore a quello dei vincitori; che in moltissimi giovani si sono create aspettative e speranze di una sistemazione professionale che non possono andare deluse senza suscitare dolorose ripercussioni, specialmente e soprattutto nel compartimento di Napoli dove tanto scarse sono le possibilità di lavoro, e tanto gravi le condizioni economiche; che non sono stati banditi, successivamente, altri concorsi nelle qualifiche suddette; che nell'azienda ferroviaria, per le vacanze nel frattempo verificatesi, è sentita la necessità di assumere un gran numero di agenti delle predette qualifiche oltre i vincitori dei concorsi sopraccitati; che la effettuazione di nuovi concorsi sarebbe dispendiosa e porterebbe a perdite di tempo considerevoli;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

L'interrogante chiede di conoscere se non sia opportuno e conveniente assumere i candidati già sottoposti ad esame nei concorsi anzidetti e dichiarati idonei oltre i vincitori, o almeno, quel numero di essi ritenuto corrispondente al reale fabbisogno dell'azienda. (10680).

RISPOSTA. — Premesso che sono state già disposte le assunzioni in servizio dei vincitori dei concorsi pubblici a 4.500 posti di manovale in prova e a 500 posti di cantoniere in prova, indetti rispettivamente con decreti ministeriali del 1956, n. 652 e 1992, informo che è allo studio la possibilità di assumere altri candidati riusciti idonei oltre i vincitori dei concorsi di cui trattasi, e ciò in relazione alle effettive necessità di servizio e rispetto ai fabbisogni dei relativi organici.

Le assunzioni stesse, una volta approvate, riguarderanno naturalmente tutti i compartimenti della rete ferroviaria.

Il Ministro: AGELINI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle giustificate apprensioni dilaganti tra gli aspiranti all'assegnazione di un alloggio delle case popolari, costruite nella frazione Pellegrino del comune di Monforte San Giorgio (Messina), da destinarsi essenzialmente ai colpiti delle passate e recenti alluvioni, nonchè ai cittadini meno abbienti.

Sembrebbe, infatti, come risulta da un ordine del giorno votato il 26 dicembre 1959 dall'assemblea generale dei predetti aspiranti all'alloggio (portato a conoscenza del ministro interrogato), che la commissione preposta all'assegnazione degli alloggi in questione non abbia tenuto nel debito conto il fine per il quale gli alloggi sono stati costruiti, avendone assegnati alcuni a persone non aventi titolo.

L'interrogante chiede, pertanto, l'intervento del ministro, perchè vengano immediatamente scongiurate le irregolarità e sia ridonata fiducia ai cittadini duramente provati dalle calamità abbattutesi sul loro territorio. (10087).

RISPOSTA. — Gli alloggi in questione vennero costruiti, in numero di dodici, nella frazione Pellegrino del comune di Monforte San Giorgio in base alla legge 5 maggio 1918, n. 705, per ospitarvi le famiglie rimaste senza tetto a causa di una frana, e sono stati completati con i fondi autorizzati dalla legge 10 gennaio 1952, n. 9, recante provvidenze per le zone alluvionate.

Alla assegnazione di tali alloggi ha provveduto una apposita commissione nominata con decreto del prefetto di Messina.

Detta commissione ha vagliato attentamente le cinquanta domande presentate dagli aspiranti alla assegnazione, constatando che tre di esse erano di persone sinistrate dalla predetta frana, tuttora viventi, sei erano di eredi di persone sinistrate e successivamente decedute ed una era stata inoltrata da persona proprietaria di una casa che deve essere demolita per consentire l'apertura di una nuova strada.

Le altre quaranta istanze si riferivano a persone non aventi diritto, sia perchè proprietarie di altri alloggi nella stessa località, sia perchè residenti in altro comune, sia perchè non avevano subito alcun danno.

La commissione, pertanto, ha concluso i suoi lavori assegnando dieci alloggi in argomento alle persone come sopra indicate e mettendo a disposizione dell'amministrazione comunale gli altri due alloggi, destinati uno a sede della delegazione municipale e della condotta medica e l'altro per la cappella e la sacrestia, allo scopo di assicurare l'esercizio del culto nella frazione, che è priva della chiesa.

Non risulta, pertanto, che siano state commesse da parte della commissione assegnatrice irregolarità che ne possano inficiare i deliberati come sopra adottati.

Il Ministro: TOGNI

GEFTER WONDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia pubblicata dalla stampa, di trattative che si svolgerebbero a Milano fra una delegazione italiana e una jugoslava, relative alla « restituzione » alla Jugoslavia di oggetti di interesse storico, artistico, archeologico, che gli jugoslavi rivendicano come propri per essere appartenuti ad enti, musei e cittadini istriani e dalmati, mentre, proprio per la loro origine, tali oggetti debbono essere considerati come appartenenti al patrimonio pubblico e privato italiano;

se non credano di assicurare il Parlamento che gli interessi italiani saranno convenientemente tutelati e che nella delegazione italiana saranno chiamati elementi competenti di origine istriana e dalmata. (10471).

RISPOSTA. — Le trattative con la Jugoslavia concernenti il reperimento e la restituzione ai luoghi di pertinenza di beni culturali, scien-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

tifici ed artistici trovano una delle loro basi principali nelle clausole del trattato di pace.

Nel 1948 furono costituite due delegazioni che iniziarono i lavori a Roma e a Venezia. Si giunse alla firma di un protocollo che in linea di massima già forniva un orientamento per la soluzione di alcuni punti preliminari.

Le trattative furono successivamente riprese e interrotte due volte.

Nell'autunno 1959 il governo jugoslavo ha chiesto nuovamente — ai sensi del trattato di pace — la riapertura delle trattative, nel quadro delle migliorate relazioni tra i due paesi.

Sono state nominate due delegazioni, quella italiana presieduta dal ministro plenipotenziario Gennaro De Novellis, il quale è opportunamente affiancato da un certo numero di esperti designati dai competenti organi governativi e quella jugoslava dal consigliere Milos Moraca. Esse si sono incontrate a Milano il 18 gennaio 1960 ed hanno tenuto alcune riunioni a carattere orientativo, rinviando quindi di comune accordo i lavori a data ulteriore.

Non dubiti l'interrogante che gli interessi italiani saranno adeguatamente tutelati in questo negoziato, come del resto in ogni negoziato a carattere internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

GEFTER WONDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia del trasferimento della sovrintendenza ai monumenti ed alle belle arti da Trieste a Udine, mentre è in corso di studio e di approvazione la costruzione in Trieste di un nuovo edificio per la sovrintendenza, e quando ragioni di tradizione e di storia di evidenza anche politica impongono la conservazione a Trieste di quest'organo. (10703).

RISPOSTA. — La notizia del trasferimento della soprintendenza ai monumenti alle gallerie e alle antichità di Trieste ad Udine è completamente destituita di fondamento.

Ad una eventuale diversa determinazione al riguardo si oppongono proprio quelle ragioni di tradizione e di storia cui si accenna.

A conferma di quanto sopra si comunica che è stato presentato al Ministero dalla sopra menzionata soprintendenza di Trieste un progetto per la costruzione di un edificio da destinarsi a sede della soprintendenza stessa, come previsto nel piano regolatore particolareggiato di quella città e che il progetto in parola

trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, per il parere di competenza, in quanto l'edificio dovrà sorgere accanto al teatro romano.

Il Ministro: MEDICI.

GERBINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali sono le ragioni che hanno indotto alcune commissioni compartimentali, tra le quali quella di Messina, a sospendere i lavori relativi agli accertamenti previdenziali per i pescatori.

Detta sospensione dura ormai da diversi mesi, determinando un ulteriore sensibile ritardo nel godimento di alcuni benefici previdenziali previsti dalle leggi in vigore a favore dei pescatori.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro non ravvisi la opportunità di intervenire nei modi che riterrà più idonei, al fine di ottenere un più sollecito svolgimento dei lavori delle commissioni compartimentali. (10850).

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso del Ministero del lavoro non risulta che oltre quella compartimentale di Messina vi siano state altre commissioni per l'assicurazione dei pescatori, istituite ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250, che abbiano sospesa la propria attività per diversi mesi.

Per quanto poi riguarda in particolare la commissione compartimentale per l'assicurazione dei pescatori, istituita presso la capitaneria di porto di Messina, si precisa che la stessa ha tenuto l'ultima riunione il 19 gennaio 1960 e che è già stata nuovamente convocata per il 4 marzo 1960.

Il motivo di tale interruzione è da ricercarsi unicamente nel dubbio sorto in seno a tale commissione circa la possibilità di considerare rientranti fra i soggetti della citata legge del 1958, n. 250, anche i pescatori legati da contratto alla parte.

Il dubbio interpretativo di cui sopra è stato però chiarito da questo Ministero soltanto dopo che sulla questione è stato conosciuto il parere della commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori.

Non si ritiene che la interruzione dell'attività della commissione di Messina, durata un mese e mezzo, possa avere determinato alcun danno nei confronti dei pescatori interessati, in quanto la questione per i pescatori in argomento abbisogna di particolare istruttoria, che nel frattempo è stata disposta.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei contadini danneggiati dalle recenti piogge e dallo straripamento del fiume Garigliano.

L'interrogante segnala che oltre 4 mila ettari di terreno coltivati sono rimasti sommersi anche a cagione del mancato od insufficiente funzionamento delle idrovore. (9722).

RISPOSTA. — Nella provincia di Caserta, a seguito delle intense precipitazioni avutesi nei primi giorni del dicembre 1959, si sono verificati straripamenti e rotture degli argini del Garigliano, con allagamenti dei terreni in sinistra e in destra del fiume.

Nel bacino del Pantano di Minturno è stato possibile mettere subito in funzione le idrovore del consorzio Aurunco di bonifica, cosicché, al 23 dicembre, esso era già completamente prosciugato. Nel Pantano di Sessa, invece, ciò è avvenuto soltanto per l'estremità sud, con l'entrata in funzione delle idrovore di Fontanavecchia, giacché le idrovore di Puntafiume hanno potuto entrare in attività in un secondo momento, dopo, cioè, che erano state chiuse le rotte prodottesi nelle arginature del canale Trentapalmi, delimitanti il Pantano nella parte inferiore verso il Garigliano, e questo per la preliminare necessità di eliminare prima l'immissione, nel Pantano stesso, delle acque esterne.

Le idrovore hanno lavorato senza sosta ed è stato possibile, quindi, prosciugare in breve tempo i terreni del Pantano. In ogni caso, è da escludere, per quanto è stato detto, ogni addebito per mancato o insufficiente funzionamento delle idrovore.

Ciò premesso, s'informa che il dipendente ispettorato agrario di Caserta, competente per territorio, è tempestivamente intervenuto in favore dei coltivatori danneggiati, per suggerire le cure colturali e le risemine che potranno essere effettuate per contenere l'entità dei danni.

Il predetto ispettorato darà ai coltivatori danneggiati la precedenza assoluta nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi foraggere, ovvero nella distribuzione gratuita della quantità di semi corrispondente alla misura massima del contributo stesso per ciascun coltivatore in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Questo Ministero, poi, ha accolto la proposta dell'ispettorato medesimo di disporre lo svincolo dall'ammasso per contingente di 800

quintali di grano tenero — varietà S. Pastore — e di 300 quintali di grano duro — varietà marzuolo Timilia — al fine di sopperire alla mancanza di sementi approvate, per l'eventualità che venissero avanzate richieste dai coltivatori per le risemine e per ricostituire le scorte nei magazzini.

Per la riparazione delle opere danneggiate, gli agricoltori potranno far ricorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, limitatamente agli impianti irrigui e agli edifici rurali, potranno anche beneficiare dei finanziamenti al tasso del 3 per cento previsti dalle disposizioni contenute nel capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Per il ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni, gli agricoltori interessati potranno rivolgersi al ripetuto ispettorato agrario perché esamini la possibilità di ammettere i relativi lavori al contributo in applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, avvalendosi dei fondi, per 27 milioni di lire, assegnati da questo Ministero, sull'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che l'ufficio del genio civile, competente per territorio, ha già in corso i lavori di urgenza per il ripristino dell'argine sinistro del Garigliano in località Vaschetelle.

Il Ministero delle finanze ha fatto presente che i possessori dei fondi rustici danneggiati potranno rivolgersi alla competente intendenza di finanza per chiedere la moderazione delle imposte fondiarie (sui redditi dominicale ed agrario) o la revisione, in diminuzione, degli estimi catastali, nei casi previsti, rispettivamente, dagli articoli 47 e 43 del testo unico approvati con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tenerne conto in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

GORRIERI, CARRA E BARTOLE. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano provvedere affinché la sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro prenda in esame anche le domande di mutui di modesta entità destinati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

alla costruzione di piccoli alberghi e pensioni nelle zone depresse appenniniche suscettibili di qualche sviluppo turistico.

Risulta, infatti, agli interroganti che la predetta sezione per il credito alberghiero, a seguito di una richiesta di mutuo, ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, presentata dalla ditta Nardini Umberto di Fiumalbo (Modena), ha comunicato recentemente che « non ritiene comunque di procedere all'istruttoria della eventuale domanda, sia in relazione alla località, sia all'importanza del mutuo concedibile. Il mutuo richiesto, dell'importo di lire 5 milioni, rispetto ad una spesa complessiva di progetto di lire 13 milioni, aveva in precedenza ottenuta l'approvazione del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Non si capiscono pertanto i motivi che pregiudizialmente (e ciò ancor prima di entrare nel merito delle garanzie) si oppongono alla presa in considerazione della domanda da parte della Banca nazionale del lavoro, una volta che il competente Ministero ha ritenuto l'iniziativa positiva ai fini dello sviluppo turistico e meritevole delle agevolazioni previste dalla legge: tanto più se si considera che, dal punto di vista della località prescelta per la costruzione dell'albergo, trattasi di Dogana Nuova in comune di Fiumalbo (Modena), a circa 3 chilometri dal passo dell'Abetone, in una zona già ora largamente frequentata da villeggianti, con notevole insufficienza ricettiva rispetto alle richieste e suscettibile di promettenti sviluppi ulteriori; e per quanto riguarda l'entità del mutuo, trattasi proprio di una di quelle modeste iniziative dirette allo sviluppo del turismo popolare e di massa, che maggiormente dovrebbero esser incoraggiate, non solo per evidenti ragioni sociali, ma anche ai fini dell'equilibrio economico di molte zone appenniniche in cui un'agricoltura povera ha bisogno di esser integrata da attività complementari, fra le quali quella turistica non è la meno importante.

Gli interroganti fanno presente che l'atteggiamento della Banca nazionale del lavoro, oltre a denotare una mancata conoscenza di quello che sono la situazione economica attuale e le prospettive di sviluppo della zona interessata, non è che un esempio di numerosi casi in cui le direttive di azione del Governo vengono frustrate da opposti indirizzi e da difficoltà frapposte da molti istituti di credito, troppo spesso orientati a favorire con priorità le grandi aziende e le iniziative di vaste proporzioni. E il problema è stato più grave, in quanto simili criteri deteriormente privatistici

vengono seguiti anche da istituti, come la Banca nazionale del lavoro, che dovrebbero costituire validi strumenti per l'attuazione degli indirizzi di politica economica determinati dal Governo. (10220).

RISPOSTA. — Si premette che in base alla circolare emanata dal commissariato per il turismo il 27 luglio 1955, n. 21076 — 20/00 Divisione II — che reca norme di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 691, sulle provvidenze a favore dell'industria alberghiera, le istanze di concessione di mutuo devono essere trasmesse a questa amministrazione, tramite gli enti provinciali per il turismo competenti per territorio, ed essere prodotte, altresì, con la prescritta documentazione, all'istituto di credito prescelto per la stipulazione del mutuo.

In merito alla istanza in questione, si fa rilevare che la ditta Nardini pur avendo indicato, nella domanda inoltrata a questa amministrazione, la Banca nazionale del lavoro quale istituto prescelto per la stipulazione del mutuo, nessuna comunicazione in tal senso ha indirizzata al predetto istituto di credito.

Indipendentemente dalla mancanza di tale adempimento la Banca nazionale del lavoro, cui la pratica era stata segnalata da questo Ministero, ha fatto presente di non poter esprimere il proprio assenso « sia in relazione alla località, sia all'importanza del mutuo », in riferimento, nella specie, a ragioni obiettive di ordine tecnico-economico connesse con la considerazione che i rischi di ciascuna operazione, in base ad apposita convenzione, sono posti a carico degli istituti mutuanti.

Alla ditta Nardini, che è stata informata della decisione della Banca nazionale del lavoro, è stato fatto presente che analoga istanza di concessione di mutuo, sulla quale la competente commissione interministeriale si è già pronunciata in senso favorevole, può essere inoltrata ad uno degli altri 37 istituti di credito, indicati in un elenco trasmesso alla ditta stessa, autorizzati a compiere le operazioni di mutuo, a norma dell'articolo 5 della citata legge 4 agosto 1955, n. 691.

Circa la presa in considerazione delle istanze in rapporto alla misura dei mutui richiesti, si precisa che su 880 finanziamenti per provvidenze alberghiere, finora effettuati dal predetto istituto, oltre 300 riguardano mutui di importo inferiore a dieci milioni.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: TUPINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

GRAZIOSI, TRUZZI, GERMANI, DOSI, FERRARI, BALDELLI, FORLANI, FRANZO, SABATINI, MATTARELLI, SARTI, SCARASCIA, VILLA RUGGERO, BALDI, VICENTINI, CASTELLUCCI, PEDINI, BRUSASCA, DE MARZI, LONGONI, BALLESI, AMADEO, VEDOVATO, DAL FALCO, BERTE', ALESSANDRINI, BOLLA, SAMMARTINO, MONTE, GUERRIERI FILIPPO, BACCELLI, SCHIAVON, ZUGNO, ARMANI, AGOSTA, RADI, SARTOR, LIMONI, PREARO, BIMA, CANESTRARI, BOIDI, MARCONI, ANDREUCCI, SODANO, VIALE, STELLA, PUCI ERNESTO, BIAGIONI, FERRARA, DI LEO, FRUNZIO, SANGALLI E GERBINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ai fini di una ben organizzata politica zootecnica, così come da qualche tempo si auspica, istituire un piano generale di bonifica sanitaria dei nostri allevamenti.

Gli interroganti ritengono che a tale scopo debbasi destinare, con assoluta precedenza su altri investimenti, una cospicua aliquota delle assegnazioni fatte al Ministero dell'agricoltura sulla somma del prestito nazionale di 300 miliardi.

L'importanza del problema alla luce dei moderni orientamenti dell'economia agraria e zootecnica nazionale impone provvedimenti radicali ed urgenti al fine di poter soddisfare sul piano interno e sul piano competitivo europeo alle esigenze di una industria zootecnica produttiva, secondo le nuove direttive ministeriali. (1697, già orale).

RISPOSTA. — La richiesta trova adeguato accoglimento nel disegno di legge, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, recentemente presentato alla Camera dei deputati.

Il Ministro: RUMOR.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali passi sono stati fatti allo scopo di inserire nell'organizzazione comune dei sei paesi aderenti al Mercato comune europeo il riso italiano.

Infatti nel capitolo dedicato ai cereali della relazione Mansholt, mentre sono trattati distintamente i problemi relativi ai cereali panificabili da quelli foraggeri, vi è escluso un solo prodotto, il riso.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire urgentemente, consapevole che la cultura risicola ha tradizioni plurisecolari e che interessa l'agricoltura delle

più progredite province rurali padane con riflessi economici e sociali d'incalcolabile portata. (10480).

RISPOSTA. — Nell'esaminare il progetto Mansholt relativo all'instaurazione di una politica agricola comune, a questo Ministero non è sfuggito che non veniva fatto cenno all'organizzazione del mercato del riso, come non veniva fatto cenno dall'organizzazione del mercato dei grassi, del tabacco, delle piante tessili e di altri prodotti agricoli, i quali tutti rivestono particolare importanza per l'economia italiana.

Si assicura che questo Ministero medesimo ha già fatto presente quanto sopra agli organi della C.E.E. e che non mancherà di difendere gli interessi anche di questi settori produttivi.

Il Ministro: RUMOR.

GRILLI GIOVANNI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano al corrente che da qualche tempo sono in commercio a Varese e probabilmente altrove dischi grammofonici riproducenti discorsi di Mussolini; se non ritengano che ciò costituisce una inammissibile forma di propaganda e di apologia del fascismo, e se non intendano procedere nei termini di legge contro i loro produttori e diffusori. (10917).

RISPOSTA. — A Varese da qualche tempo sono stati effettivamente posti in commercio i dischi di cui si fa cenno, editi dalla Pubblistica italiana e della circostanza la locale questura ha già provveduto ad informare l'autorità giudiziaria, alla quale spetta ora di pronunciarsi per il sequestro del materiale e la eventuale configurazione di reato ai sensi della legge 20 giugno 1952, n. 645.

Gli stessi dischi sono inseriti nella rivista *Voci Storiche*, periodico quindicinale di storia e di attualità edito a Roma e regolarmente registrato alla cancelleria del tribunale di questa città, e che si prefigge lo scopo di offrire ai propri lettori la documentazione di avvenimenti, attraverso la riproduzione della viva voce di personalità politiche, religiose e militari.

La stessa rivista ha riportato, infatti, anche dischi contenenti il *Bollettino della Vittoria* ed un discorso di sua santità Pio XI e si propone, inoltre, di dedicare speciali numeri della raccolta al defunto pontefice Pio XII, al Presidente De Gasperi e ad altri uomini politici tra cui il deputato Togliatti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

I dischi, incisi in plastica, sono custoditi in una busta ben chiusa, che reca in modo visibile il divieto di effettuare l'audizione in luoghi pubblici o aperti al pubblico e che è allegata in ogni fascicolo di detta pubblicazione, posta in vendita nelle varie edicole, con raccomandazione di attenersi scrupolosamente a dette istruzioni.

Sono stati, comunque, operati dei sequestri, in alcuni casi richiesti dalla stessa autorità giudiziaria, cui spetta ora di pronunziarsi per le conseguenti eventuali configurazioni di reato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

GUADALUPI, LENOCI, BOGONI, SCARONGELLA, ANDO' E GAUDIOSO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per conoscere se nel programma di potenziamento e di sviluppo nell'esercizio delle linee aeree nazionali per l'anno prossimo della società di navigazione aerea Alitalia è prevista la istituzione di una nuova linea nazionale di collegamento aereo diretto Catania-Bari-Roma-Milano e della linea aerea internazionale Roma-Brindisi-Atene e viceversa.

Se non ritengono che tali linee di nuova istituzione, pur nelle iniziali difficoltà sin da ora prevedibili, potranno conseguire vantaggiosi risultati e sul piano economico-finanziario dell'azienda e sul piano turistico e commerciale del collegamento tra le regioni meridionali, la capitale d'Italia e il centro industriale di Milano, e tra l'Italia e la Grecia, sul cui tratto il traffico aereo di passeggeri e di merci risulta, secondo gli ultimi dati della gestione, della società aerea ellenica, Olympic, in notevole incremento. (8929).

RISPOSTA. — Secondo gli studi effettuati dalla società Alitalia, non esiste un sufficiente potenziale di traffico per giustificare la istituzione di una linea aerea diretta Catania-Bari-Roma-Milano, tanto più che i servizi diretti e rapidi attualmente esistenti, e cioè Catania-Roma-Milano con frequenza bigiornaliera, e Bari-Roma-Milano con frequenza giornaliera, già soddisfano le esigenze del traffico delle città di Catania e Bari per Roma e Milano.

La compagnia aerea nazionale, d'altra parte, esaminerà qualsiasi possibile sviluppo della situazione. In ogni caso, però, l'Alitalia prevede che l'eventuale istituzione di un tale servizio potrebbe essere economicamente sostenibile soltanto se adeguatamente sovvenzionata.

Per quanto attiene all'istituzione della linea aerea internazionale Roma-Brindisi-Atene, dalle indagini commerciali e statistiche svolte dalla società, risulta che le possibilità di traffico esistenti sul tratto Bari (oppure Brindisi)-Atene sono talmente scarse da non permettere l'istituzione del suddetto collegamento.

L'incremento del traffico raggiunto e segnalato dalla compagnia aerea ellenica Olympic airwais in tanto si è verificato, in quanto detta società, toccando l'aeroporto intermedio di Corfù, ove esiste un villaggio Magic si è potuta avvalere, specie in estate, del forte movimento di merci e passeggeri favorito dal Club mediterranée a cui appartiene il villaggio suindicato.

L'Alitalia, non è in grado di inserirsi in questo traffico anche perché l'aeroporto di Corfù è adatto a ricevere soltanto aeromobili del tipo DC-3, e pertanto la compagnia italiana non potrebbe farvi scalo, dovendo per le esigenze dei collegamenti già esistenti utilizzare esclusivamente apparecchi Convair-metropolitan.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro presidente del Consiglio dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, in sede di esecuzione del chiaro disposto della legge del 29 luglio 1957, n. 634, e del preannunciato piano di interventi (straordinari ed aggiuntivi) della Cassa per il mezzogiorno nel campo della preparazione e della qualificazione professionale e tecnica, approvato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella sua riunione del 24 marzo 1959, e di recente ufficialmente edito in apposita pubblicazione dello stesso Comitato dei ministri, non ritenga opportuno, urgente e conveniente disporre perché anche a Brindisi sia costituito un nuovo Centro interaziendale per il settore industriale, secondo il programma straordinario predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno per gli interventi in materia di preparazione professionale.

Torna utile ricordare al ministro interrogato che nella provincia di Brindisi e nel capoluogo in particolare esistono le condizioni obiettive, e sul piano economico sociale e sul piano del potenziale sviluppo industriale della zona, per richiedere dallo Stato e dalle aziende interessate allo sviluppo industriale nella ricordata zona la sollecita creazione di un nuovo strumento capace di assolvere e alla formazione di personale (operai e tecnici specializ-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

zati) e alla qualificazione delle maestranze e dei giovani per adeguarle all'ambiente di lavoro entro cui potranno svolgere attività professionale. Gli interroganti chiedono di conoscere se, in particolare, rappresentanti del Comitato dei ministri per il mezzogiorno hanno già preso contatto con enti e società interessati a promuovere la sollecita creazione del centro internazionale in Brindisi, come per esempio l'I.R.I. e l'E.N.I., la società Montecatini ed altre ditte industriali. (8936).

RISPOSTA. — Fin dal mese di agosto del 1959, sono stati presi contatti con esponenti qualificati delle amministrazioni e degli operatori economici della città di Brindisi, ed in particolare con rappresentanti della Camera di commercio e dell'associazione industriali, per esaminare l'opportunità e la possibilità di creare in Brindisi un Centro interaziendale di addestramento professionale.

A tal fine sono stati presi altri contatti con rappresentanti della società Montecatini nonché con il Ministero del lavoro ed altri enti competenti in materia.

Sono stati condotti inoltre approfonditi studi sulla situazione scolastica in provincia di Brindisi e sulle necessità di qualificazione della manodopera in funzione degli sviluppi futuri dell'industrializzazione in detta zona.

Sulla base di tali indagini e di tali contatti, è stato deciso di procedere alla costituzione di un istituto professionale a carattere industriale che sarà realizzato grazie all'intervento finanziario della Cassa per il mezzogiorno.

Tenuto conto di questa decisione, si è ritenuto opportuno soprassedere, per il momento, alla costituzione di un centro interaziendale di addestramento professionale; tuttavia sono stati presi opportuni accordi con il Ministero del lavoro e con la società Montecatini, al fine di intervenire per una sollecita attuazione di corsi rapidi di qualificazione per adulti da svolgere nel corso dei prossimi 15 mesi.

Il Ministro: PASTORE.

GUADALUPI, BOGONI E LENOCI. — *4i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere — richiamandosi espressamente a precedente risposta data alla loro interrogazione n. 2612 (con richiesta di risposta scritta, pervenuta il 25 settembre 1959, e relativa all'ormai « annoso » problema della pensione anche sotto forma di previdenza integrativa, ai piloti ed al personale di volo dell'aviazione civile italiana) — i motivi per i quali nella predetta risposta si sono affermate

ragioni di ritardi o di omissioni di fatto inesistenti.

Gli interroganti sono in grado di contestarle, affermando — invece — a conforto ed a documentazione del loro assunto e dei manifestati intendimenti al riguardo delle associazioni nazionali della gente dell'aria, quanto segue.

L'A.N.P.A.C. (Associazione nazionale piloti aviazione civile, federata all'I.F.A.L.P.A. ed all'Europilote) sin dalla sua costituzione, ha sempre sollecitato l'intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di giungere speditamente ad una riforma del sistema previdenziale in atto, attese le peculiari caratteristiche dell'attività tecnico-professionale esplicita dai piloti e certo non paragonabile ad altra categoria. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dopo una lunghissima serie di riunioni, sempre provocate dalle insistenti richieste della categoria, e dopo oltre due anni di rinvii, si indusse nel 1955 a consultare l'I.N.P.S. (Al riguardo vedasi lettera del Ministero del lavoro del 29 gennaio 1955, n. 31592). Soltanto il successivo 3 marzo 1956, il Ministero del lavoro era in grado di far conoscere all'A.N.P.A.C. il pensiero di massima dell'istituto, e si dichiarava esso stesso favorevole alla istituzione di un sistema previdenziale sostitutivo della assicurazione obbligatoria.

L'A.N.P.A.C., affrontando sacrifici economici gravi, opportunamente fece allora approntare uno studio, su serie basi scientifiche attuariali, adottando il criterio suggerito ed indicato dal Ministero del lavoro, d'intesa con l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Gli elaborati di tale studio furono trasmessi al suddetto dicastero che, finalmente e solo dopo due anni di sollecitazioni, con sua nota del 1° agosto 1958, n. 37660, comunicò all'A.N.P.A.C. di avere mutato parere in quanto, a seguito dell'entrata in vigore della legge 20 febbraio 1958, n. 55 « un progetto di previdenza integrativa della assicurazione obbligatoria si rivelava più vantaggioso ».

Per altro, mai l'A.N.P.A.C. era stata preavvertita, in vista della nuova legge n. 55, dell'avventuale mutamento sostanziale di indirizzo in materia. Comunque, l'A.N.P.A.C., preso atto della nuova decisione ministeriale, si orientò allora verso una forma previdenziale integrativa di quella obbligatoria e, di intesa con la consorella rappresentante le altre categorie di navigazione aerea, decise, dopo averne informato il Ministero del lavoro, di attuare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

la suddetta forma integrativa, attraverso la già esistente Cassa nazionale della gente dell'aria. A tal uopo elaborò il nuovo statuto di detta cassa, trasmettendolo direttamente al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attraverso la direzione della stessa cassa, con nota del 22 maggio 1959.

Ora è di tutta evidenza che, così stando le cose, soltanto dopo l'approvazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del nuovo statuto della Cassa nazionale della gente dell'aria, il problema della pensione e delle norme previdenziali per il personale di volo dell'aviazione civile italiana potrà risolversi con una concreta soluzione. Si tratta, quindi, di provvedere al più presto approvandosi il ricordato nuovo statuto, onde dimostrare la considerazione in cui tale benemerita categoria è tenuta dagli organi dello Stato. (10338).

RISPOSTA. — Lo schema di nuovo statuto trasmesso dalla Cassa nazionale della gente dell'aria in data 20 maggio 1959 che apporta, per altro, profonde innovazioni a quello sul quale si era dichiarato, in linea di massima, d'accordo il Ministero del lavoro, reca allo statuto attualmente in vigore modificazioni di carattere sostanziale che possono essere disciplinate soltanto per legge.

Inoltre, le norme contenute nello schema di statuto appaiono incomplete e tali da non garantire, ad avviso di questo Ministero, la realizzazione degli scopi che si intendono raggiungere.

Per tali motivi lo schema stesso non ha potuto essere preso in considerazione ed il problema inerente allo statuto della Cassa, come pure quello della pensione al personale di volo, si ripropongono in maniera integrale.

Tutto ciò non può imputarsi al Ministero del lavoro il quale attende tuttora che i rappresentanti sindacali della categoria riprendano contatti per addivenire su un piano possibile e realistico alla stesura dello statuto della cassa, nonché all'esame e predisposizione di norme previdenziali secondo i suggerimenti più volte comunicati alle associazioni interessate e, beninteso, in aderenza col pensiero della categoria.

A tal fine il Ministero del lavoro convocherà in questi giorni i rappresentanti della categoria per la ripresa in esame del problema.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI E SCARONGELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione a recenti notizie di stampa che danno per certo che il 15 febbraio 1960 verrà inaugurato a Taranto, con la partecipazione di alta personalità del Governo, il monumento a Giovanni Paisiello, opera dello scultore senatore Pietro Canonica, recentemente scomparso — se ed in base a quali atti le amministrazioni provinciale e comunale di Taranto risultano impegnate nella relativa spesa preventivata in circa 15 milioni.

Pare agli interroganti che le decisioni di commissionare ad uno scultore l'opera di cui innanzi, a seguito dell'annullamento del concorso nazionale appositamente bandito e dell'azione giudiziaria tuttora in corso avanti l'autorità giudiziaria competente, sia stata presa al di fuori e contro ogni deliberazione formalmente valida e legittima, delle amministrazioni comunale e provinciale di Taranto, impegnato sul piano della responsabilità amministrativa e su quello morale ad onorare, con un « monumento artistico serio e pregevole » il grande musicista. (10770).

RISPOSTA. — Fin dal 1938 l'amministrazione comunale di Taranto aveva inteso onorare, con la erezione di un monumento, l'illustre concittadino Giovanni Paisiello e venne dato incarico allo scultore Canonica di predisporre l'opera che, purtroppo, andò distrutta a Forte dei Marmi in seguito a vicende belliche.

Nel 1954, l'amministrazione in carica, trascurando i precedenti rapporti col Canonica, costituì un comitato cittadino, il quale, per la realizzazione dell'opera, bandì un concorso nazionale a premi.

Ma lo stesso comitato, dopo aver riscontrato varie e gravi irregolarità nell'espletamento del concorso, annullò gli atti della commissione giudicatrice delle opere.

Intanto la nuova amministrazione comunale sorta dalle elezioni amministrative del 1956, allo scopo di realizzare una sentita aspirazione della cittadinanza, riprese contatto con lo scultore Canonica, il quale si dichiarò disposto a riprendere il lavoro con il rimborso delle sole spese, calcolato in 15 milioni.

All'impegno di tale spesa l'amministrazione comunale ha provveduto con deliberazione 17 novembre 1959, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 31 dicembre 1959.

Il monumento, ultima opera dell'illustre artista, è stato in effetti inaugurato il 15 febbraio, con l'intervento del sottosegretario per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

la difesa, Caiati, per delega del Presidente del Consiglio.

Gli scultori vincitori del concorso, a suo tempo bandito dal comitato cittadino, hanno convenuto il comune dinanzi al Tribunale, ritenendolo responsabile del mancato pagamento dei premi; ma, invero, detta responsabilità dovrebbe essere accollata al comitato, che, una volta costituito, deve rispondere della propria attività, ai sensi delle vigenti disposizioni del codice civile.

D'altronde, in conseguenza dell'annullamento del concorso da parte dello stesso comitato, l'amministrazione era libera di decidere la costruzione del monumento, senza attendere l'esito della vertenza giudiziaria, la quale, comunque, non avrebbe potuto interferire sulla discrezionalità del comune in ordine alla realizzazione dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emettere un provvedimento di equità, eventualmente disponendo per un congruo sussidio straordinario, nei confronti dell'ex-allievo fuochista delle ferrovie dello Stato: matricola n. 116226, signor Francesco Fiorito fu Giuseppe, domiciliato e residente in Castellaneta (Taranto), via Catalano n. 2, gravemente infortunato in servizio ed a causa di servizio presso il deposito locomotive di Bari nel lontano 29 giugno 1909,

Se non ritenga, nonostante la distanza di tempo di oltre 50 anni dall'epoca dell'infortunio, considerare sul piano umanitario la posizione dell'invalido Fiorito Francesco fu Giuseppe, a cui fu corrisposta la indennità di lire 1.991,80, per la minorazione derivategli dall'amputazione della gamba destra, accogliendo la sua istanza del 24 aprile 1959, intesa ad ottenere o la rivalutazione della somma percepita come indennità *una tantum* o la erogazione di un congruo sussidio straordinario. (10849).

RISPOSTA. — L'ex allievo fuochista avventizio di questa azienda Fiorito Francesco, ebbe a suo tempo liquidata una indennità di lire 1.991,80 ai sensi dell'allora vigente legge 31 gennaio 1904, n. 51, per i postumi permanenti dell'infortunio sul lavoro sofferto il 29 giugno 1909.

Tale liquidazione, di cui egli chiede la rivalutazione, rappresenta quanto poteva competergli ai sensi della citata legge; né riesce

possibile far luogo a qualsiasi provvedimento speciale a suo favore dato che il trattamento economico infortunistico è regolato per tutti i lavoratori in campo nazionale da precise e tassative disposizioni di legge; manca pertanto la possibilità di aderire alla invocata richiesta di rivalutazione.

Aggiungo che una domanda avanzata nell'ottobre 1959 dal prefato ex agente per ottenere la concessione di un sussidio, è stata soddisfatta con l'erogazione di lire 10.000; per altro questo Ministero potrebbe benevolmente prendere in esame altra domanda di sussidio, possibilmente documentata, che il Fiorito intendesse eventualmente presentare.

Il Ministro: ANGELINI.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che, in occasione dell'assegnazione di case popolari del comune di Otricoli (Terni), un appartamento è stato attribuito ad un membro della commissione stessa, tale Giulio Taglioni, malgrado concorresse all'assegnazione chi aveva maggiori titoli, come il signor Vittorio Proietti, per il fatto che quest'ultimo abita, unitamente alla moglie e a tre figli di cui uno affetto da gravi postumi di poliomielite, in una stamberga, il cui soffitto è sostenuto da un tronco d'albero.

Poiché il provvedimento di assegnazione appare illegittimo ed ispirato da motivi di favoritismo, l'interrogante chiede di sapere quale iniziative il ministro intenda assumere per promuovere l'annullamento dell'atto amministrativo in questione e per reintegrare nel suo diritto il signor Vittorio Proietti, vittima di una patente ingiustizia. (10212).

RISPOSTA. — La assegnazione degli alloggi, costruiti in Otricoli dall'I.A.C.P. di Terni con i fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, è stata disposta ai sensi dell'articolo 8 di detta legge dalla commissione appositamente nominata.

La commissione medesima, prima di procedere alla assegnazione degli alloggi in parola, ha effettuato una visita alle abitazioni malsane ed improprie segnalate dagli uffici comunali, tra le quali erano comprese quelle occupate dal signor Taglioni Giulio e dal signor Proietti Vittorio.

Da tale sopralluogo è risultato che l'alloggio occupato dalla famiglia Taglioni — composta di sei persone — era costituito da un unico ambiente al piano terra, già adibito a magazzino, con accesso direttamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

dalla strada, mentre quello occupato dalla famiglia del Proietti — composta di quattro persone — era costituito da due camere e cucina, poste al 2° piano di un edificio che non presenta alcun danno o dissesto.

In conseguenza di ciò, la commissione ha opportunamente operato preferendo nella assegnazione di uno degli alloggi il Taglioni al Proietti.

Si fa, infine, presente che il Taglioni, facente parte della ripetuta commissione in rappresentanza delle famiglie interessate, venne invitato ad allontanarsi allorquando si prese in esame il suo caso.

Il Ministro: TOGNI.

GUIDI E CAPONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà indetta la gara di appalto per il secondo lotto della strada della Val di Serra (Terni), che costituisce il tratto-chiave dell'intero tracciato, dalla cui realizzazione dipende la soluzione delle più pressanti esigenze degli abitanti della zona.

L'interrogante chiede inoltre di sapere per quando si prevede l'ultimazione dei lavori iniziati nel primo, terzo e quarto lotto, in modo da completare la costruzione di un'arteria, che, oltre ad immettere nella vita consociata le popolazioni delle zone circostanti che attualmente ne restano escluse, rappresenterebbe il più agevole collegamento viario fra le zone del Ternano e dello Spolefino. (10307).

RISPOSTA. — La costruzione della strada della val di Serra è compresa nei programmi delle opere da attuare nelle zone depresse dell'Italia centro-settentrionale, per una spesa complessiva di lire 490 milioni, ripartita in vari esercizi, sino a quello 1964-65.

Di tale complessiva spesa sono stati già effettuati impegni per 190 milioni di lire, per lavori già eseguiti.

Circa la costruzione del tratto dell'abitato di San Zenone al Vocabolo Fontanelle, si informa che nel dicembre 1959 è stato approvato il relativo progetto modificato secondo i suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Successivamente sono state impartite disposizioni al competente provveditorato alle opere pubbliche per l'appalto dei lavori relativi a tale tratto.

Per quel che riguarda, infine, la ultimazione dei lavori del primo, terzo e quarto lotto della strada in questione, si fa presente che con decreto ministeriale 23 gennaio 1960,

n. 6781, è stata approvata la perizia di variante e suppletiva dell'importo netto di lire 190.544.541.

Il Ministro: TOGNI.

JACOMETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge, regolamenti o criteri amministrativi, la direzione generale dell'« Inam » ha imposto alla propria sede provinciale di Novara di rifiutare l'assicurazione obbligatoria del personale della locale camera del lavoro e del locale patronato I.N.C.A., consentendo invece l'assicurazione facoltativa notoriamente più onerosa e meno completa nelle prestazioni di quella obbligatoria.

Il provvedimento, se non ha alcun fondamento nei confronti del personale dell'organizzazione sindacale, è pure illecito nei confronti dei dipendenti dell'I.N.C.A.

Costoro infatti, quali appartenenti al personale di un ente di diritto pubblico (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 luglio 1947, n. 804, e decreto ministeriale 29 dicembre 1947) dovrebbero, in linea di massima, essere assicurati contro le malattie presso l'E.N.P.D.E.P.

Ma, a parte la incongruenza che si verrebbe a creare con le disposizioni ministeriali che vogliono ad ogni effetto il personale degli istituti di patronato sociale assimilati a quello delle organizzazioni sindacali che li hanno promossi, non trattandosi né di personale di ruolo, né di personale avventizio fuori ruolo (dato che l'inquadramento organico dell'ente non è ancora avvenuto), ma di personale provvisorio, non può esservi dubbio che il compito di assicurarli contro le malattie spetti all'« Inam ».

L'assurdità dell'assicurazione facoltativa « Inam » risalta ancora di più di fronte alle assicurazioni obbligatorie di cui gode il personale dell'I.N.C.A. di Novara (invalidità e vecchiaia, disoccupazione, ecc.), per una delle quali (gestione I.N.A.-Casa), l'« Inam » è addirittura l'ente esattore, ed è stata perentoriamente imposta all'I.N.C.A. dall'ispettato del lavoro di Novara con nota n. 39540 del 31 ottobre 1957. (9705).

RISPOSTA. — Il campo di applicazione dell'assicurazione contro le malattie gestita dall'« Inam » è disciplinato dall'articolo 4 della legge 11 gennaio 1943, il quale stabilisce che debbono essere obbligatoriamente iscritti a detto istituto i lavoratori rappresentati dalle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

organizzazioni sindacali aderenti alle disciolte confederazioni dei lavoratori.

È vero, per altro, che il Ministero del lavoro, pur tenendo presente la sopracitata disposizione di legge, si è attenuto al principio di considerare l'assicurazione di cui trattasi come una assicurazione generale nel cui campo di applicazione rientrano, di massima, tutti i lavoratori che prestano la loro opera retribuita alle dipendenze di terzi semprechè gli stessi non siano obbligatoriamente soggetti a forme assicurative contro le malattie gestite da altri istituti.

Tuttavia, nel particolare caso dell'assicurazione contro le malattie ai dipendenti da associazioni sindacali non è stato possibile prescindere dalla rigida applicazione della norma contenuta nel sopracitato articolo 4 in quanto da parte di alcune delle stesse associazioni sindacali è stata eccepita, sul piano formale, la loro esclusione dal campo di applicazione della legge in esame.

È pertanto evidente, dato quanto sopra, e in attesa che la questione possa essere risolta sul piano legislativo, che in sede amministrativa non si rendeva possibile adottare altra soluzione all'infuori di quella dell'assicurazione presso l'« Inam » in forma facoltativa.

Per quanto, poi, riguarda la competenza dell'E.N.P.D.E.D.P. ad assicurare il personale dipendente dagli enti di patronato, faccio presente che il Ministero del lavoro, sentito il parere del Consiglio di Stato, sulla natura pubblicistica degli istituti di patronato e di assistenza sociale, dispose nel 1954 la iscrizione obbligatoria del personale degli istituti in parola all'E.N.P.D.E.D.P. stesso, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, numero 1304.

Nelle province, tuttavia, il servizio di patronato I.N.C.A. viene svolto da personale che ha rapporto d'impiego con le rispettive camere del lavoro le quali, come è noto, non hanno personalità giuridica pubblica, per cui non sussiste nei confronti del dipendente personale l'obbligo dell'iscrizione all'ente sopradetto.

Nessun riferimento, infine, può farsi all'obbligo della assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia prevista a favore dei lavoratori di cui trattasi, in quanto l'obbligo stesso deriva da disposizioni legislative del tutto estranee all'assicurazione malattia gestita dell'« Inam ».

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria ha disposto la sospensione dei lavori inerenti la costruzione della strada Suvero-Casoni per Mulazzo (Massa).

A sottolineare l'inesplicabilità del provvedimento di cui sopra stanno, a giudizio dell'interrogante, i seguenti fatti:

1) che sul progetto di variante tecnica per l'esecuzione della predetta strada secondo il tracciato Suvero-Casoni-Nove Fontane-Parana-Mulazzo, si pronunciò all'unanimità il consiglio provinciale della Spezia in data 24 settembre 1955;

2) che, avendo la costruenda arteria lo scopo di collegare le province della Spezia e Massa Carrara per rendere più agevoli i traffici della Valle del Vara con il Pontremolese, il tracciato stesso fu approvato anche dall'amministrazione provinciale di Massa Carrara;

3) che eguale approvazione il tracciato sopra citato riscosse dai provveditorati regionali alle opere pubbliche per la Liguria e per la Toscana;

4) che favorevolmente al tracciato stesso si espresse la direzione compartimentale dell'« Anas »;

5) che, infine, nel mese di dicembre 1959 i lavori inerenti la costruzione della strada furono appaltati, per un primo tratto di 700 metri, da Casoni verso Nove Fontane, e per un importo di lire 10 milioni, dal genio civile della Spezia.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere, insieme con i motivi che hanno determinato il provvedimento di sospensione dei lavori già appaltati, se il ministro intenda tener conto dei pareri espressi, sul tracciato della strada in argomento, dagli organi tecnici delle province interessate e della volontà della popolazione della zona che dovrà essere servita dalla importante arteria. (10844).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha autorizzato alcuna variante al tracciato della strada Suvero-Sasoni-Mulazzo, finanziata con i fondi per le zone economiche depresse.

Pertanto, sono state impartite disposizioni ai provveditorati alle opere pubbliche di Genova e di Firenze perché sia dato corso alla costruzione della strada in argomento secondo il tracciato già programmato: Mulazzo-Ponte San Giuseppe-Montereaggio-Casoni.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda assicurare al comune di Bolano (La Spezia) il contributo statale, di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, necessario per la costruzione della strada interprovinciale Bolano-Tirolo-Albiano Magra.

L'interrogante fa presente che la mancata realizzazione del collegamento stradale in parola ha provocato il legittimo risentimento della popolazione della frazione di Tirolo, che da anni attende di essere tolta dall'insolamento cui è condannata per la mancanza di una qualsiasi via di comunicazione degna di questo nome; il solo collegamento con il capoluogo e la rete stradale comunale è rappresentato da una mulattiera, altrettanto ormai impraticabile.

In particolare, si chiede di conoscere in quale considerazione il ministro intenda tenere la lettera inviatagli dai capi-famiglia della frazione di Tirolo i quali, per manifestare il loro disappunto, sono venuti nella determinazione di respingere le cartelle delle imposte come, di fatto, è avvenuto in data 9 febbraio 1960. (10845).

RISPOSTA. — I fondi autorizzati con la legge 29 luglio 1957, n. 635, sono stati già totalmente impiegati per il finanziamento delle opere programmate per l'applicazione della legge medesima.

Pertanto, solo nella eventualità che siano disposte nuove assegnazioni di fondi da utilizzare per le zone economiche depresse, potrà essere presa in esame la eventualità di disporre il finanziamento dei lavori di costruzione della strada Bolano-Tirolo-Albiano Magra.

Il Ministro: TOGNI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali decisioni intenda assumere per evitare il pericolo di isolamento della città di Sestri Levante (Genova) in direzione di ponente, per effetto della instabile situazione della strada statale n. 1 in località Sant'Anna.

L'interrogante fa, in proposito, presente che il consiglio comunale di Sestri Levante, nel dicembre 1959, ha sollecitato dagli enti competenti la progettazione ed il compimento di una via diretta che costituisca, in raddoppio, il collegamento fra la città e il litorale al suo ponente. (10846).

RISPOSTA. — La situazione della statale n. 1 via Aurelia nella zona di Sant'Anna non presenta attualmente alcun carattere di insta-

bilità come viene segnalato dall'interrogante.

Nel marzo del 1954 in detta zona (progressive chilometro 775+200) si verificò il franamento di una scarpata che diede luogo ad una breve interruzione del transito dalla statale subito ripristinato a seguito dei lavori prontamente eseguiti dall'« Anas ».

Sebbene da quella data non si siano verificati altri franamenti, la zona è tenuta sotto una assidua sorveglianza poichè la natura delle rocce costituenti tale scarpata è facilmente alterabile e non è escluso che possa causare nuove frane.

Nella stessa zona (progressive chilometro 474+800) l'« Anas » inoltre ha in corso di esecuzione una scogliera radente di difesa del corpo stradale da eventuali forti mareggiate.

Non appare, pertanto, fondato che l'abitato di Sestri Levante venga isolato da ponente a causa dell'interruzione della statale.

La costruzione di una variante che colleghi Sestri Levante con la zona di ponente è tenuta presente dall'« Anas » nel quadro dell'ammmodernamento della statale n. 1 via Aurelia.

Il Ministro: TOGNI.

LIMONI, PERDONA', PREARO, CANESTRARI E CASATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di adottare un provvedimento che promuova l'abolizione dei « ruoli matricolari dell'esercito » alla cui compilazione e al cui aggiornamento i comuni sono tenuti in forza del capo XXX del regolamento di cui al regio decreto 3 aprile 1942, n. 1133.

Tali ruoli matricolari, infatti, dalla data di istituzione ad oggi, si sono rivelati inutili e non si vede come i distretti, che già tengono ruoli matricolari più completi, potrebbero servirsene.

Né, se l'operazione di cui sopra avesse una effettiva utilità, si vede la ragione per cui i comuni, mentre sono tenuti alla compilazione e all'aggiornamento dei ruoli matricolari dell'esercito, non lo siano del pari per quelli della marina e dell'aeronautica.

È evidente infine che l'esonero dei comuni da questo obbligo comporterebbe per essi, già gravati da tanti oneri estranei ai compiti di istituto, una auspicata economia di tempo e di danaro. (10393).

RISPOSTA. — I ruoli matricolari comunali cui gli interroganti si riferiscono e che comprendono non soltanto i militari dell'esercito, ma anche quelli della marina e dell'aeronautica, hanno lo scopo precipuo di mantenere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

aggiornati i ruoli tenuti dai distretti militari, attraverso le periodiche segnalazioni concernenti le variazioni (cambi di residenza, decessi, ecc.) del personale in congedo, che tali enti ricevono dai comuni.

I ruoli matricolari comunali consentono inoltre di riconoscere le posizioni matricolari qualora, come si è verificato durante l'ultimo conflitto, andassero distrutti o dispersi i ruoli matricolari e le cartelle personali dei distretti, di effettuare agevolmente l'accertamento degli iscritti in caso di chiamata di controllo, di erogare, infine, agli aventi diritto i sussidi ed ogni altro beneficio di carattere assistenziale di competenza dei comuni, senza che questi abbiano a richiedere ulteriori informazioni ad enti militari.

I ruoli matricolari comunali si dimostrano, pertanto, indispensabili per una corretta amministrazione dei militari in congedo.

Il Ministro: ANDREOTTI

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se considera conforme alla Costituzione ed alle leggi che regolano il rapporto di lavoro l'iniziativa di quell'industriale che sul *Messaggero* del 22 ottobre 1959 ha pubblicato un avviso economico, con il quale « offre incarico a *detective* privato per la sorveglianza ed il pedinamento dei propri dipendenti, miti pretese... »;

per conoscere se è intervenuto nei riguardi di chi crede di comprare, con otto ore di lavoro, la coscienza, la libertà e persino l'intimità di un cittadino italiano. (8980).

RISPOSTA. — Sulla base del semplice avviso economico segnalato, questo Ministero non riscontra elementi per contestare all'imprenditore un comportamento che possa qualificarsi violazione delle norme che regolano il rapporto di lavoro.

D'altro canto non vi è dubbio che competa alla magistratura stabilire se l'attività di sorveglianza, una volta che risultasse effettivamente svolta ed in relazione alle modalità e circostanze in cui viene espletata, possa considerarsi lesiva dei diritti dei singoli dipendenti interessati.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è pronto lo studio per la completa sistemazione di piazza Garibaldi a Napoli, per l'arretramento della stazione ferroviaria, sottopassaggi pedonali, sottopassaggi per veicoli, sedi tranviarie, soste

e capolinea servizi pubblici urbani ed extraurbani, taxi, ecc.;

per conoscere quando la pubblica opinione sarà informata. (10178).

RISPOSTA. — I lavori per la sistemazione definitiva di piazza Garibaldi in Napoli, finanziati, per una spesa di 373 milioni di lire, con i fondi della legge speciale per quella città, sono stati appaltati in data 23 gennaio 1960 a cura del comune.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali l'acquedotto sottomarino per Ischia (Napoli) non dà acqua, dopo lo zampillo che fu ammirato in occasione della inaugurazione della costosissima opera;

2) come si affronterà la prossima stagione turistica;

a) per la distribuzione dell'acqua con autobotti a tutti e in ogni località dell'isola;

b) per le garanzie igieniche imposte dal prolungarsi dell'uso delle cisterne;

c) per il prezzo di vendita dell'acqua, sottraendolo al monopolio della distribuzione. (10179).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato nella surriportata interrogazione, risulta che l'acquedotto sottomarino per l'isola d'Ischia dal novembre 1958, data della inaugurazione, a tutt'oggi ha regolarmente funzionato, assicurando alla popolazione il necessario fabbisogno d'acqua.

Infatti, tutto lo scorso 1959 sono stati forniti all'ente autonomo valorizzazione isola di Ischia, che gestisce il servizio di distribuzione idrica nell'isola in parola, metri cubi 356 mila di acqua.

Al precitato ente, questo Ministero ha promesso il contributo statale ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, nella spesa complessiva di mezzo milione di lire, ed i relativi progetti predisposti dal ripetuto ente trovansi in corso di istruttoria.

Per la prossima stagione turistica non vi sono particolari problemi da risolvere per il fatto che la quasi totalità (circa l'85 per cento) degli alberghi e delle pensioni dell'isola sono stati già allacciati alla pubblica condotta, cosa che ha ridotto al minimo il trasporto di acqua potabile con autobotti, che, ad ogni modo,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

viene espletato, senza dar luogo a lamentele, da apposita ditta bene attrezzata per tale servizio.

Infine, si informa che il prezzo dell'acqua è diminuito, nello scorso 1959, di cinquanta lire e l'E.V.I. spera di ridurlo ulteriormente nell'anno 1960.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le progettate manifestazioni per celebrare il centenario dell'Unità d'Italia a Napoli. (10406).

RISPOSTA. — A Napoli è stato costituito — ad iniziativa del commissario straordinario di quel comune — un apposito comitato per la organizzazione delle manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia. Il programma, secondo quanto riferito dal predetto Commissario, si articolerebbe in tre parti.

Per le prime due parti — scientifica e storica — sono già in corso di organizzazione una mostra di cimeli storici, artistici e culturali risorgimentali, che avrà luogo nel Palazzo reale assieme ad una mostra di tutta la stampa periodica e non periodica edita nel Regno delle Due Sicilie nel periodo risorgimentale, ed un convegno nazionale di studi storici, promosso dalla Società napoletana di storia patria di intesa con l'università degli studi.

Inoltre si è progettata la erezione di un monumento al conte di Cavour e di un monumento allo Scugnizzo, ed i relativi comitati sono già all'opera.

Per quanto riguarda la terza parte, comprendente spettacoli all'aperto, un carosello storico a Napoli od al Volturmo ed una manifestazione folkloristica, il commissario ha riferito che essa potrà essere realizzata in relazione ai mezzi che potranno essere reperiti.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se c'è prospettiva di realizzazione per le progettate fognature di Pompei (Napoli). (10413).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso si approvano, nei rispettivi importi di lire 510.500.000 e di lire 70 milioni i progetti generali e di primo stralcio, relativi alla costruzione di fognature in Pompei e si concede al comune il contributo statale ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, nella precitata spesa di lire 70 milioni.

I progetti in parola, restituiti a suo tempo all'ente interessato, sono stati da questo rielaborati in attuazione dei suggerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non appena il decreto interministeriale di approvazione sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne darà sollecita comunicazione al comune di Pompei per gli ulteriori provvedimenti di propria competenza.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione del pescatore Castaldi Giovanni Giuseppe domiciliato in Porto d'Ischia (Napoli), dichiarato non idoneo al servizio dopo la malattia contratta mentre era nocchiere sull'incrociatore *Duca degli Abruzzi* nell'anno 1957. (10464).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante, si è in attesa che l'interessato, al quale è stato già scritto in tal senso, produca specifica domanda di trattamento privilegiato. Ciò in quanto l'unica domanda esistente presso questa amministrazione militare riguarda solo il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non reputa opportuno e giusto di dare sollecita attuazione alla estensione della decisione n. 737 del Consiglio di Stato riguardante il computo dell'assegno integrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 1955, nell'indennizzo per « esodo volontario » al personale civile;

sulla opportunità di accogliere in sede amministrativa il ricorso collettivo da tempo proposto da Salvadorini Riccardo, Cafiero Luigi, Teramo Pasquale ed altri (ex dipendenti del Comiliter di Napoli), senza attendere la pronuncia del Consiglio di Stato, trattandosi di materia oramai giudicata ed avendo questi lavoratori urgente bisogno di vedere soddisfatta la legittima loro aspettativa. (10614).

RISPOSTA. — L'estensione a tutti i dipendenti non di ruolo cessati dal servizio per esodo volontario nel periodo 24 marzo 1955-30 giugno 1956 delle decisioni pronunciate dal Consiglio di Stato su ricorso di alcuni di essi, secondo le quali nella liquidazione dell'indennità di esodo deve computarsi anche l'assegno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

integrativo mensile istituito con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, pone, dato il numero rilevante degli interessati, un problema d'integrazione di fondi in bilancio che è stato già prospettato al Ministero del tesoro.

In attesa di definire la questione in via generale non appare opportuno provvedere per singoli casi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è vero che i Collegi riuniti di Napoli, dopo avere ricevuti i danni di guerra, non hanno provveduto alla ricostruzione dell'edificio sito in piazza Cesarea 5, limitandosi soltanto a lavori di sostegno. (10622).

RISPOSTA. — È, anzitutto, da precisare che nessun contributo, sia pure sotto forma di acconto, risulta sino ad ora corrisposto alla amministrazione dei Collegi riuniti Principe di Napoli per la riparazione dei danni di guerra subiti dallo stabile sito in piazza Cesarea 5.

In realtà soltanto nel settembre del 1958 l'ente in parola ha provveduto a completare la documentazione a corredo delle varie istanze in precedenza presentate alla intendenza di finanza e da tale ufficio trasmesse al genio civile.

La pratica in parola, preceduta cronologicamente da numerose altre, trovasi in corso di istruttoria.

Comunque, l'ente in parola ha già provveduto ad alcuni necessari ed urgenti lavori di consolidamento e di rifacimento, d'intesa con i condomini.

È, infine, da tenere presente che non si tratta di ricostruzione dell'edificio, ma soltanto di riparazione di danni bellici di lieve entità.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che giustificano la circolare del 24 novembre 1959, numero 39612, della divisione seconda, sezione quinta, con la quale è stato fatto divieto al personale assistente ed amministrativo di usufruire delle normali trasferte, nell'espletamento del proprio specifico lavoro. (10714).

RISPOSTA. — La circolare del 24 novembre 1959, n. 39612, relativa alla corresponsione di indennità di trasferta agli assistenti è stata emanata a seguito dei suggerimenti del Ministero del tesoro, per richiamare gli uffici del

genio civile all'osservanza dell'art. 17 del regolamento per i servizi del genio civile approvato con regio decreto 2 marzo 1931, n. 287, in base al quale gli assistenti incaricati della sorveglianza dei lavori hanno l'obbligo di risiedere sul posto ove questi si eseguono o nella località più vicina, percependo in tale ultima ipotesi soltanto il rimborso delle sole spese di viaggio.

Comunque, questo Ministero, tenuto presente il particolare stato di disagio della categoria interessata, ha in corso di esame gli opportuni provvedimenti per la concessione agli assistenti dell'indennità di trasferta, di cui alla legge 29 giugno 1951, n. 489.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se non considerino ingiusto il trattamento di pensione per invalidità e vecchiaia degli italiani residenti in Libia, risultando, infatti, che a parità di condizioni, il cittadino italiano che è ritornato in patria riceve una pensione molto più elevata.

Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per far cessare questa incomprensibile discriminazione. (10851).

RISPOSTA. — L'articolo 12 dell'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, concluso nel quadro della esecuzione del trattato di pace e della risoluzione adottata il 15 dicembre 1950 dall'assemblea generale delle Nazioni unite, ha disposto che i lavoratori assicurati presso l'I.N.P.S. in Libia ed abitanti in Libia alla data del 1° luglio 1957 cessano di avere rapporti con l'istituto italiano; le obbligazioni da questo contratte nei loro confronti sono state assunte dall'Istituto nazionale libico per le assicurazioni sociali, al quale sono state trasferite, in corrispettivo, le relative riserve matematiche. In seguito a tale trasferimento, conseguente al passaggio di sovranità del territorio, la situazione non consente nessun intervento diretto da parte italiana.

D'altra parte è da considerare che per disposizione delle autorità militari di occupazione prima e di quelle libiche poi, i contributi assicurativi vennero in Libia mantenuti fermi al modesto livello originario, mentre quelli versati in Italia sono stati assoggettati a progressivo aumento; le pensioni già liquidate o liquidabili attualmente in base a tali contributi risultano, pertanto, notevolmente inferiori ai minimi di pensione garantiti in Italia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Faccio tuttavia presente che sono in corso contatti tra il Ministero del lavoro, del tesoro e degli affari esteri per esaminare quali passi siano possibili presso le autorità libiche per migliorare la situazione previdenziale dei nostri lavoratori in Libia, pur trattandosi, si ripete, di questioni per le quali le autorità italiane non hanno possibilità di disporre.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni di malcontento del personale dell'« Anas » in occasione delle recenti promozioni a cantoniere di prima, in particolare perché la designazione non è stata fatta dal consiglio di amministrazione, come disposto dall'articolo 193 del decreto presidenziale del 10 gennaio 1957, n. 3, ma dai capi compartimento, lasciando, in tal modo, senza promozione chi ha una maggiore anzianità di servizio come capo cantoniere di seconda classe. (10858).

RISPOSTA. — Le promozioni al grado di cantoniere scelto di II classe sono state effettuate dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » con il criterio della « scelta » secondo il disposto dell'articolo 93 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, e sulla base di elementi informativi in possesso del consiglio medesimo.

Il Ministro: TOGNI.

MAGNO E CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come si intenda venire incontro alle diverse centinaia di famiglie del comune di Accadia (Foggia) ancora costrette a vivere in locali pericolanti situati in zone franose. (10318).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Accadia, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, sono state effettuate assegnazioni all'Istituto autonomo per le case popolari di Foggia per lire 40 milioni e all'U.N.R.R.A.-Casas per lire 149.500.000.

Inoltre, in attuazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stata predisposta la costruzione di case popolari a cura del predetto istituto per lire 14.800.000.

Per quanto concerne, in particolare, il trasferimento delle famiglie che occupano abitazioni pericolanti, assommanti a cinquanta, si informa che il 28 gennaio 1960 si è riunita

presso la prefettura di Foggia la competente commissione per la assegnazione a 48 di dette famiglie di altrettanti alloggi già costruiti in Accadia, ai sensi della legge n. 640 sopra citata.

Allorquando le costruzioni di altri alloggi, ora iniziate, saranno ultimate, sarà possibile la sistemazione di altre 40 famiglie attualmente occupanti alloggi non igienicamente abitabili.

Per i rimanenti nuclei familiari del rione Fossi è da far presente che, in base al piano regolatore di trasferimento del suindicato rione, si è da tempo provveduto sia all'approvazione dell'area da assegnare gratuitamente nella misura di metri quadrati cento ad ogni capo famiglia residente nella zona da spostare, sia alla esecuzione dei relativi lavori di sistemazione.

Detta area, non avendone gli interessati richiesto la formale consegna, è tenuta tuttora a loro disposizione, né è possibile prevedere quando potrà essere utilizzata, in quanto, trattandosi nel caso di piccoli agricoltori e di braccianti agricoli, gli stessi si trovano nella assoluta impossibilità finanziaria di provvedere alla costruzione della loro abitazione.

Per altro non si sono riscontrati gli estremi richiesti dalla legge per la inclusione dell'abitato di tale rione Fossi fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, sia pure limitatamente alla parte alta del rione stesso.

Il Ministro: TOGNI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere il suo giudizio sul comportamento del commissario governativo del consorzio obbligatorio del cedro in provincia di Cosenza. Il suddetto commissario, in carica da oltre un anno, ha operato in modo da favorire obiettivamente gli interessi degli speculatori, determinando naturalmente sfiducia, e scoraggiamento nei produttori; ai quali, fra l'altro, ha comunicato notizie assolutamente infondate in merito al finanziamento del consorzio;

per sapere se non intenda sostituirlo con tutta urgenza, provvedendo all'insediamento dei regolari organi di amministrazione o, in ogni caso, alla nomina di un commissario capace e sensibile, unicamente agli interessi dei suoi amministrati. (9778).

RISPOSTA. — L'attuale situazione del Consorzio obbligatorio fra i produttori di cedro della provincia di Cosenza non è stata determinata dal comportamento del commissario governativo del consorzio, il quale ha invece

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

assolto nel miglior modo possibile l'incarico affidatogli, ma dalle notevoli difficoltà di carattere organizzativo ed economico incontrate per ottenere un adeguato finanziamento per l'ammasso del prodotto della campagna 1959 e per la conseguente conservazione e lavorazione.

Invero, fallite, nell'aprile del 1959, le prime trattative con la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, questo Ministero, anche a seguito di segnalazione dello stesso commissario, indisse una serie di riunioni, a conclusione delle quali, e precisamente in data 23 luglio 1959, la Cassa accolse la richiesta di finanziamento del consorzio entro i limiti di 200 milioni di lire, subordinando il finanziamento stesso al nulla osta dell'istituto di vigilanza (Banca d'Italia) e all'accettazione, da parte degli industriali salamoiatori, di alcune condizioni a garanzia del suo credito.

La relativa convenzione fu firmata il 23 settembre successivo, ma le condizioni poste dalla Cassa per rendere operante il finanziamento dell'ammasso e salamoiatore non vennero accolte dagli industriali salamoiatori, che, conseguentemente, dichiararono di non essere in grado di stipulare con il consorzio i contratti di conservazione e lavorazione.

Poiché il raccolto era imminente, il commissario, dopo un inutile tentativo, esperito insieme con il prefetto di Cosenza per conciliare gli opposti interessi, decise di indire al più presto l'ammasso, nonostante l'impossibilità di utilizzare il finanziamento.

Inoltre, per risolvere il problema delle vendite del prodotto e del pagamento del prezzo ai conferenti, riuscì, dopo laboriose trattative, ad indurre gli industriali all'acquisto al prezzo di 5.500 lire al quintale oltre alla corresponsione di un *quid* pari a lire cento al quintale, per coprire le spese di ammasso.

L'ammasso consortile, iniziato nell'ottobre 1959, non venne turbato da alcun incidente e, salvo l'inconveniente della sottrazione all'ammasso stesso di una parte del prodotto, ad opera degli incettatori, contro i quali, per altro, non era legalmente possibile adottare alcuna sanzione, ebbe regolare svolgimento e, soprattutto, rese possibile ai produttori di realizzare il prezzo unico di 5.500 lire al quintale, sia che conferissero il prodotto all'ammasso consortile, sia che lo consegnassero agli incettatori a saldo o a decurtazione delle anticipazioni dai medesimi ottenute.

Soltanto alla fine di ottobre, allorché erano stati già raccolti e consegnati oltre 32 mila quintali di cedro, sui 35 mila di produzione definitivamente accertati, si determinò una

gara tra gli industriali salamoiatori, specialmente in seguito alla richiesta di alcune ditte siciliane, per l'accaparramento del cedro ancora disponibile, e, conseguentemente, le ultime partite (un paio di migliaia di quintali) vennero acquistate a 6 mila-6.500 lire al quintale, anziché a 5.500 lire.

Di qui il nuovo malcontento dei produttori, i quali hanno chiesto di ottenere la differenza fra il prezzo conseguito e quello maggiore corrisposto per le ultime partite. Per interessamento del prefetto di Cosenza, malgrado la richiesta fosse tutt'altro che fondata, gli industriali si sono impegnati a corrispondere ai produttori un conguaglio di 500 lire al quintale, portando così il prezzo da 5.500 a 6 mila lire.

Su una produzione di 35 mila quintali, il consorzio ne ha ammassati circa 15 mila, cioè il 40 per cento. Tenuto conto delle gravi difficoltà incontrate e dell'ambiente in cui ha dovuto operare, si può obiettivamente affermare che esso ha assolto, come ha potuto, il suo compito, e non ha deluso del tutto i produttori.

Sarà cura di questo Ministero studiare, alla luce dell'esperienza acquisita durante il primo anno di vita dell'ente, tutte le forme di intervento atte a migliorare le condizioni finanziarie, perfezionarne l'organizzazione e conferirgli il prestigio necessario per poter giungere all'approvazione dello statuto e alla nomina degli organi ordinari.

Ma è altresì necessario che i produttori, con maggiore spirito associativo, cooperino con l'ente stesso per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali, che sono quelli del miglioramento della produzione cedricola e della stabilizzazione del mercato interno ed estero.

Per quanto riguarda, infine, il commissario governativo, si fa presente che questo Ministero, pur non condividendo il giudizio degli interroganti, basato forse su una inesatta conoscenza dei fatti, sta esaminando la possibilità di provvedere alla sua sostituzione, in quanto lo stesso commissario, il 20 novembre dello scorso 1959, ha chiesto di essere sollevato dall'incarico, perché, a causa di altri precedenti incarichi, non è più in condizione di continuare a seguire la gestione del consorzio.

Il Ministro: RUMOR.

MARENGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente assegnare i fondi necessari per dare corso ai lavori — previsti dal genio civile di Piacenza — per la ricostruzione degli edifici

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

distrutti nella frazione di Perino in comune di Coli (Piacenza) a seguito di una grave alluvione verificatasi nel 1957.

L'interrogante fa presente che Perino è incluso fra gli abitati da consolidare e trasferire a cura ed a spese dello Stato. (10468).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 27 dicembre 1958, n. 1235, l'abitato della frazione Perino, del comune di Coli, venne incluso parte tra quelli da trasferire ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 e parte tra quelli da consolidare a norma della legge 30 giugno 1918, n. 1019.

Alla esecuzione dei relativi lavori ed alla relativa spesa si farà fronte gradualmente con l'entità dei fondi a disposizione.

Il Ministro: TOGNI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali criteri le amministrazioni comunali sono tenute ad osservare nella scelta degli ingegneri e degli architetti incaricati della progettazione di opere da realizzarsi con il contributo dello Stato; e se in detta scelta il Ministero dei lavori pubblici usi imporre la collaborazione di un ristretto gruppo di professionisti, particolarmente bene introdotti negli ambienti ministeriali, come da qualche amministrazione comunale viene lamentato. (10715).

RISPOSTA. — Nessun particolare criterio viene imposto o suggerito da questo Ministero alle amministrazioni comunali, per la scelta degli ingegneri ed architetti incaricati della progettazione di opere pubbliche da realizzarsi con il contributo dello Stato.

Tale scelta, infatti, rientra nella piena discrezionalità delle amministrazioni locali interessate, le quali sono perfettamente in grado di valutare i criteri più opportuni cui adeguarsi in casi del genere.

Si aggiunge, per altro, che questo Ministero, ogni qualvolta ravvisi l'opportunità di avvalersi dell'opera di liberi professionisti per la progettazione di opere pubbliche di una certa rilevanza, preferisce, per prassi costante, ricorrere all'istituto del pubblico concorso, che offre la più ampia garanzia di una vasta partecipazione di professionisti qualificati e di una pregevole realizzazione dell'opera.

Appunto in conformità a tale criterio di massima, venne, tempo addietro, istituita presso questo Ministero una commissione incaricata di elaborare uno schema di bando

tipo per pubblici concorsi relativi alla progettazione di opere pubbliche, con annesso regolamento.

Tale commissione ha recentemente ultimato i propri lavori e, quanto prima, licenzierà lo schema di bando tipo in questione che, una volta ottenuta l'approvazione di rito, costituirà il modello cui potranno ispirarsi, in casi del genere, le altre amministrazioni dello Stato, ivi comprese quelle provinciali e comunali.

Il Ministro: TOGNI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché sia istituito a Rovigo oppure ad Adria (Rovigo) un ufficio speciale staccato del magistrato del Po, con il compito di aggiornare i progetti di massima relativi all'accorciamento del Po di Goro, onde stabilire se detto accorciamento debba essere fatto deviando il Po di Goro a monte di Mesola e scaricandolo nella sacca di Goro, oppure se debba scaricarsi nella sacca di Goro a valle di Mesola o ancora, se, riunito al Po di Grocca, debba avere uno scarico nella sacca di Scardovari. (10945).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto a destinare a Rovigo un ispettore del magistrato per il Po.

Non si ritiene, per altro, opportuno di istituire in quella città oppure in Adria un ufficio speciale staccato del predetto magistrato, con i compiti indicati dall'interrogante, compiti che rientrano nella competenza di organi già istituiti.

Il Ministro: TOGNI.

MENCHINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga lecito il fatto che il brigadiere comandante della stazione di Zeri (Massa Carrara), a nome Conti Amedeo, abbia arbitrariamente proceduto il giorno 1° maggio 1959 alle ore 11 circa, in località Patigno di Zeri, ad abbattere e ridurre, con dispregio, a pezzi un tronco d'albero con la bandiera rossa nella sommità, eretto, come è consuetudine nella zona, per celebrare la solennità della festa del lavoro; e se ritenga plausibile la giustificazione posteriormente addotta della pericolosità dell'albero per la incolumità pubblica, tenendo presente che il tronco d'albero, pur essendo stato eretto a soli due metri dal ciglio della strada, era in terreno privato concesso dal proprietario, e tenendo presente che anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

considerando il pretesto *a posteriori* della pubblica incolumità, poteva procedersi alla rimozione dell'albero (comunque mai alla sua riduzione in pezzi), solo con emissione di apposita ordinanza del sindaco, notificata all'interessato o interessati proprietari del terreno e dell'albero, in difetto dei quali si sarebbe resa lecita l'azione del brigadiere, che ha agito invece senza ordinanza alcuna, come è risultato da un sopralluogo del sottoscritto il giorno 3 maggio 1959; e infine se non ritenga di dover intervenire per impedire che rimanga senza seguito un così palese atto di provocazione e di discriminazione, ai danni della legge e dei lavoratori di Zeri, da parte di un agente dell'ordine. (6064).

RISPOSTA. — Il 1° maggio 1959, il brigadiere comandante la stazione carabinieri di Zeri, constatato che in località Patigno di quel comune, a distanza di circa 60 centimetri dal piano stradale, era stato malamente infisso un palo alto circa 20 metri, composto da due tronconi e recante alla sommità un drappo rosso, provvedeva ad informare il sindaco del pericolo per la pubblica incolumità, rappresentato dalla possibile caduta del palo anzidetto sulla strada o sulle abitazioni vicine.

Il sindaco, considerata l'impossibilità di richiedere la rimozione del palo in questione ai responsabili dell'iniziativa perché ignoti, ne disponeva — stante l'urgenza — con ordine verbale, tradotto in iscritto soltanto il giorno dopo a causa dell'orario festivo, l'immediato abbattimento.

L'ordinanza, emessa ai sensi dell'articolo 5, secondo capoverso, della legge di pubblica sicurezza, non poteva essere notificata in quanto nessuno volle rivendicare la proprietà del palo o del terreno, ove esso era infisso.

La materiale esecuzione del provvedimento venne effettuata, con l'assistenza dell'arma, da due operai del comune, i quali, poi, segarono il tronco in più parti per consentirne il deposito in un magazzino, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non è esatto, quindi, che il sottufficiale dei carabinieri abbattè e ridusse in pezzi, con dispregio, il palo.

I fatti vennero riferiti dal comandante la stazione dei carabinieri alla pretura di Pontremoli, alla quale venne, altresì, inviato il drappo rosso.

Dal canto suo il segretario provinciale del partito socialista italiano il 5 maggio 1959 sorgeva denuncia contro l'operato del briga-

diere alla procura della Repubblica di Massa la quale non ha ancora adottato le sue decisioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sul costante ritardo che caratterizza il servizio delle navi-traghetto tra Reggio Calabria Marittima e Messina Marittima.

Tale ritardo si verifica specialmente nella prima corsa in partenza da Reggio Calabria Marittima alle ore 7 ed in quella di ritorno da Messina alle ore 14,50.

Ciò provoca non lievi preoccupazioni e disagi ai lavoratori ed impiegati che partono la mattina da Reggio Calabria e non possono raggiungere in orario i posti di lavoro a Messina.

Numerosi reclami individuali trascritti sull'argomento nei registri della stazione delle ferrovie dello Stato di Messina Marittima sono rimasti senza risposta.

Una petizione avanzata da numerosi lavoratori ed impiegati al compartimento delle ferrovie di Reggio Calabria il 12 ottobre 1959 ha provocato solo una evasiva ed inadeguata giustificazione tendente ad attribuire alle condizioni meteorologiche ed all'intenso traffico sullo stretto la causa dei ritardi.

L'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire perché il servizio marittimo tra Reggio Calabria e Messina risponda a quei requisiti di puntualità che debbono caratterizzare i moderni traffici e che nel caso attuale sono anche richiesti dalle esigenze di lavoro di numerosi cittadini. (10681).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10734, del deputato Fiumanò, pubblicata a pag. 4592).

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di intervenire validamente perché si provveda e senza indugio, acché i 5 appartamenti, costruiti in Reggio Calabria accanto alla sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per assegnarli in locazione agli impiegati della predetta sede, siano resi disponibili per i predetti impiegati, a cui competono di diritto.

La costruzione fu deliberata al fine specifico di servire le esigenze degli impiegati della previdenza sociale, e soltanto in considerazione della specifica funzione assegnata alla costruzione, il consiglio comunale di Reggio Calabria deliberò di concedere il suolo a condizioni eccezionali e vantaggiosissime.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Allo stato quei cinque alloggi sono tenuti in locazione da privati professionisti e per il canone locativo corrente su quel mercato, in quanto nessun impiegato della sede fu in condizioni di accettare il canone di quasi 40 mila lire al mese imposto per la concessione in locazione di uno di quegli appartamenti.

Se, pertanto, prendendo in considerazione la situazione di estremo disagio in cui si trova tutto il personale della sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Reggio Calabria per aver dovuto, sino ad oggi, risolvere senza alcun aiuto il problema della casa, vuole disporre che sia rivisto il canone locativo degli alloggi predetti a favore del personale dell'istituto.

Se intende disporre che la vecchia sede dell'Istituto in Reggio Calabria, venga divisa in appartamenti di abitazione, da assegnare in locazione al predetto personale.

Se intende sollecitare la costruzione dei 24 appartamenti per il personale della sede di Reggio Calabria, la cui spesa è stata di già stanziata.

Se intende sollecitare l'assegnazione degli 8 alloggi I.N.A.-Casa, costruiti per gli impiegati dell'istituto. (8349).

RISPOSTA. — In base alle informazioni avute, nessun impegno fu assunto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la destinazione di alloggi nel costruendo stabile di Reggio Calabria a favore del personale dell'istituto stesso; né di tale destinazione fu fatta menzione nella deliberazione di vendita del suolo assunta dal comune. Il terreno fu infatti ceduto al solo scopo di consentire all'istituto di realizzare la sede dei propri uffici in quella città: a tanto è stato provveduto utilizzando quasi tutto l'edificio costruito sull'area. I cinque appartamenti realizzati nella parte residua del fabbricato costituiscono investimento patrimoniale dell'I.N.P.S. per il conseguimento del normale reddito. Essi sono stati pertanto locati, a canoni di libero mercato, a privati, non essendovi state richieste da parte del personale della sede.

Quanto al fabbricato della vecchia sede in via Vittorio Emanuele, data la sua ubicazione centrale e la sua destinazione ad uffici, sono in corso trattative per la locazione dell'intero edificio all'« Inam », non essendo né opportuna né conveniente la trasformazione in alloggi.

Per venire incontro ai casi di necessità del proprio personale, l'I.N.P.S. ha in programma la costruzione in Reggio Calabria di 24 alloggi per la cui realizzazione è stato impegnato recentemente un terreno idoneo. Appena sarà

perfezionato il contratto di compravendita verrà dato inizio ai lavori di costruzione.

Per quanto riguarda infine gli otto alloggi I.N.A.-Casa che l'istituto deve realizzare nell'ambito del piano incremento occupazione operaia debbo precisare che il fabbricato è in corso di costruzione e potrà essere ultimato entro i primi mesi del 1961.

Nello stesso periodo di tempo saranno espletati gli adempimenti relativi alla pubblicazione del bando di prenotazione, già in possesso dell'I.N.P.S., nonché quelli relativi alla compilazione, a cura della competente commissione, presso l'ufficio del lavoro di Reggio Calabria, della graduatoria di assegnazione in modo che al termine delle costruzioni gli interessati potranno essere subito immessi nei rispettivi alloggi.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MINASI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del bilancio.* — Al fine di sapere se intendono sospendere la riscossione del contributo assicurativo dovuto dagli artigiani, in considerazione che molti di essi, particolarmente nelle zone depresse del Mezzogiorno, non hanno la possibilità di pagare.

L'estrema miseria in cui, per la maggioranza, versa l'artigianato in provincia di Reggio Calabria, sta dando luogo ad agitazioni. Per questo alcuni comitati E.C.A. hanno sentito il dovere di corrispondere aiuti finanziari agli artigiani, al fine di consentire loro di pagare il contributo all'esattore. (9035).

RISPOSTA. — Sospendere la riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali è come predisporre il terreno per porre in crisi gli organi preposti al servizio della previdenza e dell'assistenza sociale.

Questo vale, in particolare, per gli artigiani, i quali, a norma delle leggi 29 dicembre 1956, n. 1533 (sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie) e 4 luglio 1959, n. 463 (sull'estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti), usufruiscono di una tutela assicurativa e previdenziale di categoria, onde la necessità assoluta del reperimento del fabbisogno finanziario occorrente per la corresponsione delle relative prestazioni.

Difatti, se le casse mutue provinciali di cui all'articolo 7 della menzionata legge del 1956, n. 1533, non riscuotono tutti i contributi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

previsti dal successivo articolo 23 — e cioè sia il contributo annuo posto a carico dello Stato (lettera *a*), che il contributo posto a carico degli artigiani, in proprio e per ciascun familiare assistibile, di cui alla lettera *b*), ed eventualmente anche il contributo integrativo di cui alla successiva lettera *c*) — ovviamente non saranno in grado di erogare alla categoria le prestazioni di cui all'articolo 6 della legge stessa.

Analoghe considerazioni possono farsi per le prestazioni dell'I.N.P.S., in quanto la legge del 1959, n. 463, ha istituito (articolo 3) presso l'istituto « una gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani ». Onde, se quella « gestione speciale » non riscuotesse i contributi previsti dall'articolo 4 della stessa legge, non sarebbe in grado di corrispondere le pensioni agli aventi diritto.

Da ciò la impossibilità di sospendere la riscossione dei contributi dovuti dagli artigiani, dovendo loro stessi contribuire — per la parte posta a loro carico dalle menzionate leggi — al finanziamento della protezione assistenziale e previdenziale conseguita negli ultimi anni.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli che impediscono in questo momento di portare avanti le operazioni — da moltissimi mesi affidate al genio civile di Reggio Calabria — per la divisione del territorio di Rosarno in relazione al progetto, già approvato, di autonomia comunale per la frazione di San Ferdinando.

L'interrogante fa presente che tra le popolazioni interessate corre voce che, a sbarrare la strada alla giusta aspirazione dei sanferdinandesi, siano le pressioni di una nota personalità politica legata ad alcuni interessi di clientela. L'interrogante chiede di sapere se non sia venuto il momento di smentire la diceria, intervenendo sugli uffici ed invitarli al rispetto degli obblighi di legge. (1914, *già orale*).

RISPOSTA. — La pratica per la costituzione del comune di San Ferdinando di Rosarno è in istruttoria presso la prefettura di Reggio Calabria, che ha incaricato l'ufficio del genio civile della compilazione del progetto di delimitazione territoriale.

Nessuna pressione od interferenza di ordine politico ha determinato ritardi nell'espletamento della relativa procedura, che non è stata ancora compiuta soprattutto per il ritardo frapposto dalle parti interessate, e cioè il comune ed i frazionisti, nella designazione dei rispettivi rappresentanti incaricati dell'esame del progetto di delimitazione.

Detti rappresentanti, convocati dall'ufficio del genio civile, al fine di esaminare il progetto stesso, hanno sollevato delle eccezioni circa la irregolare composizione delle rappresentanze per cui il genio civile è stato incaricato di esperire un ultimo tentativo per il bonario componimento della vertenza.

La prefettura ha assicurato che sarà svolto ogni interessamento per un sollecito espletamento dei relativi adempimenti istruttori.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure intendano prendere per evitare il ripetersi delle sciagure prodotte dai fuochi pirotecnici, la cui ideazione ed attuazione sono assunte liberamente da persone o inesperte o comunque non sottoposte ad alcun vincolo di qualificazione e di controllo tecnico-scientifico.

Con riferimento poi alla tragica esplosione di un mortaretto a San Nicola di Crissa (Catanzaro), l'interrogante chiede di conoscere quali siano le responsabilità accertate, da quella della « commissione della festa » a quella delle autorità locali, alle quali spettava di imporre il rispetto dei limiti di sicurezza e delle altre norme di legge particolari. (1976, *già orale*).

RISPOSTA. — Le attività di fabbricazione ed accensione dei fuochi pirotecnici non soltanto sono sottoposte al vincolo di licenze di polizia (articoli 47 e 57 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), ma, per ottenere tali autorizzazioni, il richiedente deve dimostrare la sua capacità tecnica (articolo 48 dello stesso testo unico).

Dal regolamento di esecuzione del citato testo unico si desume (articolo 101) che detta capacità deve risultare da una dichiarazione o da un certificato di idoneità. La dichiarazione viene rilasciata da un funzionario dell'ufficio tecnico di finanza, competente in materia di esplosivi, a seguito di risultato favorevole di un esperimento pratico col quale l'aspirante deve dimostrare la conoscenza delle sostanze impiegate nella preparazione dei fuochi artificiali e la tecnica della fabbricazione e della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

accensione dei fuochi stessi, mentre il certificato viene rilasciato da un laboratorio pirotecnico governativo o da un centro militare di esperienze, abilitato al rilascio di diplomi di artificieri.

Per quanto riguarda le misure intese ad evitare il ripetersi di sciagure nelle attività di cui trattasi, si fa presente che, dai risultati delle indagini disposte per la scagura di San Nicola di Crissa e per episodi analoghi, si può essere indotti a ritenere che le attuali norme di sicurezza contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e nel relativo regolamento di esecuzione, nonché quelle altre particolari e più minuziose disposizioni impartite dalle singole commissioni tecniche provinciali, danno, in linea di massima, se osservate rigorosamente, sufficiente garanzia per prevenire ed evitare incidenti.

Gli stessi risultati delle predette indagini consentono di rilevare che gli incidenti che purtroppo si verificano in tale campo sono quasi sempre dovuti a circostanze imponderabili, connesse al pericoloso mestiere di pirotecnico o ancor più a imprudenza degli addetti alla manipolazione degli esplosivi nonché a irresponsabilità dei pirotecnici, i quali impiegano materie prime non consentite oppure confezionano gli artifici con miscele vietate dalle vigenti norme.

Per tali considerazioni, si continuerà a richiamare di frequente l'attenzione degli organi di polizia circa l'assoluta necessità di assicurare la piena e costante applicazione delle norme in vigore a tutela della pubblica incolumità.

Circa l'accertamento delle responsabilità per la difettosa esplosione del fuoco pirotecnico in argomento, si fa presente che dai primi risultati della inchiesta disposta sembra che gli unici responsabili siano da ritenersi i pirotecnici.

Comunque il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia (Catanzaro) ha proceduto ad immediate e sommarie indagini per ricostruire lo svolgimento dei fatti ed accertare eventuali responsabilità penali.

Lo stesso procuratore della Repubblica, rilevata la complessità della istruttoria, ha quindi richiesto al giudice istruttore di Vibo Valentia di procedere col rito formale, avanzando specifica istanza di provvedere a mezzo di personale specializzato della direzione di artiglieria a perizia tecnica, onde stabilire le cause del fatto.

Lo svolgimento della formale istruttoria porrà in luce eventuali responsabilità a carico

del fuochista Gullo Francesco o di altre persone e suggerirà i provvedimenti che dovranno essere adottati in merito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MISEFARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di far pervenire subito alla tesoreria provinciale di Reggio Calabria l'accreditamento delle somme contemplate dagli ordini di pagamento, già emessi dalla locale intendenza di finanza, a favore di ditte danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre 1951.

A giudizio dell'interrogante, ciò varrebbe ad eliminare in parte il giusto fermento che si è sviluppato nella massa degli interessati, i quali da oltre otto anni attendono di beneficiare in concreto delle provvidenze fissate dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, che prevede il ripristino delle opere danneggiate o distrutte. (10495).

RISPOSTA. — Al fine di consentire all'intendenza di finanza di Reggio Calabria il pagamento dei contributi previsti dall'articolo 5 della legge 13 febbraio 1952, n. 50, fin dal dicembre 1959 è stata disposta, presso la locale sezione di tesoreria provinciale un'apertura di credito di lire 12 milioni, in favore dell'intendenza medesima.

Con le precedenti assegnazioni di lire 55.146.570 effettuate per lo stesso titolo, l'ammontare complessivo posto a disposizione della citata intendenza di finanza ascende a lire 67.146.570.

Ulteriori assegnazioni di fondi potranno essere effettuate in relazione al fabbisogno da accertarsi dall'intendenza anzidetta.

Il Ministro: TAMBRONI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quanti risultano essere i dipendenti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato sfrattati da case cantoniere demolite in dipendenza dei lavori di raddoppio del tratto di linea Gioia Tauro-Villa San Giovanni (Reggio Calabria), e come — in particolare — si è sin qui provveduto alla loro sistemazione in nuovi alloggi costruiti in ogni singola località del tratto di linea medesimo;

per conoscere altresì quanti alloggi del nuovo fabbricato costruito nel comune di Palmi siano da destinarsi — secondo la nota n. L.12/Pr/12765 del 4 febbraio 1960 del servizio lavori e costruzioni della direzione generale delle ferrovie dello Stato — agli agenti da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

assegnare in aumento di pianta organica per le maggiori necessità derivanti dall'esercizio a doppio binario. (10803).

RISPOSTA. — Il numero degli agenti delle ferrovie dello Stato sfrattati da case cantoniere demolite in dipendenza dei lavori di raddoppio del tratto di linea Gioia Tauro-Villa San Giovanni è di 35.

Per sistemare questi agenti sfrattati, finora si è fatto ricorso ai seguenti fabbricati alloggi, di nuova costruzione: uno di 4 alloggi a Villa San Giovanni, uno di 8 alloggi a Bagnara, tre per complessivi 15 alloggi a Gioia Tauro.

Il nuovo fabbricato di 12 alloggi nel comune di Palmi verrà utilizzato per dare alloggio:

a 2 agenti del servizio lavori sfrattati da case cantoniere demolite;

a 5 agenti del servizio lavori in aumento di pianta per le maggiori necessità derivanti dall'esercizio a doppio binario;

ad 1 agente del servizio lavori attualmente sistemato in abitazione privata molto lontana dalla località di servizio;

a 4 agenti del servizio movimento.

Il Ministro: ANGELINI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per essere informato dei motivi cui deve essere attribuito il lamentato ritardo nella definizione delle pratiche di esodo volontario interessanti numerose operaie del laboratorio militare di Fasano (Brindisi);

e per conoscere i criteri che verranno adottati nella sostituzione del personale che sta per licenziarsi sì da garantire — contro ogni eventuale parzialità — il rigoroso rispetto della vigente legislatura sulle assunzioni al lavoro. (10362).

RISPOSTA. — Il personale del laboratorio militare di Fasano che ha presentato domanda di esodo sarà lasciato libero dal servizio entro il termine del 24 marzo 1960.

Per supplire, eventualmente, alla deficienza di mano d'opera che potrà verificarsi presso il laboratorio per effetto degli esodi di cui sopra, si seguiranno le norme di legge in materia.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MONASTERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado le assicurazioni ripetute-

tamente date, non sia stato assegnato un alloggio e non sia stata offerta una adeguata assistenza al signor Morelli Pasquale, nato a Brindisi il 31 marzo 1918 ed ivi residente, in un vano della locanda Miramare, con la moglie e sette degli otto figli, di età compresa tra un mese e 15 anni, essendo la figliuola Luigia, colpita da grave infermità, ricoverata presso il centro chirurgico cardiologico di Torino.

Come ai ministri interrogati è noto, per avere l'interessato indirizzato loro numerose istanze ed appelli accorati, il Morelli, costretto il 12 dicembre 1958, in conseguenza di una alluvione, ad abbandonare l'angustissima abitazione di cui disponeva, fu ricoverato, ad iniziativa ed a spese del municipio, presso la citata locanda, in attesa che gli venisse assegnato un appartamento dall'istituto case popolari.

La famiglia Morelli, la sola delle 18 famiglie colpite dalla suddetta alluvione cui, per inesplicabili motivi, non sia stato concesso un alloggio, è attualmente minacciata di essere sfrattata dalla locanda Miramare per essere stata, questa, dichiarata di recente inabitabile dall'ufficio d'igiene del municipio e per avere il comune sospeso, dal 1° gennaio 1959, la corresponsione del fitto al proprietario.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere i provvedimenti che si intende adottare perché abbia finalmente termine la incredibile, disumana condizione della famiglia Morelli. (10378).

RISPOSTA. — Il signor Morelli Pasquale, a seguito della dichiarazione di inabitabilità dell'alloggio da lui occupato in occasione dell'alluvione del novembre 1958, venne temporaneamente sistemato con la famiglia in 2 locali della locanda Miramare, con intesa, però, che egli si sarebbe dovuto subito preoccupare di reperire un altro alloggio.

Nell'intento di evitare che il Morelli subisse il peso finanziario della predetta provvisoria sistemazione, il comune di Brindisi assunse a suo carico la spesa per il soggiorno nella locanda in parola, per tutto il periodo dal 27 novembre 1958 al 1° gennaio 1959, ammonante a lire 98.280.

È da tener presente, inoltre, che, sin da epoca antecedente allo sgombero che egli fu costretto a subire, il Morelli aveva partecipato al bando di concorso del 15 maggio 1958, n. 13893, per l'assegnazione di uno degli alloggi I.N.A.-Casa del quartiere Commenda ovest.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

Per effetto di tale concorso egli ha ottenuto l'assegnazione di un alloggio con 5 vani legali, giusta graduatoria definitiva, in data 23 marzo 1959.

La consegna di tale alloggio è prevista per il mese di marzo 1960.

Non è esatto che la locanda Miramare, dove provvisoriamente è alloggiata la famiglia Morelli, sia stata dichiarata inabitabile dall'ufficio comunale d'igiene. Non si prevede, quindi, alcun sfratto nei confronti di tale famiglia, la quale potrà rimanere nella locanda stessa sino alla sua sistemazione definitiva nell'alloggio dell'I.N.A.-Casa.

Le altre famiglie colpite dall'alluvione potettero avere una più sollecita sistemazione per la destinazione a loro favore di un alloggio U.N.R.R.A.-Casas, mentre il Morelli, che — come detto più innanzi — aveva in precedenza già inoltrato domanda per il concorso I.N.A.-Casa, ha dovuto attendere questa ultima assegnazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MONTANARI SILVANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di porre rimedio alle catastrofiche conseguenze causate da un uragano senza precedenti che ha colpito nella giornata del 30 agosto 1959 le popolazioni agricole, e non esse soltanto, dei comuni di Schivenoglia, Poggio Rusco, Villa Poma, San Giovanni del Dosso, e in misura minore quelle di San Giacomo delle Segnate, Quingentole, Magnacavallo, tutti nella provincia di Mantova.

L'intero raccolto delle mele e dell'uva, ove la grandine è caduta, è andato completamente distrutto; gli impianti arborei in certe località sono stati addirittura sradicati mentre in generale essi sono stati colpiti in modo tale da compromettere per lungo tempo la loro normale produttività. I danni complessivi, secondo un primo sommario bilancio, superano i due miliardi di lire.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede in particolare di sapere se non siano attuabili con la opportuna sollecitudine le seguenti disposizioni:

1°) contributi adeguati (proporzionati cioè ai danni reali) soprattutto in denaro e anche in natura in base al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31 e alla legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ai conducenti delle aziende agricole, con particolare riguardo ai coloni mezzadri e coltivatori diretti;

2°) completa esenzione, per un anno almeno, dalle imposte di famiglia e da quelle sul bestiame, sul vino e sui redditi agrari e relativi supercontribuzioni;

3°) integrazioni di bilancio ai comuni in relazione agli oneri che dovranno sostenere;

4°) proroga non inferiore a 24 mesi per le scadenze delle operazioni di credito agrario d'esercizio. (1818, *già orale*).

RISPOSTA. — Secondo i dati forniti dal dipendente ispettorato agrario di Mantova competente per territorio, i danni indicati dall'interrogante sono risultati sensibilmente inferiori, specie se rapportati alla produzione globale delle aziende agricole colpite.

Comunque, questo Ministero non ha mancato di venire in aiuto alle popolazioni danneggiate con l'adozione delle provvidenze consentite dalla legislazione in vigore. In particolare il predetto ispettorato agrario ha intensificato l'assistenza tecnica, dando utili suggerimenti sulle coltivazioni da sostituire e sulle pratiche colturali, quali potature e trattamenti antiparassitari, da porre in atto per assicurare la ripresa degli impianti arborei.

Né sono mancati interventi assistenziali immediati, come la distribuzione gratuita di 10 mila quintali di grano in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, e l'elargizione di 10 milioni di lire disposta dal Ministero dell'interno a favore dei lavoratori agricoli bisognosi della provincia.

L'amministrazione finanziaria, da parte sua, ha disposto la sospensione della riscossione delle imposte sui redditi dominicale e agrario, per le rate di ottobre e dicembre, a favore dei possessori di fondi rustici che hanno prodotto domanda di moderazione d'imposta, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Inoltre, con provvedimento interministeriale del 10 settembre 1959, alle aziende agricole della stessa provincia, che, per effetto delle avversità atmosferiche della scorsa estate, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile, sono state estese le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per il ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate, gli agricoltori hanno potuto avvalersi dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, per il ripristino della coltivabilità dei terreni, dei contributi nella spesa della mano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

d'opera occorrente a termini del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Aggiungesi che, come è stato già altre volte fatto presente, da tempo sono state impartite disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché, nella concessione di tutte le provvidenze in vigore — quali i contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, le agevolazioni creditizie disposte dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia, nonché i contributi, i prestiti e i mutui di favore previsti, rispettivamente, dalle leggi 26 luglio 1956, n. 839, e 3 dicembre 1957, n. 1178, per lo sviluppo dell'olivicoltura — venga accordata la priorità ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

NANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intenda intervenire presso la prefettura di Bologna per sollecitare ed esaminare le deliberazioni del comune di Minerbio, relative al contratto per la fornitura del metano per uso domestico ed artigiano con l'« Agip » mineraria trasmesse all'autorità tutoria già dall'agosto 1959.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla importanza della deliberazione e sui gravi danni che deriverebbero a tutta la cittadinanza da una eventuale ritardata esecuzione. (10568).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Minerbio, nell'adunanza del 7 luglio 1959, deliberò uno schema di contratto per la somministrazione di gas naturale al comune da parte della società « Agip » mineraria.

Al riguardo venne svolta a cura della prefettura una accurata istruttoria e, in data 21 gennaio 1960, l'atto è stato sottoposto all'esame della giunta provinciale amministrativa.

Per altro, la giunta non ha ritenuto di poter approvare la deliberazione in parola e ne ha disposto il rinvio al comune di Minerbio, ai sensi dell'articolo 103 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, con invito a stabilire in maniera concreta, prima della stipula del contratto, il sistema con il quale intende provvedere alla distribuzione del gas, se, cioè, a mezzo di azienda municipalizzata o concessionaria, e con invito a modificare alcune clausole ritenute eccessivamente onerose per il comune.

In merito a tale ordinanza di rinvio, notificata al comune in data 23 gennaio 1960, il consiglio comunale di Minerbio non ha ancora

deliberato le proprie deduzioni, che — appena saranno pervenute alla prefettura di Bologna — verranno sottoposte all'esame della giunta provinciale amministrativa per le ulteriori determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere al finanziamento necessario per il ripristino della viabilità sulla provinciale Vergato (Bologna)-Zocca (Modena), interrotta a causa di una frana di vaste proporzioni.

Aggiunge l'interrogante che né la provincia di Bologna, né il provveditorato regionale alle opere pubbliche hanno finora potuto disporre dei mezzi necessari, a causa delle rispettive situazioni di bilancio, e così le popolazioni delle zone interessate debbono, a distanza di vari mesi, sopportarne ancora le conseguenze. (10582).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10118, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 4552).

NATALI E FRACASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvidenze di ordine generale e particolare abbia disposto o intenda disporre per andare incontro agli agricoltori di alta montagna della provincia de L'Aquila, che, a causa delle persistenti avversità atmosferiche, hanno perduto il raccolto del grano e del foraggio, unico modesto provento della loro attività produttrice. (8406).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario dell'Aquila ha riferito che le avversità atmosferiche verificatesi nel territorio dei comuni di alta montagna della provincia durante l'annata agraria 1958-59 hanno arrecato danni di una certa entità principalmente alla coltura granaria e, in misura molto più modesta, alle colture foraggere.

In considerazione di ciò, questo Ministero ha fatto seguire alla assegnazione di 41.230.000 lire, disposta inizialmente per la campagna in corso a favore del predetto ispettorato per la concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate da seme, altra assegnazione di 6 milioni di lire.

Un'ulteriore assegnazione di 2.150.000 lire è stata disposta, a favore della stessa provincia, per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi foraggere. Detti contributi verranno concessi, con carattere di

priorità, ai coltivatori danneggiati da avversità climatiche.

Gli allevatori danneggiati potranno poi giovare dei prestiti e mutui, al tasso del 4 per cento, previsti dalla legge 7 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia, per la concessione dei quali alla provincia dell'Aquila è stata assegnata, per l'esercizio in corso, la somma di 25 milioni di lire.

Si aggiunge che gli agricoltori di Capestrano, Celano, Collepietro, Corfinio, Ofena, Pescina e San Benedetto dei Marsi, che, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi nel 1° semestre del 1959, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, possono beneficiare della proroga fino a 24 mesi della scadenza dei prestiti di esercizio contratti fino al 3 settembre 1959, essendo i territori dei predetti comuni compresi nelle zone delimitate con decreto ministeriale 3 agosto 1959, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per l'eventuale ripristino della coltivabilità dei terreni, gli agricoltori interessati potranno rivolgersi all'ispettorato agrario dell'Aquila per ottenere la concessione dei contributi nella spesa per la mano d'opera occorrente, a termini del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Il Ministro: RUMOR.

NATALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano allo studio provvedimenti atti a risolvere la grave situazione di pericolo che incombe sull'abitato di Torino di Sangro (Chieti) a causa di movimento franoso, ed in caso affermativo, quale sia lo stadio di essi.

L'interrogante chiede inoltre se, in considerazione dello stato di pericolosità da tempo segnalato, si vogliano accelerare le fasi delle idonee progettazioni e del relativo finanziamento, ovvero possano essere disposti lavori che, in attesa della radicale soluzione del problema, rimuovano l'immediatezza del pericolo. (10435).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Chieti, a seguito della inclusione dell'abitato di Torino di Sangro nell'elenco di quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato, iniziò, nel 1953, l'istruttoria relativa alla redazione del piano regolatore dell'area sulla quale doveva sorgere il nuovo abitato.

Senonché l'istruttoria in parola dovette essere sospesa a causa dell'atteggiamento negativo delle autorità comunali e delle popolazioni nei riguardi dell'area prescelta.

Essendosi, nel frattempo, verificati cedimenti di suolo anche in altre parti dell'abitato in questione venne dato incarico al geologo professor Attilio Moretti, del servizio geologico d'Italia, di studiare la natura di tali fenomeni, al fine dell'adozione di una adeguata soluzione.

Infatti, il risultato degli accertamenti del predetto geologo hanno portato alla conclusione della necessità di trasferire in altra sede la parte settentrionale dell'abitato di Torino di Sangro, e di salvaguardare le altre zone con appropriate opere di consolidamento.

In seguito a ciò, sono state impartite disposizioni al precitato ufficio del genio civile di predisporre, con sollecitudine, gli atti necessari per la inclusione della parte del ripetuto abitato, non soggetto a trasferimento, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Il Ministro: TOGNI.

NATOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a qual punto siano giunti i lavori della commissione di studio per le borgate romane che fu costituita, a suo tempo, presso il suo dicastero;

ed, in particolare, per conoscere, quali studi detta commissione abbia compiuto, quali dati siano stati da essa raccolti; quali provvedimenti essa abbia concretamente assunto ovvero suggerito alle autorità ministeriali o comunali. (10778).

RISPOSTA. — La commissione di studio per il miglioramento delle borgate di Roma, appena insediata, costituiti, per la preparazione del materiale di studio, quattro gruppi di lavoro con i compiti seguenti: 1°) studi e proposte per la eliminazione delle abitazioni improprie; 2°) studi e proposte per la sistemazione delle borgate esistenti; 3°) studio delle fonti di lavoro; 4°) studio dei mezzi finanziari, economici, amministrativi e legislativi necessari in relazione anche al problema dell'inurbamento.

Dai vari studi eseguiti dalla commissione ed in particolare dal primo gruppo di lavoro, è stato accertato che per la eliminazione delle baracche delle zone che interessano lo svolgimento delle prossime olimpiadi occorrono almeno 2.500 alloggi.

In attuazione dei programmi predisposti in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, sono già in corso di costruzione e ultimazione 1.000 alloggi, mentre il recente finanziamento della spesa di quattro miliardi di lire, sulla medesima legge, ha assicurata la costruzione degli

altri 1500 alloggi necessari. Anche tali costruzioni sono in corso di esecuzione.

I suddetti alloggi si realizzeranno nelle seguenti località: Tufello, San Basilio, Settecamini, Quadraro.

Nel contempo, la commissione stessa sta prendendo opportuni accordi col Ministero dell'industria e con quello del lavoro per facilitare l'insediamento di attività artigianali e di modeste industrie che possano offrire concrete possibilità di lavoro ai nuovi abitanti di detti alloggi.

Con il programma già impostato in modo così rilevante e con quello che potrà essere in seguito previsto ed attuato potrà raggiungersi lo scopo per il quale la ripetuta commissione venne costituita, ossia il risanamento delle borgate.

Il Ministro: TOGNI.

NATTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'istituzione del libretto individuale di lavoro ai giornalieri agricoli della provincia di Imperia, contro il parere e il deliberato della commissione provinciale dei contributi agricoli unificati e in contrasto altresì con la situazione obiettiva della zona, nella quale già precedenti esperimenti avevano dimostrato l'inattuabilità dell'applicazione dei criteri di accertamento diretto della manodopera agricola. (9893).

RISPOSTA. — Nel corso della riunione tenutasi il 13 agosto 1959, la Commissione provinciale di Imperia, di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, dopo aver preso in esame il problema della introduzione, nella provincia, del sistema di accertamento in base alla rilevazione dell'effettivo impiego di manodopera, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 23 gennaio 1948, n. 59, deliberava di introdurre l'uso del libretto personale a partire dall'11 novembre 1959, e per la durata di un anno, al solo scopo di effettuare una indagine statistica diretta alla acquisizione di elementi utili per ogni ulteriore determinazione della commissione stessa in merito alla adozione del sistema predetto.

Tale deliberazione veniva adottata in conformità ad un indirizzo già manifestato dalla commissione in precedenti sedute; indirizzo in ordine al quale il Ministero del lavoro aveva, ripetutamente, avuto modo di esprimere il proprio contrario avviso, fondato su motivi sia di legittimità che di pratica opportunità.

Infatti, sotto il profilo della legittimità, va rilevato che la commissione provinciale, mentre ha la facoltà di stabilire il sistema che deve avere vigore nella provincia ai fini dell'accertamento della manodopera per ogni azienda agricola, non può, di contro, disporre la introduzione della complessa ed onerosa organizzazione prevista per il rilevamento dell'effettivo impiego, ai soli fini di generiche indagini statistiche, le quali, oltretutto, per quanto riguarda il caso della provincia di Imperia, si sarebbero dimostrate di dubbia utilità agli effetti della scelta tra il sistema di accertamento basato sull'effettivo impiego e quello basato sul presunto impiego di manodopera.

Sul piano sostanziale, poi, deve osservarsi che in provincia di Imperia sussistono le condizioni obiettive che consentono l'adozione del sistema di accertamento in base all'effettivo impiego e ne garantiscono la pratica convenienza, condizioni che derivano da una chiara situazione di fatto caratterizzata, principalmente, dalla prevalenza della manodopera fissa su quella avventizia e delle grandi e medie aziende sulle piccole, e dalla esistenza di una più elevata coscienza previdenziale dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Del resto, non è da sottovalutare il fatto che province limitrofe, aventi analoghe caratteristiche agronomiche ed economico-sociali, hanno anch'esse provveduto alla introduzione del sistema di accertamento di cui trattasi.

Sulla base delle suesposte considerazioni, il Ministero del lavoro, sentito il parere della commissione centrale di cui al decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, ed avvalendosi dei poteri conferitigli dall'articolo 5, sesto comma, del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, ha ritenuto di dover riformare la sopra citata deliberazione della commissione provinciale di Imperia, nel senso che la rilevazione dell'effettivo impiego di manodopera bracciantile a mezzo del libretto personale debba essere eseguita, a partire dall'11 novembre 1959, non al solo scopo di una indagine statistica, ma, in conformità al disposto dell'articolo 5 del decreto-legge 23 gennaio 1948, n. 59, per l'accertamento della manodopera, ai fini della determinazione degli oneri contributivi dovuti dalle aziende agricole e dell'attribuzione a ciascun lavoratore avventizio delle giornate di occupazione agli effetti previdenziali ed assistenziali.

Con tale provvedimento, adottato in conformità alle norme che regolano la materia, e ad indubbi motivi di opportunità, si ritiene di poter conseguire, nella provincia, una migliore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

perequazione degli oneri contributivi ed un più esatto accertamento delle giornate prestate dai lavoratori avventizi.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ufficio del registro di Brescia per la timbratura dei contratti annuali di affitto (sui quali vi sono già applicate le marche corrispondenti al canone di affitto annuale dichiarato) richiede 200 lire per ogni contratto, in contrasto con quanto avveniva negli anni precedenti nei quali non era richiesta alcuna sopratassa.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di questa innovazione e se non ritiene opportuno intervenire per eliminarla. (9620).

RISPOSTA. — La richiesta dell'ufficio del registro di Brescia risulta fondata sull'esplicita previsione normativa del punto 15, lettera *b*) della tabella allegata alla legge 14 luglio 1957, n. 580, contenente modifiche al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869, in tema di tributi spettanti al personale dell'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

In virtù di tale norma, spetta agli uffici del registro un diritto di urgenza di lire 200 per ogni atto registrato, allorché le parti interessate ne chiedano la restituzione entro lo stesso giorno della presentazione per la registrazione.

Il diritto di urgenza è applicato, come risulta anche da un avviso esposto al pubblico in quell'ufficio, in base a richiesta degli interessati, solo nei casi di restituzione dell'atto nello stesso giorno della sua presentazione, previa contabilizzazione dell'introito sul prescritto registro di formalità, ed apposizione della quietanza del diritto riscosso sull'atto originale restituito ai richiedenti.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'azienda A.T.B. (acciaieria tubificio Brescia) sia in tutti i suoi reparti considerata azienda siderurgica e quindi legata all'accordo C.E.C.A.; per conoscere — nel caso che qualche reparto non sia considerato siderurgico — quali interventi intende operare affinché tutti gli operai dipendenti dall'A.T.B. possano usufruire dei benefici stabiliti per le aziende collegate con la C.E.C.A. (9914).

RISPOSTA. — L'azienda A.T.B. è costituita da tre reparti: sider, tubi e presse. Di essi, solo il primo ha attinenza con la sfera di applicazione del trattato C.E.C.A. Gli altri due reparti, tubi e presse, appartengono, invece, al settore della meccanica.

Poiché, come è noto, le particolari provvidenze in favore dei lavoratori, previste dal trattato C.E.C.A. riguardano soltanto i lavoratori addetti ai settori del carbone e dell'acciaio, non si ravvisa la possibilità di estendere le provvidenze previste dal trattato ai lavoratori della predetta azienda operanti in settori diversi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nell'ufficio provinciale delle poste di Brescia, per le festività di fine d'anno e di capodanno, sia stato inviato dall'amministrazione centrale il personale straordinario che normalmente veniva assunto *in loco*; per sapere i motivi che hanno portato a questa innovazione, che profondo malcontento ha creato a Brescia, sia perché localmente era possibile risolvere il problema, sia perché il personale straordinario inviato dall'amministrazione centrale appariva assunto con chiari criteri discriminatori, in contrasto con la nostra Costituzione. (10336).

RISPOSTA. — In occasione dell'assunzione di personale straordinario presso gli uffici postelegrafonici di Brescia per le esigenze relative al periodo delle festività natalizie e di fine anno, non sono state operate innovazioni, in quanto nessuna norma stabilisce che il detto personale debba essere assunto *in loco*. Comunque, le unità assunte a Brescia risultano quasi tutte domiciliate in quella città.

Le pochissime unità provenienti da altre sedi sono state prescelte, previo esame da parte dell'amministrazione delle numerosissime domande pervenute, fra coloro che, oltre a possedere i requisiti prescritti, versavano in particolare stato di necessità e che non potevano essere assunte presso le direzioni provinciali delle poste e telegrafi del luogo di residenza in quanto le limitate esigenze delle stesse non ne consentivano l'occupazione.

Il Ministro: SPATARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Opera nazionale maternità infanzia (O.N.M.I.) di Brescia da circa un anno ha a disposizione un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

consultorio mobile con servizio di autista, dono dell'amministrazione provinciale di Brescia, che non può utilizzare avendone la sede centrale vietato l'uso.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché l'O.N.M.I. di Brescia possa svolgere tutta la sua benefica attività in una vasta provincia la cui superficie territoriale montana costituisce il 53 per cento e la cui popolazione è di circa 900 mila abitanti. (10337).

RISPOSTA. — La presidenza dell'O.N.M.I. ha fatto conoscere che alla federazione provinciale di Brescia non è stata concessa l'autorizzazione ad istituire il consultorio mobile in considerazione del fatto che tale servizio, nelle rare province in cui esso funziona, ha dato luogo ai seguenti inconvenienti di ordine pratico:

a) l'impossibilità per l'assistenza sanitaria addebita di eseguire le visite domiciliari, indispensabili ai fini di una assistenza ordinata e concreta;

b) la difficoltà, per l'automezzo, di arrivare sempre con puntualità al centro di recapito (intralci lungo la strada, panne al motore, ecc.);

c) il disagio delle madri (specie di lontane frazioni) che, dopo lunghi e penosi percorsi, sono costrette ad attendere in ambienti non sempre adatti;

d) i pericoli per la salute dei piccoli, soprattutto nelle stagioni avverse, durante le quali può pur capitare che l'automezzo faccia dei giri a vuoto, per mancanza di assistiti;

e) il trambusto che, durante le ore consultoriali si verifica nella sala d'aspetto dell'automezzo quando questa non riesce a contenere tutte le donne che vi affluiscono;

f) la relativa spesa di funzionamento, che viene a gravare, in modo notevole, sulle disponibilità di bilancio a discapito delle altre attività dell'O.N.M.I.

In conseguenza di ciò la predetta presidenza nel ribadire, in ottemperanza a quanto in proposito dispone la legge dell'Opera, il principio che le madri ed i bambini debbono essere esclusivamente visitati presso i consultori fissi, ha invitato la federazione di Brescia a provvedere, sia pure gradualmente, in tal senso in quei comuni della provincia che di detti consultori sono privi.

Questo Ministero ha avuto, tuttavia, assicurazione circa il massimo impegno per venire incontro alle esigenze assistenziali di quella popolazione.

Il Ministro: GIARDINA.

ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale affidamento possano dare le notizie — cui la stampa locale ha dato e dà ampio rilievo — concernenti il soddisfacente esito di operazioni di trapianto di midollo osseo su soggetti affetti da leucemia, effettuate in taluni ospedali, come ad esempio quello di Chiaravalle (Ancona), tenendo conto che, ove tali operazioni avessero conseguito gli effetti sperati, sarebbe opportuno — a giudizio dell'interrogante — assicurare una più larga divulgazione del metodo e un più concreto incoraggiamento agli ospedali interessati; mentre, se ciò non fosse, si renderebbe necessario intervenire per evitare il sorgere di non fondate speranze e di riprovevoli speculazioni. (10509).

RISPOSTA. — Già da tempo si ha notizia di tentativi di cura delle leucemie a mezzo di trapianti midollari, effettuati in diversi paesi. Da circa un anno, anche in alcuni ospedali italiani, si vanno effettuando interventi del genere, con differenti metodi, su infermi affetti da leucemia i quali prima erano stati sottoposti senza successo alle varie terapie comunemente adottate per il trattamento di tali malattie.

I risultati conseguiti mediante i trapianti midollari sono molto incerti sia in Italia che all'estero.

In particolare poi per quanto riguarda gli interventi praticati finora nel nostro paese nessun risultato decisamente favorevole risulta per ora segnalato.

Il metodo terapeutico, tuttora in fase sperimentale, sembra per altro che possa essere impiegato, in determinati casi e con le dovute cautele, senza indesiderabili effetti secondari.

In considerazione di quanto sopra cennato reputasi non opportuno, per il momento, alcun intervento.

Assicurasi, tuttavia, che non si mancherà di seguire l'ulteriore sviluppo scientifico e tecnico di tale nuovo mezzo terapeutico per le eventuali determinazioni del caso.

Il Ministro: GIARDINA.

PEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è imminente la presentazione al Parlamento — per la ratifica — dell'accordo stipulato fra il nostro Governo e la commissione Euratom per l'istituendo centro comune di ricerche nucleari, accordo firmato nel luglio 1959.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

L'interrogante chiede, inoltre, se non si ritiene opportuno promuovere una efficace azione di informazione, diretta a far conoscere all'opinione pubblica italiana sia i motivi che rendono urgente la ratifica, sia gli evidenti pericoli di un ritardo, sia infine i vantaggi, diretti ed indiretti, che all'Italia deriveranno dal fatto stesso di ospitare, prima tra i paesi della Comunità europea, un centro comune di ricerche nucleari. (10173).

RISPOSTA. — Nella sua riunione del 18 febbraio, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la ratifica dell'accordo, firmato il 22 luglio 1959, con la Comunità europea dell'energia atomica, per istituire ad Ispra (Varese) un centro comune di ricerche nucleari dell'Euratom.

È stato così completato l'iter procedurale necessario per la presentazione del disegno di legge al Parlamento allo scopo di ottenere la ratifica dell'accordo in questione.

Tale ratifica, prevista dal testo stesso dell'accordo, è resa necessaria infatti dal disposto dell'articolo 80 della Costituzione in considerazione degli oneri finanziari che comporta l'esecuzione di detto accordo.

Al riguardo è stato provveduto allo stanziamento di 80 miliardi di lire per far fronte tanto agli oneri derivanti dall'accordo di Ispra, quanto al contemporaneo sviluppo del programma nazionale di ricerche nucleari.

Non vi sono stati, per altro, passi del presidente della Commissione europea per l'energia atomica presso il Governo italiano per richiamarlo all'adempimento di presunti obblighi come, del resto, è stato fatto rilevare dallo stesso presidente nello smentire in tal senso le notizie apparse sulla stampa.

Non risulta nemmeno che siano state effettuate pressioni presso la commissione dell'Euratom per considerare decaduto, in carenza della ratifica, l'accordo con il Governo italiano per il centro di Ispra ed avviare negoziati con altri paesi membri della Comunità per l'installazione in altra località del centro predetto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che il servizio di autotrasporti, che collega il centro urbano di Marsala (Trapani) con le numerose frazioni, è assolutamente insufficiente, dato che le corse si effettuano ogni ben 50 minuti, mentre all'interno della stessa cittadina

quartieri come Sappusi sono collegati con il centro ogni due ore. Se non ritenga di intervenire per un riordinamento delle autolinee onde assicurare ai cittadini di Marsala un servizio adeguato alle loro esigenze per cui le corse dovrebbero avere la frequenza di almeno un quarto d'ora l'una dall'altra. (10819).

RISPOSTA. — La questione relativa ai miglioramenti delle comunicazioni esistenti fra il centro urbano di Marsala e le proprie frazioni rientra nella competenza dell'amministrazione regionale per la Sicilia, la quale, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica in data 17 dicembre 1953, n. 1113, contenente le norme di attuazione dello statuto della regione siciliana, ha assunto la trattazione della materia concernente la concessione e l'esercizio delle pubbliche autolinee in quella regione.

Si assicura ad ogni modo l'interrogante, in ordine alla segnalata insufficienza dei programmi di esercizio, che l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Sicilia, appositamente interessato da questo Ministero, sta già procedendo ad accurati accertamenti per stabilire se e quali miglioramenti sia effettivamente necessario apportare agli autotrasporti urbani di Marsala, gestiti dall'impresa Fratelli Salvo, onde promuovere in seguito i provvedimenti di competenza dell'assessorato ai trasporti e alle comunicazioni per la Regione siciliana.

Il Ministro: ANGELINI.

PELLEGRINO, SPECIALE E DI BENEDETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che sarebbe intendimento del Ministero di rinnovare la vigente concessione di tariffe speciali per le spedizioni di prodotti vinicoli in carri-serbatoi privati praticando le seguenti riduzioni: del 33 per cento per spedizioni fino a 800 chilometri; del 28 per cento per quelle da 801 a 1.200 chilometri; e del 20 per cento per quelle oltre i 1.200 chilometri;

se non ritenga che tali riduzioni, come già più volte denunciato alla Camera, siano lesive degli interessi del settore vitivinicolo siciliano, che si vede condannato ad elevate spese di trasporto per far giungere il vino agli stessi mercati di consumo nazionale e facilmente battuto, per questo, dalle regioni continentali; se, perciò, non ravvisi la necessità e l'opportunità, attesa anche la grave situazione di crisi esistente nella vitivinicoltura siciliana, di modificare le attuali riduzioni,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

elevando al 33 per cento quelle che riguardano le spedizioni oltre i mille chilometri. (10910).

RISPOSTA. — Le ragioni economiche che hanno indotto questo Ministero ad accordare riduzioni discriminate a favore dei trasporti di vino e mosto in carri serbatoi privati sono state già esposte in occasione di precedenti interpellanze e si riassumono qui in appresso.

Il trasporto per ferrovia del vino e mosto di produzione nazionale fruisce già di prezzi di tariffa particolarmente favorevoli, specie per i trasporti percorrenti almeno chilometri mille, sia per effetto della più favorevole classificazione tariffaria sia per effetto della più accentuata differenzialità della tariffa ferroviaria, per cui il rendimento dei trasporti stessi non copre neppure il costo di esercizio.

Purtuttavia, tenuto principalmente conto del fatto che i trasporti medesimi vengono effettuati con carri serbatoi di proprietà privata, questo Ministero ha accordato ai trasporti percorrenti oltre i chilometri 1.200, una riduzione, in via concessionale, del 20 per cento poichè gli accertamenti svolti hanno messo in evidenza che la concorrenza esplicata al mezzo ferroviario su tali distanze non è tale da richiedere una maggiore percentuale di riduzione.

Il Ministro: ANGELINI.

PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato dell'arbitrario fermo, ripetutosi a Catania per due giorni consecutivi ed avvenuto ad opera della questura, l'8 e il 9 gennaio 1960, di due strilloni che esercitavano il loro mestiere da almeno dieci anni, solo perchè vendevano il settimanale indipendente *Tutto*, il quale aveva avuto il coraggio di pubblicare notizie relative alle preoccupanti condizioni di stabilità di un vecchio palazzo settecentesco, già sede del tribunale di Catania e attualmente delle scuole Luigi Capuana e Luigi Pirandello. Il terremoto del 23 dicembre 1959, infatti, ha provocato nuove lesioni al vecchio edificio e caduta di calcinacci, con conseguente grave panico del corpo insegnante e delle scolaresche. In seguito ai danni subiti dall'edificio, alcuni genitori hanno rinunciato a permettere ai loro figli di frequentare le lezioni in quelle scuole.

L'interrogante chiede di conoscere:

1°) se il ministro interrogato approvi l'arbitrario comportamento della questura di Catania, la quale, fermando i due strilloni per due giorni di seguito e per complessive otto ore, ha di fatto impedito la vendita del giornale

e violato così l'articolo 21 della Costituzione repubblicana;

2°) nel caso affermativo, se consideri giusto, come sembra ritenere la questura di Catania, che le autorità competenti si assumano la responsabilità di tenere i genitori e i cittadini all'oscuro dei concreti pericoli cui sono sottoposti gli studenti e i professori delle due scuole citate, atteso il deplorabile stato di solidarietà del vecchio edificio che li ospita e l'eccessivo affollamento delle aule, per le quali non risulta siano state eseguite adeguate opere di consolidamento, né prima né dopo il terremoto. (10175).

RISPOSTA. — Il giorno 8 gennaio 1960 il preside della scuola Luigi Capuana sollecitò l'intervento della questura per allontanare dai pressi dell'istituto due strilloni che disturbavano lo svolgimento delle lezioni, creando, tra l'altro, allarme tra gli alunni con l'annuncio di notizie su pretesi pericoli di instabilità dell'edificio scolastico.

Le guardie di pubblica sicurezza giunte sul posto, constatavano la presenza di due persone intente a vendere il periodico *Tutto*, le quali, invitate ad allontanarsi dalle immediate adiacenze dell'istituto, vi ottemperavano spontaneamente, senza dar luogo ad ulteriori rilievi.

Il giorno successivo, sempre su richiesta del precitato preside, due guardie di pubblica sicurezza si recavano in piazza Stesicoro, sede dell'istituto scolastico in questione, dove sorprendeivano, intenti allo strillonaggio ed alla vendita dei giornali, i fratelli Rosario e Benito Lo Presti, quest'ultimo sfornito del certificato di iscrizione previsto dall'articolo 121 testo unico leggi di pubblica sicurezza.

Costoro venivano dagli agenti invitati in questura, per l'identificazione e veniva contestata contravvenzione al Lo Presti Benito, ai sensi del precitato articolo della legge di pubblica sicurezza e dell'articolo 669 codice penale. Dopo tali formalità e l'invito a non più disturbare le lezioni dell'istituto scolastico suddetto, i medesimi venivano rilasciati.

Non risultano, pertanto, esatte le asserzioni relative al fermo per due giorni consecutivi dei due strilloni innanzi indicati, e nessun addebito è da muovere all'autorità di pubblica sicurezza di Catania che ha operato legittimamente.

Per quanto riguarda l'asserita minaccia alla stabilità dell'edificio ove hanno sede le citate scuole, si fa presente che in realtà, subito dopo una scossa di terremoto avvenuta il 23 dicembre 1959, si erano diffuse nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

città di Catania voci allarmistiche che riguardavano però non soltanto il fabbricato dove hanno sede gli istituti scolastici bensì molti altri edifici cittadini.

Gli organi tecnici comunali avevano eseguito accurati sopralluoghi all'edificio scolastico in questione, senza tuttavia rilevare alcun motivo di preoccupazione.

Altra ricognizione è stata disposta recentemente dal Comando dei vigili del fuoco di quel capoluogo, il quale, concordemente con gli organi tecnici comunali, ha escluso ogni pericolo per la stabilità del fabbricato.

Da parte loro le autorità comunali, in data 9 gennaio 1960, hanno provveduto alla diffusione di un comunicato stampa per far conoscere alla popolazione i risultati degli accertamenti tecnici eseguiti.

Per quanto riguarda, in particolare, l'edilizia scolastica della città di Catania si fa presente che nell'esercizio finanziario 1952-53 fu concesso al comune il contributo dello Stato sulla spesa di lire 90 milioni per la costruzione di un edificio da adibire a sede della scuola media Luigi Capuana. Tale contributo è stato integrato con la corresponsione di un ulteriore finanziamento sulla spesa di lire 15 milioni, nell'esercizio finanziario 1956-1957. Anche nel corrente esercizio finanziario 1959-60, sono stati corrisposti altri due contributi integrativi rispettivamente sulla spesa di lire 25 milioni e sulla spesa di lire 50 milioni per il completamento e l'arredamento dell'opera.

Per la scuola media Luigi Pirandello, nessuna domanda di contributo è stata invece presentata dal predetto comune. Pertanto, nessun provvedimento poteva essere adottato al riguardo. Il Ministero della pubblica istruzione ha, per altro, assicurato che, qualora il comune di Catania presenti, nei modi e nei termini di legge, apposita istanza, la richiesta sarà esaminata con l'urgenza e l'attenzione che il caso richiede, allorchè sarà elaborato il nuovo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettersi ai benefici previsti dal disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PEZZINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come intenda, la direzione generale danni di guerra, definire il ricorso prodotto in data 18 agosto 1959 dal signor Platania Giuseppe fu Vincenzo, da Catania, al quale la locale intendenza di finanza ha ne-

gato il risarcimento dei danni subiti a merce viaggiante, adducendo l'assoluto difetto di prova.

Mentre si fa presente che a distanza di ben sette anni dall'epoca in cui si è prodotto il danno bellico, sarebbe assurda la pretesa di voler conservate dalla ditta fornitrice la merce, fatture comprovanti la spedizione della stessa, e considerato che la rigida applicazione dell'articolo 10 della legge 1953, n. 968, non trova ragione di esistere di fronte alla inequivocabile comunicazione in data 17 maggio 1945, protocollo n. 5780 dell'amministrazione poste e telegrafi di Reggio Calabria inviata all'associazione commercianti di Catania, nella quale si documentava l'ampiezza del disastro bellico in cui si è prodotto il danno in questione, l'interrogante chiede se non sia il caso di definire favorevolmente il ricorso in esame alla luce di quella documentazione già prodotta dall'interessato, per il reperimento della quale enormi difficoltà questi ha dovuto superare. (10506).

RISPOSTA. — Il ricorso prodotto dal signor Platania Giuseppe avverso il decreto intenzitizio per danni di guerra a merce viaggiante è stato inviato alla commissione centrale per il parere prescritto dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga conforme a giustizia estendere il pagamento dell'assegno integrativo di lire cinquemila mensili, che non fu considerato in sede di liquidazione, dell'indennità di licenziamento per esodo volontario e che con sentenza del Consiglio di Stato è stato riconosciuto ai lavoratori del personale civile del Ministero della difesa che avevano proposto ricorso individuale, anche a quei lavoratori che non hanno prodotto ricorso.

L'accoglimento di tale richiesta — della cui legittimità, dopo quella sentenza, non si può dubitare — eviterebbe la produzione di nuovi ricorsi da parte di quei dipendenti dello Stato non di ruolo — operai e impiegati — che si sono licenziati volontariamente dall'amministrazione della difesa dalla data di entrata in vigore della legge del febbraio 1955, n. 53, al 30 giugno 1956. (8207).

RISPOSTA. — L'estensione a tutti i dipendenti non di ruolo cessati dal servizio per esodo volontario nel periodo 24 marzo 1955-30 giugno 1956 delle decisioni pronunciate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

dal Consiglio di Stato su ricorso di alcuni di essi, secondo le quali nella liquidazione dell'indennità di esodo deve computarsi anche l'assegno integrativo mensile istituito con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, pone, dato il numero rilevante degli interessati, un problema di integrazione di fondi in bilancio che è stato già prospettato al Ministero del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente provvedere perchè all'ufficio provinciale di Nuoro, dei contributi agricoli unificati, sia assegnato il personale sufficiente per il disbrigo del lavoro normale e per il rapido smaltimento di quello arretrato.

Nonostante lo zelo con cui lavora il personale ora addettovi, esso non può supplire alla mancanza di ben cinque impiegati e tanto meno può provvedere alla istruzione dei ricorsi avverso la cancellazione o il declassamento dei braccianti dagli elenchi anagrafici — compito, codesto, che secondo legge non dovrebbe rientrare fra quelli istituzionali dell'ufficio e che nondimeno gli è affidato — col risultato che sono tuttora pendenti circa 700 ricorsi di lavoratori per l'anno agrario 1956-57, più di 1.200 per il 1957-58, oltre quelli — naturalmente — per il 1958-59, e che buona parte dei braccianti agricoli non avranno gli assegni per il prossimo Natale.

Gli interroganti sentono il bisogno di prospettare la situazione di grave disagio e malcontento in cui versa la categoria dei lavoratori agricoli nella provincia di Nuoro anche per l'inconveniente lamentato, e rinnovano la richiesta di provvedimenti adeguati e urgenti. (9811).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte, è risultato che i ricorsi ancora da definire, prodotti avverso le risultanze degli elenchi nominativi della provincia di Nuoro per gli anni di cui è cenno nell'interrogazione, ammontano complessivamente a n. 886 e che di detti ricorsi n. 381 sono stati già istruiti e trasmessi, per le rispettive decisioni, all'autorità competente.

Inoltre, in tutti i casi in cui dalle risultanze è stato possibile acclarare la fondatezza dei motivi addotti dai ricorrenti, l'ufficio, benché sui rispettivi ricorsi non fosse ancora stata emessa la relativa decisione, ha provveduto, nell'intento di evitare possibili inconvenienti a danno dei lavoratori interessati, ad iscrivere

i ricorrenti stessi negli elenchi suppletivi, garantendo in tal modo la tempestiva erogazione agli aventi diritto sia degli assegni familiari, sia della indennità di disoccupazione.

D'altra parte, si ritiene di poter affermare che il ritardo, che spesso è dato riscontrare nella decisione dei ricorsi di cui trattasi, non dipende dalla lamentata insufficienza di personale dell'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati, ma, piuttosto, dalla necessità dell'ufficio stesso di dover effettuare, ai fini di una esatta valutazione delle singole controversie e per acquisire gli indispensabili elementi di giudizio, in ordine ai ricorsi stessi, complesse e laboriose istruttorie, per le quali occorrono, il più delle volte, congrui periodi di tempo.

Ciò dipende anche dalla circostanza che, non raramente, i ricorsi stessi, essendo stilati con insufficiente chiarezza, presentano difficoltà di interpretazione per quanto riguarda le richieste ed i motivi addotti, circostanza che, logicamente, contribuisce ad appesantire ulteriormente i già laboriosi adempimenti dell'ufficio in fase istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario provvedere sollecitamente circa la richiesta del comune di Sarule (Nuoro) per la costruzione di un secondo e ampio lotto di case popolari (il primo è di appena quattro vani), date le gravi e urgenti esigenze di quella popolazione. (10180).

RISPOSTA. — Si premette che gli alloggi popolari attualmente in costruzione in Sarule, con i benefici della legge 9 agosto 1954, numero 640, constano complessivamente di venti vani contabili e non di quattro come è detto nella surriportata interrogazione.

Comunque, la necessità della costruzione di altri alloggi popolari nel predetto comune potrà essere esaminata allorquando nuove provvidenze di legge in tale settore consentiranno la formulazione dei relativi programmi costruttivi.

Il Ministro: TOGNI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali sarebbe stato concesso ad un giovane pescatore ancora minorenne la concessione di un largo specchio d'acqua nell'istmo Capo Testa-Santa Teresa di Gallura

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

(Sassari) per una tonnarella, il che impedisce a tutti gli altri pescatori di Santa Teresa di Gallura di esercitare la pesca in quello specchio d'acqua e nelle sue vicinanze. Poiché tali pescatori hanno presentato opposizione alla capitaneria di porto di Olbia, gli interroganti chiedono di revocare la suddetta concessione. (10392).

RISPOSTA. — Nel novembre dell'anno 1959 il pescatore Murru Antonio chiese in concessione uno specchio acqueo della superficie di metri quadrati 300 per 150 sito nei pressi di capo Testa, al fine di calarvi una tonnarella.

Dalle indagini svolte dall'autorità marittima locale è risultato che il calo dell'impianto in questione non può costituire ostacolo all'esercizio della libera pesca, della navigazione ed alle attività turistiche; e ciò, sia per la limitata estensione della zona chiesta in concessione, sia per le caratteristiche batimetriche della zona di calo (fondali sabbiosi).

Anche il sindaco di Santa Teresa di Gallura si è espresso favorevolmente al calo dell'impianto in questione.

In considerazione di quanto esposto, è stata autorizzata la capitaneria di Olbia a rilasciare al signor Murru Antonio la richiesta licenza di concessione, limitatamente, però, alla campagna di pesca primaverile (febbraio-giugno).

Al termine di detta campagna la stessa capitaneria di porto svolgerà ulteriori opportune indagini e soltanto se, da tale pratico esperimento, risulterà confermato che il calo della tonnarella in questione non è di ostacolo alle altre attività, sarà rinnovata la licenza per la campagna di pesca autunnale (settembre-novembre).

Il Ministro: JERVOLINO.

PINO E DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia il suo pensiero e quali i suoi intendimenti nei confronti della delibera del 21 gennaio 1960, numero 23, della giunta municipale del comune di Mistretta (Messina), relativa alla richiesta della istituzione di un distaccamento o nucleo di vigili del fuoco con relative attrezzature in quell'importante centro. (10982).

RISPOSTA. — La attuale situazione degli organici è insufficiente ad assicurare il regolare funzionamento dei corpi e dei distaccamenti esistenti; pertanto, per poter procedere alla istituzione di nuovi reparti, bisognerà attendere l'approvazione del disegno di legge

sull'ordinamento dei servizi anticendi e del corpo nazionale vigili del fuoco che, prevenendo un sia pure modesto aumento di organico, consentirà un migliore adeguamento dei servizi.

In tale occasione si esaminerà anche la proposta della istituzione di un distaccamento nel comune di Mistretta, formulata da quella giunta municipale con la deliberazione 21 gennaio 1960 n. 23, trasmessa in copia direttamente a questo Ministero con lettera del sindacato qui pervenuta il 19 febbraio 1960. Tuttavia, al fine di acquistare sin da ora i necessari elementi di giudizio, si è già dato corso alla istruttoria di rito tendente ad accertare se, in relazione alle condizioni dell'agglomerato edilizio, delle industrie, del patrimonio boschivo e ad ogni altra situazione locale, l'istituzione del distaccamento in parola risponda o meno ad effettive esigenze.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PIRASTU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le cause dell'incidente stradale avvenuto in Belgio il 29 novembre 1959, nel quale trovò la morte il cittadino italiano Porcu Pietro di Giovanni, nato a Gairo (Nuoro) e il cui decesso fu comunicato ai familiari del Porcu dal consolato d'Italia a Liegi, senza alcuna spiegazione e indicazione concernente i responsabili ed eventuali diritti di risarcimento. (10815).

RISPOSTA. — Il minatore Porcu Pietro alle ore 6,30 antimeridiane di domenica 29 novembre 1959, rientrando da una cantina dove aveva trascorso la notte in compagnia del connazionale Giovannini, non meglio identificato, che non risulta residente a Liegi, transitando per il centro di Liegi in motocicletta ad elevata velocità, ad una svolta urtava contro un marciapiede e dopo essere stato trascinato per 60 metri andava a cozzare contro la facciata di un immobile rimanendo cadavere all'istante.

Il giorno stesso del decesso il consolato generale d'Italia a Liegi ne informava telegraficamente il sindaco di Gairo (Nuoro) affinché con le dovute cautele potesse avvertirne i familiari. Contemporaneamente venivano interrogati i connazionali Piras Paolino, Sisto ed Emilio onde sapere le condizioni del Porcu durante la nottata sulla domenica, che egli avrebbe dovuto, anziché in cantina, trascorrere al lavoro nella miniera.

Sta per certo che nell'incidente (anche a seguito di risultanze emerse dall'inchiesta condotta dalla procura del re e dalla autorità di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

polizia del Belgio), nel quale il Porcu è rimasto vittima, non vi è responsabilità di terzi, dato che non si tratta né di scontro con un altro mezzo di trasporto, né si può parlare di incidente avvenuto su percorso per recarsi al lavoro.

Il consolato generale d'Italia in Liegi ha già provveduto a fornire ai familiari del defunto le notizie da questi richieste in merito al debito della pensione.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione della grave situazione di disagio della popolazione di Sestu (Cagliari), non ritenga necessario ammettere il comune di Sestu ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della condotta idrica e della fognatura e ai benefici della legge n. 645 per la costruzione di un edificio scolastico, accogliendo così la richiesta e le sollecitazioni avanzate dall'amministrazione comunale fin dal 1954. (10818).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Sestu (Cagliari) ha chiesto il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura e della rete idrica interna trovasi inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e sarà presa in esame allorquando la disponibilità di fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Per quanto si riferisce alla costruzione nel citato comune di un edificio scolastico con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, si assicura che, nel caso sia stata presentata dall'ente in parola la relativa domanda con le modalità e nei termini stabiliti dalla legge medesima, si esaminerà la possibilità di un favorevole provvedimento, allorquando, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, saranno formulati nuovi programmi di edilizia scolastica.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, da ciascuno per la propria sfera di competenze, quale sia lo stato attuale delle opere relative al consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani-Ozieri (Sassari) e precisamente le opere in corso e quelle di prossima realizzazione secondo i piani previsti. (9425).

RISPOSTA. — Il comprensorio di bonifica dell'agro di Chilivani ha una superficie di ettari 23.100 ed interessa il territorio dei comuni di Ozieri, Mores Ittireddu, Ardara, Tula e Oschiri.

Il piano dodecennale della Cassa per il mezzogiorno per l'agricoltura e il piano integrativo prevedono nel predetto comprensorio interventi per un ammontare complessivo di lire 4.700 milioni.

A seguito dell'approvazione, da parte della Cassa medesima, di una perizia di studi relativa alla redazione di un piano di massima per l'irrigazione del comprensorio, il menzionato consorzio ha quasi ultimato la elaborazione di tale piano e prevede di poterlo presentare agli organi competenti nelle prossime settimane. In tale piano è previsto lo studio per l'invaso del rio Mannu di Pattada che comporterà la costruzione, per circa 4 miliardi, di una diga e delle relative opere di adduzione e distribuzione dell'acqua onde addivenire ad una sollecita e organica soluzione del problema irriguo del comprensorio interessante circa 8 mila ettari.

Sempre nel settore delle opere idrauliche sono stanziati altresì 130 milioni per la sistemazione dei rii Mannu e Buttule, del rio Rizzolu de Sa Costa e della rete scolante della zona di prima trasformazione. Tali opere sono già state realizzate o sono in fase avanzata di esecuzione.

Nel settore delle opere stradali e civili gli impegni previsti dal predetto piano assommano, invece, a 580 milioni e interessano le seguenti opere:

- strada Chilivani-regione Figos;
- strada di Burghidu;
- strada di Buttule;
- strada Sant'Antioco-Ena Longa;
- strada bivio Tula-Oschiri;
- strada Serrenadu-Chilivani;
- borgo rurale di Sant'Antioco;
- acquedotto di Funtana Maiore;
- acquedotto di Pubulos;

reti elettroagricole nella zona di prima trasformazione.

Sono, poi, stati presentati agli organi competenti, per l'esame e l'approvazione, i progetti esecutivi relativi alla costruzione dell'acquedotto Chilivani-Fraigas Tula e Planu Ladu.

È, infine, in corso di elaborazione il progetto esecutivo relativo all'acquedotto Sos Cantaros (2° stralcio), che prevede l'ampliamento di quello di Funtana Maiore e l'approvvigionamento idrico della regione Buttule.

Il Ministro per il Mezzogiorno: PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, da ciascuno per la propria sfera di competenze, quale sia lo stato attuale delle opere relative al consorzio di bonifica della Nurra (Sassari), e precisamente le opere finora realizzate, le opere in corso e quelle di prossima realizzazione secondo i piani previsti. (9426).

RISPOSTA. — Il comprensorio del consorzio di bonifica della Nurra, della superficie di 63 mila ettari, interessa il territorio dei comuni di Sassari e Porto Torres.

Il piano dodecennale per l'agricoltura della Cassa per il mezzogiorno ed il successivo piano integrativo prevedono per il predetto comprensorio interventi per circa 9 miliardi.

In particolare, si precisa che nel settore delle opere idrauliche risultano impegnati 150 milioni per bonifica delle paludi di Rio Paulodorzu, Elighe Longu e Lu Pirastru e per la sistemazione del Rio Barca.

Sono, poi, impegnati 1.662 milioni per la diga sul rio Cuga, attualmente in fase di costruzione, e per varie opere accessorie quali la strada di accesso alla diga stessa e la variante alla provinciale di Putifigari, nonché per l'utilizzazione a scopo irriguo del lago Baratz.

Il predetto consorzio ha provveduto ad inviare alla Cassa il progetto di massima concernente i lavori per l'allacciamento dei rii Scala Mala, Sante Olia, Badde de Jana per un importo di 790 milioni e per la strada di accesso alla presa sulla rio Scala Mala per 108 milioni. Tale progetto è in corso di istruttoria.

Sono infine in fase di progettazione presso il consorzio stesso lavori per la sistemazione idraulica dei rii Saldinu e Su Mattone e per il completamento dell'impianto irriguo che comprenderà un secondo serbatoio di accumulo sul fiume Temo con le relative opere di canalizzazione per l'adduzione e distribuzione di acqua su 9.000 ettari circa del comprensorio.

Nel settore delle opere stradali e civili il predetto programma della Cassa prevede interventi per 1.744 milioni e precisamente per le seguenti opere:

strada dal chilometro 10,8 della Porto Torres-Alghero alla strada Serra Larga;

strada da Pozzo San Nicola allo stagno di Pilo;

strada dal chilometro 4,5 della strada Porto Torres-Fiumesanto al chilometro 23,2 della Porto Torres-Stintino;

strada dal chilometro 26 della Sassari-Argentiera al chilometro 3 della Scala Erre Canaglia;

strada dal chilometro 2,4 della Porto Torres-Stintino a Fiumesanto con prolungamento per Issi;

allargamento e cilindratura strada Palmadula-Pozzo San Nicola;

sistemazione strada Porto Torres-Stintino;

allargamento e cilindratura strada dal chilometro 31 della Sassari-Argentiera alla regione Sella Larga;

strada dal chilometro 15 della Sassari-Fertilia ad Olmedo;

borgata rurale di Santa Maria La Palma; borgata rurale Pozzo San Nicola.

Il Ministro per il Mezzogiorno: PASTORE.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la costruzione della strada litoranea Olbia-Golfo Aranci (Sassari), la cui necessità e importanza è strettamente connessa all'entrata in servizio di linea — previsto per il 1961 — delle navi-traghetto fra la Sardegna e la penisola. (10232).

RISPOSTA. — In attuazione del piano generale delle strade da classificare statali, con decreto ministeriale 16 novembre 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio 1960, n. 41, è stata disposta la statizzazione del prolungamento della strada statale n. 125 Orientale sarda dall'innesto ad Olbia fino a Palau.

Tale strada, passando per il bivio di Golfo Aranci, migliorerà le comunicazioni con lo scalo omonimo.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che alla società opere marittime siano state assegnate a trattativa privata le seguenti opere da eseguire nel porto di Portotorres (Sassari): 1°) il secondo lotto del molo di ponente per lire 300 milioni; 2°) banchina ad alto fondale per lire 600 milioni; 3°) successo alla banchina ad alto fondale, per lire 300 milioni, complessivamente per lire 1 miliardo 200 milioni; e se ritenga che tali assegnazioni, per un così rilevante importo, a trattativa privata, siano da considerare normali. (10366).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

RISPOSTA. — Allo scopo di adeguare lo scalo di Porto Torres alle accresciute necessità derivanti dal notevole incremento di tonnello di merci sbarcate ed imbarcate, venne predisposto un progetto dell'importo di lire 1.156 milioni.

Un primo lotto dei relativi lavori, ammontante a lire 250 milioni venne, a seguito di licitazione privata, aggiudicato alla società opere marittime.

Successivamente, considerata l'urgenza di completare i lavori medesimi, onde assicurare la funzionalità del porto in questione, vennero celermente allestiti i progetti relativi a tali lavori, la cui esecuzione è stata affidata, a trattativa privata, alla medesima S.O.M.

È da considerare, anzitutto, che soltanto motivi di particolare urgenza hanno indotto l'amministrazione — confortata per ogni appalto dal favorevole parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici — a fare ricorso alla forma della trattativa privata, avvalendosi, poiché ne ricorrevano gli estremi, della facoltà di cui all'articolo 41 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

Va, altresì, posto in rilievo che alla ripetuta S.O.M. sono state imposte condizioni particolarmente vantaggiose per l'amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stanziamento complessivo destinato per i fondi agli enti comunali di assistenza della provincia di Sassari per il 1959, e l'avvenuta ripartizione per ciascuno degli E.C.A. della provincia. (10417).

RISPOSTA. — L'anno solare 1959 comprende il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1958-59 ed il primo semestre dell'esercizio 1959-60.

Per l'esercizio 1958-59 la prefettura di Sassari ha ricevuto le seguenti somme:

per contributo integrativo E.C.A. lire 97 milioni;

per maggiorazione trattamento assistenziale lire 45 milioni;

per soccorso invernale lire 71.760.000.

Nel corrente esercizio finanziario 1959-60, la prefettura stessa dispone delle seguenti somme:

per contributo integrativo E.C.A. lire 110 milioni;

per maggiorazione trattamento assistenziale lire 45 milioni;

per soccorso invernale lire 71.760.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato informato del recente crollo, avvenuto a Sassari, di uno stabile abitato da una famiglia di sei persone, crollo che ha riproposto in termini drammatici il problema delle case pericolanti, che si rivelano in quella città sempre più numerose.

Si tratta di vecchie costruzioni che per infiltrazioni e per cedimenti sono in imminente pericolo di crollo e che secondo accertamenti fatti recentemente da tecnici del comune e della prefettura riguarderebbero almeno 110 vani singoli o compresi in diverse costruzioni e che sono stati riscontrati in « pessime condizioni statiche » con « imminente pericolo di crollo », stabili che sono stati puntellati e considerati inabitabili, mentre vi abitano 84 famiglie sassaresi, per complessive 395 persone, che potrebbero essere travolte nel crollo dello stabile.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda predisporre onde evitare che da tale situazione ne risulti qualche nuova tremenda tragedia, intervenendo cioè in tempo per togliere le predette famiglie dagli alloggi pericolanti ed assegnare ad esse con precedenza assoluta le case di nuova costruzione dell'I.A.C.P., I.N.A.-Casa ed altre. (10420).

RISPOSTA. — Non è, anzitutto, esatto che si sia verificato, in Sassari, il recente crollo di un fabbricato abitato da una famiglia composta di 6 persone.

Il fabbricato in parola, invece, è stato demolito dai proprietari, dopo lo sgombero da parte degli abitanti, avvenuto in seguito ad ordinanza comunale.

In conseguenza di tale demolizione, si è verificata qualche lesione nel muro divisorio del fabbricato della proprietà confinante, la cui riparazione è in corso.

Per quanto si riferisce alla attuale situazione alloggiativa della città di Sassari, è vero che le autorità comunali hanno disposto lo sgombero di 84 abitazioni le cui condizioni statiche non davano garanzia di sicurezza.

Delle famiglie che occupavano tali abitazioni, 45 hanno presentato domanda di ottenere l'assegnazione di un alloggio all'I.A.C.P. il quale, sino ad ora, ha potuto assegnare sol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

tanto 17 appartamenti, riservandosi di prendere in esame le rimanenti domande allorquando disporrà di alloggi.

Si ritiene, comunque, opportuno far presente che questo Ministero ha già effettuato le assegnazioni per complessive lire 368 milioni, per la costruzione in Sassari di alloggi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, mentre il totale delle assegnazioni disposte per la costruzione nella stessa città a cura del precitato I.A.C.P. di alloggi ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, ammonta a lire 853 milioni.

A tali stanziamenti occorre aggiungere:

per costruzione di alloggi a cura di enti e di privati, lire 1.050 milioni;

per la realizzazione di un quartiere autosufficiente, lire 1 miliardo;

per costruzioni in base alla legge 24 luglio 1959, n. 622, lire 200 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulti, agli uffici del suo dicastero preposti alla edilizia popolare, la situazione estremamente grave ed inumana nella quale vivono i 2.500 abitanti del rione La Corta nel comune di Bosa (Nuoro), dove la maggior parte delle famiglie — per il 90 per cento famiglie numerose e poverissime di lavoratori braccianti, manovali e pescatori — abitano in tuguri ed in case che da una indagine eseguita già diversi anni or sono venivano dichiarate malsane ed inabitabili; per conoscere altresì come mai ad oltre 5 anni dall'esistenza della legge per la eliminazione delle case malsane, il rione La Corta del comune di Bosa non sia ancora distrutto e sostituito con nuovi alloggi per i suoi abitanti; e per conoscere, infine, quali stanziamenti e costruzioni siano stati fatti per Bosa negli ultimi anni per tutti i tipi di edilizia popolare e quali siano previsti per il corrente esercizio. (10421).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Bosa, in sostituzione di abitazioni improprie e malsane, è stata assegnata all'Istituto autonomo per le case popolari di Nuoro, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, la complessiva somma di lire 85.100.000, di cui lire 17.100.000 sui fondi dell'esercizio finanziario 1957-58, e lire 68 milioni su quelli dell'esercizio 1958-59.

Recentemente, inoltre, è stata predisposta nel predetto comune la costruzione di alloggi

popolari, ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 622, per un importo di lire 20 milioni.

Tali assegnazioni costituiscono il massimo intervento consentito dalle disponibilità dei fondi, in rapporto anche alle molteplici e pressanti esigenze degli altri comuni.

La necessità di avviare a soluzione il problema della sistemazione delle famiglie del rione La Corta del precitato comune dimoranti in condizioni di precarietà sarà tenuta presente allorquando, a seguito di nuove eventuali provvidenze legislative, potranno essere formulati ulteriori programmi di edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la situazione attuale dei servizi di navigazioni interne in Italia; e precisamente le linee esistenti, statali e private, le possibilità di ulteriori sviluppi di tale servizio. (10647).

RISPOSTA. — I servizi di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como sono attualmente esercitati in regime di gestione diretta da parte di questo Ministero, in applicazione della legge 18 luglio 1957, n. 614. I servizi stessi sono stati negli ultimi anni grandemente potenziati, con l'immissione in servizio di nuovi natanti e con la trasformazione di quelli esistenti.

Sui bacini italiani del lago di Lugano il servizio viene effettuato, in base a concessione italiana, dalla stessa società svizzera che esercita la navigazione in acque svizzere: e ciò per reciprocità di quanto praticato sul lago Maggiore, sul quale la gestione governativa esercita, in base a concessione svizzera, anche la navigazione sul bacino svizzero.

Sul lago d'Iseo, due ditte esercitano la navigazione in regime di concessione, l'una per i servizi viaggiatori l'altra per i servizi merci.

Per la laguna veneta è in corso di completamento l'istruttoria per la concessione definitiva del servizio di linea al comune di Venezia, che lo esercita attraverso una azienda municipalizzata.

Sussistono, infine, vari servizi di traghetto autorizzati o concessi per il collegamento delle opposte sponde di fiumi.

Per il futuro, questo Ministero esaminerà con ogni possibile correttezza le domande che dovessero pervenire da parte di enti pubblici o di privati per la concessione di altri servizi di navigazione.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere per quali ragioni, malgrado le ripetute insistenze da parte dei tecnici agricoli, esperti, stazioni sperimentali per l'agricoltura, produttori ecc. e nonostante il più ampio riconoscimento della necessità per il nostro paese di disporre, similmente ad altri, di una aggiornata ed efficiente legislazione sulle sementi ed una per la tutela delle novità vegetali, ancora oggi non è stato stabilito di approvare i provvedimenti relativi.

L'interrogante ritiene che i danni che derivano alla economia del nostro paese per la mancata approvazione dei due predetti disegni di legge abbiano raggiunto livelli assai cospicui e che sia ormai tempo di tutelare la produzione ed il commercio sementiero italiano, nonchè le novità vegetali, dalla sempre più penetrante concorrenza straniera e di sfruttare al massimo le risorse naturali del nostro paese in fatto di produzione sementiera. (10275).

RISPOSTA. — Per la disciplina dell'attività sementiera, questo Ministero ha da tempo predisposto un disegno di legge, sul quale sono in corso intese con il Ministero del tesoro.

Quanto al disegno di legge relativo alla tutela delle novità vegetali, a suo tempo predisposto dal Ministero dell'industria e commercio, si informa che esso, come è certamente noto, è tuttora all'esame della IX Commissione del Senato in sede referente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali i sergenti maggiori di artiglieria provenienti dal IV corso allievi sottufficiali ordinari, pur ritenuti idonei, non sono stati ancora ammessi al servizio permanente; e per sapere se non si ritiene opportuno provvedere in modo che sia sanata la loro posizione matricolare ed amministrativa. (9938).

RISPOSTA. — I provvedimenti relativi alla nomina in servizio permanente dei sergenti maggiori provenienti dal IV corso non hanno potuto ancora essere adottati a causa di rilievi della Corte dei conti che ha eccepito la mancanza delle necessarie vacanze organiche.

Ci si augura che con le controsservazioni del Ministero, la Corte possa superare le sue decisioni. Comunque, è stato già presentato al Parlamento un disegno di legge, riguar-

dante il riordinamento degli organici dei sottufficiali dell'esercito, la cui emanazione, che si spera sollecita, consentirà di definire favorevolmente le situazioni attualmente sospese.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali, a venti mesi dalla data di entrata in vigore della legge 26 marzo 1958, n. 425, malgrado i ripetuti ricorsi degli interessati ed al contrario di quanto invece venne a suo tempo regolarmente fatto per il personale in servizio, non è stato ancora provveduto nei confronti degli ex agenti del grado sesto degli uffici collocati a riposo anteriormente al 1° maggio 1958, che ne abbiano titolo, alla riliquidazione delle loro pensioni in applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 8 agosto 1957, n. 751, secondo la interpretazione autentica degli articoli stessi stabilita nel terzo comma dell'articolo 173 della legge 26 marzo 1958, n. 425. (10560).

RISPOSTA. — Il disposto dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1957, n. 751, relativo all'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio nella prima applicazione della tabella approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, è estensibile anche nei confronti del personale già cessato dal servizio perchè espressamente contemplato dall'articolo 4 della stessa citata legge.

Il terzo comma dell'articolo 173 della legge 26 marzo 1958, n. 425 (stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato) si riferisce esclusivamente al personale in servizio al 1° maggio 1958 e dispone infatti che nei confronti del personale stesso si debbano applicare soltanto gli articoli 1 e 2 della ripetuta legge 8 agosto 1957, n. 751, mentre per l'estensione del medesimo beneficio a coloro che al 1° maggio 1958 si trovavano già in pensione sarebbe stato necessario il richiamo anche dell'articolo 4 della stessa legge del 1957, n. 751, richiamo che — come è stato rilevato — non si riscontra nel citato 3° comma dell'articolo 173 dello stato giuridico.

Tale interpretazione è stata manifestata dall'organo di controllo della Corte dei conti in sede di riscontro.

Per altro, in sede di riesame delle norme dello stato giuridico si esaminerà la possibilità di modificare in senso estensivo, il ripetuto 3° comma dell'articolo 173 relativamente al beneficio a favore degli ex dipendenti di cui trattasi.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto siano i provvedimenti intesi ad estendere l'abolizione dei contratti a termine agli operai giornalieri e temporanei dipendenti dall'amministrazione dei lavori pubblici. (10753).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto un apposito schema di disegno di legge per la sistemazione del proprio personale salariato non di ruolo, mediante la istituzione di un ruolo di tremila operai permanenti.

Tale schema di disegno di legge trovasi attualmente all'esame degli altri dicasteri interessati.

Il Ministro: TOGNI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto a preferire i locali inadatti — e non certo confacenti alle esigenze del servizio postale — in Circello (Benevento) di proprietà del consigliere provinciale della democrazia cristiana signor Fiscarelli a quelli di proprietà del signor Tartaglia Policino Alfonso, già scelti e ritenuti più adatti, per la loro centralità ed ampiezza, dai servizi centrali competenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni, tenendo presente che il Tartaglia fu invitato a cedere in fitto i suoi locali proprio dall'amministrazione postale. Se è vero che, nonostante in sede amministrativa fosse stato già preparato il contratto per il fitto dei locali più adatti di proprietà del signor Tartaglia, per interferenze della direzione provinciale di Benevento, si sono preferiti i locali di proprietà del signor Fiscarelli che, a parte la sua qualità di consigliere provinciale, è anche il titolare dell'ufficio postale di Circello, sì che l'ingresso nei locali postali è lo stesso della abitazione privata del Fiscarelli.

L'interrogante desidera conoscere altresì da parte del ministro se non reputa opportuno e doveroso svolgere una inchiesta su un caso che può apparire indubbiamente di modesta entità, ma che in effetti dimostra come certe ingerenze non lecite e controproducenti per l'interesse dell'amministrazione hanno luogo per compiere atti che fanno di favoritismo e non sono certo graditi alla pubblica opinione.

Si aggiunge altresì che è quanto mai inopportuno che si lasci senza titolare l'ufficio postale di Circello, lasciato alla direzione e gestione di un supplente, poichè il Fiscarelli essendo consigliere provinciale sembra sia stato beneficiato dall'esonero dal servizio, pur percependo integralmente e regolarmente lo sti-

pendio, mentre nello stesso tempo ha le funzioni di presidente del consorzio antitubercolare di Benevento.

L'interrogante desidera conoscere quindi dal ministro se non reputa infine in contrasto la posizione del Fiscarelli, quale titolare in carica dell'ufficio postale di Circello, con le sue attuali funzioni politiche ed amministrative e se non debba essere destinato al detto comune altro titolare che possa regolarmente adempiere al suo dovere nell'interesse della pubblica amministrazione e della collettività (8720).

RISPOSTA. — La scelta dei nuovi locali per l'ufficio postelegrafico di Circello è stata effettuata dall'amministrazione dopo un ponderato esame; da tale esame, è emerso che l'offerta fatta dagli eredi Fiscarelli è più conveniente per l'amministrazione rispetto a quella del signor Tartaglia, e ciò in considerazione delle migliori condizioni di affitto, nonché della minore spesa necessaria per opere di sistemazione.

Per quanto si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione, l'attuale titolare dell'ufficio signor Fiscarelli è autorizzato ad assentarsi dall'ufficio due volte la settimana, per adempiere al suo mandato amministrativo di consigliere provinciale; e ciò in forza dell'articolo 51 della Costituzione in base al quale « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro ».

Al medesimo signor Fiscarelli sono state delegate, dal presidente del consiglio provinciale, le funzioni di presidente del consorzio provinciale antitubercolare. Tali funzioni, connesse alla carica di consigliere provinciale, non sono incompatibili con quelle di direttore dell'ufficio postelegrafico.

Per altro, la competente direzione provinciale delle poste e telegrafi ha assicurato che i servizi, presso l'ufficio stesso, si svolgono regolarmente, con l'ausilio di un'unità di scorta, e che non hanno dato luogo finora ad alcuna lamentela; per cui non ritengo necessaria né legittima, la sostituzione, anche temporanea, del Fiscarelli nella dirigenza dell'ufficio.

Il Ministro: SPATARO.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, ai fini di una urgente sistemazione dell'edificio del convitto nazionale Pietro Colletta in Avellino — con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

siderato che a seguito degli ultimi urgenti lavori di questi giorni eseguiti dall'ufficio del genio civile sotto la direzione dei suoi valorosi tecnici non vi è alcun pericolo di crollo dell'edificio stesso — non reputo necessario:

a) immediata approvazione della perizia di lire 5 milioni per manutenzione straordinaria del convitto da parte del provveditorato alle opere pubbliche della Campania;

b) intervenire perché il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli richieda all'ufficio del genio civile di Avellino il progetto per la totale sistemazione dell'edificio del convitto, progetto che potrebbe essere anche finanziato in uno o più esercizi a seconda delle disponibilità.

D'altro canto, il ministro dei lavori pubblici vorrà rendersi conto che il problema del convitto nazionale Colletta di Avellino deve essere avviato a concreta soluzione perché è un istituto di antiche tradizioni, che ha risposto sempre assai bene alle esigenze scolastiche di Avellino e provincia.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal ministro della pubblica istruzione se non reputa indispensabile intervenire con ogni mezzo a sua disposizione perché il convitto nazionale Colletta continui nella sua attività durante il corrente anno scolastico 1959-60, al riguardo è doveroso riconoscere lo spirito di sacrificio e di viva abnegazione mostrata dal rettore, dai suoi collaboratori di ogni grado e dai salariati, e provveda ad elargire un congruo contributo che permetta di sopperire a quei minori introiti dell'amministrazione del convitto, dovuti alla particolare situazione del momento, e conseguentemente ad evidenti motivi di forza maggiore, venendo così incontro anche alle necessità del personale salariato, onde evitare ad ogni costo un loro sia pure temporaneo licenziamento. (10479).

RISPOSTA. — Per la sistemazione dell'edificio demaniale sede del convitto nazionale Pietro Colletta di Avellino sono stati eseguiti, a cura di questa amministrazione, nei decorsi anni, lavori per riparazione dei danni bellici per un ammontare complessivo di lire 56.492.000 e lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria per l'ammontare di lire 17 milioni.

Attualmente sono in corso di esecuzione lavori per riparazione dei danni bellici per l'importo di lire 5 milioni, mentre sono di prossimo inizio lavori di manutenzione straordinaria per lo stesso importo di lire 5 milioni.

Per la totale riparazione dell'edificio in parola le cui strutture già mal ridotte per vetustà si sono ulteriormente aggravate a causa degli eventi bellici, è prevista ancora una spesa di circa 80 milioni, al cui finanziamento si provvederà nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente colla disponibilità dei fondi.

Il Ministero della pubblica istruzione, per la parte di propria competenza informa che, considerate le gravi difficoltà nelle quali è venuta a trovarsi l'amministrazione del convitto di che trattasi, ha concesso a favore del medesimo un contributo straordinario di due milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottati il competente ufficio del suo Ministero a seguito delle vive richieste inoltrate dal sindaco del comune di Solofra perchè sia provveduto ad accogliere l'istanza inoltrata sin dal 17 dicembre 1957 dal predetto comune, tramite il genio civile di Avellino, alla direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche, per ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione delle pubbliche fognature.

D'altro canto, l'imprevisto sopravvenuto inquinamento dell'intera rete idrica cittadina rende urgente la soluzione del problema e l'esame delle varie richieste inoltrate e fino ad oggi inevase, nonostante vi sia anche un intervento in proposito del Ministero della sanità. D'altro canto, una decisione sollecita si rende tanto più necessaria, in quanto il comune di Solofra dovrà anche iniziare le necessarie pratiche con la Cassa per il mezzogiorno, onde ottenere il finanziamento di una opera che nell'interesse della salute pubblica dell'industria cittadina si rende quanto mai indilazionabile. (10909).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10580, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 4573).

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali ai partecipanti al concorso a 300 posti di vicesegretario della previdenza sociale, che avrà luogo a Roma il 12 e 13 febbraio 1960, sono state rese note dalla direzione centrale dell'ente le modalità, in base alle quali per le prove scritte « si fa divieto assoluto di portare i codici ». (10513).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

RISPOSTA. — Il concorso cui si riferisce la interrogazione come può evincersi dal relativo bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio 1959, n. 107, non è per 300 posti di vice segretario, ma per 300 posti di alunno di segreteria (seconda categoria, ruolo amministrativo - grado IX).

A norma dell'articolo 5 del bando sono previste due prove scritte d'esame sulle seguenti materie:

1°) elementi di diritto amministrativo;

2°) elementi di diritto privato (civile e commerciale).

L'I.N.P.S. nei concorsi per posti di prima categoria ha sempre consentito l'uso dei codici e testi di legge in genere purchè senza commento; tale uso invece ha sempre vietato nei concorsi per posti di seconda categoria, come quello al quale fanno cenno gli interroganti.

Infatti l'istituto ritiene che l'uso dei codici sia necessario od almeno opportuno nei concorsi di prima categoria, in quanto la natura dei temi proposti può richiedere il controllo della precisa dizione di varie norme di legge o la considerazione di particolari dettagli di cui non può pretendersi il preciso ricordo da parte dei candidati.

L'I.N.P.S. è d'avviso altresì che, qualora l'uso dei testi di legge venisse consentito anche per lo svolgimento di temi di carattere elementare, si darebbe possibilità anche ai candidati meno preparati di svolgere il tema attraverso la facile parafrasi dei testi stessi, e le prove scritte non consentirebbero quindi di raggiungere lo scopo per cui vengono espletate, e cioè quello di accertare se ed in che grado i candidati conoscano e sappiano esporre per iscritto le fondamentali nozioni di diritto amministrativo e di diritto privato che si ritengono indispensabili per un soddisfacente espletamento delle mansioni cui dovranno essere preposti in caso di nomina.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI E PAOLICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la questura di Pisa ha vietato, senza alcun giustificato motivo, lo svolgimento dei comizi degli operai metalmeccanici convocati dalla camera del lavoro di Pontedera e che dovevano aver luogo il 16 ottobre 1959, a Pontedera, in luogo pubblico.

Gli interroganti chiedono di sapere come il ministro intende intervenire per impedire il

ripetersi di simile violazione dei diritti costituzionali e permettere alle organizzazioni dei lavoratori pontederesi lo svolgimento della loro attività sindacale e di propaganda, il cui diritto è sancito dall'articolo 21 della Costituzione della Repubblica.

Gli interroganti fanno inoltre notare come l'atto compiuto dalla questura di Pisa si ripercuota a danno dei lavoratori metalmeccanici impegnati in una dura lotta per il miglioramento delle loro condizioni di vita, presentandosi come un aperto connubio con le forze padronali, in particolare con la direzione della Piaggio società per azioni, ed incompatibile con le funzioni che la legge affida agli organi di pubblica sicurezza. (1979, già orale).

RISPOSTA. — I pubblici comizi, di cui all'interrogazione, furono preannunciati alla questura di Pisa dalla camera del lavoro di Pontedera, e la relativa comunicazione fu corredata dal nulla osta del sindaco di Pontedera per l'occupazione di un solo metro di marciapiede, prospiciente il centro operaio dello stabilimento Piaggio.

Nel minimo spazio concesso era praticamente impossibile svolgere un comizio, a meno che non si volesse impegnare anche la sede stradale.

Ma il luogo, congestionato da un traffico intenso, escludeva questa ultima possibilità, per cui il questore, ad evitare conseguenze pregiudizievoli alla viabilità ed alla stessa sicurezza ed incolumità pubblica, dispose il divieto delle due riunioni, non senza aver fatto invitare gli organizzatori a scegliere, come in altre consimili circostanze si era già verificato, una località più idonea allo scopo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intende accogliere le richieste di finanziamento avanzate dal comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa) relative alle seguenti opere:

1°) pavimentazione di piazza della Repubblica: per il contributo del 4,50 per cento per 35 anni, sull'importo di lire 6.300.000, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184;

2°) completamento del cimitero di Ponteginori: per i contributi del 4 per cento per 35 anni, sull'importo dell'opera di lire 4.800.000, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

3°) ampliamento del cimitero di La Sassa: per il contributo del 2 per cento per 35 anni, sull'importo dell'opera di lire 3.500.000, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

4°) ricostruzione pubblici macelli: per il contributo del 2,50 per cento per 35 anni, sull'importo dell'opera di lire 2.500.000, ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, numero 589;

5°) bagni pubblici nel capoluogo; per il contributo del 2,50 per cento per 35 anni, dell'importo di lire 4.600.000, ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589. (10273).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10580, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 4573).

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i dati completi sull'attività di vigilanza per le repressioni delle frodi nella preparazione e nel commercio delle sostanze di uso agrario e di prodotti agrari svolta dai servizi del suo Ministero nell'anno 1959. (10321).

RISPOSTA. — Nei primi undici mesi del 1959, il servizio di questo Ministero addetto alla repressione delle frodi nella produzione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, ha effettuato 53.873 sopralluoghi presso fabbriche, rivendite e depositi di merci, ha prelevato 18.784 campioni, ha presentato 8.508 denunce all'autorità giudiziaria.

Tali dati si riferiscono in modo particolare alla vigilanza esplicata nei settori dell'olio, del burro, del vino, dell'aceto, della margarina, dei concimi, degli anticrittogamici e delle sementi.

Il Ministro: RUMOR.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del disagio di una parte dei cittadini di Migliarino Pisano (Pisa) per il mancato servizio di recapito postale che esclude tutti i residenti nel territorio della vasta tenuta di proprietà Duchi Salviati, e se è a conoscenza della reiterata richiesta del comune di Vecchiano per ottenere che il servizio di recapito postale sia esteso a tutta la frazione senza esclusione alcuna; e per sapere se non ritenga necessario e urgente ovviare alla carenza di tale pubblico servizio accogliendo i voti dei cittadini di Migliarino e la richiesta del comune di Vecchiano (10492).

RISPOSTA. — È già all'esame dei competenti organi di questo Ministero la possibilità di migliorare l'organizzazione del servizio di recapito della corrispondenza a Migliarino Pisano, nel senso di includere nell'itinerario del portalettere le località che sono ancora prive di tale servizio.

Il Ministro: SPATARO.

RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno invitare il comune di Rho (Milano) ad emanare i bandi previsti dal decreto presidenziale 17 gennaio 1959, riguardanti il riscatto delle case costruite con il contributo dello Stato.

Risulta alla interrogante che la totalità degli inquilini della casa popolare, sita in via Cadorna n. 49, hanno già ripetutamente avanzato tale richiesta senza avere ancora ottenuto alcun risultato. (10788).

RISPOSTA. — Il comune di Rho (Milano) è stato sollecitato, — in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e delle istruzioni impartite con varie circolari ministeriali — a trasmettere alla commissione provinciale di Milano gli elenchi degli alloggi costruiti con il contributo dello Stato, per la determinazione del valore venale degli alloggi stessi.

Dopo tale determinazione il comune dovrà provvedere, ai sensi dell'articolo 10 del predetto decreto, alla pubblicazione dei bandi di vendita degli alloggi ed all'invio delle raccomandate agli assegnatari.

È stato anche interessato l'ingegnere capo del genio civile di Milano a sollecitare direttamente il comune di Rho, in modo che al più presto questo possa provvedere a quanto sopra.

Il Ministro: TOGNI.

RICCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire al fine di evitare che la situazione che sta per crearsi in ordine alla fornitura di gas naturale (metano) alla città di Casalmaggiore (Cremona), possa avere negativi effetti sulla popolazione interessata.

Risulta all'interrogante che l'« Agip » S. N.A.M. mentre aveva in passato respinto la domanda presentata direttamente dalla amministrazione comunale di Casalmaggiore, ebbe successivamente a garantire la erogazione dei

quantitativi di metano richiesti, purchè, (secondo le affermazioni fornite dal sindaco in sede di consiglio comunale) la richiesta per l'assegnazione del metano venisse formulata dopo che tra il comune e la società Lombarda esercizi impianti E.I. gas di Milano, fosse intervenuto un accordo per la « concessione in privativa per l'impianto e la distribuzione di gas naturale — metano — nel comune di Casalmaggiore »; convenzione che in forza delle condizioni poste dalla ditta concessionaria è stata approvata dalla maggioranza del consiglio comunale, senza che fosse possibile apportare alcuna modificazione anche se suggerita da evidenti ragioni di interesse pubblico.

Tale stato di cose, sempre secondo le affermazioni fornite dal sindaco non può non portarci a considerare negativo l'atteggiamento dell'« Agip » S.N.A.M. in quanto esso ha obbligato l'amministrazione comunale di Casalmaggiore ad accettare condizioni che si ripercuoteranno negativamente sulla popolazione e sui consumatori e forniranno ancora una volta occasione, ad un'impresa privata, di ottenere facili profitti a danno della cittadinanza di quel comune. (9541).

RISPOSTA. — Gli argomenti trattati nell'interrogazione in esame riguardano aspetti della gestione aziendale in ordine ai quali le società hanno il potere di adottare quelle decisioni che ritengono le più convenienti ai fini del miglior andamento delle società stesse.

Tuttavia, a chiarimento di alcuni punti specifici dell'interrogazione, allego un promemoria redatto in base alle informazioni ricevute.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

PROMEMORIA

L'amministrazione comunale di Casalmaggiore, il 31 dicembre 1958, ha inoltrato, all'« Agip » servizio metano, una domanda intesa ad ottenere una fornitura di gas naturale. Ragioni prevalentemente di carattere tecnico — connesse alla notevole distanza (9 chilometri) che divide l'abitato del comune in oggetto dal metanodotto Minerbio-Cremona, allora in fase di iniziale costruzione — hanno costretto l'« Agip » a formulare una risposta negativa.

Si soggiunge che non risponde a verità il fatto che l'« Agip » servizio-metano o la Snam abbiano subordinato la fornitura di gas metano al comune di Casalmaggiore alla previa

stipulazione di accordi — attinenti alla fase di distribuzione — tra l'amministrazione comunale suddetta e la società lombarda esercizi impianti gas di Milano, con la quale l'« Agip » e la Snam non hanno nulla a che fare. Il compito della Snam e dell'« Agip » si esaurisce con la consegna del gas franco saracinesca di presa sul metanodotto, mentre ogni attività inerente alla successiva distribuzione del gas naturale per usi civili rientra nella competenza esclusiva delle amministrazioni comunali interessate le quali, quindi, possono a loro piacimento optare per la gestione diretta del servizio od affidarne l'esercizio ad un privato concessionario.

Si fa presente, infine, che a tutt'oggi nessun impegno è stato assunto dall'« Agip » servizio metano o dalla Snam in merito alla fornitura di gas metano al comune di Casalmaggiore, e che la concessione di tale fornitura è comunque subordinata all'accertamento della entità dei possibili prelievi (in particolare da parte di industrie della zona) in maniera da assicurare un volume tale da rendere economicamente attuabile la costruzione della derivazione dal metanodotto Minerbio-Cremona.

RICCA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato l'amministrazione centrale delle poste a sostituirsi ai direttori degli uffici provinciali nella assunzione del personale straordinario per un periodo di due mesi in ricorrenza del maggiore lavoro postale e telegrafico, per la festività di fine e capodanno.

Per conoscere inoltre le norme cui hanno fatto richiamo gli uffici centrali, nell'annullare una prerogativa ed un compito proprio dei responsabili degli uffici periferici provinciali, dipendenti da codesto dicastero. (10073).

RISPOSTA. — Le assunzioni del personale straordinario, presso gli uffici postelegrafonici, ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, sono effettuate per chiamata diretta da parte dell'amministrazione centrale. Esse sono disposte per esigenze di servizio di carattere eccezionale nella ricorrenza delle feste natalizie e pasquali e durante i mesi di luglio ed agosto, considerato il maggior lavoro che viene a determinarsi nelle predette circostanze.

Fra i poteri attribuiti agli organi periferici dell'amministrazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 619, sul decentramento dei servizi del Ministero delle poste e telecomunicazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

non è compreso quello inerente all'assunzione di personale.

Ne consegue che anche le assunzioni di personale straordinario rientrano nella competenza dell'amministrazione centrale.

Il Ministro: SPATARO.

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale è il programma di manifestazioni in Napoli per la celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia. (10482).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10406, del deputato Maglietta, pubblicata a pag. 4607).

RICCIO. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per chiedere che di urgenza si provveda alla proroga del beneficio della riduzione del prezzo della benzina a favore delle barche da pesca: proroga indispensabile a causa del mancato ammodernamento dei motori ed opportuna ad evitare preoccupazioni ed agitazione nella più modesta e più sana categoria dei pescatori. (10485).

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica di protocollo del 21 gennaio 1960, n. 502/XII, è stata accordata la proroga, fino al 31 dicembre 1960, della concessione relativa all'imbarco di benzina, in esenzione fiscale, sulle piccole unità da pesca che fruivano di siffatto beneficio nel dicembre 1959, ad eccezione, ovviamente, di quelle sulle quali sia stata operata la sostituzione del motore a benzina con altro a gasolio.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano disporre il finanziamento e la costruzione dell'edificio per la scuola media di Bacoli (Napoli). (10529).

RISPOSTA. — Al comune di Bacoli è stato promesso il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 80 milioni, prevista per la costruzione dell'edificio da adibire a sede della scuola media.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se intende chiamare il presidente della federazione italiana pubblici esercizi a far parte della commissione di studio per il riordinamento della organizzazione turistica, ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 luglio 1959, n. 617, ed in considerazione del rilevante numero di operatori turistici organizzati in quella associazione sindacale. (10710).

RISPOSTA. — Com'è noto a norma dell'articolo 10 della legge 31 luglio 1959, n. 617, sulla istituzione del Ministero del turismo e spettacolo, il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla entrata in vigore della legge medesima, le norme necessarie per il riordinamento degli enti e organi turistici nazionali, provinciali e locali, sentita una commissione parlamentare composta di nove senatori e nove deputati designati dai presidenti delle due Camere.

Ai fini della elaborazione delle norme di cui sopra è stata nominata una commissione di studio la cui composizione è stato, per altro, necessario contenere in limiti molto ristretti; per tale ragione non è stato possibile chiamare a farvi parte tutti i rappresentanti delle varie categorie di operatori che comunque svolgono attività nel settore del turismo.

Si precisa che le categorie degli operatori economici sono, del resto, rappresentati in seno alla predetta commissione da quello degli albergatori e delle agenzie di viaggio.

Il Ministro: TUPINI.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli sia noto che l'ispettorato del lavoro di Caserta, con un provvedimento veramente inattendibile, abbia annullato il concorso per concorrente di discipline sociali, completamente espletato negli scritti e quasi espletato per quanto riguarda gli orali, adducendo a motivazione del provvedimento la emanazione di nuove norme che prescrivono per la partecipazione a detto concorso il possesso di titoli di studio diversi da quelli precedentemente riconosciuti per potervi partecipare.

L'interrogante desidera sapere, in relazione a ciò, se sia stata arbitraria l'indizione del concorso da parte dell'ispettorato del lavoro di Caserta o se, essendo stato il concorso regolarmente bandito, codesto Ministero non intenda disporre — sulla base del principio della irretroattività della legge — la revoca del provvedimento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

L'interrogante chiede altresì di conoscere, nell'un caso e nell'altro, quali provvedimenti intenda adottare per tutelare gli interessi e punire gli eventuali arbitri. (10049).

RISPOSTA. — Si fa riferimento a quanto comunicato in risposta ad analoga interrogazione n. 9692. (Allegato alla seduta del 15 febbraio 1960).

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali criteri selettivi l'« Inam » ha compilato il prontuario dei farmaci prescrivibili agli assistiti, prontuario che ha creato gravi sperequazioni senza lasciare intravedere in modo convincente né moventi di ordine tecnico, né moventi di ordine economico per l'istituto. (1897, già orale).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha predisposto e recentemente pubblicato il « Prontuario terapeutico 1959 », ma non risulta che nei lavori preparatori abbia ritenuto opportuno di giovare della collaborazione del Ministero della sanità.

La competente direzione generale sta ora eseguendo un esame accurato del prontuario stesso, per accertarsi che esso sia in armonia con le disposizioni in vigore per quanto concerne la produzione ed il commercio dei medicinali.

L'istituto da parte sua ha fornito le seguenti notizie:

« Nella nuova regolamentazione farmaceutica del Prontuario Terapeutico l'istituto ha adottato il criterio di ammettere alla libera ricettazione, salvo alcune esclusioni di carattere marginale riflettenti prodotti di banco, ricostituenti generici e modesti raggruppamenti di medicinali superati dalle nuove acquisizioni scientifiche o non ancora sufficientemente sperimentati dalla pratica clinica, tutte le categorie dei medicinali limitatamente alle forme farmaceutiche, concentrazioni e confezioni ritenute più idonee alle necessità della terapia.

L'applicazione di tale criterio ha potuto determinare in taluni casi l'esclusione di alcune specialità medicinali che, pur rientrando in categorie considerate, non sono rispondenti per concentrazione dei componenti base, forma farmaceutica o confezione alle caratteristiche stabilite.

La nuova regolamentazione inoltre prevede la determinazione, per ogni raggruppamento di specialità, analoghe per composizione e confezione, di un livello massimo di prezzo a carico dell'istituto, stabilito in rapporto ai prezzi di vendita al pubblico di specialità di assoluta fiducia.

Per realizzare la vasta e delicata opera, l'istituto si è avvalso dell'opera di una commissione tecnica ad alto livello, composta di clinici, farmacologi, igienisti, chimici, farmacisti e tecnici industriali, la quale ha condotto a termine un'opera fondamentale, quale la classificazione di tutta la produzione farmaceutica nazionale ed estera attraverso il reperimento di tutte le specialità medicinali propriamente dette, dei prodotti opoterapici e biologici, di sieri e di vaccini.

Detta classificazione è stata effettuata suddividendo le specialità in grandi categorie, in base all'azione terapeutica oppure alla formula di composizione.

Le categorie a loro volta sono state suddivise in gruppi in base al componente principale ed alle varie associazioni di questo con altre sostanze: ogni gruppo è stato a sua volta suddiviso a seconda delle vie di somministrazione.

In base a tale classificazione la commissione ha indicato, secondo la composizione chimica, e l'azione terapeutica di ogni specialità medicinale, le vie di somministrazione ritenute più idonee ed i dosaggi più confacenti alla corrente pratica clinica, esprimendosi inoltre sulla utilità delle varie associazioni dei farmaci.

Sono stati indicati anche, sempre dalla commissione, i quantitativi medici terapeutici, onde evitare inutili ripetizioni di ricetta o prescrizioni in quantitativi superiori alla loro utilizzabilità.

Con la nuova regolamentazione sono di libera ricettazione tutte le specialità medicinali, prodotti opoterapici e biologici, sieri, vaccini, ecc., nelle vie di somministrazione, dosaggi e confezioni più rispondenti alla necessità terapeutica.

L'istituto comunque, prima di concretare la nuova normativa, ha preso contatti con le categorie interessate, le quali hanno in tal modo avuto la possibilità di rappresentare osservazioni e richieste che l'istituto ha tenuto in debito conto.

Da quanto precede appare evidente come l'istituto abbia seguito il criterio di realizzare la più ampia libertà di prescrizione specialistica indipendentemente da ogni preoccupazione di ordine economico, ponendo a dispo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

sizione dei medici per ogni categoria, gruppo, sottogruppo un larghissimo numero di specialità medicinali.

I criteri limitativi sono intesi solo ad evitare l'uso di concentrazioni ormai superate e soprattutto il ricorso a confezioni non corrispondenti agli indici terapeutici, nei confronti dei quali risultino inadeguate per eccesso o per difetto, intendendosi così di ovviare agli inconvenienti derivanti da una indiscriminata scelta sia per quanto riguarda il superfluo continuo ricorso al medico, sia per prevenire le possibili inutili dispersioni di medicinali non consumati.

È stato previsto, infine, il periodico aggiornamento del Prontuario terapeutico, ed è attualmente in corso il primo di tali aggiornamenti, per il quale sono state invitate a formulare osservazioni, critiche ed istanze, le categorie interessate. Dette istanze vengono regolarmente sottoposte all'esame delle commissioni tecniche di consulenza per le definitive decisioni dell'istituto, che troveranno riscontro in una prossima ristampa dell'anzidetto Prontuario terapeutico.

Il Ministro: GIARDINA.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Esposito Pasquale fu Pietro, da Napoli ed ivi domiciliato a vicololetto San Gennaro dei Poveri 15, il quale da circa 5 anni ha presentato un ricorso alla Corte dei conti. (9103).

RISPOSTA. — Secondo notizie fornite dalla Corte stessa, non risulta iscritto presso la segreteria delle sezioni speciali giurisdizionali per le pensioni di guerra alcun ricorso al nome del signor Esposito Pasquale fu Pietro.

Al fine di ulteriori accertamenti sarebbe, pertanto, opportuno conoscere la data in cui il ricorso è stato spedito, le precise generalità di chi ha sottoscritto il ricorso stesso ed ogni altro elemento utile.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'ente nazionale risi per ottenere che sia sospeso il « ridimensionamento » della coltura risicola nella Baraggia vercellese. In tale zona, ove, mancando l'acqua jemale, non è assolutamente possibile impiantare i prati marcitoi per le colture fo-

raggere che dovrebbero favorire l'incremento zootecnico, tale « ridimensionamento » è un pericoloso controsenso che danneggia gli operatori agricoli impegnati con ogni energia nell'encomiabile intento di gradualmente migliorare i loro fondi.

Si noti che la Baraggia vercellese è stata dichiarata zona depressa ed inclusa nel piano di bonifica con la creazione del consorzio bonifica Baraggia; e che in zona di Baraggia, ricca d'acqua anche in estate, l'unica redditizia coltivazione è quella del riso, che assicura un rapido miglioramento dei terreni e un discreto reddito per i coltivatori, che sono così messi nelle condizioni di procedere gradualmente al miglioramento delle stalle e del bestiame, oggi costituito da bovini di razze impure. (10157).

RISPOSTA. — Il ridimensionamento della coltivazione del riso, imposto dall'esigenza di adeguare la produzione alle effettive possibilità di collocamento del prodotto sui mercati interni ed internazionali, deve trovare applicazione, come norma generale, in tutte le zone risicole del nostro Paese. Per altro, l'ente nazionale risi, cui è demandata la disciplina della produzione, non procede al ridimensionamento con criteri rigidi, ma tiene in considerazione i casi per i quali eccezionali condizioni suggeriscono l'opportunità di procedere con metodi più elastici nella determinazione delle aree da investire nelle singole aziende, specie se poste in zone dove la possibilità di coltivazioni sostitutive sono limitate; sono appunto queste le condizioni nelle quali si trova la Baraggia vercellese, zona di recente bonifica, nella quale sovente l'unica coltivazione economicamente praticabile è quella del riso.

Infatti, la situazione del predetto comprensorio viene attentamente vagliata dagli uffici tecnici dell'ente nazionale risi, che, avvalendosi anche della collaborazione delle organizzazioni agricole interessate, frequentemente consultate attraverso qualificati rappresentanti, adottano per i terreni della Baraggia misure limitative ispirate a criteri di maggiore elasticità, in modo da venire incontro alle esigenze tecnico-organizzative delle aziende interessate, i cui ordinamenti produttivi devono adeguarsi alle difficili condizioni ambientali.

Il Ministro: RUMOR.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare e definire, nel più breve tempo possibile, la pratica relativa alla strada

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

di allacciamento della frazione di Bosco di Rossano Zeri (Massa Carrara).

Ciò in considerazione della urgente necessità di dare inizio ai relativi lavori, in guisa che, oltre a risolvere concretamente il problema di detto allacciamento, possa essere garantito un proficuo lavoro ai cittadini disoccupati. (10615).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Bosco di Rossano, finanziato per l'importo di lire 50 milioni, ai sensi della legge 29 luglio 1957, numero 635, è stato approvato il relativo progetto.

Senonché non si è potuto, sino ad ora, disporre per l'appalto dei lavori in quanto il finanziamento di cui sopra ricade negli ultimi esercizi finanziari del settennio di applicazione della sopra citata legge.

Per altro, con l'entrata in vigore della legge 28 gennaio 1960, n. 18, che anticipa il finanziamento del programma settennale per le zone depresse, sarà possibile provvedere quanto prima all'appalto di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario avviare a concreta soluzione il progetto della strada interprovinciale Zeri-Sesta Godano per Chiusola e Adelano.

Ciò in considerazione del fatto che con tale strada verrebbero apportati sensibili vantaggi economici alle località attraversate dalla strada medesima ed al comune di Zeri. (10616).

RISPOSTA. — Il secondo ed ultimo tronco della strada interprovinciale Zeri-Sesta Godano per un importo di lire 30 milioni finanziato con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, è già in avanzato corso di costruzione ed i relativi lavori saranno ultimati entro la prossima primavera.

Per l'allacciamento al capoluogo di Zeri della frazione Patigno ed Adelano, è stato predisposto un progetto per una spesa di lire 20 milioni anche esso finanziato con i fondi di cui alla legge precitata.

Detti lavori saranno appaltati dopo l'avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti del provvedimento di approvazione del progetto suindicato.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che i dipendenti del-

l'I.N.P.S. i quali si trovavano in servizio alla data del 30 giugno 1940, avevano diritto a passare di ruolo, dopo due anni di effettivo servizio.

Per sapere inoltre se, in tal senso, esistono delibere o disposizioni della direzione generale dell'I.N.P.S. (10891).

RISPOSTA. — L'Istituto — con deliberazione consiliare dell'8 maggio 1940 — istituì un « ruolo temporaneo del personale di terza categoria delle gestioni speciali », nel quale poté essere inquadrato il personale che al 30 giugno 1940 avesse prestato due anni d'effettivo, lodevole servizio, espletando mansioni di carattere amministrativo, e che risultasse in possesso del titolo di studio richiesto per l'ammissione nella categoria d'ordine.

La disposizione aveva carattere del tutto transitorio ed eccezionale e prevedeva che i posti così istituiti avrebbero dovuto essere riassorbiti col graduale collocamento degli interessati nei ruoli permanenti.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato disposto il finanziamento, nella spesa di lire 12 milioni, del progetto relativo al costruendo acquedotto di Albano Magra del comune di Aulla (Massa Carrara).

L'interrogante fa presente che fin dal 28 dicembre 1956 con nota n. 8762 di protocollo dell'amministrazione comunale di Aulla, tale finanziamento era stato richiesto al Ministero dei lavori pubblici, stante la inderogabile necessità di costruire tale opera, resasi necessaria sia sotto il profilo igienico sanitario, sia per l'approvvigionamento idrico della popolazione. (10920).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10725, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 4540).

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — riferendosi ad una precedente risposta avuta dal ministro stesso, relativamente alla somma di 270 milioni, stanziati per la sistemazione della viabilità e della rete stradale del comune di Mulazzo (Massa Carrara) partitamente ed in modo distinto — per quali strade sono state a suo tempo stanziati i 270 milioni di cui sopra ed il relativo singolo importo.

Ciò in considerazione del fatto che, nonostante le somme stanziare secondo quanto af-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

fermato dal Ministero dei lavori pubblici, non risulta che la rete stradale di allacciamento del capoluogo del comune di Mulazzo, con le rispettive frazioni, sia migliorato rispetto allo stato nel quale si trovavano e si trovano a tutt'oggi. (10921).

RISPOSTA. — Per la strada Mulazzo-Ponte San Giuseppe-Montereggi-Casoni sono stati stanziati complessivamente 270 milioni sui fondi da utilizzarsi per le zone economicamente depresse.

Un primo lotto di lavori, dell'importo di lire 121 milioni relativo al tratto funzionale compreso tra la sezione 47 e il Ponte San Giuseppe sezione 332 della lunghezza di metri lineri 4080 è in avanzato corso di esecuzione e la sua ultimazione è prevista entro il corrente 1960.

Per quanto riguarda la utilizzazione della residua somma di lire 139 milioni sono sorte alcune divergenze fra le amministrazioni interessate in merito alla scelta del tracciato più conveniente per allacciare la località Ponte San Giuseppe alla località Casoni in provincia di La Spezia.

Questo Ministero, esaminata la questione, ha impartito disposizioni ai provveditorati di Genova e di Firenze perchè sia dato corso alla costruzione della strada in oggetto secondo il tracciato già programmato Mulazzo Ponte San Giuseppe-Paranà-Nove Fontane-Cornoviglio-Casoni.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale programma di lavori intende approntare allo scopo di frenare la erosione del litorale a Marina di Massa.

In tale località infatti, per i frequenti fenomeni del moto ondoso e delle mareggiate, sono messi continuamente a repentaglio gli impianti e le attrezzature turistico-balneari che rappresentano fonte di vita per le laboriose popolazioni locali.

Pertanto l'interrogante desidera conoscere l'opinione del ministro:

a) sulla situazione della bonifica connessa con la sistemazione delle opere sul litorale e, loro idoneità o meno, agli effetti del rifacimento degli arenili;

b) sulla situazione della foce del Frigido e relativo incanalamento fino alla battigia. (10947).

RISPOSTA. — A seguito delle forti erosioni verificatesi nella spiaggia di Marina di Massa, erosioni che avevano distrutto parte della stra-

da litoranea e minacciavano molti fabbricati delle colonie marine colà impiantate, fu studiato ed approvato nel 1952 il progetto generale per la difesa del cennato tratto di litorale con la costruzione di 13 scogliere frangiflutti parallele.

Di tali scogliere ne sono state costruite dieci, mentre le ultime tre in prossimità del torrente Brugiano non sono state costruite per desiderio espresso dal comune.

Questo Ministero è sempre vigile e compreso del problema del litorale di Marina di Massa ed attualmente sta provvedendo alla bonifica connessa con la sistemazione delle opere del litorale, mentre si è già provveduto al finanziamento ed approvazione di una perizia di lire 40 milioni per la costruzione degli argini del fiume Frigido, ed i relativi lavori sono in avanzata fase di esecuzione.

Con i fondi di recente autorizzati si confida far fronte alla spesa per completare la difesa del tratto antistante la colonia parmense.

Può assicurarsi infine l'interrogante che è cura dell'amministrazione dei lavori pubblici portare a compimento l'opera di difesa del tratto di litorale in questione entro il più breve tempo in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga necessario elevare al grado di capitaneria di porto l'attuale ufficio circondariale marittimo di Marina di Carrara.

L'interrogante fa rilevare che la risoluzione di tale problema apporterebbe indubbiamente un vero beneficio economico e morale a Marina di Carrara, fulcro della economia marittima della provincia e, come tale, pienamente meritevole di essere sede di capitaneria di porto. (10951).

RISPOSTA. — L'aspirazione di Carrara di vedere elevato a capitaneria di porto l'ufficio circondariale marittimo di Marina di Carrara fu già manifestata da quel comune in data 31 ottobre 1953.

In tale occasione, il mio Ministero dovette rispondere negativamente alla suddetta istanza, non esistendo gli indispensabili presupposti di fatto per la richiesta elevazione.

Tali presupposti mancano tuttora.

Infatti il traffico marittimo, nel porto considerato, anche se ha subito un incremento, passando dal 1951 al 1958 da un totale di 123.310 tonnellate di merci imbarcate e sbar-

cate a 290.143 tonnellate, rimane pur sempre limitato, in massima parte, all'esportazione di blocchi di marmo, quasi nullo essendo il traffico delle altre merci, quali carbone, concimi chimici, fibronite, ecc.

Perciò gli unici servizi di rilievo che l'autorità marittima è chiamata a svolgere sono quelli inerenti al lavoro portuale e all'ormeggio delle navi.

Per il resto, la pesca è scarsa; non cospicue sono le richieste di iscrizione fra il personale marittimo, che si mantengono al di sotto delle 600 domande annue; poco sviluppato è il demanio marittimo, per il quale vi è una sola concessione importante per contratto.

La consistenza della proprietà navale è limitata a natanti di modestissimo tonnellaggio; limitata è infine l'attività cantieristica, esistendo un solo cantiere, che dispone di tre scali da costruzione di metri 90 e di uno scalo di alaggio.

A tali motivi si deve aggiungere per ora anche una difficoltà di natura finanziaria.

Infatti l'istituzione di una capitaneria di porto importa degli oneri finanziari non indifferenti, sia per la costruzione di nuovi edifici e l'ampliamento di quelli esistenti, sia per gli accresciuti organici degli ufficiali, dei sottufficiali e degli impiegati civili da assegnarsi al compartimento marittimo.

Pertanto, l'elevazione di un circondario marittimo a compartimento deve incontrare l'adesione di altri dicasteri, quali il tesoro, i lavori pubblici e la difesa, adesione che viene attualmente concessa solo quando l'elevazione stessa risulti assolutamente indispensabile.

Il Ministro: JERVOLINO.

RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro della sanità.* — In merito alla opportunità di impartire disposizioni affinché le commissioni provinciali giudicatrici dei concorsi per l'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche includano fra i titoli di « pratica professionale », di cui all'articolo 9 del regolamento 30 settembre 1938, n. 1706, anche il servizio prestato dai farmacisti tariffatori presso gli enti mutualistici e presso gli uffici fiduciari degli enti e degli organi dei farmacisti (U.F.E.M.O.F.), nonché dei propagandisti scientifici delle case produttrici di medicinali, rivestendo tale attività sostanziale carattere di prestazione d'opera tecnico-professionale. (10543).

RISPOSTA. — Come è noto, la valutazione dei titoli dei partecipanti ai concorsi per il conferimento di farmacia è demandata alla commissione provinciale di cui all'articolo 105

del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, alla quale compete la determinazione dei relativi criteri in applicazione del disposto dell'articolo 9 del regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, numero 1706.

Dato che le commissioni giudicatrici dei predetti concorsi devono per legge esaminare tali titoli nella loro esclusiva competenza, non si ritiene opportuno dettare, per la valutazione o meno di alcuni di essi, istruzioni particolari che verrebbero a vincolare l'attività in materia delle commissioni stesse.

Il Ministro: GIARDINA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non stia per disporre un concreto piano di finanziamento, sulla legge del trasferimento dell'abitato, in favore di Pagliarone (Campobasso), dove 102 famiglie, con ordinanza dell'ufficio del genio civile, hanno dovuto abbandonare le proprie case di abitazione, inesorabilmente minacciate da un vasto movimento franoso. (10069).

RISPOSTA. — La frazione Pagliarone del comune di Vastogirardi venne a suo tempo inclusa tra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Successivamente, fu disposta, ai sensi dell'articolo 21 del regio decreto-legge 16 ottobre 1933, n. 1334, la sostituzione del consolidamento del suddetto abitato con il suo trasferimento in nuova sede, e pertanto a cura e spese dello Stato, in tale nuova sede furono costruiti fabbricati per complessivi 46 alloggi oltre alla chiesa parrocchiale.

Nel 1957, a cura dell'ufficio del genio civile di Isernia, furono costruiti altri due fabbricati per complessivi 8 alloggi, nonché l'edificio scolastico di recente ultimato.

Nello scorso dicembre 1959, a causa delle abbondanti piogge, il movimento franoso, che negli anni precedenti si era del tutto arrestato, si è di nuovo manifestato, tanto da consigliare il competente ufficio del genio civile a dichiarare inabitabili le abitazioni occupate da 98 famiglie.

Per il ricovero delle predette famiglie sono state messe a disposizione del precitato ufficio del genio civile 22 baracche. Con il montaggio di tali baracche, si potrà dare alloggio a 57 famiglie rimaste senza tetto, mentre per la sistemazione delle altre questo Ministero ha autorizzato la costruzione di un primo lotto di alloggi.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960.

SCALIA, TOROS, CENGARLE, COLOMBO VITTORINO, CAPPUGI, SABATINI, RADI, CALVI, BIANCHI GERARDO e FANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare per far cessare la gravissima situazione determinatasi a Siracusa, a seguito dell'atteggiamento assunto dai responsabili delle locali forze di polizia, in occasione dello sciopero dei lavoratori della S.I.N.C.A.T.

Gli interroganti non possono astenersi, infatti, dal fare rilevare al ministro che parecchie cariche sono state effettuate dalla polizia sugli scioperanti, provocando ferimenti e contusioni, e ciò senza che alcuno atteggiamento lesivo dell'ordine pubblico fosse stato assunto dai lavoratori o si fosse minimamente attentato alla libertà di lavoro.

In queste condizioni si è ora maturato uno stato di estrema tensione tra gli interessati e di giustificata indignazione da parte di tutta la popolazione, con evidente pericolo di un aggravarsi della situazione. (2442, già orale).

RISPOSTA. — Il giorno 5 febbraio 1960 verso le ore 10, in Siracusa, circa 600 operai dello stabilimento S.I.N.C.A.T. di Priolo, in sciopero dal giorno precedente, ammassatisi in piazza Archimede, si dirigevano, in corteo, verso la piazza antistante il palazzo della prefettura per inscenarvi una manifestazione di protesta.

Fermati dalla forza pubblica, prontamente intervenuta, i dimostranti tentavano di superare con la violenza lo schieramento degli agenti.

Venivano, pertanto, rivolte agli scioperanti le rituali intimidazioni, e rimaste queste senza esito, il corteo era disciolto con la forza. Nei tafferugli, che ne seguivano, qualche dimostrante riportava lievi contusioni.

Nell'occasione veniva fermato tale Inserra Giuseppe, portuale, il quale, impadronitosi di una sbarra di ferro, incitava gli scioperanti a resistere alla forza pubblica. L'Inserra veniva, altresì, trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

Il giorno 10 febbraio 1960, quindi, mentre si stava svolgendo a Siracusa uno sciopero generale di solidarietà con le maestranze della S.I.N.C.A.T., circa tremila persone si ammassavano in piazza Pancali, con il manifesto proposito di interrompere la circolazione sull'unico ponte, che congiunge il centro cittadino con la terra ferma. Venivano fermati alcuni automezzi, fra cui un'autocorriera che trasportava turisti stranieri, i quali erano fatti scendere.

Interveniva la forza pubblica, che dopo aver invitato inutilmente i dimostranti a desistere dal loro illegale atteggiamento, era costretta a rivolgere alla folla le prescritte intimidazioni a sciogliersi.

I dimostranti, però, reagivano, lanciando sassi ed altri oggetti contro gli agenti e proferendo parole oltraggiose nei loro confronti.

Veniva, pertanto, ordinato che l'assembramento fosse sciolto coattivamente, il che avveniva in breve tempo.

Durante gli incidenti, due sottufficiali e sette guardie di pubblica sicurezza riportavano lesioni guaribili da tre a sette giorni, mentre soltanto tre civili hanno richiesto cure mediche.

Venivano fermati, inoltre, 6 scioperanti, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Lo sciopero è stato composto nelle prime ore della mattina dell'11 febbraio 1960 dopo lunghe e laboriose trattative condotte in prefettura durante tutta la notte.

Non sembra che sia da muovere alcun rilievo al comportamento delle forze di polizia, le quali hanno evitato che le scomposte manifestazioni degli scioperanti dessero luogo a più gravi disordini.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre appositi accertamenti circa i reali motivi che avrebbero indotto il questore di Siracusa ad emettere apposita ordinanza per negare all'interrogante il permesso di tenere un pubblico comizio, davanti alla sede della C.I.S.L. di Rosolino (Siracusa), sita in via Manzoni.

Da un sopralluogo potrà infatti essere certificata la insussistenza delle motivazioni addotte con l'ordinanza in parola, in specie laddove si precisa che « il comizio in questione non può essere tenuto nella località prescelta perché i partecipanti occuperebbero parte della piazza stessa, intralciando così il libero movimento dei cittadini ed impedendo il normale traffico, con possibili inconvenienti pregiudizievoli per l'ordine pubblico ».

Le preoccupazioni del questore di Siracusa risultano quanto meno eccessive, qualora si tenga conto del fatto che:

1°) risulta all'interrogante che lo stesso avrebbe potuto usufruire addirittura della piazza principale, nel caso in cui il suo discorso fosse stato preceduto da un altro del sindaco del luogo;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

2°) la piazza Garibaldi è di notevole ampiezza ed, in ogni caso, solo una piccolissima e marginale parte di essa avrebbe potuto risultare occupata;

3°) la C.I.S.L. di Rosolino è sita in via Manzoni e non all'angolo di piazza Garibaldi;

4°) risulta, in ogni caso, fuori luogo l'affermazione circa « i possibili inconvenienti pregiudizievoli per l'ordine pubblico ».

L'interrogante che si è per altro attenuto al testo dell'ordinanza ha potuto constatare la massiccia presenza di forze dell'ordine, convenute da altri centri della provincia, quasi che si fosse trattato di una intenzionale manifestazione sediziosa e non di un modesto discorso ai lavoratori di Rosolino. (8552).

RISPOSTA. — Il questore di Siracusa, su conforme avviso del sindaco del comune di Rosolino e del competente comando dell'arma dei carabinieri, consentì lo svolgimento dell'accennato comizio, indetto dalla C.I.S.L. nel centro urbano di Rosolino, prescrivendo unicamente che la manifestazione, anziché svolgersi nella località indicata, fosse tenuta in una più adatta zona dello stesso centro urbano.

Il provvedimento fu dettato dalla necessità di evitare un intralcio al normale svolgimento della vita cittadina, che particolarmente si accentra nella località prescelta dai promotori.

Durante il suddetto comizio, venne effettuato il normale servizio d'ordine da militari dell'arma dei carabinieri della giurisdizione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare luogo al ripristino di una stazione dei carabinieri in Granieri, popolata frazione del comune di Caltagirone (Catania).

Sarà, infatti, a conoscenza del ministro che il comando generale dell'arma ha ordinato il trasferimento della caserma in parola da Granieri a Mazzarone, provocando il vivo risentimento della popolazione.

L'interrogante, in ogni caso, chiede almeno l'istituzione di un posto fisso e non di un semplice posto di pernottamento di carabinieri nella predetta frazione. (10476).

RISPOSTA. — Il trasferimento della stazione dei carabinieri, cui l'interrogante si riferisce, è conseguente all'importanza che, nei confronti di Granieri (300 abitanti), è venuto negli ultimi anni ad assumere la frazione di Mazzarone (2.500 abitanti), ove sono dislocati gli uffici

pubblici, le sedi dei partiti e le organizzazioni sindacali e dove, quindi, l'arma dei carabinieri esplica prevalentemente la sua attività.

Nella frazione di Granieri è stata, comunque, istituita una stazione temporanea, in luogo del posto di pernottamento precedentemente progettato, in modo da assicurare anche in quel territorio la vigilanza continuativa dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCHIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel bando di concorso per titoli ed esami per il conferimento di posti di medico condotto in provincia di Caserta — protocollo n. 71662/SAN, emanato dal prefetto di detta provincia — all'articolo 10 è stabilito che « il prefetto con provvedimento non motivato ed insindacabile può negare l'ammissione al concorso », e se non ritenga che detto articolo sia in contrasto con i dettami costituzionali, ed in particolare sia in violazione dell'articolo 3 della Costituzione. (10245).

RISPOSTA. — L'inserimento della cennata clausola è conforme alla norma contenuta negli articoli 7 e 43 del regolamento sui concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle province, approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281.

E da rilevare, inoltre, che la giurisprudenza del Consiglio di Stato (Doc. 14 gennaio 1955, Sez. V) ha sancito che « l'articolo 43 del regolamento n. 281 è espressione di un principio generale ed è pertanto in vigore anche dopo l'entrata in vigore della Costituzione; quindi è legittimo il decreto prefettizio che abbia escluso, senza motivazione, un concorrente da un concorso per posti di sanitario condotto ».

Va, comunque, osservato che i prefetti (ora i medici provinciali) limitano la esclusione dai concorsi ai soli casi in cui i candidati non siano in possesso dei requisiti prescritti o non ottemperino alle disposizioni dei bandi di concorso.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia l'attuale stato della pratica riguardante il ricorso che il signor Iozzo Salvatore fu Nicola — residente in Torre di Ruggiero (Catanzaro) — presentò alla Corte dei conti in data 25 giugno 1956, avverso al decreto del 30 aprile 1956, n. 1661674, posi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

zione 188963, del Ministero del tesoro, con cui gli veniva negata la pensione di guerra. (10095).

RISPOSTA. — Il ricorso stesso trovasi presso la procura generale della Corte dei conti per l'istruttoria che sarà svolta con ogni possibile sollecitazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Russo.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che certo Castiglioni Eros — ricercato dall'autorità di polizia perché implicato nella nota, grave rapina di via Osoppo in Milano — risieda indisturbato nei pressi di Aigle, nel Vallese svizzero, e colà sarebbe stato intervistato da un giornalista italiano, come da notizie apparse sulla stampa quotidiana d'informazioni e su quella settimanale di attualità.

L'interrogante — qualora dovesse essere confermato quanto precede — richiamerebbe l'attenzione del ministro sulla indispensabilità che i rapporti fra le autorità di polizia italiane e quelle dei paesi aderenti alla Interpol, nonché i collegamenti con i consolati italiani all'estero, vengano liberati dalle pastoie burocratiche, snelliti e resi tempestivamente operanti, in modo da evitare che si ripetano eventi come quello che concernerebbe il Castiglioni ed anche quello, abbastanza recente, riguardante certo Andreis Vittorio, ricercato per omicidio, fermato dalla polizia francese perché sprovvisto di documenti di riconoscimento, affidato al consolato italiano di Marsiglia e da quest'ultimo, inesplicabilmente all'oscuro dell'accaduto, rifornito del necessario per rimpatriare e quindi lasciato in libertà. (10702).

RISPOSTA. — Come è noto Castiglioni Eros, uno dei principali correi della rapina consumata il 27 febbraio 1958 in Milano ai danni della banca di Novara, è colpito dai mandati di cattura emessi il 5 ed il 16 aprile 1958 dal giudice istruttore presso il tribunale della citata città di Milano.

A suo tempo, essendo dalle indagini risultato che il predetto era espatriato clandestinamente, furono dall'Interpol italiana messe in allarme, via radio, tutte le polizie aderenti alla organizzazione internazionale di polizia criminale, detta Interpol.

Nei confronti del latitante, fu altresì inviata a dette polizie estere una speciale diffusione a

stampa corredata di fotografie e delle impronte digitali del ricercato.

Sino ad oggi, le investigazioni all'estero hanno dato esito negativo, benché risulti che esse sono state particolarmente curate in Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra.

In relazione alla recente intervista di un giornalista italiano con il Castiglioni, pubblicata dal *La Settimana Incom*, sono stati disposti accertamenti dai quali è emerso che l'intervista si è svolta in località diversa da quella indicata, e pertanto sono state attivate, su piano internazionale, le ricerche del latitante.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che i rapporti fra le polizie facenti parte dell'Interpol si svolgono in forma diretta e con la massima rapidità disponendo l'organizzazione di una propria efficiente rete radio, sicché essi sono svincolati da quelle pastoie burocratiche cui accenna l'interrogante.

L'efficienza di detti servizi è per altro dimostrata dal notevole numero degli arresti di ricercati per gravi reati, operati frequentemente sia in Italia che all'estero. Fra i casi più salienti e recenti basterebbe, infatti, citare la cattura, nel Venezuela, del noto Cesaroni Enrico, capo della banda di cui faceva parte il suddetto Castiglioni e che celavasi in quel paese sotto falsa identità.

Infine, per quanto concerne il nominato Andreis Vittorio, ricercato per omicidio commesso il 3 agosto 1959 a Milano, si precisa che non appena risultò dalle indagini essere egli responsabile del delitto in questione, furono interessate, anche in questo caso via radio, le polizie europee, alle quali, dopo breve tempo, venne inviata una fotografia del suddetto, fotografia che tuttavia non fu possibile corredare, come d'uso, dei rilievi dattiloscopici, non essendo egli stato mai sottoposto ad essi, trattandosi di persona che non aveva ancora avuto a che fare con la giustizia.

Il 17 agosto 1959 la polizia francese procedeva a Parigi al fermo di tale Angiolini Giuseppe, entrato clandestinamente in quel paese. Non risultando egli ricercato presso quello schedario dattiloscopico, ne veniva disposto il rilascio ed il rimpatrio, provvedimento quest'ultimo che non ebbe esecuzione essendosi nel frattempo l'Angiolini reso irrimediabile in Francia.

Soltanto recentemente questo Ministero è venuto a conoscenza che sotto il falso nome di Angiolini si celava, invece, il catturando Andreis, e pertanto provvedeva ad informare sia la polizia francese, perché intensificasse le in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

dagini, sia tutte le altre polizie aderenti all'Interpol, alle quali venivano intanto inviati i rilievi dattiloscopici del sedicente Angiolini, identificato per Andreis, e qui successivamente trasmessi dall'Interpol francese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di proporre una aggiunta alla legge 2 aprile 1958, n. 331, affinché i dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali (decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369) possano venire assorbiti negli uffici del lavoro e, se ciò non fosse possibile, di proporre la revisione della indennità di liquidazione con denaro rivalutato e di riconoscere al citato personale, oltre al servizio prestato e risultante presso l'ufficio stralcio, anche quello prestato in precedenza ed attestato dai documenti relativi.

L'onere dei contributi dovrebbe andare a carico dello Stato. (8531).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non può che esprimere avviso contrario alla assunzione dei dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali presso gli uffici del lavoro e della massima occupazione dato che essi provengono da organismi distinti e diversi dallo Stato, e già soppressi col decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369.

Per quanto riguarda la rivalutazione delle indennità di liquidazione si fa presente che il Ministero del lavoro, in occasione di analoga richiesta avanzata in passato dagli stessi ex dipendenti confederali, interpellò l'avvocatura generale dello Stato la quale, mentre ritenne pienamente fondata la richiesta dei dipendenti stessi di ottenere la corresponsione degli interessi sulle somme loro dovute a titolo di indennità di licenziamento a far tempo dalla data del licenziamento stesso, non altrettanto fondata ritenne invece l'altra richiesta di adeguare la liquidazione al valore attuale della moneta, e ciò in applicazione del principio, sancito dalla giurisprudenza della Suprema Corte, che il ritardo nell'adempimento di obbligazioni pecuniarie obbliga solo al pagamento degli interessi nella misura legale o convenzionale, non potendosi estendere a tali obbligazioni il principio affermato dalla giurisprudenza per le obbligazioni da fatto illecito e per le obbligazioni di valore,

per le quali è costantemente ammesso l'adeguamento monetario.

Il Ministero, adeguandosi all'avviso espresso dall'avvocatura, provvede a far corrispondere dagli uffici stralcio a tutti gli ex dipendenti confederali gli interessi legali sulle indennità di liquidazione già corrisposte, a far tempo dalla data del licenziamento, ma non fu in grado di accogliere la richiesta di rivalutazione delle indennità predette.

Non si ravvisa infine alcuna possibilità di accoglimento della proposta per il riconoscimento del servizio prestato dal personale di cui si tratta e non risultante presso l'ufficio stralcio, trattandosi di servizio prestato precedentemente alla data di riconoscimento giuridico delle soppressive organizzazioni sindacali (1926) presso enti o società di fatto, la cui esistenza, d'altra parte, non sempre potrebbe essere documentabile.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno di prendere nella massima considerazione la richiesta dei pescatori relativa alla concessione in franchigia di petrolio per uso industriale, necessario per l'alimentazione dei motori fuori bordo installati sui battelli della piccola pesca costiera, facendo presente la necessità che lo Stato possa continuare a svolgere un'azione tendente ad incoraggiare l'espansione e l'incremento della motorizzazione delle barche da pesca. (10459).

RISPOSTA. — Allo scopo di fare cessare gli abusi lamentati nel settore della motopesca per la destinazione dei carburanti, in esenzione fiscale, ad usi diversi da quello consentito, questa amministrazione, d'intesa coi Ministeri del tesoro e della marina mercantile, sta compiendo ogni sforzo per giungere, anche mediante finanziamenti atti a facilitare la sostituzione dei motori a benzina con altri a gasolio, alla eliminazione della concessione relativa all'impiego, in detto uso, della benzina, in modo da limitare l'esonero al solo gasolio.

Di conseguenza, non si ritiene opportuno consentire l'imbarco, sulle piccole unità da pesca, di petrolio in esenzione fiscale, da impiegare per l'azionamento dei relativi motori di propulsione, in considerazione del fatto che, come l'esperienza ha dimostrato, l'estensione della concessione ad un altro prodotto petrolifero, soggetto a notevole tassazione fi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

scale, farebbe sorgere una nuova fonte di abusi, e comprometterebbe tutta l'azione finora svolta per riportare la normalità nel particolare settore.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in accoglimento delle legittime aspirazioni del personale che si trova in servizio temporaneo di polizia ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699, — non ritiene di doversi fare sollecitamente promotore di un provvedimento diretto:

a) ad inserire detto personale in ruoli speciali distinti per gradi;

b) a consentire agli ufficiali di conseguire un certo sviluppo di carriera;

c) a rendere valutabile, ai fini degli aumenti periodici di stipendio il servizio prestato successivamente all'entrata in vigore della legge del 1956, n. 699.

d) ad estendere a detto personale le norme relative all'assistenza sanitaria, alla previdenza ed al credito vigenti per il personale in servizio permanente del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (10549).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha predisposto un disegno di legge con cui viene estesa la possibilità di conseguire il mantenimento in servizio prevista dalla speciale norma di cui all'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699, nei riguardi del personale in servizio temporaneo nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza che, per mancanza di taluni requisiti, non ha potuto fruirne.

Con lo stesso provvedimento, il cui testo è in corso di perfezionamento, ad integrazione delle disposizioni contenute nella legge n. 699 succitata, si consente agli appartenenti al corpo, stabilizzati in servizio, una limitata progressione di carriera e si estende in loro favore, entro certi limiti, l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio, nonché la applicazione delle disposizioni sull'assistenza sanitaria, sulla previdenza e sul credito, vigenti per il personale dei ruoli effettivi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPALLONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti predisposti per fronteggiare la situazione determinatasi nel comune di Tocco Casauria (Pescara) dove, a seguito del crollo di numerose abitazioni e dell'assoluta inabi-

tabilità determinatasi in altre, ben 60 famiglie sono state o debbono essere ricoverate in rifugi provvisori.

L'interrogante chiede altresì se esiste un piano di risanamento dell'intero rione minacciato dai fenomeni franosi che, tra l'altro, sono noti da circa 5 anni, senza che fin'ora siano state adottate le necessarie ed opportune misure. (10515).

RISPOSTA. — A seguito del crollo, avvenuto in Tocco Casauria il 22 gennaio 1960 di un modesto fabbricato, vecchio, difettosamente costruito e fatiscente, sgombrato dagli abitanti sin dal 1957, si dovette provvedere alla demolizione di altri quattro piccoli fabbricati, anche questi quasi tutti sgombrati da tempo. Pertanto non si è dovuto lamentare alcun danno alle persone.

Susseguentemente, anche in considerazione dello stato di allarme creatosi nella popolazione della zona, il comune ha ritenuto opportuno ordinare lo sgombero di tutte le abitazioni nella zona stessa ed attualmente, su 42 (e non 60) famiglie ne risultano evacuate 25, per un totale di 58 persone, tutte sistemate a cura del comune presso parenti ed in abitazioni private.

Per le altre 17 famiglie, per un totale di 70 persone, si stanno approntando i mezzi per dare loro una provvisoria sistemazione.

Intanto, la prefettura è prontamente intervenuta con un contributo straordinario di un milione di lire per fare fronte alle prime necessità.

Per quanto riguarda la competenza di questa amministrazione, è da far presente l'assoluta impossibilità di un intervento di pronto soccorso, ai sensi del decreto legge n. 1010, mancando gli estremi richiesti.

Né è possibile, per il momento, autorizzare la costruzione, nel comune in parola, di alloggi popolari per il fatto che i fondi assegnati con le varie leggi per opere del genere sono del tutto esauriti ed i relativi programmi esecutivi sono già in fase di attuazione.

Si può comunque assicurare che la particolare situazione alloggiativa del predetto comune sarà tenuta presente nella eventualità di nuovi interventi nel settore della edilizia popolare.

Infine, si fa presente che nessun piano di risanamento del rione dove si sono verificati i crolli può essere attuato, in quanto i fabbricati esistenti nel rione medesimo sono tutti in precarie condizioni statiche, a causa della loro vetustà e della assoluta mancanza di manutenzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene opportuno emanare disposizioni perché l'ufficio tecnico erariale non ritardi eccessivamente nel presentare le proprie conclusioni relativamente alle pratiche per risarcimento di danni subiti dai cittadini per cause di guerra.

A titolo esemplificativo, il detto ufficio, a distanza di tanto tempo, ancora non si pronunzia sulla pratica di danni subiti in Addis Abeba dalla ditta fratelli Tommaso e Francesco Insalata. (10194).

RISPOSTA. — Per la liquidazione dei danni ai beni di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)* della legge 27 dicembre 1953, n. 968, subiti in località ubicate fuori del territorio nazionale, la valutazione dei beni denunciati è effettuata dall'ufficio tecnico erariale di Roma, che ha costituito una sezione speciale per gli adempimenti inerenti a tali valutazioni.

Per il potenziamento di detto servizio, ai fini di un più sollecito espletamento del lavoro, è stato interessato il competente Ministero delle finanze.

Per quanto riguarda la pratica di danni subiti dai fratelli Tommaso e Francesco Insalata, si informa che essa è stata restituita dall'ufficio tecnico erariale con nota del 21 dicembre 1959.

Attualmente si è in attesa di taluni documenti richiesti all'interessato. Non appena detti documenti saranno pervenuti, la pratica fratelli Insalata verrà trasmessa alla commissione speciale, di cui all'articolo 21 della legge n. 968, per il prescritto parere.

Il Ministro: TAMBRONI.

STORTI E ARMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio.* — Per conoscere se e quando il Governo intende dare concreta attuazione all'invito espresso all'unanimità dalla Camera dei deputati in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1143-A, riguardante i pubblici dipendenti, in ordine a:

a) l'estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera anche ai titolari di pensioni dirette ed indirette rispettivamente inferiori a lire 24 mila e lire 18.900;

b) l'estensione dell'indennità integrativa speciale in misura intera al personale provvisto di stipendio paga o retribuzione inferiore a lire 30 mila mensili;

c) l'estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altro reddito di lavoro;

d) la corresponsione dei miglioramenti ai dipendenti degli enti di diritto pubblico con la procedura finora adottata.

Gli interroganti devono, altresì, rilevare come, a distanza di oltre nove mesi, non è stata preannunciata nessuna iniziativa del Governo al riguardo, specie se si tien conto dell'impegno assunto di garantire ai provvedimenti integrativi la decorrenza del 1° febbraio 1959 per quanto riguarda gli aumenti delle quote complementari di famiglia e del 1° luglio 1959 per quanto riguarda l'indennità integrativa speciale. (10294).

RISPOSTA. — Il provvedimento invocato è stato recentemente approvato dal Parlamento e sarà, quanto prima, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Le decorrenze dei benefici recati dal provvedimento medesimo corrispondono esattamente a quelle richiamate con l'interrogazione.

Il Ministro del bilancio: TAMBRONI.

TOROS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le difficoltà che possono pregiudicare l'assunzione in via istituzionale da parte dell'O.N.I.G. dell'assistenza totale agli invalidi per servizio, in considerazione che l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, ha parificato gli invalidi suddetti a quelli di guerra.

Tale assunzione da parte dell'O.N.I.G. eviterebbe maggiori spese sul bilancio dello Stato, qualora venisse preposto altro ente a corrispondere dell'assistenza in questione, inoltre eviterebbe la imminente sospensione dell'assistenza sanitaria agli invalidi per servizio a causa della mancanza di fondi messi a disposizione dal Ministero dell'interno. (10141).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9977 del deputato Bisantis, pubblicata a pag. 4554).

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia ancora provveduto ad emanare i decreti previsti dall'articolo 3 della legge 21 marzo 1958, n. 259, per attuare il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti, a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, rendendo praticamente inattuata la legge ed inesistente il controllo, dando luogo a perplessità e difficoltà non indifferenti nonchè a commenti poco benevoli sulla stampa. (10142).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

RISPOSTA. — L'emanazione di detto decreto — la cui iniziativa andrà assunta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — è subordinata all'individuazione degli enti da sottoporre al controllo di che trattasi. A tale scopo, sono state iniziate apposite riunioni presso il presidente della Corte dei conti con la partecipazione dei rappresentanti della presidenza del Consiglio dei ministri, di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità di adeguare allo sviluppo della vita moderna le norme sulle riscossioni tramite le tesorerie provinciali presso la Banca d'Italia.

È ridicola ormai la richiesta di firma con inchiostro nero e penna normale; è eccessivamente dispendioso con grave nocimento della normale vita amministrativa costringere gli enti locali ad inviare sindaco, tesoriere, segretario e ragioniere al capoluogo di provincia dove ha sede la Banca d'Italia per la riscossione di mandati; è eccessivamente gravoso per i privati e per i rappresentanti di enti ed istituti il doversi recare anche essi personalmente presso la sede della Banca d'Italia per riscuotere mandati talvolta di tale esigua entità da non coprire la spesa e la perdita di tempo.

L'interrogante ritiene possibile sostituire tali rigide disposizioni, almeno per mandati di importi inferiori ai 5 milioni, con l'autorizzazione alla tesoreria di pagare o mediante invio di assegno bancario, o mediante accredito presso la banca avente sportello nella residenza del beneficiario o nella sede più vicina, o mediante vaglia postale: nel caso di recapito a mezzo posta o per raccomandata o per vaglia si potrebbe richiedere la firma del sindaco o del rappresentante dell'ente, o della persona beneficiaria su speciale ricevuta, stile ricevuta di ritorno; nel caso di pagamento a mezzo banca, la banca dovrebbe pagare soltanto alla persona designata ritirando regolare ricevuta. Se una spesa la tesoreria incontra, questa potrà essere messa a carico del destinatario.

L'interrogante chiede assicurazioni perché da molti anni il problema è stato posto: da alcuni Governi è stata promessa la soluzione, ma nulla è stato mutato. (10599).

RISPOSTA. — Le norme riguardanti la qualità dell'inchiostro da usare (nero o nero-blua-stro) per il rilascio delle quietanze sui titoli

di spesa — articolo 1443 delle istruzioni generali sui servizi del tesoro — sono state suggerite dalla necessità di salvaguardare gli interessi dei creditori e dello Stato, chiamato ad effettuare pagamenti di ingenti somme, e di evitare eventuali alterazioni dolose delle firme.

Occorre considerare, per altro, che tale norma non arreca alcun disagio ai creditori dello Stato, in quanto gli uffici pagatori sono dotati dell'inchiostro prescritto, posto a disposizione degli interessati agli sportelli di cassa, presso i quali vanno quietanzati i titoli essendo vietato asportarli per essere firmati altrove (articolo 421 del regolamento per la contabilità generale dello Stato).

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione si fa presente che, per effetto delle disposizioni contenute nel regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1759 e nel relativo decreto ministeriale di applicazione 26 ottobre stesso anno, i mandati diretti, gli ordinativi su ordini di accreditamento, gli ordinativi sulle contabilità speciali e gli ordini di restituzione totale o parziale dei depositi provvisori in numerario, possono essere estinti, a richiesta dei creditori ed a cura delle sezioni di tesoreria provinciale, anche con le seguenti modalità:

a) accreditamento in conto corrente postale a nome del creditore;

b) accreditamento in conto corrente a favore della persona del creditore, presso la filiale della Banca d'Italia coesistente alla sezione di tesoreria, che è in possesso del titolo di spesa;

c) accreditamento in conto corrente presso la detta filiale della Banca d'Italia, per conto del creditore, a favore di un determinato istituto di credito designato dal creditore stesso;

d) commutazione in vaglia cambiario della Banca d'Italia, a favore della persona del creditore.

Tale norma, che mira a facilitare l'estinzione dei titoli di spesa, non contiene alcuna limitazione relativamente agli intestatari dei titoli stessi e, pertanto, nulla vieta che anche quelli emessi a favore degli enti locali possano essere estinti con le formalità predette ove ne venga fatta esplicita richiesta con apposita domanda, a firma del capo dell'ente, che contenga l'indicazione della facilitazione prescelta.

Si fa, per altro, presente che ai sensi delle vigenti disposizioni sono esclusi dalle precitate facilitazioni di pagamento i mandati emessi dalla direzione generale della Cassa depositi e prestiti, ed in particolare quelli concer-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

nenti la concessione di mutui a favore dei comuni, delle province e degli enti soggetti a vigilanza e tutela governativa per i quali è prevista, oltre alla firma dei percipienti e dei funzionari alla riscossione, anche la firma del prefetto o della persona delegata a rappresentarlo.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

TRIPODI E ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che nei primi mesi del 1959 la prefettura di Catanzaro aveva disposto una inchiesta nei confronti dell'amministrazione del comune di Cirò Marina e che successivamente aveva difidato il sindaco di quel comune per sperpero del pubblico denaro, per irregolarità nei ricoveri ospedalieri, per mancata sistemazione del personale dipendente, per mancata adozione del regolamento organico.

per conoscere quali siano stati i risultati di tali inchieste e diffide; visto che l'amministrazione del comune di Cirò Marina continua ad incorrere nelle suddette e in altre meno gravi mancanze ed irregolarità. (10626).

RISPOSTA. — Dopo l'avvenuta contestazione, da parte della prefettura di Catanzaro, delle irregolarità emerse in sede ispettiva, l'amministrazione comunale di Cirò Marina ha assicurato di averne intrapresa la regolazione.

Prossimamente verrà effettuata una nuova ispezione per accertare se l'amministrazione vi abbia realmente provveduto e verranno, quindi, adottati gli eventuali provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

TROISI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo, anche per evitare gli incresciosi incidenti che talvolta oggi si lamentano, intervenire presso gli organi competenti, affinché dispongano per l'ingresso gratuito agli stadi, durante le partite di calcio, dei grandi invalidi per servizio. (10429).

RISPOSTA. — L'ingresso agli stadi, che viene consentito, non essendo previsto da una norma di legge, per graziosa concessione delle società calcistiche, alla categoria dei grandi invalidi di guerra, viene esteso, di massima, ai grandi invalidi per servizio e del lavoro.

Il problema assume particolare rilievo per la città di Roma, dove è concentrato un mag-

gior numero di grandi invalidi aventi diritto ad un accompagnatore; per altro, sia a Roma che in altre città i dirigenti delle società calcistiche hanno sempre dimostrato comprensione nei confronti di quelle benemerite categorie di cittadini e non risulta che abbiano, in linea di principio, rifiutato l'ingresso agli stadi ai grandi invalidi sia di guerra che per servizio o del lavoro.

Si fa presente, per altro, che da parte di questo Ministero non si è mancato di segnalare opportunamente alla Federazione italiana gioco calcio quanto ha formato oggetto della interrogazione, per ogni possibile interessamento al riguardo presso i dirigenti delle società calcistiche.

Il Ministro: TUPINI.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — atteso che viene segnalato l'imperterrito continuo arrivo a Brescia di caffè torrefatto proveniente da Sondrio, Tirano, ecc., e che esso viene venduto a prezzi tali da far agevolmente supporre la frode doganale — se non ritiene di intervenire con misure opportune e, se necessario, eccezionali, atte ad ovviare prontamente e definitivamente ai gravi danni che l'illecito commercio reca sia all'erario sia agli onesti industriali e commercianti locali di caffè. (9849).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, pur premesso che l'accertamento dell'illecito traffico di caffè riesce particolarmente difficile, non essendo previste norme limitative alla circolazione del prodotto, ha già adottato, in vista della particolare situazione esistente nella zona della Valtellina, ogni cautela al fine di evitare che eventuali speculatori corrano alle aste indette dalle dogane e si rendano aggiudicatari di partite di caffè confiscate poste in vendita.

Inoltre, ha già disposto che gli organi competenti, nell'ambito delle attribuzioni ad essi conferite dalle leggi fiscali, provvedano ad intensificare la vigilanza, nel particolare settore, onde prevenire qualsiasi tentativo di abuso.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

TROMBETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che dopo ogni guerra i combattenti hanno sempre ricevuto gratuitamente e d'ufficio la medaglia commemorativa della campagna con relativo brevetto mentre per la medaglia commemorativa dell'ultima guerra (1940-45), solo recentemente istituita, è stato stabilito che gli aventi diritto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

debbono inoltrare al competente distretto domanda in carta da bollo da lire cento per ottenere il relativo brevetto e, ottenuto il brevetto, provvedere di propria tasca per l'acquisto della medaglia; ammesso che lo Stato non possa distribuire gratuitamente tale medaglia — se non ritiene, anche in considerazione del lungo periodo ormai trascorso dalla fine della guerra e delle particolari difficoltà di svolgimento delle pratiche presso i distretti, di agevolare le domande consentendone la presentazione in carta libera, come già fu a suo tempo stabilito per la concessione della croce di guerra, tenuto conto che a tale agevolazione gli ex combattenti non mancherebbero di attribuire tutto il precipuo valore etico morale che essa in effetti verrebbe ad avere. (10037).

RISPOSTA. — L'articolo 3 del decreto presidenziale 6 maggio 1959, n. 399, stabilisce che le medaglie commemorative del periodo bellico 1940-1943 e della guerra di liberazione sono portate dal personale autorizzato a fregiarsi del corrispondente distintivo, istituito con decreto 17 novembre 1948, n. 1590.

Quest'ultimo provvedimento contiene una espressa disposizione che subordina la concessione del distintivo alla domanda degli interessati; il che comporta, giusta le norme della legge sul bollo, l'uso della carta da lire cento e l'impossibilità dell'amministrazione di disporre diversamente.

Il Ministro: ANDREOTTI

VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia deliberato l'evacuazione e la successiva demolizione degli stabili di sua proprietà siti in Roma, in via dei Ramni e in piazza dei Siculi.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda adottare urgenti provvedimenti atti ad assicurare gli inquilini e particolarmente i commercianti, i quali sono vivamente preoccupati per la deliberazione presa, che rischia di disperdere attività commerciali già notevolmente avviate e che costituiscono l'unico reddito per essi e per le loro famiglie. (10682).

RISPOSTA. — L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sta esaminando la convenienza di alienare gli immobili ferroviari di via dei Ramni e piazza dei Siculi in Roma, al fine di poter costruire, con il ricavato della vendita, un maggior numero di alloggi e

quindi di venire incontro alle necessità del proprio personale che ne ha maggiore urgenza.

Per quanto riguarda i negozi esistenti nei fabbricati da alienare, è da tener presente che il loro esercizio è regolato da convenzioni le quali prevedono la facoltà da parte dell'azienda ferroviaria di revocare le concessioni stesse a proprio insindacabile giudizio.

Il Ministro: ANGELINI.

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano applicabili anche agli edifici destinati ad accogliere scuole e corsi di addestramento professionale i benefici delle leggi vigenti in materia di tassa di registro (tassa fissa). (8498).

RISPOSTA. — Gli edifici destinati ad accogliere scuole e corsi di addestramento professionale possono fruire del beneficio previsto dall'articolo 44 della tabella allegato B alla legge del registro, approvata con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, solo nel caso in cui dette scuole possano farsi rientrare fra quelle di avviamento professionale, giacché l'istruzione impartita in queste ultime deve considerarsi integrativa di quella elementare, ai sensi dell'articolo 34, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana e dell'articolo 171, primo comma, del testo unico delle norme sull'istruzione elementare, approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

VESTRI, DE GRADA, LAYOLO E SERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno impedito alle forze dell'ordine di intervenire tempestivamente nei confronti di quella trentina di giovani disturbatori, i quali, con un lancio di manifestini stampati in una tipografia romana e presumibilmente noti alla questura, hanno tentato di interrompere la proiezione del film *Il generale Della Rovere*.

Gli interroganti chiedono anche di sapere per quale motivo siano state accese le luci nella sala del cinema quando la manifestazione fascista si era già conclusa con la espulsione dalla sala, a opera del pubblico, dei disturbatori, i quali, si erano evidentemente posti l'obiettivo fallito, di creare un incidente per allontanare il pubblico numerosissimo da un film che rievoca in modo alto e solenne la degenerazione della patria, alla quale ave-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

vano portato le stesse forze ispiratrici, oggi, del ridicolo disturbo, e il riscatto compiuto dalla nazione unita intorno alla resistenza. (1929, già orale).

RISPOSTA. — La questura di Roma, in previsione di possibili incidenti e lancio di manifestini durante la proiezione del film *Il generale della Rovere*, provvide a predisporre un nutrito e razionale servizio di vigilanza, dislocando gli agenti dell'ordine in ogni ordine di posti della sala cinematografica dove il film si rappresentava.

Le misure predisposte consentirono, infatti, un tempestivo ed efficace intervento, quando nel corso dell'ultimo spettacolo della notte dell'8 ottobre 1959 la rappresentazione fu disturbata da un gruppo di giovani, aderenti ad organizzazioni missine.

Anche se legittimamente non si poté discriminare l'accesso in sala del pubblico, immediata fu l'azione contro i disturbatori, appena questi si manifestarono, e fu possibile individuarli, a seguito dell'ordine di riacendere in sala le luci, subito impartito dal dirigente i servizi di ordine pubblico.

A carico dei maggiori responsabili dell'incidente si è proceduto a regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

Il relativo processo è tuttora pendente presso la locale pretura.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere favorevolmente la domanda, presentata fin dal dicembre 1957, del comune di Vernio (Firenze) intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949 e 15 febbraio 1953, n. 184 e successive modificazioni, per i lavori di copertura del torrente Rio Meo in San Quirino del Vernio nella spesa di lire 19.915.000.

L'interrogante fa presente che detta opera riveste carattere di massima utilità ed urgenza, in quanto risolverebbe il problema dell'accesso al nuovo edificio scolastico del capoluogo, ai fabbricati dell'I.N.A.-Casa ed a numerose abitazioni fin qui non servite da una comoda strada transitabile. (10535).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10580, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 4573).

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte al nuovo e sensibile cedi-

mento di una vasta zona di terreno, a forma di cuneo, posta sul versante nord del colle su cui sorge l'abitato di Bajardo (Imperia), delimitata superiormente dalla strada provinciale Ceriana-Bajardo, ad est dal rio Fontana Vecchia, ad ovest dallo spartiacque detto Poggio di San Rocco.

Detta zona, che ha un fronte di metri 250 circa ed una profondità di metri 200, interessa la chiesa di San Rocco ed un nucleo di case abitate poste al bivio della mulattiera della Fontana Vecchia con quella della frazione Vignai. (10510).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti sopra luogo dal competente ufficio del genio civile è risultato che il movimento franoso verificatosi nel territorio del comune di Bajardo (Imperia) è di modesta entità ed ha interessato la chiesa di San Rocco ed una vecchia casa attualmente disabitata.

A causa del movimento franoso di cui sopra e — maggiormente — per le intense e prolungate piogge del dicembre 1959, è crollato un muro di sostegno della mulattiera per la frazione Vignai.

Alla ricostruzione di tale muro dovrebbe provvedere il comune interessato il quale potrebbe richiedere ove lo ritenga necessario, il sussidio previsto dalla legge 30 giugno 1904, n. 293.

Il Ministro: TOGNI.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie diffuse a Trieste in merito alla imminenza della convocazione di assemblee elettorali per la elezione del consiglio di amministrazione delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli ». Secondo tali voci officiose le elezioni verrebbero indette per l'8 novembre 1959, secondo le modalità stabilite dal decreto n. 23 emanato dal commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste.

L'interrogante rileva che in risposta a ripetute interrogazioni e ad un intervento in sede di discussione sul bilancio di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in occasione del quale l'interrogante aveva presentato un ordine del giorno alla XIII Commissione, era sempre stato assicurato l'interessamento del ministro all'importante complesso problema della democratizzazione delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli ». In particolare era stata accolta come raccomandazione la richiesta di abrogazione del succitato decreto commissariale (8409).

RISPOSTA. — A seguito delle elezioni svoltesi nel novembre 1959, da parte dell'assemblea dei soci delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli », a decorrere dal 10 gennaio 1960 è venuta a cessare la gestione straordinaria delle Cooperative predette ed è entrato in carica il nuovo consiglio di amministrazione.

In relazione alle modifiche apportate al regio decreto 24 ottobre 1935, n. 1906, istitutivo dell'ente morale, il decreto del 5 giugno 1959 n. 23 del commissario generale del Governo di Trieste, il consiglio di amministrazione delle Cooperative risulta ora costituito da dieci membri, oltre il presidente, di cui sei nominati dall'assemblea, tre dagli enti che a suo tempo parteciparono alla formazione del capitale delle Cooperative stesse — comune di Trieste, provincia di Trieste e Banca nazionale del lavoro — ed uno in rappresentanza dei consumatori, mentre in origine i membri erano otto, di cui soltanto quattro elettivi. Anche il collegio sindacale risulta ora costituito, in base al decreto del commissario di Trieste dell'8 ottobre 1959, n. 43, da due sindaci effettivi e da uno supplente, nominati dall'assemblea, e da uno effettivo ed uno supplente designati da questo Ministero, contro uno effettivo ed uno supplente in precedenza nominati dall'assemblea, su complessivi cinque membri.

In ordine alla natura dei predetti provvedimenti n. 23 e n. 43 del commissario di Trieste debbesi rilevare che essi hanno contenuto meramente ricognitorio, in quanto l'ordine del governo militare alleato del 18 dicembre 1946, n. 295, con il quale vennero abrogati il regio decreto 24 ottobre 1935, numero 1906, che aveva eretto le « cooperative » in ente morale ed il decreto ministeriale 31 gennaio 1940, che aveva approvato lo statuto, è da ritenersi illegittimo perché in contrasto con l'articolo 3 del proclama n. 1 dello stesso governo militare alleato (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 15 settembre 1945), che stabiliva la permanenza in vigore delle norme emanate sino all'8 settembre 1943 e garantiva il rispetto dei diritti personali e patrimoniali in atto.

Per altro, i citati provvedimenti del commissario di Trieste, con le modifiche in senso democratico apportate, hanno conferito un migliore assetto agli organi di amministrazione e di controllo dell'ente, accentuando notevolmente il carattere elettivo degli organi stessi.

In merito poi alla richiesta di abrogazione dei già ricordati decreti del commissario di

Trieste ai fini di un ripristino dello statuto del 1922 delle « Cooperative », debbo far presente che a detto ripristino si oppone, sotto l'aspetto sostanziale, la situazione determinatasi nel 1935, e successivamente consolidatasi, allorché il comune e la provincia di Trieste e la Banca del lavoro intervennero nella formazione del capitale del nuovo ente con un apporto di circa due terzi dello stesso capitale, dando origine ad interessi giuridicamente protetti in favore dei partecipanti. Dalla partecipazione al capitale derivarono infatti agli enti, di cui sopra, precisi diritti quali: partecipazione agli utili, condizioni ai propri dipendenti uguali a quelli degli altri soci delle « Cooperative » e partecipazione al consiglio di amministrazione.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi alcuni insegnanti di educazione fisica di Trieste, che sono stati esclusi dal ruolo speciale transitorio stabilito in base alla legge 13 marzo 1958, n. 248, pur avendo conseguito l'abilitazione didattica attraverso regolare esame di Stato, e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda opportuno adottare per la sistemazione giuridica degli insegnanti in questione.

Trattasi di poco più di una decina di insegnanti che, per la loro età, non hanno potuto frequentare l'istituto superiore di educazione fisica, ma hanno, invece, seguito i corsi di perfezionamento istituiti dal 1941 in poi.

Si rileva che nel Territorio di Trieste i posti disponibili per insegnanti del ruolo speciale transitorio di educazione fisica sono tuttora vacanti circa nello stesso numero degli insegnanti in oggetto. (10465).

RISPOSTA. — I termini e le modalità per la presentazione delle domande di iscrizione nei ruoli speciali transitori, di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 248, sono stati stabiliti dal Ministero con ordinanza in data 21 maggio 1958, n. 162.

Il paragrafo 5) di detta ordinanza precisava i titoli di studio in base ai quali gli aspiranti potevano chiedere la iscrizione in detti ruoli.

Per gli insegnanti di educazione fisica, veniva, in particolare, precisato che i titoli di studio validi erano quelli indicati nella lettera a) dell'articolo 3 del decreto del Pre-

sidente della Repubblica 14 febbraio 1949, n. 236, (regolamento per i concorsi nazionali a posti di ruolo speciale transitorio previsti dal decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127) che qui di seguito si riporta testualmente:

« Per l'insegnamento dell'educazione fisica valgono i diplomi rilasciati dai cessati istituti di magistero per l'educazione fisica di Roma, Torino e Napoli, dalla ex scuola di educazione fisica annessa all'università di Bologna, purché quest'ultimo titolo sia stato convalidato dall'esame integrativo sostenuto nell'anno 1929, presso l'accademia di educazione fisica di Roma, dalle cessate accademie di educazione fisica di Roma ed Orvieto, nonché i diplomi rilasciati dalla cessata accademia di scherma di Roma, ai quali è attribuito valore di abilitazione agli effetti dell'articolo 5 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127,

È altresì titolo valido la frequenza di corsi speciali che, pur non comportando il conseguimento di uno dei predetti diplomi, costituiscono titolo sufficiente per l'immissione nei ruoli di gruppo A della cessata G.I.L. ».

L'apposita commissione incaricata di esaminare la documentazione prodotta dagli interessati a corredo delle domande presentate, constatato che alcuni insegnanti e, tra questi, il gruppo degli insegnanti triestini cui si accenna nella interrogazione, non erano in possesso di uno dei titoli specificati, non poteva non proporre l'esclusione.

Non soccorre in favore degli insegnanti triestini in parola il fatto di aver conseguito lo scorso anno la cosiddetta abilitazione didattica ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440; le disposizioni contenute in detto articolo richiedevano infatti titoli diversi da quelli sopraspecificati e precisamente un diploma di licenza da scuola secondaria di 2° grado e l'attestato di frequenza di uno dei corsi di perfezionamento istituiti dal 1941 in poi corsi che gli interessati hanno effettivamente frequentato. È, in ogni caso, da tener presente che gli insegnanti in questione hanno conseguito l'abilitazione didattica dopo la loro partecipazione ai concorsi a posti di ruolo speciale transitorio sopra menzionati.

La sistemazione giuridica degli insegnanti in questione, auspicata dall'interrogante, può ricercarsi solo nell'ambito delle disposizioni relative alla stabilità nell'incarico, beneficio, questo, del quale è da presumere che gli interessati, già abilitati, abbiano potuto o potranno giovare.

Il Ministro: MEDICI.

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni non si è ancora creduto di poter accogliere la domanda avanzata dal consiglio comunale di Pozzolo Formigaro (Alessandria) sin dal 1953 e ripetuta ogni anno, tendente ad ottenere il contributo di legge per la costruzione di un nuovo edificio per le scuole elementari, la cui spesa ammonta a lire 35 milioni.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se — tenuto conto del fatto che la realizzazione di tale opera è da considerarsi urgente per ragioni igieniche e di sicurezza personale degli alunni e del corpo insegnante in quanto il vecchio edificio è dotato di aule vetuste e assolutamente inadatte allo scopo, tanto che lo stesso provveditore agli studi e la prefettura di Alessandria esercitano pressioni sull'amministrazione comunale perché venga sollecitamente risolto questo importante problema — i ministri interessati intendano ammettere a contributo senza ulteriore ritardo l'opera in questione, permettendo così la necessaria urgente realizzazione della medesima. (10358).

RISPOSTA. — Le numerosissime inderogabili esigenze cui si è dovuto far fronte non hanno consentito di includere, sino ad ora, nei programmi esecutivi di edilizia scolastica, compilati, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Pozzolo Formigaro (Alessandria).

La domanda di detto comune, se rinnovata così come è prescritto dalla precitata legge, potrà essere presa in esame nei venturi esercizi finanziari.

Si fa comunque presente che al ripetuto comune è stato recentemente concesso il contributo statale nella complessiva spesa di lire 8 milioni, prevista per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni Zinzini e Brasadini.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire con urgenza per far cessare l'opera di intimidazione che la questura di Asti sta illegalmente svolgendo a danno delle lavoratrici della ditta S.I.S.A. di Asti, in sciopero, unitario e unanime, dal 28 gennaio 1960 per giuste rivendicazioni, per le quali le scioperanti hanno avuto ed hanno la solidarietà di tutti i cittadini di ogni ceto e condizione. (10655).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

RISPOSTA. — Il 28 gennaio 1960 le maestranze dello stabilimento S.I.S.A. di Asti iniziarono uno sciopero ad oltranza per ottenere l'accoglimento di rivendicazioni di carattere economico-normativo.

Successivamente, l'agitazione si inasprì a seguito del licenziamento di 30 dipendenti dovuto, secondo la ditta, alla necessità di sopprimere un reparto dello stabilimento.

Durante tutto il corso dello sciopero, che si è concluso il 15 febbraio 1960, furono disposti, a cura dell'autorità di pubblica sicurezza, specialmente nelle adiacenze della fabbrica, i servizi di vigilanza e di osservazione necessari per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico ed, in particolare, per prevenire possibili attentati alla libertà di lavoro, tenuto conto della tensione esistente tra le file degli scioperanti.

E, infatti, la forza pubblica dovette più volte intervenire per impedire che fossero commessi atti di violenza nei confronti di operai che non avevano aderito allo sciopero. A seguito di tali interventi sono state denunciate all'autorità giudiziaria 15 persone.

Si esclude, comunque, che la questura di Asti abbia interferito nella vertenza sindacale e che abbia svolto opera di intimidazione nei confronti degli scioperanti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono state adottate tutte le misure necessarie per proteggere la popolazione scolastica della scuola materna Giacinto Gigante, sita in piazza Arenella a Napoli, mentre sono in corso lavori di demolizione dello stabile, che ospita la scuola stessa e, nel caso affermativo, quali sono queste misure.

L'interrogante fa presente che attualmente il regolare funzionamento della scuola materna Giacinto Gigante è seriamente compromesso dai suddetti lavori. I bambini sono costretti, infatti, a respirare la polvere, sono esposti al rischio della caduta di pietre o di altro materiale e sono ammassati in una parte sola dei locali prima disponibili. (10483).

RISPOSTA. — I lavori di demolizione di alcuni capannoni, già destinati alla scuola materna Giacinto Gigante, all'Arenella, e precisamente quelli dell'abitazione del custode e della direzione, sono stati ultimati in data 1° febbraio 1960.

Per l'esecuzione di detti lavori di demolizione, vennero adottate tutte le misure ne-

cessarie per proteggere la popolazione scolastica.

Infatti, all'atto della consegna dei lavori all'impresa appaltatrice, fu fatto obbligo alla stessa di separare, con apposito stecconato, l'area del cantiere da quella necessaria all'ulteriore funzionamento della scuola materna; inoltre, venne creato anche un ingresso separato per la scuola da via Giacinto Gigante.

E da tener presente, d'altra parte, che, i due capannoni demoliti distavano dal confine, delimitato, come si è detto, da apposito stecconato, non meno di 7 o 8 metri, per cui, tenuto anche conto del fatto che le demolizioni sono state effettuate con ogni precauzione, è da escludere che sia esistito qualche pericolo per la incolumità del personale e degli alunni della scuola materna.

Infine, si fa rilevare che le strutture da demolire, al 50 per cento in legno, oltre ad essere già impregnate d'acqua per le piogge continue, venivano anche continuamente irrorate d'acqua dal personale della impresa, di modo che anche la polvere sollevata durante le demolizioni è stata minima.

Il Ministro della pubblica istruzione: MEDICI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul tragico crollo dello stabile di via Conte di Mola in Napoli che ha causato la morte di tre persone e la perdita dell'alloggio per altre decine e decine di famiglie; sulle misure che si intendono adottare per colpire i responsabili del crollo e per evitare, in futuro, che la incuria di privati proprietari e di pubblici organismi determini nuovi lutti e nuove sofferenze;

sugli aiuti che si intendono erogare alle famiglie delle vittime e a quelle sinistrate. (10504).

RISPOSTA. — Il crollo verificatosi il 26 gennaio 1960 nello stabile sito in Napoli, via Conte di Mola e che, purtroppo, ha causato la perdita di tre vite umane, è dovuto, in massima parte, secondo i primi accertamenti, alla vetustà ed alla fatiscenza della costruzione.

Comunque, sulle effettive cause che hanno provocato il sinistro e sulle eventuali responsabilità da esso derivanti sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria.

Appena avvenuto il crollo, il commissario straordinario al comune emetteva ordinanza, con carattere di urgenza, a carico dell'amministrazione proprietaria dello stabile, per la immediata esecuzione di tutti quei lavori rite-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

nuti necessari ad eliminare il pericolo di ulteriori crolli nell'interno del fabbricato.

Si è anche provveduto allo sgombero delle ventitrè famiglie — per complessive settantotto persone — che abitavano lo stabile di che trattasi, ed in loro favore è stata disposta l'assistenza a carattere continuativo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VIZZINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere con quali criteri la competente commissione del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha proceduto alle promozioni relative a n. 286 posti per la qualifica di capo ufficio superiore, poichè risulta all'interrogante essersi verificato che molti capi di ufficio principali — che occupavano, in base ad una scrupolosa valutazione effettuata dalla commissione in data 10 aprile 1959, prmissimi posti nella graduatoria di cui all'articolo 75 della legge 27 febbraio 1958, n. 119 — sono stati esclusi dalla promozione stessa a beneficio di altri colleghi i quali, oltre a trovarsi in posizione nettamente inferiore, non possono in alcun modo vantare i requisiti essenziali che l'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, prescrive in ordine alle promozioni degli impiegati per merito comparativo (10074).

RISPOSTA. — La graduatoria del concorso interno per titoli bandito ed espletato ai sensi dell'articolo 75 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, per il conferimento di posti vacanti nella qualifica di capo ufficio principale dell'amministrazione delle poste e telegrafi, non poteva costituire elemento determinante ai fini della promozione per merito comparativo a capo ufficio superiore del ruolo organico della carriera esecutiva dei capi d'ufficio (tabella L).

Al predetto scrutinio di promozione per merito comparativo avevano infatti titolo a partecipare tutti i dipendenti dell'amministrazione delle poste e telegrafi, in possesso dell'anzianità minima richiesta, e fra questi non solo gli idonei del sopracitato concorso per titoli, ma anche gli impiegati della graduatoria unica dell'esame di idoneità bandito con decreto ministeriale 9 maggio 1955, che erano stati inquadrati nel ruolo dei capi ufficio principali in applicazione dell'articolo 74 della ricordata legge, 27 febbraio 1958, n. 119.

Per tale motivo, era indispensabile procedere ad una valutazione comparativa anche nei confronti di quest'ultimo personale che, tra l'altro, le norme suddette avevano consi-

derato come avente titolo a precedenza, tanto da consentire il suo inquadramento *ope legis* nella qualifica di capo ufficio principale e quindi il suo collocamento con priorità nel relativo ruolo.

D'altra parte, nel concorso per titoli previsto dall'articolo 75 della ripetuta legge numero 119, ed a cui l'interrogante particolarmente si riferisce, furono valutati molti titoli che non sono compresi tra quelli previsti dalle norme generali sulle promozioni per merito comparativo.

Posso, comunque, assicurare che lo scrutinio di cui trattasi è stato effettuato con l'osservanza più scrupolosa delle norme legislative che disciplinano la materia della progressione in carriera dei pubblici dipendenti.

Le esclusioni verificatesi nelle promozioni non debbono ascriversi a mancato riconoscimento dei meriti degli interessati, ma solamente al fatto che in sede di valutazione e comparazione dei requisiti da essi posseduti, i loro titoli non sono risultati prevalenti rispetto a quelli dei pari grado inclusi tra i promossi.

Il Ministro: SPATARO.

ZAPPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza dello stato di decadimento in cui versa il convitto nazionale di Sondrio dal punto di vista pedagogico, scolastico e amministrativo. Considerato fino a non molti anni or sono il miglior collegio della provincia di Sondrio era frequentato da studenti di ogni parte d'Italia. Oggi conta 17 ospiti;

2°) se non ritiene di predisporre una adeguata inchiesta onde accertare le cause di tale stato di cose;

3°) in ogni caso se non ritiene, con estrema urgenza, di predisporre un organico intervento per risanare sotto tutti gli aspetti la situazione denunciata evitando i rimedi di occasione sempre inadeguati e controproducenti. (10817).

RISPOSTA. — Il decadimento del convitto nazionale di Sondrio è dovuto, in massima parte, alle condizioni di abbandono in cui versa l'edificio demaniale sede dell'istituto.

Questo Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione del dicastero delle finanze — direzione del demanio — sulla situazione dell'edificio, senza per altro, ottenere un diretto intervento inteso a risolvere il grave problema. L'amministrazione finanziaria, infatti, pur ravvisando la necessità dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1960

lavori, ha sempre sostenuto che gli oneri per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili demaniali dati in uso ai convitti nazionali debbono gravare sulle amministrazioni degli enti usuari.

Al fine di evitare ulteriori danni agli edifici dello Stato, la cui manutenzione richiede spese ingenti, che le amministrazioni dei convitti non sono in grado di sostenere, la materia è stata disciplinata dal disegno di legge concernente il piano decennale della scuola.

L'articolo 31 del detto disegno di legge, il quale, come è noto, è stato già approvato dal Senato della Repubblica e trovasi ora all'esame della Camera dei deputati, prevede che la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili in parola sia posta a carico dello Stato.

Nel frattempo, questo Ministero ha pure interessato al problema il Ministero dei lavori pubblici, al quale sono state rappresentate le condizioni dello stabile ed indicate le opere la cui esecuzione ha carattere di estrema urgenza.

La ripresa del convitto, sotto ogni aspetto, dipende, pertanto, dalla sistemazione dei locali.

Al fine di incrementare la popolazione scolastica, questo Ministero non mancherà di assegnare al convitto un buon numero di alunni a posti gratuiti, appena le condizioni dell'edificio lo permetteranno.

Considerate inoltre le difficoltà in cui versa l'amministrazione dell'istituto, è stato erogato nel gennaio 1960 un contributo straordinario di lire 1.780.000, di cui 1 milione a titolo di integrazione di bilancio e lire 780.000, come sussidio a favore del personale a carico del convitto.

Le disponibilità di bilancio di questo Ministero sono molto limitate e, pertanto, la soluzione del problema edilizio del convitto nazionale di Sondrio dipende quasi esclusivamente dall'intervento del Ministero dei lavori pubblici. Sistemati i locali, si avrà, con l'organizzazione dei servizi, un buon funzionamento amministrativo e didattico dell'istituto.

In tal senso, saranno rivolte ulteriori premure al Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: MEDICI.